Quotidiano / Anno LIV / N. 346 (sped. abb. gruppo 1/70) ★ Sabato 24 dicembre 1977 / L. 200

Domani e lunedì senza giornali

A Natale e a Santo Stefano «l'Unità», come gli altri quotidiani italiani, non uscirà. Tornerà regolarmente nelle edicole martedì. Auguri ai nostri lettori.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Martino al processo: «Rapirono mio figlio anche per colpire il PSI»

A pag. 5

Perché poniamo il problema del governo

IL PROSSIMO sarà il quinto anno di crisi e le previsioni non sono di miglioramento. I nodi, anzi, si stringono, i colpi d'ala che consentono un respiro di sollievo si diradano, il volo si appesantisce e non si può escludere il pericolo di un avvitamento, di una caduta senza controllo. La crisi è una grande crisi.

Il paese non è in ginocchio, non è rassegnato: vuole combattere la crisi, vuole aprire spazi alla ripresa, a un nuovo sviluppo. In questi anni grandi settori della società, e i lavoratori in primo luogo, hanno reagito, hanno largamente attinto alle proprie riserve di iniziative e di fiducia, hanno sopportato sacrifici, hanno anche sopperito alle debolezze e alle carenze di direzione politica. Non è stato scarso, si è anzi consolidato l'impegno democratico, il legame con le istituzioni repubblicane. Oggi si celebra il trentennale della Costituzione nella convinzione — diffusa fra la grandissima maggioranza degli italiani — che dalla vitalità di questo patto e di quelle norme dipende se questa nazione avrà un futuro di civiltà e di progresso.

Ma anche la preoccupazione, l'inquietudine sono grandi e sono fondate. Si avverte, ormai sempre più ampiamente, e con sempre maggior chiarezza, che è necessaria, assolutamente, una guida capace di raccogliere, utilizzare e indirizzare la capacità di resistenza e la volontà di iniziativa del popolo italiano.

Non si faccia l'errore di perdere nei sussulti e nei meandri della cronaca, il filo conduttore, il significato profondo degli avvenimenti, difficili e cruciali che stiamo adesso vivendo. Non si sottovaluti l'enorme patrimonio rappresentato da un movimento operaio che, pur consapevole che la crisi affonda le radici nelle contraddizioni, nella avidità, nella imprevidenza dei meccanismi capitalistici, non si sottrae alla necessità di fare i conti con le conseguenze della crisi stessa. In altre situazioni e in altri momenti storici la reticenza del movimento operaio a inoltrarsi su questo terreno, e la miopia di classe dei gruppi dominanti hanno condannato paesi anche di grande civiltà a lunghi periodi bui, di degradazione, di oppressione, di barbarie. Così è stato con il fascismo per l'Italia, così con il nazismo per la Germania.

Già al primo manifestarsi della crisi noi ne cogliemmo la portata e non la nascondemmo ai lavoratori e a tutti. Contemporaneamente dichiarammo la nostra scelta: non ci si arrocca, non si prendono le distanze con l'illusione di proteggersi meglio. Ci si deve cimentare, si deve impegnare tutta la nostra forza, per tenere aperta, in Italia, una possibilità di salvezza. Abbiamo affrontato con questa convinzione, e in questo spirito, tutte le vicende politiche più recenti. Nel corso della campagna elettorale, dopo il voto del 20 giugno, poi ancora durante le trattative per la definizione di un accordo programmatico, è stata questa la stella polare che ci ha orientato e che non abbiamo mai smarrito. E, per la forza delle cose, per il procedere e l'acuirsi della crisi, il nostro punto di vista è stato accolto da altri, la nostra proposta ha trovato interlocutori sempre più numerosi.

Noi proponiamo un nuovo patto politico e sociale che, in questa fase, sostenga il governo e si esprima nel governo. Per stipulare questo patto non si richiedono, da parte nostra, pregiudiziali esclusioni. Si richiede però la presenza, effettiva e completa, del movimento operaio e delle sue espressioni politiche nel blocco dal quale il governo trae la sua forza, la sua ispirazione, i suoi programmi, la sua stessa composizione.

Ecco la questione reale e decisiva. Che reale e decisiva lo sia davvero è ormai riconosciuto dai più, anche dai dirigenti democristiani, anche da ampi settori del potere economico. Non si può dire, invece, che al riconoscimento della realtà della questione abbia fatto fin qui riscontro una risposta chiara, altrettanto chiara di quella nostra. Ci rendiamo conto che si tratta di una scelta non facile, nondimeno, se la questione esiste, e lo si riconosce, la scelta va fatta per quello che è: una scelta politica che non può essere surrogata da espedienti tattici. La tattica va anche bene, ed è indispensabile per articolare e svolgere una politica: ma da una politica bisogna pur sempre partire. Non si sfugge invece alla impressione che la tattica sia stata intesa da buona parte del gruppo dirigente democristiano come un espediente per sfuggire alla necessità di una scelta politica positiva; anche se nelle posizioni di quel partito e nei discorsi di molti suoi esponenti si esclude una scelta opposta e negativa, per i pericoli gravissimi che comporterebbe. Dopo un anno e mezzo caratterizzato dalla maggioranza delle astensioni e dall'accordo programmatico, il nodo è tutto qui. Noi non muoviamo da un ripensamento o da una ripulsa dell'accordo di luglio e dei suoi contenuti. Nessuno quanto noi si è impegnato per attuarli nonostante i limiti che già sei mesi fa sottolineammo. La crisi fattasi più acuta, la stasi e le manifestazioni di vero e proprio disimpegno nell'opera di governo obbligano a misurarsi con il problema da noi sollevato.

L'esperienza, infatti, è stata utile e istruttiva per tutti. Ha dimostrato, prima di ogni altra cosa, il collegamento strettissimo che c'è tra la scelta politica e la capacità operativa, la incisività programmatica, la efficienza del governo. Non si tratta solo di ministri, che pure contano, ma precisamente dell'atteggiamento che si assume a proposito della presenza del movimento operaio nel blocco di governo. E' un ospite indesiderato, un intruso provvisorio, o un insieme di forze, di idee, di interessi decisivo per affrontare e superare la crisi? Si insinua adesso, da parte di qualcuno, di fronte alla nostra iniziativa, che noi accentueremmo l'importanza degli schieramenti rispetto ai contenuti. Ma i fatti dicono esattamente il contrario: la divaricazione tra gli impegni e gli obiettivi programmatici assunti con l'accordo di luglio e i vincoli imposti dalla DC alla configurazione della maggioranza e alla composizione dell'esecutivo ha ostacolato e paralizzato l'azione di governo. Lungi dal separare schieramenti e contenuti, la nostra iniziativa si propone di superare questa divaricazione e di eliminare gli effetti negativi che ha avuto nella pratica. La concreta opera del governo ha avuto un respiro corto, in conseguenza del prevalere nella DC delle manovre tattiche sulla necessità di una scelta politica. Il governo ha infatti ottenuto risultati non disprezzabili quando è potuto ricorrere a strumenti congiunturali e tradizionali. Tutte le volte che sarebbero stati invece necessari interventi ispirati da una visione strategica, capaci di incidere nelle strutture, nei cardini dei meccanismi economici o amministrativi, allora il governo si è fermato, ignorando anche una produzione legislativa ricca e impegnativa che il Parlamento ha pur fornito. E' stato così per la politica economica, per l'ordine pubblico, per il risanamento e la moralizzazione degli apparati dello Stato, per le nomine, per la riforma dei corpi di polizia. In queste condizioni, anche l'austerità, più che mai necessaria, si è esaurita in provvedimenti parziali o in prediche.

Non ci si può illudere di far fronte in tal modo alla crisi generale nella quale ci troviamo. Ci si ingannerebbe e si ingannerebbero gli italiani. Oggi, o si vara con decisione, con tutta la possibile forza di convinzione l'«operazione salvezza» o si tradiscono le attese, si ignorano le inquietudini del paese. Se i partiti, e quelli che hanno maggior forza e responsabilità prima degli altri, non fossero capaci di cogliere la delicatezza del momento e chiudessero con i propri egoismi e i propri timori l'accesso alla via feconda della solidarietà e della collaborazione, allora la loro azione diventerebbe fattore di accelerazione e di aggravamento della crisi.

Noi abbiamo rifiutato e rifiutiamo di scendere su questa china: l'iniziativa che abbiamo preso e che la prossima riunione del comitato centrale definirà e sottolineerà nel modo più preciso e autorevole è un ulteriore atto di responsabilità verso il Paese, volta com'è a offrire e a chiedere agli altri, un impegno più adeguato alla consistenza e alla gravità dei compiti. Sta agli altri adesso, alla DC in primo luogo, pronunciarsi senza equivoci. A giudicare tutti, anche noi, sarà il popolo italiano.

Claudio Petruccioli

L'attenzione del mondo concentrata su Ismailia

Domani Begin propone il suo piano a Sadat

Clima di cautela a Tel Aviv e al Cairo - Il presidente egiziano: «Saremo molto franchi e metteremo tutto sul tavolo» - Il possibile accordo sul Sinai e il nodo della Cisgiordania e di Gaza - Dayan andrà dal Papa per Gerusalemme

IL CAIRO — Su Ismailia, dove domani si incontreranno il presidente Sadat e il primo ministro israeliano Begin, stanno per rivolgersi gli occhi dei governi di tutto il mondo e in primo luogo quelli dei paesi arabi. L'attenzione al Cairo è intensa e tesa. Si era detto che gli incontri si sarebbero svolti e conclusi nella giornata di domani e che Begin sarebbe rientrato immediatamente a Tel Aviv. Oggi è stato invece reso noto che il premier israeliano potrebbe trascorrere la notte nella città di Ismailia — situata a metà del corso del canale di Suez — per ripartirne nella mattinata di lunedì.

Begin si reca al vertice di domani portando nella valigia un piano che il suo governo ha ieri approvato dopo quasi otto ore di discussione. I termini del piano sono segreti. In sostanza, a quanto è stato rivelato, si tratta delle proposte che Begin ha concordato con Carter a proposito della restituzione del Sinai all'Egitto e dell'autonomia alla popolazione palestinese della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Sul significato reale di questa «autonomia» sia negli ambienti egiziani che in quelli israeliani regna la massima incertezza. Va anche detto che critiche e sospetti intorno al piano Begin si infittiscono in Israele. Il più autorevole giornale, il *Jerusalem Post*, ha scritto ieri che «l'approvazione del piano era prevista, perché doverosa, ma essa non farà tacere le voci del dissenso e dello scontento, nemmeno fra i più ardenti e tradizionali sostenitori del signor Begin, anzi, per la verità specialmente fra questi ultimi».

Al Cairo intanto il presidente Sadat ha convocato per oggi una riunione del consiglio per la sicurezza nazionale, del quale fanno parte il vice presidente della Repubblica Hosni Mubarak, il presidente del Parlamento Sayed Marei, il primo ministro Mahmud Salem, il primo segretario dell'Unione socialista araba Mustafa Khali, il ministro della Guerra Abdel Ghani el Gamassy, il ministro egli Esteri Butros Ghali e altri alti funzionari. A tutti costoro Sadat farà il punto sul dialogo in corso con Israele, alla luce dell'incontro del Cairo fra le delegazioni dei due paesi e dei contatti avuti con il ministro della Difesa israeliano generale Weizman.

Sarebbe eccessivo parlare di euforia e di ottimismo nella capitale egiziana, anche se le accoglienze di cui in questi giorni sono stati oggetto gli ospiti venuti da Tel Aviv sono state improntate alla massima cordialità e a una palese volontà d'amicizia.

C'è, negli ambienti ufficiali, un misto di fiducia, di cautela e, quasi per scaramanzia, anche un po' di scetticismo. Lo stesso Sadat sembra attento a non sottrarsi a que-

(Segue in penultima)

Interventi di Zaccagnini, Andreotti e Fanfani

Divergenti prese di posizione dei dirigenti democristiani

La discussione sulla questione comunista - I socialdemocratici si pronunciano per una «maggioranza organica» - Polemiche nel PSI sull'«offensiva» nei confronti della DC

ROMA — La «questione del PCI» — scrive Zaccagnini nel proprio messaggio di fine d'anno ai democristiani — sarà senz'altro uno dei nodi del 1978. La previsione (del resto facile a farsi) emerge più o meno esplicitamente in altre dichiarazioni di *leaders* dello Scudo crociato: ma su questo punto decisivo del confronto politico si intravedono agevolmente fin da ora le differenze di giudizio, le incertezze vecchie e nuove, e anche i profondi imbarazzi che in questa fase si stanno intrecciando nel partito dc e nel suo gruppo dirigente.

In questo senso, gli interventi della giornata di ieri costituiscono un piccolo *test*. Hanno parlato tre uomini di primo piano: Zaccagnini è stato cauto e problematico, ed ha teso a mettere davanti ai buoi dell'emergenza il carro degli interessi e delle vischiosità proprie della Democrazia cristiana; Fanfani ha ripetuto le proprie attuali posizioni: Andreotti è apparso preoccupato essenzialmente di imbastire una difesa, ma una difesa sostanzialmente statica, di questo governo e di questo equilibrio politico. Nessuno dei tre nega che esista un problema di risposte più adeguate, ma tutti — in diverso modo — tentano di evitare di pronunciarsi in modo preciso. Anche se è evidente che le scelte da fare si propongono, ormai, con urgenza.

La DC ha preso nota delle prese di posizione degli altri partiti? L'atteggiamento dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani, e in qualche misura anche dei socialdemocratici, i quali chiedono ora la costituzione di una «*maggioranza organica tra i partiti dalla quale scaturisca poi un governo più stabile*» (sono parole del vice segretario del PSDI, Pietro Longo, a illustrazione della decisione della Direzione del partito), spinge infatti nel senso del cambiamento. E la DC non può far finta che gli sviluppi futuri dipendano soltanto dalle proprie interne «maturazioni», secondo modi e tempi del tutto indipendenti dalla realtà circostante.

Zaccagnini riconosce che l'attuale rapporto di forze impone la «*sperimentazione di ogni possibile forma di collaborazione*». Sottolinea la parola «*possibile*», tuttavia, per dire che l'impossibile non si può fare: le formule — osserva — sono meno importanti delle cose da fare, e la DC dal canto suo (ecco l'«impossibile») non vuol subire un «*travisamento di identità*», né accedere a un «*tradimento di ideali*». Ma chi pone in questi termini il discorso dell'emergenza, della necessaria solidarietà nazio-

c.f.

(Segue in penultima)

Condannati gli assassini di Brasili

Sentenza di condanna contro il gruppo di sanbabilini che uccisero a sangue freddo, nel '75 a Milano, lo studente lavoratore Alberto Brasili. I giudici hanno comminato ai fascisti condanne, tutto sommato, lievi: a Antonio Bega, che vibrò le coltellate mortali, 18 anni e quattro mesi; a Pietro Croce, Giorgio Nicolosi ed Enrico Caruso nove anni di reclusione. Per lesioni lievi è stato condannato Gianni Sciavicco (undici mesi) ed è poi stato scarcerato. Assolti, perché non punibili, i due imputati minori Alessandro Nelli e Arnaldo Tartanelli. NELLA FOTO: i fascisti in aula.

A PAG. 8

Girando per i negozi di Roma

Un Natale a 5000 lire

Attorno a questa cifra s'è assestato il valore del regalo medio - Il boom dei bidoni di metallo usati come sedile e l'imitazione delle marche snob - Le liquidazioni già cominciate

ROMA — La vera festa è una ininterrotta passeggiata. Per una settimana Roma ha visto la trasmigrazione da un quartiere all'altro di migliaia, di milioni di persone mosse più dalla voglia di guardare che di comprare. Le isole pedonali più la crisi hanno introdotto un nuovo (o vecchio?) modo di incontro. E così c'è «lo struscio paesano a via Condotti», osserva il direttore di un negozio di oggetti raffinati tra arte e artigianato. In vena di riflessioni quasi cosmiche, dice che adesso scompare il Natale, appena sfiorato, dei consumi all'americana. Si domanda se la gente, la massa, si accorge di «quanti obiettivi stupidi le hanno fatto inseguire» e se avverte che tutto è da ripensare, «l'uso del denaro stesso, del tempo e degli affetti». Discorsi seri, inaspettati interrogativi in un ambiente rarefatto.

Nelle vie più famose della capitale, davanti alle vetrine imbandite come tavole e a tante porte blindate, trova posto il venditore di castagne e quello di lupini e di semi di zucca, che con l'arguzia del popolano vende la merce avvertendo con un cartello a stampa «Non si fanno sconti». Invece i grandi magazzini introducono la nuova tecnica di mercato annunciando a ripetizione «In tutti i reparti... in tutti i reparti... ribassi Natale... ribassi Natale». Gli fanno eco altri commercianti con la promessa di sconti «favolosi» (lo spirito, seppure amaro, si affaccia in periferia, dove si può trovare un gigantesco avviso: «Liquido tutto e vado in America»).

Dentro al tempio liberty della vendita in serie, un grande magazzino, il boom è rappresentato dai «bidoni» («quasi nel senso che gli si dà a Roma — ride un giovane — bidone uguale a raggiro»), cioè i contenitori di metallo fasciati da una vistosa etichetta di sigarette, con un coperchio-cuscino che li trasforma in sedile. Cinquemila lire l'uno, «un'idea a prezzo accessibile da regalare», secondo un commesso. Sabato e domenica scorsi i reparti «erano Porta Portese», ma anche oggi si circola a fatica. Si colgono al volo liti coniugali, leggeri e volanti ceffoni sfiorano i bambini, che pure sono privilegiati destinatari delle spese, quando si fanno. Cappottini, scarpe, vestiti, «è logico, si ra sull'utile», commenta una commessa, ma anche i giocattoli non restano indietro. I produttori stimano che nel '76 ne siano stati venduti per 70 miliardi, e che quest'anno andrà bene ugualmente: un'indagine tra seimila famiglie del ceto medio rivela che per ogni figlio i genitori intendono spendere non più di cinquemila lire. Torna la cifra tonda del «bidone». Quali giocattoli? Vanno molto quelli «intelligenti», ma c'è anche la moda dello spazio, e quella più costosa del l'infernale pattino skate board.

Ancora in giro per i grandi magazzini. Ristagno nell'abbigliamento, dove al massimo c'è la caccia alla camicetta rilucente di lustrini, e comunque è disdegnato il reggiseno nascosto in un vasetto da finta marmellata casalinga, con etichetta alla fragola. Tra i giochi di pazienza più per adulti che per bambini, un giovanotto dal gusto sadico compra «l'imperatore Giustiniano», ovvero il mosaico bizantino da rifare con migliaia di pezzetti di cartone, un invito alla nevrosi ma a basso costo. I clienti si dimostrano parsimoniosi ovunque, ma gli incassi del

Luisa Melograni

(Segue in penultima)

Tre operaie finalmente assunte alla FIAT di Termini I.

PALERMO — Per la prima volta tre donne, tre operaie, hanno varcato ieri mattina i cancelli degli stabilimenti FIAT di Termini Imerese. L'intransigenza della direzione aziendale è stata battuta, il cocciuto rifiuto di assumere operaie è caduto. Antonina Catalano, Lidia Prestigiacomo, Antonella Barcellona, sono state avviate al lavoro dal locale ufficio di collocamento assieme ad altri cinquanta operai. Non sono state respinte ai cancelli come già nei mesi scorsi per tutte e tre (e per altre due) era accaduto, ma anche per loro si è messo in moto il meccanismo burocratico della regolare assunzione (visita medica, destinazione produttiva, ecc.). Che la FIAT avesse rinunciato alla preclusione era stato annunciato nella stessa mattina di ieri, durante un incontro con il Consiglio di fabbrica che aveva minacciato uno sciopero generale se ancora una volta le operaie fossero state respinte. La grande manifestazione svoltasi a Termini nei giorni scorsi ad iniziativa delle forze democratiche ha dunque registrato un primo, importante successo.

In memoria del compagno Sergio Cavina

Così vivono e muoiono i «burocrati» del PCI

Il compagno Sergio Cavina è caduto al suo posto di lotta. Anche lui, come altri dirigenti comunisti, alla soglia dei 50 anni. Egli aveva appena finito di parlare nell'aula del consiglio, concludendo una discussione ampia ed appassionata sui problemi dell'agricoltura, e si era ritirato nella sua stanza di presidente della Giunta per scambiare alcune opinioni con il segretario regionale del Partito, compagno Guerzoni, e con Turci, capogruppo comunista. Brevi osservazioni sulla seduta, sui fatti della giornata, sulle cose da fare. Dopo di che Cavina sarebbe tornato a casa, dove nel suo appartamentino popolare, alla periferia di Bologna, la sua compagna ed i tre figlioli lo attendevano per andare insieme nella loro Ravenna: «voglio proprio riposarmi qualche giorno — diceva — almeno per Natale». E improvvisamente, ha reclinato il capo ed è morto di colpo.

Le cronache hanno già riferito della sua ultima giornata: in ufficio presto, poi, a mezza mattina, un discorso al congresso delle cooperative, a mezzogiorno una conferenza stampa, nel primo pomeriggio un primo intervento nel dibattito del Consiglio regionale, infine un secondo intervento, l'ultimo: una giornata di lavoro intensa, come si vede, ma non molto più di altre, di tutte le altre della sua vita politica. Da trent'anni per Cavina era sempre stato così: riunioni, assemblee, comizi, articoli, relazioni, ed ogni giorno, in una rete fittissima di impegni, sino a sera, sino a notte. Anche la domenica, naturalmente. E tante letture, tanto studio. Il suo cruccio era di non avere il tempo sufficiente per leggere tante altre cose che non fossero quelle del suo lavoro, quelle connesse alla sua responsabilità di dirigente politico e di capo del governo della sua terra, la più rossa e la più avanzata delle regioni italiane.

Un cruccio grande perché Sergio era un uomo colto e di grande sensibilità, curioso di ogni cosa. Amava profondamente la vita, la vita e l'opera degli uomini; e tutto interpretava sempre con sottile ironia e con una carica inesauribile di fiducia; in lui si riassumevano l'acutezza dei romagnoli e la bonomia degli emiliani in modo da farne un uomo straordinariamente sereno e cordiale. Stare con i compagni, tra la gente, conversare, interrogare, capire era la sua gioia. E lunedì scorso, alla fine di un convegno al quale avevo partecipato e che era durato tutto il giorno (un intervallo di pochi minuti per mangiare un panino), mi prese da parte per dirmi in modo melanconico il suo rincrescimento di non poter essere con me anche la sera. «Non posso venire con te, ma mi dispiace proprio molto perché sarà una serata bellissima». E tale fu, infatti, in quella casa del popolo del vecchio centro bolognese, dove andai con Zangheri e con Imbeni, venendo a contatto, in una singolare festa, a metà fra l'assemblea e il banchetto, con uno spaccato per me nuovo della vita dei comunisti e della gente di Bologna. Colsi, comunque, nella melanconia di Cavina anche tanta stanchezza. Egli sapeva che si sarebbe fatto tardi la notte e non se la sentiva, voleva cautelarsi, difendersi. Lo avesse fatto altre volte, si fosse riguardato di più!

La vita di Sergio Cavina è stata troppo breve. Stroncato a soli 48 anni la sua scomparsa ci priva di una forza di primissimo ordine. Priva la sua famiglia, che lui e la carissima Nadia avevano costruito con amore e con gioia, una famiglia esemplare per purezza degli affetti e per la coerenza morale e civile; priva la sua gente emiliana, che lo stimava per le sue qualità di combattente generoso, di amministratore esperto, di uomo vero; priva il nostro partito che aveva in lui uno dei suoi dirigenti più prestigiosi e capaci.

Cavina appartiene ad una generazione che è stata e che è decisiva per la vita del Partito comunista. Una generazione di costruttori. Era entrato nel Partito ancora ragazzo, a Ravenna, nel solco della guerra liberatrice, in un ambiente vivissimo per idee e per combattività. Ricordo personalmente il liceo di Ravenna dove Sergio studiò; l'avevo frequentato anch'io, pochi anni più grande di lui, quel liceo, per pochi mesi, fintanto che rimasi a Ravenna sfollato per i bombardamenti su Milano, e lì divenni comunista nella primavera del 1943, prima ancora del 25 luglio. Abbiamo avuto gli stessi insegnanti, e molti cari amici in comune. Anche per questo sono stato sempre affezionato a lui, più che ad altri compagni.

E nel partito Cavina cominciò subito la sua attività, prima nella sezione, poi in federazione, divenendo presto un dirigente. Il Partito aveva bisogno di quei giovani, ed ebbe grande fiducia in loro. Fu una fiducia meritata e ben riposta, perché i giovani del '45 divennero il «quadro» decisivo della nostra organizzazione. Essi seppero imparare dai vecchi compagni — con un rispetto ed una ammirazione per essi davvero sconfinati — e poi riuscirono ad assumerne l'eredità, in un processo ideale, politico, organizzativo di rinnovamento nella continuità che non fu facile, che a volte anzi fu contrastato ed aspro, come appunto per l'Emilia e come per la mia Milano, ma che resta uno dei più validi risultati per l'avvenire del Partito ed uno dei più grandi capolavori di direzione di Togliatti e di Longo.

Costruttore del partito è stato Cavina, del partito nuovo, e della sua strategia e della sua politica. Uomini come lui, gli uomini della mia generazione, hanno scritto ancora poco, quasi nulla, della loro esperienza. Non ne abbiamo avuto il tempo. Ma è un'esperienza straordinaria che abbiamo il dovere di ripensare, di generalizzare, di affidare ai nuovi compagni. Qualcuno ha osato chiamarli «burocrati», questi funzionari del partito comunista, venuti avanti sino alle responsabilità massime, nel Comitato centrale, nella Direzione, nei sindacati, nei comuni, nelle regioni, in parlamento. Ed invece sono dei combattenti, cresciuti nella lotta più aspra, in battaglie politiche e sociali memorabili, in uno scontro durissimo ed ora in prima fila nel dibattito aperto e nel confronto. E dotati di una forte tempra morale, di una dedizione totale alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e del comunismo. Costruttori, appunto, del partito e di una società nuova. Tra di loro è stato Sergio Cavina. La sua opera resterà. Il suo esempio non andrà disperso.

Armando Cossutta

OGGI I FUNERALI DEL COMPAGNO CAVINA A PAGINA 2

De Francesco è il nuovo responsabile

Migliorini sostituito alla questura di Roma

ROMA — Da ieri la capitale ha un nuovo questore: Domenico Migliorini è stato sostituito. Il suo posto è stato preso da Emanuele De Francesco, ritenuto il «braccio destro» del capo della polizia Parlato, che lascia il servizio di segreteria e coordinamento della direzione generale di Pubblica Sicurezza. La notizia è stata annunciata dal ministro dell'Interno con un laconico comunicato, nel quale vengono elencati gli spostamenti di numerosi altri funzionari di PS.

La sostituzione di Migliorini arriva dopo le numerose polemiche di cui è stato oggetto il questore di Roma, soprattutto negli ultimi mesi, per via della situazione dell'ordine pubblico nella capitale, che è andata via via deteriorandosi.

Agli inizi di quest'anno, come si ricorderà, un sanguinoso *raid* dei fascisti nell'università romana segnò il via per una spirale di violenze e di atti di terrorismo, il cui bilancio è tragico. Assai spesso di fronte a questi episodi si sono evidenziate gravi carenze nella direzione delle forze di polizia, che hanno suscitato critiche esplicite da parte di diverse forze politiche. La questione della direzione della questura romana è stata posta con particolare fermezza e in più occasioni dal Partito comunista; e proprio nei giorni scorsi il problema è stato affrontato con chiarezza dai dirigenti della Federazione romana del PCI, in occasione della presentazione del *dossier* sulla violenza eversiva a Roma. E, come appunto in quella occasione è stato rilevato, la situazione dell'ordine pubblico nella capitale va inquadrata in un discorso più complessivo: che affronti, cioè, le questioni degli organici, delle attrezzature, delle attività di prevenzione, in modo da assicurare una direzione adeguata e, soprattutto, di chiara ispirazione democratica.

Un giudizio dei sindacati sulle misure varate dal Consiglio dei ministri

Un nuovo significativo passo avanti nella riforma del sistema pensionistico

Accolto favorevolmente il decreto che abolisce le scale mobili anomale nelle pensioni e introduce criteri di perequazione e di giustizia sociale — Le decisioni adottate per l'ILOR e l'IVA

ROMA — La federazione sindacale unitaria ha espresso alcuni apprezzamenti sulle decisioni prese l'altra sera dal consiglio dei ministri a proposito delle scale mobili pensionistiche e della previdenza agricola.

I sindacati giudicano «*favorevolmente*» il decreto che abolisce le scale mobili anomale pensionistiche e gli assegni familiari anche essi anomali, finora erogati a talune categorie di pensionati. Viene così soddisfatta — sottolinea una nota della Federazione — una esigenza più volte posta dal movimento sindacale come elemento di «*perequazione e di giustizia sociale*» e viene generalizzato dal 1 gennaio '78 a tutti i regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti il sistema di perequazione automatico vigente nell'Inps (le scale mobili anomale nella industria sono state abolite nello scorso anno). «*Positivo*» è il giudizio anche per quella parte del decreto che accoglie, anche qui, richieste avanzate da tempo dal movimento sindacale, in particolare quelle relative alla proroga per un biennio, con alcuni opportuni correttivi, del blocco degli elenchi anagrafici.

Un giudizio negativo viene invece dato su altre parti del decreto: i sindacati, infatti, ritengono «*del tutto non giustificata*» la riduzione del 40 per cento prevista per i contributi dovuti dalle aziende agricole non coltivatrici dirette situate al di sotto dei 700 metri e in territori classificati montani.

Il consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge sulla previdenza agricola. Su questo provvedimento la Federazione si è riservata un giudizio più nel merito non appena sarà noto il testo, ma ha valutato «*positivamente*» il passaggio dello Scau (servizio contributi agricoli unificati) all'Inps dal 1 gennaio '79 e la erogazione delle prestazioni agli operai agricoli a tempo indeterminato sulla base dei salari effettivi.

Questi provvedimenti — ha ribadito la Federazione — costituiscono solo un primo passo «verso la rimozione delle numerose distorsioni presenti nel nostro sistema pensionistico», primo passo che «dovrà essere accompagnato da ulteriori organiche misure».

Accanto a questi due provvedimenti, il consiglio dei ministri che giovedì ha terminato la sua seduta poco prima delle 24, ha varato una serie di altre misure alcune delle quali riguardano il campo fiscale.

PROVVEDIMENTI FISCALI — Innanzitutto si è stabilito — come del resto era previsto anche nell'accordo a sei di luglio — che il pagamento dell'Ilor, l'imposta locale sui redditi, avvenga mediante autotassazione. Sempre per l'Ilor, è previsto, similmente a quanto avviene per le imposte personali sul reddito, un versamento di acconto nella misura del 75 per cento da effettuarsi nel mese di novembre. Un altro provvedimento prevede inasprimenti per i redditi non da lavoro: la ritenuta alla fonte effettuata dalle banche sugli interessi corrisposti a coloro che hanno depositi bancari o conti correnti passa dal 16 al 18 per cento con effetto immediato. Questo aumento dovrebbe portare un maggiore introito di 500 miliardi.

E' stato anche deciso che i contribuenti minori che sino ad oggi effettuavano il pagamento dell'Iva — imposta sul valore aggiunto — annualmente o semestralmente, da ora in poi dovranno invece effettuare i versamenti ogni tre mesi. Infine, è prevista la iscrizione a ruolo a titolo provvisorio di alcune note dei tributi accertati dagli uffici fiscali.

Sono stati decisi anche l'aumento del superbollo (che oggi è di 12 mila lire per CV fiscali) per le vetture a motore diesel, e l'aumento della imposta di soggiorno. La entità di questi due aumenti non è stata però fissata. Per il primo la elaborazione della nuova tabella è stata affidata ai tecnici del ministero delle Finanze.

Il complesso delle misure previste nel decreto legge del ministro Pandolfi dovrebbe portare maggiori entrate per 2.300 miliardi di lire.

Cossutta: gravissime inadempienze verso le autonomie locali

ROMA — Con una grave decisione il Consiglio dei ministri ha evitato di adottare provvedimenti a favore della finanza locale. E questo, nonostante i precisi impegni assunti dal governo davanti al Parlamento. Ancora nei giorni scorsi, un gruppo di parlamentari della commissione Finanze e Tesoro della Camera si era incontrato con il ministro Stammati per sollecitare la presentazione entro il 31 dicembre (data di scadenza del regime provvisorio) del disegno riguardante l'emergenza e il risanamento delle finanze dei Comuni e delle Province, che non sono in grado di approvare i bilanci per il 1978.

Con una scelta unilaterale, non concordata con gli altri partiti democratici e con le associazioni interessate, il Consiglio dei ministri ha invece approvato un progetto di legge sulla riforma delle autonomie locali.

Sulle decisioni del governo il compagno Armando Cossutta ha dichiarato: «Siamo al 24 dicembre e il governo con una incredibile insensibilità, non ha ancora provveduto a compiere il suo dovere. E questo è tanto più grave sia perché esso al convegno di Viareggio aveva formalmente dichiarato di rispettare gli impegni, sia perché, in un incontro con i sei partiti, avvenuto il 15 novembre, i ministri Morlino, Stammati e Pandolfi avevano dato piena assicurazione che entro dieci o quindici giorni al massimo i provvedimenti sarebbero stati definiti».

Cossutta, dopo aver ricordato che solo alcuni giorni fa un gruppo di lavoro interpartitico si era incontrato per esaminare un testo ministeriale ed aveva raggiunto una intesa, *ha sollecitato le forze politiche democratiche e gli enti locali* ad intensificare le iniziative affinché, prima della fine dell'anno, venga colmata questa grave inadempienza.

«Sorprendente — ha aggiunto Cossutta — è, invece, l'annuncio che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato improvvisamente un progetto di legge sulla riforma delle autonomie locali. Nessuno contesta al governo il diritto di presentare un disegno di legge su tale materia. Doveva essere però noto al governo che i sei partiti, per iniziativa della stessa DC, hanno programmato e iniziato un lavoro per affrontare il problema» e definire il nodo delle Province e dell'ente intermedio.

«Questo governo — ha concluso Cossutta — non ritiene di dover tener preventivamente conto, nelle sue decisioni, dell'opinione dei gruppi politici sui quali è fondata la sua esistenza? E' un nuovo clamoroso sintomo della disgregazione e del logoramento, ormai insostenibili, della situazione».

Con la concreta attuazione del Piano decennale della casa

Si potranno costruire centomila alloggi l'anno

Ottomila miliardi d'investimenti in quattro anni - La ristrutturazione dei centri storici Sviluppo dell'occupazione edilizia - Una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio

ROMA — Costruzione di almeno centomila alloggi l'anno, decine di migliaia di abitazioni ristrutturate, occupazione per una vasta fascia di lavoratori dell'edilizia e delle industrie collaterali: questi gli obiettivi del Piano decennale della casa, approvato l'altra sera alla Camera dei deputati. Il provvedimento dovrebbe mettere in moto il processo di ripresa del settore. Sono previsti, nel primo quadriennio, finanziamenti di 4.578 miliardi (di cui 1.078 già stanziati con la legge stralcio 513 dell'agosto scorso) per l'edilizia sovvenzionata (IACP) per nuove costruzioni e il recupero del patrimonio pubblico; di 70 miliardi l'anno a partire dal '78 per l'edilizia convenzionata e agevolata (cooperative, imprese, privati); di 20 miliardi per le iniziative in corso; di 30 miliardi per l'edilizia rurale. Inoltre si debbono aggiungere gli incrementi delle riserve delle assicurazioni e degli enti previdenziali, che si dovrebbero aggirare attorno ai 600 miliardi l'anno.

La consistenza e le finalità del Piano sono state illustrate ieri a Montecitorio nel corso di una conferenza stampa dal presidente della commissione LLPP compagno Eugenio Peggio, dal relatore del disegno di legge compagno Guido Alborghetti e dal dc Giglia.

Sul provvedimento — ha esordito Peggio — si è svolta una ampia discussione, anche faticosa, che poi ha consentito una larga intesa (si è astenuto solo il MSI). E' stato rispettato, dunque, l'impegno di varare il provvedimento prima della fine dell'anno. Il Parlamento nel '77 ha affrontato tre questioni complesse e difficili dell'edilizia: riforma dei suoli, equo canone e Piano decennale. La prima legge è già operante. Il Senato ha approvato l'equo canone e la Camera il Piano decennale. Contemporaneamente i due rami del Parlamento possono ora approvare in tempi brevi le due leggi.

Il Piano decennale — ha affermato Alborghetti — è profondamente diverso dall'originaria proposta governativa. Si tratta anzitutto di una vera e propria legge di programmazione e non di un semplice finanziamento a fini congiunturali, come purtroppo è sempre avvenuto in passato ed anche le Regioni avranno un ruolo rilevante.

Il meccanismo delle agevolazioni è stato profondamente rinnovato e reso più equo, sia per i cittadini che per lo Stato, mentre i finanziamenti previsti, anche se ancora insufficienti rispetto al fabbisogno — ha sostenuto il relatore Alborghetti — sono i più rilevanti che l'Italia abbia registrato in tutti questi anni: 8.000 miliardi di investimenti in edilizia pubblica per i prossimi quattro anni sono infatti una cifra che, se ancora lontana dai livelli europei, consentirà di staccarsi dai «livelli vergognosamente bassi» del passato.

Quali gli aspetti più salienti della legge? La programmazione sarà a livello nazionale e regionale. Un ruolo *importantissimo* spetta alle Regioni che devono individuare il fabbisogno quantitativo (distinguendo quello che può essere soddisfatto attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e quello attraverso nuove costruzioni) e gli insediamenti rurali nell'ambito dei piani di sviluppo agricolo. Le Regioni formano programmi quadriennali e progetti biennali di intervento per utilizzare le risorse disponibili, individuano gli operatori, formano e gestiscono l'anagrafe dell'utenza, definiscono i costi massimi, redigono annualmente una relazione sullo stato di attuazione dei programmi. E' la Regione che provvede all'emanazione della normativa tecnica per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni: normativa ambientale che definisce le dimensioni e le tipologie che devono essere presenti nelle abitazioni articolate per aree territoriali; normativa tecnologica che definisce le caratteristiche minime delle costruzioni.

Sarà profondamente rinnovato il CER (Comitato per l'edilizia residenziale). Sarà trasformato in organo misto composto dai rappresentanti dei ministeri interessati e di tutte le Regioni, per consentire a queste, di partecipare concretamente alle scelte.

La riforma dei meccanismi di agevolazione e la suddivisione dell'utenza per fasce di reddito (fino a 6 milioni, fino a 8 milioni, fino a 10 milioni) è un altro elemento innovatore. Secondo la fascia, varia il contributo (4,5 per cento, 6, per cento, 9 per cento). Il tasso di interesse invece sarà del 3 per cento per i soci delle cooperative a proprietà indivisa e per gli enti pubblici. Il mutuo comunque non potrà superare i 22 milioni per le nuove costruzioni e i 15 milioni per la ristrutturazione di ogni unità abitativa.

Altri aspetti rilevanti sono quelli relativi alla costituzione della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dell'edilizia residenziale, ai finanziamenti per il recupero dei centri storici e delle zone degradate, alla tipologia e alla superficie massima (95 mq esclusi i muri perimetrali e i tramezzi) per ogni abitazione.

«E' possibile ora fare in modo che nelle prime settimane del 1978 la Camera proceda all'esame e all'approvazione dell'equo canone e, contemporaneamente, il Senato provveda all'esame e all'approvazione del Piano decennale. Procedendo in questa maniera, nel settore delle abitazioni potrà determinarsi abbastanza presto una situazione nuova, tesa ad eliminare contraddizioni e iniquità e capace di concorrere alla ripresa della produzione e dell'occupazione a livello nazionale».

L'approvazione del disegno di legge per l'edilizia pubblica e da parte del Consiglio dei ministri del piano per la difesa del suolo — ha commentato dal canto suo il ministro dei LLPP Gullotti — segna una svolta nella politica della casa e del territorio.

Per Claudio Truffi segretario generale della FLC il Piano imposta un'effettiva programmazione dell'edilizia sociale ed è anche frutto dell'iniziativa, delle lotte e dell'elaborazione del sindacato.

Claudio Notari

A Bologna ininterrotto omaggio di cittadini

Oggi i funerali di Cavina Cordoglio in tutto il Paese

Il corteo funebre muoverà stamane dalla sede della Regione - In piazza Maggiore le orazioni - Telegrammi del Presidente della Repubblica e di Ingrao

BOLOGNA — La salma del compagno Sergio Cavina è esposta da ieri sera in una camera ardente allestita nella sala del consiglio regionale. Centinaia e centinaia di persone sono sfilate fino a sera per rendere l'ultimo omaggio all'uomo, al comunista, al dirigente politico. Ai lati del feretro una guardia d'onore formata da rappresentanti delle forze sociali e culturali della regione. Questa mattina i picchetti d'onore saranno formati dai presidenti e dai rappresentanti delle Regioni, delle province e dei comuni capoluogo, dai parlamentari, dai consiglieri regionali e dai dirigenti del nostro partito. Il feretro sarà vegliato da una guardia di carabinieri e vigili urbani in alta uniforme. Un picchetto dell'esercito renderà gli onori militari. Dalla sede della regione un corteo sfilerà per le vie del centro.

La delegazione del PCI che parteciperà ai funerali sarà composta dai compagni Gianni Cervetti, Armando Cossutta, Guido Fanti e Anselmo Gouthier. La delegazione dei PCI dell'Emilia Romagna sarà composta dai compagni Guerzoni, Imbeni, Turci, Stefani. In rappresentanza del governo parteciperà il ministro Morlino. In piazza Maggiore le orazioni funebri saranno tenute dal sindaco di Bologna, Zangheri, dal presidente del consiglio regionale Natalino Guerra, della DC, dall'assessore regionale Renzo Santini, del PSI, e dal compagno Cervetti della segreteria del PCI.

La salma sarà poi trasportata a Ravenna, città natale dello scomparso, dove avrà sepoltura nel cimitero urbano. A Ravenna si svolgerà un'altra manifestazione di cordoglio e di omaggio popolare. L'estremo saluto dei cittadini di Ravenna sarà rivolto dal sindaco, Aristide Canosani, dal presidente del consiglio regionale Natalino Guerra e dal compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale del PCI.

L'annuncio della morte del compagno Cavina era stato dato ieri mattina nel Consiglio regionale dal suo presidente, Natalino Guerra, nel corso di una seduta solenne.

Il presidente Guerra, ricordando lo scomparso, ha detto: «Sergio Cavina fu un uomo di impegno totale e assoluto nella politica intesa come servizio e come sacrificio. Come presidente della Regione ha avuto un continuo senso della funzione e del ruolo essenziale delle istituzioni, un'equilibrata e appassionata difesa delle autonomie, una ricerca continua, specialmente in questo drammatico momento della vita della regione e del paese, di momenti e di incontri di sintesi istituzionale, politica ed economica.

«Come esponente politico mentre respinse il cinismo freddo di chi concepisce la politica come potere, ebbe una profonda fede negli ideali che aveva abbracciato e per cui lottava con tutte le sue forze. Manifestò contemporaneamente un'intransigenza di principi e una generosità politica e umana. Fu sempre e comunque difensore appassionato degli umili, degli oppressi e della classe lavoratrice. Come amico — e da Ravenna a Bologna sono stati trent'anni di amicizia — gli sono grato nella permanente diversità di tendenze, di finalità e di strategie politiche, per la stima, l'amicizia, l'affetto direi quasi fraterno con cui mi ha voluto onorare. Siamo stati assieme a Ravenna, egli segretario provinciale, il sottoscritto segretario provinciale della DC, negli anni Sessanta. A Bologna in regione siamo stati contemporaneamente negli anni '70 capigruppo del PCI e della DC, quindi, quasi contemporaneamente, presidente della Giunta e presidente del Consiglio regionale.

«In questa comunanza di vita, di scontri politici e di rapporti istituzionali, ho sempre trovato in lui, al di là dell'interlocutore profondo e del brillante polemista, l'uomo e l'amico dotato di un notevole calore umano, sempre aperto al dialogo, al confronto e quindi alla serena valutazione e al profondo rispetto di idee e di sensibilità diverse».

La figura del presidente Cavina sarà ricordata il 4 gennaio prossimo nel corso di una seduta solenne del consiglio regionale. Il giorno sei, il consiglio tornerà a riunirsi per eleggere il nuovo presidente e la giunta.

Immenso cordoglio ha suscitato in tutto il paese e in Emilia-Romagna la scomparsa del compagno Cavina. Tutte le attività e le iniziative del nostro partito per la giornata di ieri sono state sospese in segno di lutto. Bandiere abbrunate sono state esposte su tutti gli edifici pubblici della regione e nelle sedi del PCI.

Tra i primi messaggi giunti a Bologna quello del presidente della Repubblica, Leone, inviato al vice presidente della giunta regionale. Anche il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha inviato un telegramma.

«Ho avuto modo di conoscere in tante occasioni le grandi qualità politiche ed umane del caro compagno Cavina e di apprezzare il forte contributo — ha scritto Ingrao — che ha dato al progresso di una grande regione come l'Emilia e alle esperienze originali che in questa terra sono state portate avanti dal movimento operaio e popolare. Per queste ragioni partecipo al dolore profondo per la sua immatura scomparsa e per la perdita che colpisce l'Emilia e tutto il movimento democratico del nostro Paese. Sono convinto che il ricordo del compagno Cavina resterà nelle opere e nelle battaglie di emancipazione civile e umana che così appassionatamente ha contribuito a portare avanti».

Moltissimi altri i messaggi di cordoglio giunti alla Regione da tutta Italia: al telegramma firmato da Luigi Longo e da Enrico Berlinguer hanno fatto seguito attestati di presidenti delle Regioni, di Province, di sindaci, di dirigenti e di organizzazioni sindacali, di parlamentari (tra gli altri Giancarlo Pajetta, Giovanni Elkan, Sergio Flamigni, Enzo Mingozzi) di monsignor Baldassarri, del sindaco di Valparaiso Vuskovic Rojo esule a Bologna, dell'incaricato d'affari a Roma del Vietnam, nonché di tantissime istanze dei partiti democratici, di associazioni e organizzazioni di massa. In serata ha visitato la salma il cardinale Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI.

Preoccupante proposta del CIPE nell'ambito del piano energetico nazionale

Tariffe ENEL più care del 15 per cento?

Si dovrebbero costruire 14 centrali nucleari - Una forzatura rispetto alla mozione dei sei partiti - Ipotizzata una drastica riduzione delle fasce sociali - I programmi per l'ENI e il CNEN

ROMA — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nell'approvare, aggiornandolo, il piano energetico nazionale, ha deciso ieri di proporre al Consiglio dei ministri un aumento delle tariffe ENEL del 15 per cento e la riduzione della «fascia sociale» dal 95 al 15 per cento degli attuali utenti domestici.

Si tratta di una misura particolarmente pesante, destinata ad incidere direttamente sul processo inflattivo (come del resto gli aumenti dei prodotti petroliferi varati l'altro giorno) proprio nel momento in cui le difficoltà della nostra economia si fanno più serie.

Il CIPE ha anche stabilito un apporto di altri 3 mila miliardi al fondo di dotazione dell'Ente elettrico nazionalizzato. Il fine dichiarato di queste decisioni è quello di risanare il bilancio dell'ENEL «per poter accedere al credito internazionale necessario ad attuare il programma di investimenti previsti».

Il piano energetico, nella stesura varata dal Comitato per la programmazione, prevede la costruzione di 14 centrali nucleari, di cui 12 da mille megawatt e due da 600 megawatt. Quattro centrali nucleari sarebbero ormai prossime alla fase di realizzazione (due a Montalto di Castro e due nel Molise), mentre per altre quattro si devono trovare le aree sulle quali farle sorgere. Per le rimanenti è ancora tutto da stabilire. Del resto la mozione approvata dalla Camera il 5 ottobre scorso precisa che il governo, prima di procedere a nuove opzioni, «interpelli nuovamente il Parlamento».

Inizialmente, come si ricorderà, Donat Cattin aveva parlato di ben 20 centrali nucleari, quando l'orientamento dei partiti era per la costruzione di otto impianti dello stesso tipo e per un ampliamento delle fonti energetiche idroelettriche, geotermiche, da carbone e solari.

Ora nel programma approvato dal CIPE è prevista una certa diversificazione delle fonti. L'Ente stesso, infatti, secondo i programmi fissati ieri, dovrebbe effettuare entro il 1981 investimenti per complessivi 15 miliardi e 261 milioni: 5 500 miliardi destinati agli impianti nucleari; 1.534 alle centrali idroelettriche; 3.370 a quelle termoelettriche e turbogas; 842 miliardi per la rete distributiva e 700 miliardi per altri interventi.

«Se non si risolverà presto il problema della localizzazione delle centrali nucleari — ha detto il ministro dell'Industria — bisognerà fissare una data entro la quale il programma nucleare dovrà essere sostituito con un programma energetico basato su impianti tradizionali, con i quali dovremo sopportare un passivo aggiuntivo di 250-300 miliardi l'anno per l'acquisto del petrolio necessario».

A parte il tono ricattatorio di queste espressioni va rilevata la legittima preoccupazione con cui si seguono queste polemiche e va chiarito, oltretutto, che sono notevolmente costosi anche gli impianti nucleari. E' certo, in ogni modo, che bisogna offrire alle popolazioni interessate tutte le garanzie necessarie.

Quanto al fabbisogno di idrocarburi, contemplato dallo stesso piano energetico, il CIPE ha stimato che la domanda petrolifera salirà a 114 milioni di tonnellate nel 1980 e a 134 milioni di tonnellate nel 1985. A tale riguardo il piano prevede nuovi interventi dell'ENI, in funzione promozionale e pilota, per una spesa complessiva di 3.703 miliardi di lire nel quinquennio 1977-1981 (rispetto ai 1.171 miliardi impiegati nella ricerca interna e internazionale e nel rafforzamento della rete dal 1972 al 1976).

All'ENI viene, inoltre, attribuito un compito specifico per quanto riguarda il «ciclo del combustibile nucleare». Per il CNEN, inoltre, il CIPE ha deciso uno stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi entro l'anno prossimo e di 2.055 miliardi per il quinquennio indicato, sempre «per accentuare il controllo e la promozione in campo nucleare».

Il CIPE, infine, ha espresso parere favorevole al riparto del fondo nazionale ospedaliero proposto dalle Regioni ed ha fissato in 90 miliardi gli interventi in agricoltura per il 1977 concernenti iniziative in favore delle zone di montagna particolarmente svantaggiate.

sir. se.

LA ROTTA DEL SID

Quasi pronto il regolamento per le televisioni private

ROMA — Le televisioni private potranno trasmettere i loro programmi in un raggio («ambito locale») di 12 o 15 chilometri; potranno servire («bacino di utenza») un numero di abitanti tra 1 300 e 1 500 mila; la loro programmazione dovrà essere realizzata in proprio per almeno il 50 per cento; le emittenti locali trasmetteranno pubblicità pari all'8-12 per cento del tempo totale dei programmi in proprio (esclusi cioè film o altro).

Sono alcune delle novità comprese nel documento di regolamentazione delle emittenti private sul quale gli esperti dei sei partiti dell'intesa programmatica hanno raggiunto un accordo di massima e che sarà definitivamente completato in un nuovo incontro previsto per il 10 e il 12 gennaio.

Positivo giudizio della Confederazione coltivatori sulla legge «quadrifoglio»

ROMA — La Confederazione italiana coltivatori — l'organizzazione unitaria dei contadini nata l'altro ieri a Roma dalla confluenza dell'Alleanza, Federmezzadri e buona parte dell'UCI — ha espresso una valutazione positiva sulla legge per gli interventi programmatici in agricoltura, il cosiddetto «quadrifoglio», varata dal Parlamento. La legge è buona — commenta la Confederazione — non solo per gli stanziamenti che prevede ma anche perché inserisce finalmente il concetto di programmazione anche per l'agricoltura.

Sottolineato il fatto che il varo della legge e i miglioramenti che vi sono stati apportati durante il dibattito sono il frutto sia dell'intesa tra i partiti democratici che delle lotte dei contadini, la Confederazione si impegna a partecipare con tutta la sua forza organizzata e la sua esperienza nella elaborazione dei piani regionali d'attuazione del «quadrifoglio».

Sindaci e municipalizzate discutono su contingenza e anzianità

BOLOGNA — La questione della contingenza e i suoi possibili riflessi sugli scatti di anzianità è al centro di una vertenza tra le aziende municipalizzate e i sindacati dei lavoratori dipendenti. Si teme che se il problema non verrà rapidamente risolto, il contrasto possa provocare a gennaio la sospensione dei servizi urbani (trasporti, gas, igiene, latte). Perciò i sindaci e gli assessori delle maggiori città e i presidenti delle rispettive aziende municipalizzate si sono riuniti a Bologna per iniziativa del Cispel e con la partecipazione dell'ANCI.

Dalla relazione del sen. Attilio Trebbi è emerso il punto di contrasto: in base alla legge n. 91 che ha sancito il parziale blocco della scala mobile, i miglioramenti derivanti dalla scala mobile non possono essere conglobati nella retribuzione; i sindacati sono invece di parere contrario. L'onere relativo sarebbe di circa 45 miliardi. E' stato deciso un incontro con la Federazione sindacale unitaria.

In netto contrasto con le proposte elaborate dal comitato della Camera

Per la PS nuovo grave arretramento della DC

ROMA — Nella polemica sulla situazione politica e sulle sue possibili prospettive, una questione sta assumendo rilievo ed è ciò che sta accadendo per la riforma della polizia. Mentre il governo è latitante da un pezzo (Cossiga non è stato in grado, a causa dei contrasti interni, di far conoscere il suo pensiero sul testo-base redatto dal Comitato ristretto della Camera), la DC ha rimesso praticamente in discussione tutto: dall'ordinamento alla struttura del corpo della PS, al tipo di sindacato.

Illustrando una nota della segreteria democristiana l'onorevole Mazzola, esperto del partito su questi problemi, ha dichiarato ad una agenzia di stampa che la proposta, formulata a suo tempo dalla DC, della creazione di una «Federazione di polizia», non può essere mantenuta in piedi, «ci sono particolari funzioni di polizia che per la loro natura richiedono una organizzazione militare». In altre parole il nuovo corpo della PS dovrebbe essere diviso nettamente in due: una parte militare e l'altra civile.

Di che cosa si tratta? In realtà si vuol creare una struttura militare, che comprenda quasi tutto il personale della polizia.

Secondo le ultime proposte dc, dovrebbero infatti fare parte della futura «organizzazione militare» tutte quelle forze destinate alle attività che rientrano «sia nel controllo del territorio, che nelle grandi operazioni di polizia» (polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e interventi per la tutela dell'ordine pubblico). Controllo del territorio significa, le «Volanti», i nuclei di polizia, i commissariati, gli eventuali poliziotti di quartiere: in pratica tutta la struttura attuale di base della PS, alla quale debbono aggiungersi altri 25-26 mila uomini impegnati nei servizi indicati per le «grandi operazioni di polizia».

Della «organizzazione civile» dovrebbero invece fare parte le forze «destinate alle attività informative, investigative, di polizia amministrativa e di direzione dei servizi dell'ordine pubblico». Di che si tratta in concreto? Di poche migliaia di uomini. Basterà rilevare che i servizi informativi verranno assorbiti dal SISDE (e quindi sottratti alla amministrazione dell'Interno), che la polizia giudiziaria potrebbe passare, con la prevista riforma del codice di procedura penale, alle dipendenze della magistratura, che gran parte delle attività finora affidate alla polizia amministrativa verranno trasferite agli Enti locali, e che, infine, la direzione dei servizi di ordine pubblico è affidata a poche decine di commissari.

Ma c'è di più. Mentre oggi i militari fanno parte di una organizzazione civile e la loro veste militare riguarda soprattutto i rapporti gerarchici interni e la disciplina, con l'attuazione del progetto dc la quasi totalità del corpo di PS avrebbe uno stato giuridico militare e le articolazioni civili verrebbero sostituite da strutture militari. Una riforma di questo genere è di segno esattamente opposto a quella elaborata dal Comitato ristretto della Camera, le cui grandi linee erano già indicate nell'accordo di programma del luglio scorso. C'è da aggiungere infine che il «nuovo» progetto dc accentua il carattere verticale della struttura della PS e non avanza alcuna proposta nuova per il sindacato.

E' doveroso perciò chiedersi se si vuole sfidare le altre forze politiche, democratiche, i sindacati e la stragrande maggioranza dei poliziotti, che la proposta di parziale smilitarizzazione hanno fermamente respinto. «Sorge il dubbio — osserva un alto ufficiale della polizia — che si voglia fare del Corpo di PS una specie di Arma dei CC di serie B. Sarebbe interessante perciò conoscere chi ha ispirato queste proposte».

Sergio Pardera

Giunta di minoranza dc al comune di Palermo

PALERMO — Il dc Carmelo Scoma è stato eletto sindaco della città di Palermo a capo di una giunta composta da sedici assessori democristiani. Nove di essi facevano già parte della giunta DC-PSI-PSDI che era entrata in crisi due mesi fa e che era capeggiata dallo stesso Scoma. Gli altri sette — tre della corrente fanfaniana di Gioia, tre del gruppo che fa capo all'ex-sindaco Ciancimino, uno della corrente andreottiana — sono entrati per la prima volta nell'amministrazione. Scoma è stato eletto alla seconda votazione, con il minimo dei voti richiesti, 36.

La soluzione del monocolore dc di minoranza è stata scelta dalla stessa DC al termine di una lunga trattativa tra i partiti costituzionali che si è arenata in una diatriba tra democristiani e socialisti sulla gestione dell'assessorato all'urbanistica.

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE STRINGHE DI MOSCATELLI

«Caro Fortebraccio, quest'anno ho trascorso un breve periodo di ferie in Valsesia con la mia famiglia. In tale occasione ho conosciuto alcuni ex partigiani delle Brigate Garibaldine. Conoscevo poco la storia della Resistenza in Valsesia, ho letto soltanto alcuni libri (sono romano e ho 37 anni) ma sentirla raccontare dalla viva voce dei protagonisti ti dico sinceramente mi ha emozionato, anche se sono passati quarant'anni. Ho chiesto a questi compagni di conoscere Cino Moscatelli e sono stato felice dell'incontro che mi hanno organizzato. Avevo sentito parlare di questo famoso comandante partigiano del quale oggi non si parla più e che pochissimi della mia generazione conoscono. E' inutile che io dica a te chi è Cino Moscatelli, che conoscerai benissimo, ma probabilmente, caro Fortebraccio, non sai cosa è riuscito a fare nella sua Valsesia. E' stato uno dei promotori, se non l'unico, per la fondazione dell'Istituto Storico della Resistenza che ha sede a Borgosesia. Un centro efficiente e attrezzatissimo con sala per conferenze, dibattiti, per proiezioni cinematografiche, biblioteca e, quello che mi sembra più importante, tutta la documentazione del periodo partigiano che Cino ha raccolto e conservato.

E' riuscito a realizzare questo centro reperendo fondi dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e anche credo dalla sua tasca per valorizzare e far conoscere ai giovani i valori della Resistenza. E' un centro che dovresti conoscere e che, secondo me, dovrebbe essere più valorizzato. Mi pare che ci siano state anche delle polemiche se ho ben capito con i compagni di Torino o Novara, i quali ritenevano che tutto questo materiale raccolto non dovesse restare in Valsesia, ma su questo Cino si è impuntato. Voglio dirti però quello che ho provato conoscendo questo compagno. Credevo di incontrarmi con una persona ormai stanca o staccata dalla attività politica (ha quasi 70 anni) dopo tanti anni di battaglie e invece mi sono trovato di fronte un personaggio con un entusiasmo giovanile ancora instancabile e combattivo, come deve essere stato quando con la sua arguzia si faceva beffe dei fascisti. Le cose che mi ha raccontato mi hanno dato una carica straordinaria e sono state per me una lezione di vita. L'ho abbracciato commosso e sono orgoglioso di aver fatto conoscere a mio figlio che ha 12 anni un comunista come Cino Moscatelli. Tuo *Silvio De Luca* - Roma».

Caro compagno De Luca, pubblico volentieri questa tua lettera perché pare anche a me, come tu felicemente dici, «una lezione di vita». *Ma non soltanto per te, il cui entusiasmo (lo vedo da quanto mi scrivi) non aveva forse bisogno di ulteriori insegnamenti e prove, ma sicuramente per alcuni giovani, anche comunisti, che non hanno avuto l'occasione, che io chiamerei fortuna, di conoscere e di ascoltare personaggi come Cino Moscatelli; e in questo momento certo tra i più difficili e delicati che il Partito abbia mai attraversato, si lasciano cogliere da esitazioni e da dubbi, che bisogna invece saper vincere. Perché, caro compagno, una cosa è sicura: che ce la faremo. Lascia pure che certi nostri asseriti amici, soprattutto loro, cantino e cerchino di darci consigli, nei quali la cordialità non nasconde l'avversione: ce la faremo, caro mio, ed è proprio la presenza, nel Partito, di uomini come Cino Moscatelli che me ne dà assoluta certezza.*

Gli esponenti di primissimo piano del PCI, li conoscono tutti e io non ho bisogno di ripeterne il nome, ma non tutti, specie i giovani, sanno che ci sono anche i Moscatelli e (per limitarmi a quelli che conosco bene, personalmente) i Serbandini-Bini, gli Amasio, i Gino Napolitano, i Nicoletto, i Clocchiatti, i Lizzero e molti, moltissimi altri, di cui ora mi sfugge il nome o che non ho personalmente frequentato: costoro sono, fra i comunisti (alcuni già vecchi, altri soltanto anziani) una forza che nessun altro movimento possiede. Hanno passato tutte le burrasche nel Partito, e sono state molte: ma loro non hanno battuto ciglio e non battono ciglio, non perché non soffrano del pericoloso infuriare della tempesta e, forse, non ne abbiano addirittura paura, ma perché sanno che bisogna anch'essa metterla in conto, e come uomini e come comunisti pensano che i conti si debbono sempre pagare.

Tra questi compagni non a tutti noti, ma non secondari, è certamente in prima fila Cino Moscatelli. Nel '27 è operaio dell'Alfa, nel '30 è a Parigi a organizzare i giovani comunisti, poco più tardi, rientrato in Italia clandestinamente, il tribunale speciale lo manda in galera, a Civitavecchia, dove sconta quattro anni, fino a quando una amnistia nel '36 lo rimanda libero. Che cosa abbia fatto negli anni seguenti non so, ma una cosa so per certo: che del suo essere rimasto comunista non si parla neppure. Questo è chiaro come la luce del sole. So invece che erano passati appena pochi giorni dall'8 settembre e già Moscatelli (il quale doveva più tardi essere eletto deputato per quattro Legislature) organizzava la Resistenza in Valsesia (a Borgosesia, se non erro) e dopo pochi mesi era già famoso come comandante partigiano. Una mattina dell'inverno '43-'44 io, allora democristiano, viaggiavo clandestinamente da Milano a Torino con gli amici (e tali siamo poi sempre rimasti) Edoardo Martino e Dante Graziosi, ambedue piemontesi: fu da loro che udii per la prima volta il nome di Cino Moscatelli. Non mancarono di sottolineare che era un comunista (allora si parlava dei comunisti come del diavolo in persona) ma non mancarono neppure di aggiungere che era un capo molto amato dai suoi e che aveva dato e dava prove di gran coraggio.

Ma dovevano passare molti mesi, anzi più di un anno, prima che io vedessi Moscatelli. Erano i giorni della Liberazione e giunsero a Milano, disponendosi intorno a Piazzale Loreto varie formazioni partigiane, sulle quali due spiccavano per numero di componenti, uniformità di equipaggiamento, ordine e disciplina, visibili ed esemplari: quella dell'Oltrepo pavese e quella della Valsesia. Ma in questa seconda al cui comando era Moscatelli in persona mi colpì un particolare che non ho mai più dimenticato: tutti i suoi uomini portavano scarponi militari allacciati con stringhe nuovissime, morbide e larghe, di un bianco abbagliante. Mi dissero: «Sono gli uomini di Moscatelli. Chissà dove quel demonio è riuscito a procurarsi le stringhe. Ma non sono meravigliose?». *Questa era la parola: meravigliose, perché in quei giorni, in quelle ore, esse parevano, così candide ed eleganti, il presagio d'un sogno di pace concorde che tutti ci teneva uniti e che doveva durare fino alla fine del '46. Poi vennero le amarezze, le delusioni, le divisioni, i tradimenti e le tragedie e il sangue, che ancora ci angosciano e che, a momenti, ci fanno disperare del domani.*

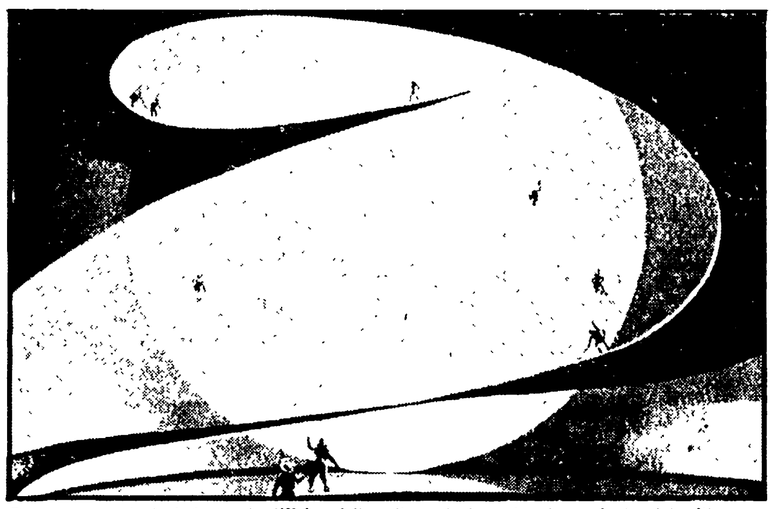
Ma ha ragione Paolo Spriano quando dice che se non ci soccorrono sempre la fiducia e la baldanza testarda di allora, la colpa è anche un po' nostra, che non sappiamo sempre ricordare i Moscatelli di quei giorni e i ragazzi che operavano al loro comando. Questa tua lettera, caro compagno De Luca, è assai opportuna per rievocare Cino Moscatelli e il suo Istituto Storico della Resistenza che, secondo me, può ben essergli lasciato; ma mi giunge soprattutto preziosa, oggi che è il giorno di Natale, per salutare in Moscatelli i partigiani tutti e per augurare loro, fermi e tenaci, di rimanere con noi ancora per lunghissimi anni, a insegnarci come fa un grande Partito a vincere, per il bene di tutti, le lotte che la sua vocazione gli assegna.

Fortebraccio

Si torna a parlare e fantasticare in URSS di civiltà extraterrestri

La notte degli Ufo a Petrozavodsk

L'apparizione di punti luminosi in movimento nel cielo di una città della Russia settentrionale riapre una vecchia disputa - La diffusione di un manoscritto sui dischi volanti e la risposta della Komsomolskaja Pravda



Due rappresentazioni fantascientifiche della vita extraterrestre immaginate dal pittore sovietico A. Sokolov. Da sinistra, «Organismi spaziali in caccia sulla terra» e «Architettura non-terrestre»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Sono arrivati gli «Ufo»: *letaiuscie tarelki* — e cioè «piatti volanti» — volano nel nord della Russia? La stampa dà notizia (dieci righe nascoste in fondo pagina) di un «avvenimento straordinario» che è sfuggito persino ai più sofisticati telescopi: per una notte intera, la città di Petrozavodsk è stata illuminata da bagliori «inspiegabili». Migliaia e migliaia di persone hanno notato «punti mobili nel cielo»: si è così creata una psicosi collettiva che ha reso difficile il compito di chi ha cercato, successivamente, testimonianze scientificamente credibili. La notizia, comunque, ha fatto il giro del paese contribuendo ad arricchire il capitolo della «fantascienza sovietica» e a ridare fiato a quanti, nell'URSS, si interessano al problema degli «Ufo» e, in generale, a tutta la tematica extraterrestre.

La questione è nota da tempo. In un paese dove scienza e tecnica sono al primo posto tra le materie di studio, dove si parla di meccanica ed elettronica alla radio e alla tv, dove escono migliaia di libri e riviste sui temi più vari delle applicazioni tecnico-scientifiche, è più che mai naturale che si sviluppi una tendenza «fantascientifica» che trova poi le sue *basi* nei voli spaziali, nei preparativi di conquista di altri pianeti. Il materiale sul quale operare è più che mai ricco.

Nasce persino una letteratura «clandestina» della fantascienza che fa concorrenza ai trattati ufficiali.

Nelle stesse università e negli istituti di ricerca circola, tanto per fare un esempio concreto, un opuscolo dattiloscritto — un vero e proprio *samizdat* — che affronta l'ampia tematica extraterrestre. E' un bestseller che si riproduce per *gemmazione* e che fa tanto discutere appassionati e studiosi dei problemi para e fantascientifici. E il successo dell'opuscolo — unico nel suo genere — è tanto grande che perfino un organo di stampa ufficiale come la *Komsomolskaia Pravda* — quotidiano del Komsomol, la gioventù comunista — interviene sull'argomento cercando di respingere le tesi sostenute nel *samizdat* fantascientifico.

«Il problema — scrive sul giornale dei giovani Eremei Parnov, noto autore di romanzi fantascientifici — è vecchio: si parla tanto di civiltà extraterrestri, di *uomini* che giungono da altri mondi. Sappiamo anche che in molte redazioni arrivano lettere e segnalazioni di vario tipo: c'è chi giura di aver visto e incontrato esseri extraterrestri, ecc. Ma il fatto che la stampa non parli di queste cose non fa che alimentare le voci e la fantasia...». Il problema — continua l'autore — è ora divenuto ben più pressante: «Sappiamo che circola un manoscritto intitolato *La situazione attuale degli Ufo* che contiene, riassunte, le tesi di alcune lezioni che sarebbero state fatte dal prof. Sighel, un docente dell'Istituto dell'aviazione di Mosca che tutti conosciamo come autore di apprezzati testi sull'astronomia e sulla astrofisica... Ebbene va detto con chiarezza che molte delle cose scritte nell'opuscolo sono infondate, sono basate esclusivamente sul mito...». Il giornale insiste su questo tema: «Vi sono — scrive Parnov — giornalisti e scrittori irresponsabili che cercano di far passare le loro fantasie come delle realtà, parlano a sproposito di civiltà extraterrestri inventando dati e conferme...».

Per la *Komsomolskaia Pravda*, quindi, «non esistono prove sull'esistenza — nel passato o nel presente — di civiltà superiori, uomini extraterrestri, ecc... Fino ad oggi non è stata trovata nemmeno una *vite* fatta con una lega sconosciuta, non si è trovato nemmeno un *pezzo* meccanico costruito da esseri non terrestri... Insomma: non esistono prove che confermino l'esistenza di altre civiltà...».

La risposta del giornale, ovviamente, ha suscitato eguale interesse. I lettori — come gran parte dell'opinione pubblica — si sono divisi fra fautori delle civiltà extraterrestri e scettici. Ma il sopravvento — come dimostrano sensazioni diffuse di fronte a notizie come quella, recente, giunta da Petrozavodsk — lo stanno avendo i fans della fantascienza.

In loro aiuto sono giunti anche due film dalla Germania federale: «Ricordo del futuro» e «Messaggio degli Dei». Si tratta di documentari che intendono presentare i risultati di alcune spedizioni che scienziati e studiosi hanno svolto in varie zone del mondo. Tema centrale è la dimostrazione dell'esistenza di esseri extraterrestri che «visitarono il nostro pianeta», attraverso l'esame di presunte tracce da loro lasciate, «monumenti e costruzioni realizzati con l'ausilio di macchine gigantesche e superautomatizzate».

Gli esempi portati nei due documentari sono numerosi: nessun architetto dell'era attuale — sostiene lo speaker — sarebbe in grado di ricostruire la piramide di Cheope servendosi solo dell'aiuto degli uomini... Sullo schermo, intanto, compaiono le riprese in dettaglio dell'immensa costruzione. E' chiaro, insiste il commentatore, che a realizzare i monumenti egiziani è stata una «civiltà» superiore che possedeva mezzi «ultramoderni»... In sala la gente segue con interesse le tesi che vengono esposte.

Vi sono stati — insiste lo speaker — visitatori giunti sulla Terra da altri mondi...: «Sono arrivati in India: a Nuova Delhi c'è una colonna realizzata con un minerale sconosciuto, non si è mai deteriorata...». Non solo, ma gli uomini con affreschi e disegni di vario genere avrebbero tentato più volte di raffigurare gli extraterrestri. Sullo schermo sfilano così le pitture rupestri trovate nelle zone più diverse della terra: i motivi incisi ricordano lontanamente figure di astronauti. Si vedono personaggi con il capo coperto da un casco dal quale spuntano alcune «antenne». E lo speaker continua a descrivere, con le parole del profeta Ezechiele, gli eventi del 592 a.C.: «Improvvisamente il cielo si aprì. Vidi un vento tempestoso giungere da settentrione, e in mezzo alla tempesta lampeggiava come metallo lucente una grande nube avvolta da una luce abbagliante e da una fiamma ininterrotta. E frammezzo apparvero figure come fossero quattro esseri viventi. E ognuna aveva quattro visi e ognuna quattro ali. (...) In seguito vidi accanto a ognuno dei quattro una ruota sul suolo, congegnata come se in ogni ruota ne fosse contenuta un'altra. Esse potevano muoversi nelle quattro direzioni senza girare durante il movimento...».

Il richiamo ad un testo «sacro» fa effetto. E le immagini mostrano ancora altri disegni tratti da antichi monumenti dove si vedono uomini alati, fiamme e macchine «infernali». Poi le riprese si spostano nell'isola di Pasqua dove i monoliti che si ergono sembrano proprio raffigurare personaggi extraterrestri. Infine, dall'aereo, seguiamo, tra le valli del Perù, le grandi spianate ricavate negli altopiani che sembrano veri campi di atterraggio per astronavi...

L'impressione, per tutti, è grande e la fantasia si rimette in moto.

C'è chi, dopo la proiezione dei documentari, torna a fare una visita al Museo archeologico di Mosca per fermarsi dinanzi alla vetrina dove è conservato il cranio di un bisonte che risale almeno a 50.000 anni fa. La scatola cranica è come se fosse trapassata da una pallottola. «Chi gli ha sparato?», si chiede qualcuno. Un uomo appartenente a una civiltà «superiore» già allora evoluta. Un essere extraterrestre?

Intanto, studiosi e tecnici continuano le loro ricerche. Anni fa, a tal proposito, ci fu un convegno internazionale nella sede del famoso osservatorio astrofisico di Biurakan, a 40 km. da Erevan, capitale dell'Armenia sovietica.

In quell'occasione gli scienziati discussero l'impostazione della ricerca necessaria per comunicare con eventuali civiltà extraterrestri. Nel corso del convegno risultò che l'odierno livello della radiotecnica non permette di tenere «sotto osservazione» spazi siderali estesi. La ricerca deve infatti essere selettiva se si vogliono captare eventuali segnali provenienti da altri mondi. Il problema — precisano gli scienziati — potrà essere risolto solo con radiotelescopi di tipo radicalmente nuovo, appositamente studiati per la ricerca di segnali di civiltà sconosciute.

Un progetto, comunque, esiste già. E' stato elaborato dall'americano Oliver e dovrebbe costare circa 4 miliardi di dollari. L'impianto — secondo gli scienziati sovietici che hanno avuto modo di prendere visione del modello — dovrebbe avere 10.000 antenne del diametro di 30 metri oltre a complicatissime apparecchiature elettroniche per l'elaborazione dei dati.

Solo con questo radiotelescopio si potrebbero avere fondate speranze di captare eventuali segnali televisivi «di tipo terrestre» emessi ad una distanza di 100 anni-luce. E nel raggio di questi «anni» vi sono quasi mille stelle.

In attesa i sovietici si interessano sempre più alla fantascienza e assicurano il successo delle opere letterarie che affrontano l'argomento.

Carlo Benedetti

«Natale in casa Cupiello» domani in televisione

Il presepe di Eduardo

La commedia è la prima di un ciclo di sei opere del grande autore di teatro che andrà in onda nei prossimi mesi «Un documento della nostra epoca, di Napoli, di certi interni della mia città»

Una scena di «Natale in casa Cupiello» con Eduardo De Filippo e Lina Sastri

ROMA — «'O giovane pote muri. 'O viecchio adda muri». Così diceva giovedì sera Eduardo presentando agli addetti ai lavori, agli amici e agli estimatori il suo *Natale in casa Cupiello*, che domani andrà in onda sulla Prima Rete televisiva alle 20.40. Non c'era alcuna tristezza nella sua voce, ma piena consapevolezza della linea coerente che ha percorso tutta la sua vita. D'altra parte la serata era giustamente improntata a un clima di festa. Il più felice era Eduardo: felice che questo suo *Natale in casa Cupiello* raggiunga il pubblico più vasto, più lontano, del borgo italiano più sperduto. Da questo pubblico Eduardo attende un giudizio, anzi lo sollecita.

Parlando del suo testo Eduardo ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi *Natale in casa Cupiello*, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nato come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, il secondo atto; poi vi ho aggiunto il primo; quindi il terzo. Fu una nascita tormentata anche perché, in quell'epoca, non mi era consentito dire chiaramente quello che pensavo. Ecco — aggiunge — *Natale in casa Cupiello* è stato scritto con inchiostro simpatico: era necessario spremere del limone perché apparisse la vera scrittura. Se uno non voleva fare la fatica di spremere questo limone, la commedia rimaneva una farsa. Anche quando ho completato il testo — vi ho aggiunto il terzo atto — e l'orizzonte cominciava a schiarirsi, l'applauso del pubblico ha stentato a venire. Ma c'era ancora la guerra. Poi è arrivata la Liberazione e con essa *Natale in casa Cupiello* ha cominciato a lievitare...».

La commedia, che va in onda domenica sera, è la prima di sei che il nostro più grande autore di teatro vivente sta registrando per la TV.

Dice Eduardo a proposito di questo nuovo ciclo: «Ho 77 anni. A conti fatti posso avere ancora anni da vivere, ma anche solo giorni, ore... Ho scelto perciò alcuni miei lavori che possano dare, anche da soli, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimermi per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitoso, capriccioso; altri che sono un orso o un fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perchè dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Eduardo ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai borderò degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano...»

Paolo Grassi, introducendo Eduardo e ringraziandolo, ha avuto per l'autore-attore-regista parole di altissima stima e affetto. «Questi sei spettacoli — ha detto il presidente della RAI-TV — resteranno, grazie al mezzo televisivo, nell'archivio perenne del teatro italiano. Provo gioia ed emozione — ha aggiunto Grassi — per questa piccola, fragile arte che arriva intatta e integra a tutti i nostri connazionali, e per la possibilità di consegnare al tempo e all'eternità l'opera di Eduardo. La TV assolve, così, uno dei suoi grandi compiti: conservare una testimonianza della realtà del nostro tempo».

Grassi prima, Eduardo poi, si sono augurati che al termine di questo ciclo, il quale impegnerà sei mesi di attività, possa esserne messo in cantiere uno nuovo. Per ora Eduardo lavora «con gioia» a Cinecittà, con qualche piccolo intoppo, ma, come dice lui stesso, con calma e serenità, attorniato da tecnici che egli definisce «formidabili».

Dalla RAI-TV ha avuto carta bianca non solo per la realizzazione, ma anche per la scelta delle opere, tanto che, mentre sta terminando le riprese delle *Voci di dentro* e si appresta a dare il via a due atti unici — *Quei figuri di trent'anni fa* (1929) ribattezzato *Quei figuri di tant'anni fa* e *Gennareniello* (1932) — non ha ancora deciso per gli altri testi. I titoli possibili sono *Il Cilindro*, *Il Contratto*, *Io l'erede*.

Saranno, comunque, scelte illuminanti, come questo *Natale in casa Cupiello* che vedremo domani sera. Realizzato a colori, esso unisce la tecnica teatrale a quella televisiva. Un uso particolare del primo piano — e a ciò il dramma si presta in modo sorprendente — permette un recupero preciso e felice della parola. Se si perde il fascino del contatto umano diretto, che si può avere solo in una platea, si acquista la possibilità di godere, studiare, amare l'espressione degli attori, la loro mimica, più che sedendo in prima fila. E se i volti sono quelli di Eduardo, di Pupella Maggio, di tutti gli altri interpreti, da Luca De Filippo, un Nennillo impastato di cattiveria e di civetteria, a Lina Sastri tesa nel suo amore «colpevole», a Gino Maringola, lo zio sospettoso e lamentoso, c'è davvero di che passare ore di autentico piacere dello spirito.

Non tutti sanno di che cosa tratti *Natale in casa Cupiello*. E non è facile raccontarlo. E' la storia di una famiglia napoletana, «di borghesucci» — li definisce Eduardo — dove, nei giorni di Natale, scoppia la bufera. Il capofamiglia non ha mai visto, non ha saputo, non ha voluto, non ha potuto vedere la verità, accuratamente nascostagli, come si fa coi bambini, dalla moglie Concetta. Esplode dunque la tragedia familiare: poca cosa di fronte ai mali del mondo. La figlia di Luca Cupiello, Ninuccia, vuole lasciare il marito, ricco commerciante sposato senza amore per volere della madre, e fuggire col più giovane Vittorio. La famiglia — o quella parvenza di famiglia — va in cocci. Davanti agli occhi di Luca Cupiello, tutto immerso nel suo presepe, che prepara ogni anno con cura maniacale, si apre un abisso, troppo nero per lui. Non regge, si sente male, lo coglie una mortale paralisi. Non del tutto cosciente — chissà — ha un ultimo desiderio: rappacificare la figlia col marito: ma unirà invece le mani dei due amanti, sancendo involontariamente un'unione fondata non più sull'interesse, ma sulla libera scelta e sull'amore.

Eduardo non ama comunque fornire spiegazioni dei suoi testi: ritiene gli spettatori capaci di farlo da sé. Per *Natale in casa Cupiello* dice solo al pubblico di fare attenzione al terzo atto. «A quei borghesucci — dice — che si affollano attorno al letto di Luca Cupiello morente. Essi rappresentano — sottolinea — un documento della nostra epoca, di Napoli, di certi interni della mia città. Alle spalle di questi interni lo spettatore può facilmente immaginare Posillipo, Spaccanapoli, Toledo, il mare. Non c'è nessun piagnisteo, ma caso mai un grande boato che parte dal Vesuvio, il boato di un paese messo da parte e che si riscuote».

Mirella Acconciamessa

Seminario del Gramsci su «l'uomo fra natura e storia»

L'Istituto Gramsci in collaborazione con la Sezione culturale del Pci, organizza per i giorni 27-29 gennaio un Seminario di studi sul tema: «L'uomo d'oggi fra natura e storia». Il seminario, che si colloca nel quadro delle ricerche dell'Istituto sulle scienze dell'uomo, ha lo scopo di approfondire il rapporto tra le conoscenze scientifiche e alcuni problemi sociali e individuali particolarmente importanti: demografia, ambiente, il rapporto natura-tecnica, le basi biologiche e sociali del comportamento, l'interazione fra determinazione biologica e determinazione sociale, i bisogni individuali e sociali.

Le relazioni generali saranno tenute da Massimo Aloisi («L'uomo emergente») e Giovanni Berlinguer («Uomo naturale e uomo sociale»). Sono previste relazioni sui seguenti punti: 1) diversità genetica ed eguaglianza umana; 2) lo sviluppo demografico; 3) l'ambiente dell'uomo: ecologia e progettazione; natura, tecnica, lavoro; 4) razionale ed irrazionale nell'uomo e nella sua storia; 5) il comportamento *a)* le basi biologiche *b)* la genetica del comportamento *c)* sfera individuale e sfera sociale.

Su questi temi riferiranno A. Aurisicchio, G. Bignami, S. Bordi, M. Boiatti, M. Frontaci, L. Conti, A. De Capoa, A. Falaschi, B. Fantini, L. Fiore, L. Luzzatto, A. Monroy, S. Muscetta, C. Napoleoni, P. Rossi, E. Sonnino, L. Terrenato, S. Veca, F. Zucco.

L'inchiesta sembra stia riprendendo il suo cammino

Già pronti 40 avvisi di reato per i finanziamenti alla SIR

Verrebbero inviati martedì - Il pericolo di portare l'indagine su una strada sbagliata - Sarà di nuovo restituito il passaporto a Rovelli - I documenti occupano tre stanze

ROMA — L'inchiesta SIR non finisce mai di meravigliare. Dopo il sequestro, la restituzione e il nuovo sequestro del passaporto a Nino Rovelli, ora si dà per certo che il documento sarà riconsegnato all'intraprendente quanto chiacchierato uomo d'affari. L'altalena dei provvedimenti sul passaporto è accompagnata da una decisione dell'ufficio istruzione del Tribunale che non mancherà di suscitare clamore. Stanno per partire una quarantina di comunicazioni giudiziarie: i destinatari sono tutti personaggi di primo piano nel mondo dell'industria chimica e degli istituti finanziari. Gli «avvisi» sono infatti indirizzati ai massimi dirigenti della SIR dell'IMI, dell'ICIPU e della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunicazioni giudiziarie a raffica e vicenda del passaporto starebbero a dimostrare che l'inchiesta sui mutui facili a Rovelli non è ferma in un cassetto della Procura ma va avanti. Superato lo scoglio degli «svarioni» commessi nella istruttoria sommaria, ora si procederebbe per linee dirette, senza tentennamenti o condizionamenti.

Ma è proprio tutto oro quello che luccica nell'inchiesta SIR? Un po' di scetticismo non guasta, tenuto conto che l'ambiente posto sotto la lente di ingrandimento del magistrato è stato sempre legato a certi ambienti clientelari e di sottogoverno dc, esperti insabbiatori di inchieste giudiziarie. Se è vero che l'emissione di 40 avvisi di reato dimostra che qualcosa si sta muovendo, è anche vero che la via imboccata rischia di offuscare il «caso» SIR dentro un grosso polverone. E vediamo perché.

L'istruttoria, come si sa, ha preso l'avvio dal sospetto che Nino Rovelli abbia utilizzato per operazioni sfacciatamente speculative danaro dello Stato, concesso per creare posti di lavoro nel Mezzogiorno. I finanziamenti sono stati dati al presidente della SIR (diverse centinaia di miliardi) parte a fondo perduto e altri a tassi agevolati. Le operazioni sono «ufficialmente» ineccepibili in quanto Rovelli ha avuto i fondi in base a precise leggi approvate per la creazione di industrie nelle regioni del Sud. Gli istituti finanziari possono dimostrare con «pezze» di appoggio che tutto è in regola, Cassa per il Mezzogiorno compresa.

Chiamare in causa, come sembra si stia facendo con le comunicazioni giudiziarie che dovrebbero partire martedì prossimo, solo i presidenti e i consigli di amministrazione della IMI, dell'ICIPU e della Cassa vuol dire imboccare una strada che non porta alla ricerca della verità. Oltretutto si rischia di bloccare il «caso» SIR nei «pareri di conformità» espressi dal CIPE che non hanno niente a che fare con l'uso che poi Rovelli ha fatto dei danari ricevuti. E' infatti nella seconda fase, nell'utilizzo, cioè, dei finanziamenti che si deve scavare. E qui i consigli di amministrazione e il CIPE non c'entrano direttamente. Sono gli organi preposti ai controlli, i comitati esecutivi, le commissioni dei periti che possono aver chiuso un occhio e anche tutti e due sulle operazioni della SIR.

Una volta concessi i finanziamenti non si sarebbero controllati i «conti» presentati dalle società di Rovelli.

L'indagine come si vede è complessa e molto difficoltosa. Non per nulla gli inquirenti si sono trovati di fronte a montagne di documenti. Ieri sono giunti a Roma i fascicoli fatti sparire dalla sede dell'Euteco e poi ritrovati. Per sistemarli ci sono volute tre stanze del comando della Guardia di Finanza.

Ci sono, infine, da registrare alcune notizie di ieri. Il parere favorevole alla restituzione del passaporto a Rovelli, firmato dai magistrati Pierro e Infelisi, è stato espresso anche per i passaporti sequestrati a Piga, presidente dell'ICIPU e a Cappon, presidente dell'IMI. Spetta ora ai questori di Milano e di Roma accogliere o meno i pareri dei magistrati. Nessuna decisione è stata invece presa per l'unico personaggio finito in carcere per la vicenda SIR, l'amministratore dell'Euteco, rag. Zampiroli.

Taddeo Conca

Il 13 gennaio

In lotta le leghe della Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le leghe campane dei giovani disoccupati sono stanche di aspettare: contro il totale disimpegno del padronato pubblico e privato, per l'immediata applicazione del piano stralcio regionale '77 (previsti 4000 posti di lavoro con finanziamenti CIPE già approvati), per una gestione «dal basso» e più efficace della legge sul preavviamento, il 13 di gennaio convergeranno su Napoli gli iscritti alle liste speciali di tutta la regione per dare vita ad una possente e combattiva manifestazione. Il momento è assai difficile. Di fronte all'irrilevante numero di giovani (appena 1.279 su 750.000) iscritti alle liste speciali di tutta Italia avviati al lavoro in aziende private, la possibilità che lo scoramento e la sfiducia abbiano la meglio sulla voglia di continuare a lottare, è reale.

In Campania, poi, la situazione ha contorni ancora più drammatici e non solo per l'enorme numero degli iscritti al preavviamento (136.000) quanto per il fatto che questi giovani devono essere avviati al lavoro in un momento in cui l'intero apparato produttivo della regione sembra vacillare sotto i pesanti colpi della crisi.

Di fronte a questo stato di cose sono stati individuati due obiettivi da raggiungere in tempi brevissimi per quanto riguarda l'organizzazione del movimento: da una parte «serrare le file» ed andare a strutture più «solide» — anche a livello regionale — delle leghe; dall'altra, accelerare e preparare con il massimo impegno l'ingresso dei giovani disoccupati nel sindacato.

La prima assemblea regionale delle leghe, svoltasi l'altro giorno a Napoli in una stupenda sala del Maschio Angioino, è stata centrata proprio su questi due temi. Alla fine del dibattito — assai serrato e nel corso del quale pesanti attacchi sono stati rivolti ad una Giunta regionale troppo «lenta» ed incapace di coordinare e gestire l'applicazione della legge — si è arrivati alla formazione di un «coordinamento» regionale di tutte le leghe esistenti in Campania. Sarà proprio questo «coordinamento» a preparare con assemblee cittadine e di zona la manifestazione indetta per il 13 gennaio. Il movimento, dunque, non getta la spugna: ma, ciò nonostante non è insensibile — e negativamente colpito — da quanto le altre forze politiche e sociali stanno facendo per far sì che la battaglia per il lavoro ai giovani diventi patrimonio di un fronte di lotta più ampio e complessivo.

Perché negli incontri tra governo, sindacato e forze politiche non si è parlato per nulla dei giovani del preavviamento? Eppure — sostenevano alcuni dei giovani e delle ragazze intervenuti all'assemblea del Maschio Angioino — parlare della situazione della regione Campania e non tener conto della realtà costituita da 136.000 iscritti alle liste speciali, è un «assurdo». E poi, — ancora nell'assemblea, questa volta con spirito autocritico — perché va avanti con tanta difficoltà nella nostra regione l'ingresso dei giovani disoccupati nelle strutture sindacali? Il tesseramento unitario avrà inizio con l'anno nuovo; tra qualche giorno dunque, eppure la preparazione di questo tesseramento appare, per il momento, assolutamente inadeguata rispetto alla sua importanza. Indubbiamente l'ingresso in massa di giovani disoccupati nel sindacato pone dei problemi, che occorre, tuttavia, rapidamente affrontare e superare in positivo. E' una fusione, quindi, quella tra lavoratori occupati e disoccupati, che deve realizzarsi al più presto; il risultato potrà essere solo un ulteriore allargamento del fronte di lotta ed un intervento ancora più «cosciente» della classe operaia su problemi che non siano direttamente collegati alle realtà delle singole fabbriche.

Ieri mattina, intanto, una delegazione di giovani delle leghe si è incontrata con il vicepresidente della Giunta regionale Acocella. I giovani disoccupati hanno chiesto un maggiore impegno della Regione per la effettiva applicazione della legge. «Ma non basta chiedere — aveva detto nell'assemblea del giorno prima Vanda Monaco, consigliere regionale del PCI — bisogna incalzare senza sosta la Giunta regionale perché al suo interno (e all'interno della Democrazia Cristiana) vi sono forze che puntano decisamente allo «svilimento» della legge per il preavviamento.

f. g.

Condannato un «boss» dell'edilizia palermitana

PALERMO — Uno fra i più noti costruttori edili di Palermo, Francesco Vassallo, è stato condannato a sei mesi di reclusione senza la condizionale per un omicidio colposo. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Messina presso il quale si è svolto il processo per «legittima suspicione», perchè vittima fu il magistrato Salvatore Milone, di 58 anni, consigliere della corte d'appello.

Il 29 aprile 1971 il dottor Milone rimase ucciso nella sua automobile sulla quale cadde una lastra di marmo staccatasi all'improvviso da un palazzo costruito da Vassallo in via Massimo d'Azeglio, all'angolo con la centrale via Libertà.

L'imprenditore fu al centro di indagini della commissione parlamentare antimafia per la sua attività nell'edilizia di Palermo tra la fine degli anni cinquanta e gli anni sessanta.

Quaranta ricoverati nel Senese

Operai delle vetrerie intossicati dal piombo

Il caso di un lavoratore che tre mesi fa ha avuto la moglie uccisa dai collanti - Tra i colpiti alcuni giovani del Napoletano

SIENA — La moglie, lavorante a domicilio, gliel'hanno uccisa i collanti tre mesi fa. Lui, operaio, è in un letto d'ospedale: ha il sangue avvelenato dal piombo che ha maneggiato per mesi in fabbrica, la Kristal Krisla in Valdelsa. Forse oggi lo dimetteranno per fargli passare il Natale a casa, con il figlio. Ma sarà senz'altro il Natale più buio di Aldo Neri. Nell'infermeria del reparto di medicina del lavoro dell'ospedale regionale di Santa Maria della Scala a Siena dove è ricoverato, Aldo Neri 57 anni — ma sul viso il lavoro gliene ha segnato qualcuno di più — racconta la storia della sua famiglia rovinata dallo sfruttamento di rapina del lavoro. Parla di sua moglie, Iolanda Vannoni, di come cominciarono a manifestarsi i segni del male, di quanto in fretta la polinevrite gliel'ha portata via. E ha uno scatto di rabbia: a distanza di tre mesi ancora nessuno si è preoccupato di comunicargli i risultati dell'autopsia, di prendersi la responsabilità di dirgli ufficialmente quello che già tutti sanno: nelle cucine e negli scantinati di tutt'Italia, di collanti si muore.

«Non è ammissibile — dice Aldo Neri — che ancora non mi abbiano detto niente. Mi avevano assicurato che dopo quaranta giorni mi avrebbero dato un responso. E invece» Dice che è questo che veramente gli interessa, che è questo che i giornali devono scrivere: «in confronto il mio caso passa in secondo piano».

Ma anche il male che ha costretto in un letto Aldo Neri non è uno scherzo. I medici lo chiamano «saturnismo» ma gli operai delle cristallerie, delle vetrerie e delle fabbriche della ceramica lo conoscono come «malattia da piombo». Essere colpiti è facile, soprattutto quando si lavora in ambienti malsani, poco aerati, quasi mai dotati degli impianti necessari. Basta asciugarsi il sudore o spostarsi i capelli dal viso con le mani, o fumare. «Gli esiti sono disastrosi» dicono i dottori Francesco Loi, assistente dell'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Siena e Pietro Catalano del Consorzio socio-sanitario della Valdelsa, l'organismo che ha segnalato il caso. Dalle coliti, le coliche addominali e le gastriti si sale all'anemia e all'ulcera gastrica. Ma si possono avere anche effetti simili a quelli delle polinevriti.

Aldo Neri è stato curato in tempo anche se al momento del suo ricovero qualche settimana fa le analisi dicevano che aveva 107 microgrammi di piombo ogni 100 centimetri cubi di sangue (il limite massimo di tolleranza è tra i 40 e i 60). I primi a scoprirlo furono quelli dell'ENPI (Ente nazionale protezione infortuni) di Firenze; ma il funzionario che se ne occupava venne allontanato e sostituito con uno più «compiacente» che le analisi le fa ma senza spiegarle ai lavoratori che si ritrovano in mano tabelle con numeri incomprensibili.

Ora Aldo Neri viene dimesso. Ma il suo posto verrà presto rimpiazzato: nei primi giorni dell'anno prossimo verranno ricoverati altri tre lavoratori, altri tre casi di «malattia da piombo» segnalati dal consorzio sanitario della Valdelsa. Da luglio ad oggi i ricoveri per saturnismo all'ospedale regionale di Siena sono stati quaranta. Di questi 34 venivano dalla Valdelsa e una trentina da una sola fabbrica, la Ceramica Valdelsa. Ci lavorava anche un giovane napoletano, A.T. di 20 anni, di Afragola, dimesso dalla clinica qualche giorno prima di Aldo Neri. Lui, oltre che dei veleni, è vittima del racket delle braccia. «Non scriva il nome per intero — si raccomanda — metta solo le iniziali; così mi troveranno meno facilmente». E' arrivato a Colle Val d'Elsa attraverso un reclutatore, un «magnaccia» come lo chiama lui, tal Vincenzo Esposito, un tizio conosciuto nel paese senese che se ne va in giro in «Mercedes». A.T. è andato a lavorare alla ceramica: «in fabbrica sette giorni su sette, orari di almeno 10 e perfino di sedici ore al giorno e assicurazione per otto, i lavori più duri riservati a noi napoletani».

Il giovane di Afragola ha fatto presto ad ammalarsi: dopo poche settimane i primi dolori alla testa, la pesantezza, le gambe molli. «Ma dovevo andare a lavorare lo stesso, altrimenti il «magnaccia» mi rispediva a casa». Nelle sue condizioni alla Ceramica Valdelsa fino a qualche settimana fa c'era un'altra ventina di napoletani. Di questi 13 sono stati ricoverati all'ospedale per saturnismo: per convincerli c'è voluto tutto l'impegno dei medici del consorzio socio sanitario. Non volevano visitarsi perché temevano di irritare il «boss» e i padroni. Ora che hanno scoperto che «chi ci dà lavoro» — come dicono — non guarda tanto per il sottile e non esita a rovinare la loro salute, hanno deciso di ritornare a Napoli, magari ad ingrossare le file della disoccupazione.

Daniele Martini

Dopo il sole neve in arrivo

Tempo in graduale peggioramento ma meno freddo su tutta l'Italia: ecco le indicazioni del servizio meteorologico dell'aeronautica per il periodo natalizio. Per oggi infatti, sono previste estese formazioni di nebbie in pianura al Nord Italia ed in qualche località dell'Italia centrale. Sulle altre regioni italiane cielo sereno e poco nuvoloso.

Nel giorno di Natale le condizioni del tempo andranno peggiorando sull'Italia settentrionale con precipitazioni anche nevose soprattutto sui rilievi. Sulle rimanenti regioni si avranno schiarite intervallate da annuvolamenti con qualche precipitazione in Toscana.

Infine lunedì 26 dicembre il peggioramento si estenderà gradualmente alle regioni centrali ed a quelle meridionali.

A gennaio riprende la discussione

Ecco i miglioramenti alla legge per la riforma dell'editoria

ROMA — La riforma dell'editoria è tornata alla commissione Interni della Camera, riunita in sede referente, per la discussione sul testo di progetto di legge unificato che uno speciale comitato ristretto negli ultimi due mesi ha elaborato, in accordo col governo. Rispetto alla proposta originaria dei sei partiti democratici che l'avevano presentata, il testo del Comitato ristretto prevede alcune modifiche di rilievo in materia di organizzazione degli uffici addetti alla gestione della legge, di precisazione della normativa antitrust e di quella relativa alla distribuzione, nonché disposizioni sul finanziamento, che sono più adeguate al sostegno e alla promozione di una editoria medio piccola. Si tratta di modifiche che in genere, sono state valutate positivamente. Il problema, ora, è quello di concludere rapidamente il dibattito come hanno sottolineato i compagni Quercioli e Macciotta e secondo gli auspici espressi qualche giorno fa dallo stesso presidente della Camera Ingrao.

Ma ecco, in sintesi, i punti più rilevanti del progetto: NORMATIVA ANTITRUST — I recenti processi di concentrazione nella stampa hanno interessato non solo le testate ma anche le agenzie di stampa e le concessionarie di pubblicità. Il progetto di legge vieta la concentrazione sia delle testate che delle concessionarie, stabilendo che in caso di proprietà congiunta giornali pubblicità non si possa comunque superare il limite del 20%.

COOPERATIVE — Sono state rese più coerenti le norme sulle cooperative, con la precisazione — molto più puntuale — delle loro finalità, delle garanzie di intervento, delle provvidenze a sostegno. In particolare si è aumentato il contributo statale sulla carta a favore delle iniziative medio-piccole. Inoltre è stata introdotta la previsione di un particolare sostegno alle cooperative di distribuzione costituite tra editori ed edicolanti.

FINANZIAMENTO — Il progetto introduce un nuovo meccanismo per il finanziamento dei periodici, collegandolo più strettamente a quello dei quotidiani. In sostanza si stabilisce una agevolazione nell'acquisto della carta che mentre per i quotidiani è rapportata all'85% (95% per le cooperative) del prezzo della carta necessaria per le prime 8 pagine e delle prime 50mila copie con contributo, poi decresce ed è totalmente annullata per le tirature oltre le 300mila copie per edizione e per le pagine oltre le prime 8, per i periodici è del 50% sui primi 150 quintali di carta consumata e del 10% sui restanti quantitativi. I commissari si sono riservati, dopo aver valutato attentamente i costi, la possibilità di proporre un ulteriore incremento di quest'ultima percentuale.

DISTRIBUZIONE — In seguito alle osservazioni pervenute dagli edicolanti, è stato profondamente modificato il meccanismo relativo alla distribuzione. E' stata difatti prevista la delega alla Regione per la definizione di piani organici dei punti di vendita, utilizzando quali parametri il numero degli abitanti, delle famiglie, il numero delle copie vendute, la facilità di accesso ai posti di vendita. E' altresì autorizzata la istituzione di punti di vendita promiscui e di sub licenze.

AGENZIE DI STAMPA — Ad evitare fenomeni di dispersione dei contributi, le provvidenze per le agenzie di stampa sono articolate su tre livelli: le agenzie grandi, medie e piccole. Ma si prevede che nessuna agenzia possa comunque ottenere un contributo superiore al 50% del suo bilancio e che nessuna possa essere ammessa a contributo se non presenta almeno i seguenti requisiti minimi: un redattore a tempo pieno a norma dell'art. 1 del contratto e in regola con i contributi INPGI; 5 mila notizie emesse in almeno 250 bollettini quotidiani. Particolare considerazione viene rivolta alle agenzie con 5 o 10 anni di vita.

EDITORIA LIBRARIA — Sono stati inseriti nella legge alcuni articoli in favore dell'editoria libraria. In particolare è previsto un credito di esercizio a fronte di programmi editoriali pluriennali per opere di grande valore culturale e scientifico.

RISTRUTTURAZIONE — Le norme sono state elaborate tenendo conto della legge sulla riconversione industriale. Esse tra l'altro prevedono interventi per il rinnovamento tecnologico, per la creazione di moderne tipografie e la stampa di nuovi giornali, provvidenze a favore dei giornalisti e dei poligrafici, sia per ciò che concerne eventuali esodi di mano d'opera, sia per ciò che riguarda periodi di disoccupazione provvisoria.

STRUTTURA UFFICI — Per accorciare al massimo i tempi di attuazione della legge, è stata eliminata, rispetto al progetto originario, la delega al governo: il progetto dispone invece, con effetto immediato, la nuova struttura degli uffici e l'organico ad essi attribuito. Ciò consentirà, immediatamente dopo l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, la effettiva applicazione della nuova normativa. Ancora in sospeso — sarà definita meglio nel corso della discussione in commissione — è la normativa sull'Ente nazionale cellulosa e carta, per il quale esiste generale accordo circa la sua trasformazione, ma perplessità di realizzarla nel quadro della legge di riforma.

AUTONOMIA DELL'INPGI — Questa delicata questione è stata affrontata dal Comitato in stretto rapporto con gli organi rappresentativi dei giornalisti. I commissari hanno convenuto sulla esigenza di mantenere in vita l'INPGI con la duplice motivazione del ruolo che esso ha svolto, sia in una fase congiunturale con il sostegno all'editoria sia per le caratteristiche di particolare mobilità della professione giornalistica. Le proposte presentate dagli organismi dei giornalisti sono però apparse di dubbia costituzionalità: è ora in corso una ulteriore elaborazione per trovare una soluzione soddisfacente a sostegno del principio.

Vasto movimento di prefetti e questori

ROMA — Il Consiglio dei ministri e il Consiglio di amministrazione del ministero degli Interni hanno deliberato, ciascuno per proprio conto, un ampio movimento di prefetti e di questori, provvedendo inoltre ad una serie di nomine e di promozioni.

Tre i questori nominati Ispettori generali di PS: il dr. Mario Nardone, il dr. Gennaro Palma e il dr. Federico D'Amato. Quest'ultimo — che ha diretto in questi ultimi tempi il Servizio frontiere e trasporti della PS — è un uomo assai «chiacchierato» per i suoi noti trascorsi alla direzione del famigerato Ufficio Affari riservati.

Il Consiglio dei ministri ha nominato inoltre il dr. Mariano Perris, dirigente generale di PS, consigliere della Corte dei Conti.

Fra le nuove destinazioni relative ai prefetti, quattro sono stati trasferiti alla Presidenza del Consiglio. Essi sono: Luca San Mauro, Giulio Beatrice, Carlo Lessona, Vincenzo Mallardo. Altri trasferimenti riguardano il dr. Francesco Larosa, inviato a Trieste in qualità di vice commissario di governo, il dr. Francesco Vameri, alla Commissione di Controllo del Lazio, il dr. Giovanni Fortunati alla commissione di controllo della Toscana, il dr. Nestore Fasano, alla Commissione di controllo della Campania. Fra gli altri trasferimenti, quello del dr. Aurelio Grasso da Palermo al Ministero e del dr. Girolamo Di Giovanni da Brescia a Palermo.

Ampio il movimento dei questori. Ne citiamo alcuni, oltre al questore di Roma, Migliorini, che è stato sostituito da Emanuele De Francesco: Dottor Alfio Barbagallo, da questore di Aosta a Bolzano, Ispettore generale terza zona polizia di frontiera; Mario Forino, da Pistoia a Forlì, Francesco D'Agostino, promosso questore e destinato al Ministero-Ispettore generale di PS presso il Senato; Guglielmo Carlucci, promosso questore e destinato al Ministero-Ispettore generale con funzioni di vice direttore dell'SDS; Silvano Russomanno, promosso questore e destinato al Ministero-Ispettore generale; Davide Turi, da questore di Rovigo al Ministero - Ispettore generale; Vincenzo Patania, da Isernia a Rovigo; Raffaele Sessa, da questore di Sondrio al Ministero - Ispettore generale; Michele Di Rosa, promosso questore e destinato a Sondrio; Antonio Berardo, da questore di Savona al Ministero - Ispettore generale; Onorio Cortese da Asti a Savona; Antonio Alagna, promosso questore e destinato ad Asti; Angelo Mangano, da consigliere ministeriale aggiunto presso il Centro Criminalpol al Ministero - Ispettore generale; Giovanni Grappone, da consigliere ministeriale aggiunto presso Centro nazionale Criminalpol al Ministero, Ispettore generale; Gaetano Matarese, dal Ministero - Ispettore generale a consigliere ministeriale aggiunto presso il Centro nazionale Criminalpol, Giovanni Fracassini, promosso questore e destinato al Ministero - Consigliere ministeriale aggiunto presso la scuola superiore di polizia, Riccardo Panetta, promosso questore e destinato al Ministero - Ispettore generale

Al processo di Napoli depone l'on. Francesco De Martino

«Rapirono mio figlio anche per colpire il PSI»

« All'inizio - ha detto il leader socialista - pensammo ad un attentato politico, poi ci rendemmo conto che il sequestro era opera di delinquenti comuni quasi sicuramente guidati da una mente politica » — Testimonianza di due dirigenti socialisti napoletani — Le tesi di Vincenzo Tene — Respinta la richiesta di stralciare la sua posizione

NAPOLI — L'on. Francesco De Martino mentre depone al processo per il sequestro del figlio Guido

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il processo ai sequestratori di Guido De Martino si è avviato, con la settima udienza di ieri mattina, alla sua logica conclusione: con le deposizioni dell'on. Francesco De Martino, leader storico del PSI e padre del sequestrato, con quelle dei due socialisti Zaccaria e Sansone (che erano stati tirati in ballo sotto il sopetto che « sapessero tutto ») è stato stroncato quello che giustamente viene definito un gioco al massacro contro il PSI.

Il tribunale ha deciso di continuare il procedimento per il solo sequestro, respingendo la richiesta di « stralciare » la posizione di Tene, e quella di ascoltare una serie di registrazioni telefoniche. C'è stata una lunga battaglia dei difensori per ottenere il rinvio all'istruttoria formale con la quale si indaga su mandanti e riciclatori. Facevano parte di tale processo « parallelo » anche le deposizioni dei socialisti Sansone e Zaccaria, ed è stato un bene che, nonostante il segreto istruttorio, la recente legge abbia permesso di ascoltarli subito e pubblicamente. Carmine Zaccaria, dipendente del Consorzio autonomo porto con funzioni di ispettore sulle banchine, 26 anni, dirigente sindacale FILP-CGIL, membro del driettivo della Federazione PSI, è stato indicato da Vincenzo Tene come l'amico con cui si confidò, dicendogli tutto un mese prima del sequestro. Ieri mattina Carmine Zaccaria lo ha smentito: « Mai mi ha parlato di voler sequestrare Guido De Martino, mai l'ho iscritto io al PSI ».

Zaccaria ha ammesso di aver avuto paura, quando si rese conto che un suo conoscente — Vincenzo Tene per l'appunto — s'era costituito e risultava fra i sequestratori di Guido; quando seppe che Guido era stato tenuto prigioniero in località S. Angelo La Scala, luogo d'origine della sua famiglia che ivi possiede un po' di terra incolta; e di averne avuta ancora di più quando seppe che Tene parlava anche di lui. Pensò ad un orribile complotto, ad un tentativo di coinvolgere lui, perché socialista, perché sindacalista portuale, in una trama nera che sembrava avere le sue radici nell'ambiente del porto di Napoli.

Vincenzo Tene, piangendo, ha gridato prima dalla gabbia poi da vicino, a confronto, che Zaccaria mentiva: non c'entrava col sequestro, ma mentiva. E Zaccaria ha dichiarato che Tene di sciocchezze ne diceva molte, a iosa, e che era assillato da un solo pensiero: chiedere raccomandazioni per avere un posto « sicuro », « statale ».

Bartolo Sansone, dal canto suo, ha dichiarato di aver ricevuto, il 1. aprile, la telefonata anonima in Federazione, fatta da Giovanni Uva (il « decano » 74enne degli imputati) una voce di uomo anziano, per nulla minacciosa, quasi scherzosa, che annunciava l'imminente rapimento del segretario: « La ritenni illogica, irrazionale, inverosimile, era il giorno dei pesci d'aprile, non riferii nulla ».

In apertura dell'udienza era stato ascoltato l'on. Francesco De Martino: « all'inizio pensammo ad un attentato politico... poi le telefonate e i contatti ci convinsero che agivano delinquenti comuni — ha detto il padre di Guido. Riteme che fossero collegati ad un gruppo estremista (« solo estremista », ha corretto, quando il presidente dettava a verbale « di sinistra ») o guidati da una « mente politica che voleva colpire il PSI e la mia persona facendo pensare che io fossi molto ricco ».

Con poche parole l'on. De Martmb ha liquidato tentativi di tirare in ballo la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, e l'esistenza di « correnti che volessero eliminare suo figlio » (la domanda è stata proposta proprio così...!) Brevissima deposizione del colonnello Mario Traversa, dei CC. sulle indagini. Infine il tocco finale alla peregrina tesi difensiva sulla « simulazione » è venuto da un imputato, Umberto Iavarone, uno dei carcerieri: « Sono quello che vi ha fatto lo shampoo — ha detto a Guido De Martino — e voi mi avete detto che eravate stato avvisato ». « Mai detto » ha risposto Guido De Martino, seccamente. Poi dalla gabbia s'è levata qualche altra invocazione minaccia a Tene perché facesse i nomi. E Tene, dalla sua gabbia in angolo ha gridato « non ho nomi da fare ». Il tribunale, assecondando le richieste della difesa, ha letto le deposizioni di parenti di Tene, quelli che lo accompagnarono con l'avvocato Cerabona a Poggioreale. Lui parlava di sparatori socialisti (prima versione) era terrorizzato, quando vide il carcere « sembrò vedere il paradiso » dice suo zio. E' stata letta anche la lettera dell'ammiraglio Giometti, commissario dc all'Ente porto, che promette interessamento per la sua richiesta di un posto.

La lettera, sequestrata nel lo studio di Tammaro Di Martino (il defunto esponente dc che Tene indica tuttora come l'ispiratore del sequestro per conto di misteriosi mandanti politici), è indirizzata all'on. Manfredi Bosco, sottosegretario al lavoro, al quale, evidentemente, s'era rivolto Tammaro Di Martino, per Tene. E non è l'unica lettera che testimonia sugli stretti rapporti fra Tene e Tammaro Di Martino: ci sono lettere di risposta — con tanto di protocollo — dell'assessore regionale dc Aldo Crimi, nonché dell'onorevole Giovanni Gioia, che si interessava a Tene nell'epoca in cui era ministro.

Dichiarato chiuso il dibattimento, è stata invitata a parlare la parte civile. L'avvocato Orlando ha dichiarato che il movente politico indicato dagli imputati e dallo stesso Tene nelle due versioni, non esiste, che vane sono le loro squallide manovre per giustificare l'ignobile unico fine del loro crimine: i soldi.

Eleonora Puntillo

Ann F. Whitaker, di 38 anni, è l'unica donna della missione « Spacelab ». E' stata scelta fra un folto gruppo di concorrenti americani. Eccola fotografata all'interno di una « navetta » spaziale nel centro di volo di Marshall

Il primo astronauta « made in Italy »

Non è Gordon Flash ma ne sa molto di più

Franco Malerba il superlaureato di Genova prescelto per lo Spacelab ha superato anche tutti i test posti nella conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MILANO — Sono molti i giornalisti che nella sede milanese della Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche), aspettano di conoscere il primo italiano scelto per una missione spaziale. Del futuro astronauta si conoscono solo il nome e qualche dato anagrafico: ingegner Malerba Franco, trentunenne, nato a Genova, milanese d'adozione, celibe. Una curiosità legittima, acuita dalle scarse informazioni trapelate sul progetto europeo « Spacelab » e da una sorta di silenzio ufficiale sulla partecipazione italiana alla impresa scientifica, attende il cosmonauta.

Tra i lampi dei flash, dopo qualche minuto di attesa, arriva Malerba. Il suo ingresso è un ulteriore, speriamo decisivo colpo alla mitologia dei « pionieri dello spazio ». Niente superman, niente sguardo di ghiaccio. L'ingegnere è piccolo di statura, barba e baffi ben regolati, sobrio doppiopetto grigio, un aspetto da impiegato. Svanisce, dunque, la possibilità di appigliarsi alla consunta immagine dello astronauta - Eroe - del - futuro, consacrata dalle iconografie dei fumetti « Made in Usa » e da polpettoni cinematografici tipo « Guerre Stellari ». Ma sorge spontanea un'altra, insidiosa tentazione: questo signore dall'aria qualunque potrebbe essere, come suggerisce un collega, « il signor Rossi che va sulla Luna ». L'indovinello ha i secondi contati: dura esattamente il tempo che l'astronauta impiega per entrare, sedersi al suo posto e pronunciare le prime parole.

Franco Malerba, lo si capisce subito, è un « signor Rossi » molto improbabile. Tanto per cominciare ha due lauree, una in fisica e una in ingegneria elettronica; ha superato, assieme agli altri tre europei selezionati (uno svizzero, un tedesco federale e un olandese) e ai quattro americani dei test severissimi, in grado di scegliere in mezzo a una rosa qualificatissima, il meglio del meglio. Il che significa salute di ferro, grandi capacità di adattamento a condizioni ambientali particolarmente ostili, e soprattutto equilibrio psicologico inattaccabile.

I giornalisti tentano di saperne di più. E Malerba, sottoposto a un impertinente fuoco di fila, dimostra veramente di avere i nervi « a prova di cosmo ». Di lui si vuole sapere tutto: se ha avuto traumi affettivi, com'è la sua situazione sentimentale, se la mamma è d'accordo che il figlio se ne vada a girovagare nello spazio, se c'è qualcuno che, quaggiù, lo ama.

L'astronauta non batte ciglio. Tenta di riportare la conferenza stampa su quegli argomenti che lui definisce tecnici, ma è costretto a capitolare. Fa capire, con molta eleganza, di essere un uomo libero da vincoli di sorta, felice di potere soddisfare la sua curiosità di scienziato, senza mettere in crisi la propria « sfera interiore »; certo, la mamma non è molto contenta...

Questa immagine di uomo dedicato anima e corpo alla ricerca scientifica mostra una piccola incrinatura quando Malerba, sotto l'assedio delle domande patetico sentimentali, è costretto ad ammettere di avere una nipotina alla quale è molto affezionato. Per Natale le regalerà un modellino dello « Spacelab »...

Finalmente i giornalisti cedono e Malerba, dopo avere rifiutato con disinvolta ironia e con molta comprensione tutti gli stereotipi nei quali gli si chiedeva di identificarsi, appare in una luce reale. Uno studioso molto qualificato che ha la fortuna di essere stato prescelto per un'esperienza che lo interessa moltissimo: andare nello spazio per compiere esperimenti fisici e chimici in assenza di gravità, applicando tecnologie comuni in condizioni particolari. Forse è proprio da queste prove che nasceranno in futuro le scoperte più sensazionali in campo medico o tecnico. Certo nello spazio molti problemi scientifici che « a terra » sembrano irrisolvibili, troveranno una loro soluzione. Ma su questo Malerba non vuole o non sa dirne di più. Oppure si ha difronte l'uomo giusto che invano attende la domanda giusta.

Malerba, quasi impietrito, concede allora ancora qualche scampolo del suo privato: va spesso al cinema, andava a teatro quando ne aveva il tempo (ama Brecht), ha una passione particolare per la montagna. A fare l'astronauta guadagnerà 6.000 marchi, circa due milioni e mezzo di lire al mese. Non risponde a chi vuole sapere le sue idee politiche e sicché le domande sul personaggio Malerba si esauriscono.

A qualcuno viene in mente di chiedere in extremis perché né il ministero della ricerca scientifica né il centro nazionale ricerche abbiano indetto una conferenza stampa sulla missione « Spacelab », nella quale l'Italia ha investito circa ottanta miliardi, conquistando una fetta di « Spacelab » pari al 18 per cento (contro il 50 per cento della RFT). Malerba spiega con « fair-play » di non essere autorizzato a rispondere. Lui è soltanto un tecnico e non vuole avventurarsi su un terreno che non considera suo. L'ingegner Franco Malerba, astronauta, ha superato anche l'ultimo, difficile test.

Michele Serra

Un terrorista a Torino

Morì dissanguato in ospedale per errata diagnosi?

Nessun dubbio per la perizia fatta eseguire dal tribunale: ferito, non fu soccorso come si poteva

TORINO — Rocco Sardone, il giovane ventiduenne che il 30 ottobre scorso morì per lo scoppio della bomba che stava preparando per un attentato, sarebbe spirato perché all'ospedale non gli furono prestate cure adeguate. A questa conclusione è giunto il medico legale, prof. Baima Bollone, che nella perizia inviata al magistrato afferma, senza mezzi termini, che « *il decesso fu consentito (o, meglio, provocato) dalle manchevolezze diagnostiche e dall'abbandono del malato che ebbero a verificarsi nell'ospedale* ».

Il magistrato che conduce l'inchiesta sulla tragica esplosione, ha subito provveduto a iniziare un procedimento giudiziario separato sulle circostanze della mancata assistenza ospedaliera.

Cosa effettivamente successe, quella notte, dopo che Nicola Sardone ebbe portato il fratello Rocco al pronto soccorso del « Maria Vittoria »? Il giovane arrivò in taxi: non sembrava grave; tanto che poteva camminare da solo ed era cosciente. Le ferite alla mano e al volto non parvero, al medico di guardia, tali da richiedere un intervento operatorio. Poche ore dopo invece giunse improvvisa la morte. L'autopsia parla di una emorragia interna: alcune schegge avevano leso il lobo superiore del polmone sinistro. Nessuno si era accorto della ferita al torace o ne aveva constata la gravità.

L'accusa del perito punta sul fatto che i medici responsabili non ritennero opportuno effettuare una radiografia che avrebbe permesso di diagnosticare, senza difficoltà, la lesione polmonare che un intervento chirurgico avrebbe con facilità tamponata.

Quella notte (ed è la regola) al pronto soccorso vi erano soltanto un barelliere e il medico. Non esiste un radiologo di guardia: si può fare affidamento soltanto sul radiologo « di reperibilità ». E' a casa, deve essere chiamato e fatto intervenire. Sotto la loro responsabilità i medici di guardia del pronto soccorso e della rianimazione non ritennero opportuno buttarlo giù dal letto.

Solo una diagnosi sbagliata, resa difficoltosa dal fatto che i sanitari ignoravano, almeno nelle prime ore, la causa dell'incidente? O, come afferma il perito, colpevole manchevolezza? Il dubbio è alimentato anche dall'esame della cartella clinica in cui è scritto che Rocco Sardone giunse in ospedale in stato precomatoso. L'aspetto del ferito non era invece tale da giustificare un'affermazione simile.

Scoperti per caso alla stazione di Alessandria

Milioni-riscatto di otto sequestri nascosti nel doppiofondo d'un baule

Il collo che conteneva l'ingente somma si è aperto e un maresciallo della Polfer ha scoperto tutto — Arrestati gli speditori (sono mezze figure)

Dalla nostra redazione

MILANO — Banconote provenienti da otto sequestri di persona viaggiavano nel doppiofondo di una cassapanca spedita da Magenta e diretta in Sardegna. Si tratta di ventisei mazzette di banconote da 50 e 100 mila lire ciascuna improvvisamente comparse davanti agli occhi esterrefatti di un maresciallo della Polfer durante una casuale ispezione del collo alla stazione di Alessandria. La polizia in questo modo ha scoperto una nuova via di « riciclaggio », in fondo la più banale e forse per questo la più insospettabile. Ancora una volta, però, non è stata capace di sfruttare la fortunata scoperta: anziché far proseguire la cassapanca per la sua destinazione e seguire insieme con il mobile una delle piste più interessanti che si siano mai presentate agli inquirenti da quando si conduce la lotta ai rapimenti, le banconote sono state subito sequestrate, sono state fermate le persone che hanno effettuato la spedizione e sono state eseguite alcune perquisizioni che hanno dato risultati poco apprezzabili.

ALESSANDRIA — Il baule stipato di banconote

Attualmente nelle mani della polizia vi sono soltanto pochi « portatori d'acqua » nei confronti di alcuni dei quali risulta perfino difficile elevare un capo di imputazione. Questo è uno di quei casi in cui la lettura di romanzi gialli avrebbe potuto aiutare a prendere la decisione giusta.

Secondo la versione fornita dalla polizia il maresciallo Luigi Carmelo della Polfer ieri mattina è stato chiamato da alcuni impiegati addetti allo smistamento dei pacchi per presenziare — come prescrive il regolamento — all'apertura di un « collo » il cui imballaggio si era sfasciato e che quindi doveva essere aperto e confezionato nuovamente. Si trattava di un baule-cassapanca che risultava essere stato spedito da Magenta da Domenico Flore, 56 anni, originario di Abbasanta, e diretto appunto ad Abbasanta in provincia di Cagliari. Destinataria della spedizione era Stellina Flore che è poi risultata essere la sorella di Domenico.

Forse insospettito dal fatto che il baule cassapanca era pieno solo di vecchi stracci, il maresciallo ha guardato meglio ed ha scoperto un doppiofondo in cui erano stati nascosti 128 milioni in contanti. Del fatto è stato avvertito il sostituto procuratore della Repubblica Parola e il capo della squadra mobile di Milano Pagnozzi.

Quest'ultimo è andato subito all'indirizzo del Flore in via Teano a Magenta. La famiglia Flore, oltre che da Domenico e dalla moglie Antioca Porcu di 51 anni, è composta dai figli Piera di 17, Rita di 16, Maria Giulia di 14, Francesco di 19, Salvatore (che attualmente e in carcere) e Giuseppina che vive a Vigevano. Domenico Flore è incensurato e risultato ufficialmente fare l'operaio.

Il dottor Pagnozzi in casa Flore ha trovato solo la moglie e le prime tre figlie. Antioca Porcu ha detto al capo della Squadra Mobile che il marito da oltre un mese si trovava al paese d'origine, Abbasanta, e che avrebbe dovuto rientrare proprio quella mattina. La donna non ha avuto difficoltà ad ammettere di avere effettuato lei stessa la spedizione della cassapanca dando però all'impiegato delle poste il nome del marito.

Antioca Porcu ha anche dichiarato di avere riempito il mobile con vestiti vecchi destinati ai parenti del marito in Sardegna. La cassapanca, però, secondo Antioca Porcu ha una sua storia: le era stata data appunto per quella spedizione dalla figlia Giuseppina che abita a Vigevano. La donna però non è stata rintracciata. All'appello manca anche il figlio Francesco, che secondo Antioca Porcu, la sera prima del rinvenimento della cassapanca, era andato a casa, si era cambiato e aveva avvisato la madre che quella notte avrebbe dormito fuori senza dare altre spiegazioni. Anche lui non ha fatto più ritorno.

E' invece comparso, poco dopo le 11 di ieri mattina, Domenico Flore che a sua volta ha asserito di essere di ritorno dalla Sardegna ed ha smentito di essere mai stato al corrente di ciò che la cassapanca realmente conteneva. Perquisita l'abitazione dei Flore sono state trovate soltanto 300 mila lire in contanti che sono ora al vaglio degli inquirenti. Anche ad Abbasanta, in casa di Stellina Flore sono state trovate altre banconote sulle quali sono in corso accertamenti.

Nel pomeriggio dal cervello elettronico della centrale di polizia si è avuta la risposta circa i numeri di serie delle banconote trovate nella cassapanca: solo una parte di queste provengono dai sequestri di Pietro Costa, avvenuto a Genova il 12 gennaio di quest'anno e conclusosi il 3 aprile (il sequestro era stato « firmato » dalle brigate rosse) il resto del danaro viene dai rapimenti di Giovanni Schiaffino, avvenuto a Genova il 23 novembre del '75; del presidente del Verona Garonzi, avvenuto a Verona il 29 gennaio del '75, dell'industriale dolciario Lazzaroni, avvenuto a Milano il 23 marzo, dell'industriale alimentare Fioravanti, avvenuto a Milano il 4 marzo, di Malenotti, rapito a Roma il 2 maggio (non se n'è saputo più nulla), del produttore cinematografico De Nora rapito a Milano l'11 gennaio dello scorso anno e che pure non ha mai fatto ritorno a casa.

Mauro Brutto

STUDI STORICI

3 1977

Sommario

Giuseppe Boffa, La politica staliniana alla vigilia dell'aggressione nazista. 1939-1941

Opinioni e dibattiti

Mark Harrison, L'economia sovietica negli anni '20 e '30

Ricerche

Teresa Isenburg, Il dibattito su Malthus e sulla popolazione nell'Italia di fine '800

Sergio Soave-Pier Giorgio Zunino, La Chiesa e i cattolici nell'autunno del regime fascista

Rassegne

Daniela Romagnoli, Studi francesi sulla società feudale

Bruno Aratra, Abolizione del feudalesimo e rivoluzione agricola

Manuel Plana, La storiografia messicana sull'America Latina

Note critiche

Luigi Capogrossi, Diritto privato in Roma arcaica

Andrea Giardina, Aspetti del fiscalismo tardoantico

Claudio Donati, La nobiltà italiana nell'età moderna

Mario Simonetti, L'*Intervista sul nazismo* di G. L. Messe

Cronache

Sandra Gasparo, Un convegno di storia urbana

abbonamento annuo L. 10 000 - un numero L. 2.800

Editori Riuniti Sistema Periodici

00187 Roma - Via IV Novembre 114, c.c.p. n. 30201 3

Ucciso uno dei Montesano

Delitto per gelosia nella Reggio-bene

REGGIO CALABRIA — A subbuglio la Reggio-bene per l'uccisione del dottor Pasquale Montesano 44 anni assassinato da un commerciante d'agrumi che poco più tardi s'è costituito

« L'ho ucciso perché da un anno aveva intrecciato con mia moglie Assuntina una relazione », ha detto Giuseppe Fiumani, consegnando ai carabinieri la Colt con cui aveva sparato contro il rivale. I due si erano recati a Scilla per un « chiarimento » finito però nel modo più tragico.

Pasquale Montesano, assieme ai suoi parenti aveva un ruolo di spicco tra gli imprenditori reggini. Attraverso la società « Alberghi e Ritrovi » — proprietaria dello Hotel Excelsior, gerente del teatro Comunale, di complessi turistici e fornitrice per i viveri di diverse carceri, era impegnato in un grosso giro di affari ed in continui rapporti con « l'alta società ». Il Fiumanò evidentemente non integratosi del tutto nei costumi della Reggio-bene, ha ucciso secondo i canoni della classica vendetta calabrese. S'è fatto accompagnare dalla moglie Assuntina alla caserba dei carabinieri.

Un altro omicidio ad Archi dove Domenico Schimizzi, 33 anni, commerciante in bestiame è stato ucciso nella sede di una società di assicurazioni. L'assassino, rimasto finora sconosciuto, doveva conoscere perfettamente le sue abitudini: dopo aver praticato un foro nella rete protettiva di una finestrella posteriore del seminterrato in cui erano alloggiati gli uffici dell'agenzia assicuratrice, ha atteso la vittima. Schimizzi si era appena seduto davanti la scrivania quando dalla finestrella sono partiti i colpi mortali.

Le indagini sono rivolte negli ambienti di lavoro dello Schimizzi che commerciava suini: esse tendono a scoprire qualche eventuale « sgarro » che non è stato perdonato e che, anzi, ha decretato la barbara uccisione.

Sette ergastoli per un sequestro

CAGLIARI — Sette ergastoli sono stati comminati dalla corte d'Assise di Cagliari agli imputati del sequestro e del l'omicidio del perito minerario Gianni Murru. L'imputato Antonio Cardia che ha reso ampia confessione contribuendo ad identificare i componenti la banda autrice del sequestro è stato condannato a 10 anni e 5 mesi di reclusione. Il nono imputato dei gravi reati è stato assolto.

I giudici della corte d'Assise hanno condannato all'ergastolo i fratelli Mario e Raffaele Piras rispettivamente di 21 e 24 anni; i fratelli Severino e Luigi Deiana di 35 e 26 anni; i fratelli Vincenzo e Raffaele Piras (omonimi ma non parenti dei primi Piras) di 27 e 23 anni; e Raffaele Serdino di 24 anni, tutti pastori nativi di Arzana, piccolo centro della provincia di Nuoro. Gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli dell'unico delitto continuato di omicidio pluriaggravato, sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina, occultamento di cadavere e ricettazione. Dei sette condannati alla massima pena, uno — Luigi Deiana — è latitante.

Quattro missini feriti a Bari

BARI — Quattro appartenenti alla sezione periferica del Msi « Messeni Nemagna », a pochi metri dalla sezione missina « Passaquindici », chiusa da alcune settimane dopo l'uccisione del compagno Benedetto Petrone — sono stati hevemente feriti durante una aggressione da parte di una ventina di giovani con il volto coperto con fazzoletti rossi, che hanno anche lanciato nella sezione tre bottiglie incendiarie, una delle quali non è esplosa. L'episodio è accaduto in serata, mentre alcuni giovani erano fermi a chiacchierare vicino alla « Messeni Nemagna ». All'arrivo degli aggressori — che sembra fossero armati con chiavi inglesi e bastoni — i giovani si sono rifugiati nel la sezione, ma sono stati raggiunti e picchiati. I feriti sono Matteo Loseto di 45 anni, Vincenzo Marzullo di 18, Saverio Costantino di 17 ed un vecchietto che stava giocando a carte, Pasquale Balestradi 82 anni. Tutti sono stati ricoverati al policlinico con prognosi variabili, comprese tra i dieci ed i cinque giorni.

Protesta della FLM per alcune perquisizioni

GENOVA — Una dura nota di protesta per i metodi usati dalla polizia giudiziaria è stata diffusa dalla Flm genovese, in seguito alle perquisizioni effettuate la notte scorsa dai carabinieri nelle abitazioni di due dipendenti dell'Ansaldo. Sulla vicenda si conoscono per ora pochi particolari: uno dei due perquisiti è Emanuele Raffo, impiegato presso l'azienda genovese. Del l'altro non si conosce il nome, ma si tratterebbe di una persona assai vicina agli ambienti dirigenziali. I carabinieri mantengono su questa operazione il massimo riserbo, ma secondo indiscrezioni trapelate si tratterebbe di una iniziativa assunta nell'ambito delle indagini sugli attentati genovesi rivendicati dalle « Br ». L'operazione si è svolta in gran segreto, in via Trento. Secondo quanto si è appreso, le perquisizioni non avrebbero dato esiti significativi, almeno per quanto riguarda la presenza di armi. Anche Democrazia proletaria ha manifestato la propria protesta, diffondendo un comunicato di condanna per i metodi usati dalla polizia.

Attivi aperti dei metalmeccanici preparano lo sciopero generale

ROMA — La «*più viva preoccupazione*» è stata espressa ieri dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per la decisione del governo di rinviare a giovedì prossimo il varo del provvedimento finanziario che dovrebbe consentire la corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori delle grandi aziende in crisi e dei dipendenti delle imprese loro fornitrici.

Già nell'incontro con i sindacati, svoltosi a palazzo Chigi il 12 dicembre, il governo si era impegnato a definire tali misure. Nelle riunioni che martedì e mercoledì i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno avuto con i rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale, erano state definite le linee di fondo del provvedimento. In particolare si affermava: la necessità di escludere ogni carattere di «*regalo*» alle imprese; l'esigenza di precise garanzie e di controlli da parte del CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale) per la effettiva rispondenza dei crediti allo scopo di garantire salari e stipendi, infine, l'esclusione delle imprese a partecipazione statale nei cui confronti intervenire utilizzando il canale dei fondi di dotazione.

Queste indicazioni sono state portate nel Consiglio dei ministri ma nella discussione sono emerse profonde divisioni, tali da provocare il rinvio di ogni decisione. Le riserve più consistenti si sono avute proprio sull'esclusione delle aziende a Partecipazione statale (in particolare Unidal e Alluminio-Efim) dai benefici del provvedimento.

Dieci giorni di tempo — rileva la segreteria della Federazione sindacale — non sono stati sufficienti a definire i caratteri operativi del provvedimento. Lo si farà dopo Natale, nonostante si tratti di una misura d'urgenza prospettata proprio per Natale! La segreteria del sindacato ha espresso al governo le proprie preoccupazioni «*chiedendo l'effettiva garanzia che i provvedimenti siano assunti nei prossimi giorni e che la loro operatività possa essere immediata*».

La vicenda ha determinato, quindi, un nuovo elemento di frizione tra governo e sindacati dopo l'esito negativo dell'incontro del 12 dicembre. Alle affermazioni del presidente del Consiglio, Andreotti, secondo le quali non basta dire «*no*» alle proposte del governo ma occorre avanzare precise «*alternative*», i sindacati hanno già risposto con la presa di posizione del direttivo della Federazione unitaria. Ora si stà mettendo a punto un documento (la cui elaborazione è stata affidata a un apposito gruppo di lavoro che tornerà a riunirsi nei primi giorni del nuovo anno) di risposta, punto per punto, alle soluzioni indicate dal governo. In particolare l'accento viene posto sul risanamento finanziario delle imprese e delle Partecipazioni statali, sui piani di settore, sull'occupazione giovanile, sul Mezzogiorno e sulle misure fiscali.

Si tratta, in sostanza, di un approfondimento degli obiettivi che il direttivo ha posto al centro dello sciopero generale previsto per la seconda decade di gennaio.

Intanto i metalmeccanici hanno avviato la mobilitazione in preparazione di questo appuntamento di lotta. La segreteria della FLM ritiene, infatti, che «*lo sciopero generale sia inevitabile e costituisca una tappa determinante dell'iniziativa del movimento sindacale, per costruire e imporre una alternativa alle prospettive recessive che caratterizzano la politica economica del governo*». L'urgenza «*di una linea di politica economica che assuma come obiettivo la stabilità e lo sviluppo dell'occupazione, sopratutto nel Mezzogiorno* — afferma il documento — *deve essere alla base della preparazione e della migliore riuscita dello sciopero generale*». Per questo è stata promossa la convocazione degli attivi provinciali aperti alle Leghe dei disoccupati e degli studenti.

Una realtà allarmante nel cuore industriale del Paese

Duro Natale a Milano in piena crisi

Fabbriche occupate da anni – Piccole e medie aziende in difficoltà – Forte tenuta del movimento sindacale – Una enorme massa di debiti – L'arcivescovo alla ex Motta – Assemblea pubblica a Pomezia attorno alla tenda di lotta

ROMA — Natale 1977: nelle fabbriche e nel territorio diventa un'altra occasione di incontro e di lotta che vede impegnati non solo i lavoratori la cui occupazione è minacciata e i giovani alla ricerca di primo impiego, ma anche i cittadini e le forze sociali.

La vigilia è caratterizzata da momenti di impegno e di mobilitazione in tutti i «punti di crisi». Ieri mattina all'Unidal c'è stato un incontro tra lavoratori e il cardinale Colombo.

Ieri sera a Pomezia, un centro industriale vicino Roma, attorno alla tenda allestita in piazza Indipendenza dagli operai delle fabbriche occupate, di quelle messe in liquidazione o dove c'è stato un massiccio ricorso alla cassa integrazione (sono colpiti ben 2.500 lavoratori), si è svolta una assemblea pubblica con la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche democratiche e degli enti locali della zona. E' stato il momento culminante di una azione che si è snodata per l'intero arco della settimana (c'è stata anche una manifestazione dei lavoratori della Montedison, messa in liquidazione, dinanzi al ministero dell'Industria a Roma) conquistando la solidarietà attiva dell'intera popolazione con i lavoratori che da mesi sono senza salario.

Il Natale sarà un Natale in fabbrica per loro come per tutti quegli operai che presidiano le aziende per la difesa del posto di lavoro.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione dei lavoratori della Montedison di Pomezia a Roma.

Dalla nostra redazione

MILANO — Natale a Milano, oggi, in quella che è stata la capitale del «miracolo economico», dalla facciata fatta di luminarie e di consumismo e dalla sostanza fatta di cambiali facili e di emigrazione. Che cosa è cambiato nel mondo industriale di questo grande centro nel quarto anno della crisi? A quali problemi nuovi, al di là delle facili analogie, si trovano di fronte i sindacati, le forze politiche e sociali?

Natale, oggi, a Milano per alcune centinaia di lavoratori vuol dire ancora «passare le feste in fabbrica». Ci sono aziende occupate da anni — la Creas, l'Igav, la cartiera Villa — che confermano la tenuta del movimento e insieme le difficoltà a trovare soluzioni valide, gli spazi sempre più ridotti di manovra.

Ci sono aziende da poco presidiate — la Siai Lerici, la Faia, la Bassano e Giorgio, l'Italpress — a confermare le difficoltà soprattutto di quelle piccole e medie aziende che sono una parte fondamentale del tessuto industriale milanese. Ci sono i grandi gruppi in crisi, i «punti caldi» di una situazione finanziaria, più che produttiva, pesante e preoccupante.

L'Unidal, con la scadenza ormai imminente della gestione provvisoria, e l'avvio della liquidazione che significa licenziamenti di massa, è un po' diventata il simbolo ad un tempo dell'incapacità di un certo modo di gestire il denaro pubblico e di un governo che rifugge dalle scelte e quindi fa a suo modo politica, coprendo pudicamente gli errori delle passate gestioni e facendo ricadere sui lavoratori del gruppo e sulla collettività i costi delle sue mancate decisioni.

La Montefibre, parte emergente della grande crisi della Montedison e del fallimento di una politica ben precisa fatta nel settore chimico, è lì a dimostrare quanto costi allo Stato, e quindi al contribuente, non programmare, non risanare.

La Ercole Marelli, che ha confermato anche ieri un programma di riduzione della produzione e dell'orario che colpisce oltre mille lavoratori, rischia di essere travolta dai debiti e contemporaneamente di diventare un appetitoso boccone per Fiat e Brown Bovery.

La Breda siderurgica, dopo lo scioglimento dell'ex-Egam vive ancora giorni incerti non solo per la mancanza di un piano nazionale della siderurgia, ma per i condizionamenti internazionali (vedi Comunità europea carbone e acciaio) che rischiano di compromettere qualsiasi possibilità di rilancio anche degli acciai speciali. E l'elenco potrebbe continuare.

Tutto come l'anno scorso, quindi, anche a Milano? Un Natale di lotta che presenta uguali problemi?

La presenza ieri del cardinale Colombo arcivescovo di Milano, nella mensa dell'ex Motta di viale Corsica per una cerimonia religiosa ha ricordato a molti da vicino la messa celebrata due anni fa alla Innocenti occupata, ha confermato, appunto, quelle facili analogie di cui abbiamo parlato. Eppure i problemi che oggi si pongono di fronte ai sindacati, e i problemi che oggi i sindacati pongono al governo, sono diversi.

«Una crisi finanziaria spaventosa, la chiusura del rubinetto delle assunzioni: questi i dati più significativi della situazione milanese oggi — dice Mario Colombo, segretario provinciale della Cisl milanese —. I fatti economici di cui ci troviamo oggi a discutere non erano inevitabili, non è vero che non avessero alternative. Prendiamo l'esempio del settore dell'agro-industria. La voce delle importazioni di beni alimentari è la più pesante della nostra bilancia dei pagamenti. Da tre anni il sindacato chiede una politica di settore, un unico ente di gestione nel Mezzogiorno delle aziende industriali, e da tre anni il governo non ha neppure preso in considerazione queste nostre proposte. Solo ora sembra che, almeno per il piano agro-alimentare, si voglia andare su questa strada».

«Certo — dice De Carlini, segretario della Camera del lavoro —, oggi i problemi si pongono in modo diverso. In questi due anni a Milano è calata l'occupazione operaia, ma i dati produttivi sono più solidi, anche se non buoni, rispetto all'inizio della crisi. Il dato negativo è l'enorme montagna di debiti che hanno accumulato molte grandi aziende. Basta pensare al settore chimico, all'Unidal, alla stessa Alfa Romeo. Secondo l'Assolombarda e l'istituto di ricerche economiche della Regione Lombardia le aziende milanesi si sono salvate ristrutturandosi e, parecchie, indebitandosi. La critica che noi facciamo è che questo processo è stato naturale e aziendalistico, non settoriale. Si sono, cioè, risanati, questi settori tradizionali della struttura industriale lombarda, quelli soprattutto rivolti all'esportazione, ma ciò non è sufficiente. Come pagare questa enorme massa di debiti — dice ancora De Carlini — è uno dei temi del confronto governo-sindacati».

Bianca Mazzoni

Avanzando ai sindacati una richiesta inaccettabile

La Confindustria evita l'incontro per regolare le feste soppresse

«L'incontro già fissato tra la Federazione CGIL CISL UIL e la Confindustria per il pomeriggio del 22 dicembre per la regolamentazione definitiva delle sette festività soppresse o spostate non ha avuto luogo per la condizione avanzata dalla Confindustria di una trattativa congiunta con l'Intersind». E' quanto riferisce un comunicato della CGIL in cui si precisa che «tale condizione è stata mantenuta nonostante la posizione negativa espressa dalla Federazione CGIL CISL UIL».

«Come è noto — prosegue il comunicato — le trattative anche su materie intercategoriali si svolgono da diversi anni separatamente con le organizzazioni delle aziende a partecipazione statale». La Federazione unitaria non ha quindi ritenuto accettabile «un'eccezione a tale prassi che non ha motivazioni particolari e che per il modo come è avanzata potrebbe tendere al cambiamento di un metodo consolidato».

Per questi motivi la Federazione CGIL - CISL - UIL ha richiesto alla Confindustria di concordare un nuovo incontro. Nel merito del problema la nota sindacale ribadisce che si debba arrivare a una soluzione basata sui seguenti punti: 1) raggruppare un numero di giornate di riposo corrispondenti alle festività soppresse o spostate alla domenica successiva; 2) retribuzione delle giornate con le stesse modalità già in uso; 3) godimento delle suddette giornate di riposo tenendo conto degli orari annuali programmati e concordati nelle singole aziende con i consigli di fabbrica. In determinati casi possono essere lavorate previo accordo tra le parti; 4) la disciplina generale, salva la diversa regolamentazione degli orari di lavoro e dei riposi prevista dai contratti collettivi, anche in relazione alla diversa organizzazione del lavoro (cicli continui, turni, ecc.), dovrà essere perfezionata in sede di categoria.

La Corte costituzionale sui fitti rustici

ROMA — La corte costituzionale si è pronunciata nuovamente contro le leggi sull'affitto dei fondi rustici: una sentenza depositata ieri nella cancelleria nel palazzo della Consulta dichiara in contrasto con la Costituzione numerosi punti sia della legge 11-2-1971 nr. 11 sia di quella — la numero 814 del 10-12-73 — emanata successivamente proprio per correggere la prima alla luce di una precedente sentenza della corte.

Della legge 1973 è stato giudicato anzitutto illegittimo il nuovo meccanismo (destinato appunto a modificare quello previsto nel '71) di determinazione quadriennale dei canoni di fitto rustico mediante «coefficienti di moltiplicazione» del reddito catastale.

Convegno PCI-Casa della cultura a Milano

Indicazioni e proposte unitarie per risanare le assicurazioni

Dalla nostra redazione

MILANO — Durante un convegno promosso alla casa della cultura dalla federazione milanese del PCI sul tema del risanamento e della riforma del settore assicurativo, hanno parlato sulla relazione del compagno dottor Leo un rappresentante della Democrazia cristiana (Cardano), uno del partito socialdemocratico (Marano), esponenti delle diverse organizzazioni sindacali della categoria (Gilardini, Mazzoni, Di Pietro). Sostanziali convergenze di giudizio e di intenti inducono a credere che per il settore sarà possibile perseguire finalmente le necessarie innovazioni legislative.

A conclusione dei lavori il compagno on. Nevio Felicetti, vicepresidente della commissione interparlamentare di indagine sulle assicurazioni, ha fatto un ampio quadro del modo come i comunisti giudicano la travagliata fase di transizione che il settore attraversa. Un settore verso cui troppo a lungo da parte dei governi succedutisi vi è stata rinunzia a svolgere la funzione di vigilanza che pure la legge prevede. Un settore in cui, recentemente, si è teso a prescindere dalla logica dell'accordo tra i sei partiti, ma in cui il ministro dell'Industria ha agito invece come in un pascolo privato di partito o di corrente.

Oggi non è un segreto che ci si trova di fronte a una quarantina di imprese assicuratrici in crisi, a un «buco» di 200-300 miliardi che il settore si trascina dietro, a 60 mila pratiche di sinistri non risolte dalle sole compagnie già poste in liquidazione coatta. E altre difficoltà sono in vista nella previsione di onorare gli impegni internazionali contratti in sede CEE, i quali fissano congrui margini di solvibilità per le compagnie e aprono una prospettiva di concorrenza internazionale che impone una reale modernizzazione del sistema.

Se il quadro presenta queste note preoccupanti, è però vero che l'opera di risanamento, grazie anche alla pressione dello schieramento popolare, non deve più partire dall'anno zero. Felicetti ha ricordato come per esempio la determinazione delle tariffe per l'assicurazione automobilistica — e in questi giorni se ne è avuta conferma — non sia più affidata alla discrezionalità del ministro, ma come sia prevista ora una previa indagine di carattere tecnico da parte di un'apposita commissione (quella presieduta attualmente dal prof. Filippi) e successivamente la definizione da parte del CIP. E' questo uno degli aspetti della «minriforma» ottenuta all'inizio dell'anno, unitamente ad altri effetti positivi in direzione della tutela di assicurati e danneggiati.

Sarà comunque decisiva una vigilanza di massa dell'opinione pubblica, anche per stimolare finalmente la vigilanza che spetta al governo e che quest'ultimo deve attrezzarsi per esercitare in modo dignitoso. In questa direzione grande campo di impegno hanno anche le organizzazioni sindacali, sia per conquistare contrattualmente diritti di informazione sulle caratteristiche delle gestioni aziendali, sia per puntare all'eliminazione delle arcaiche strutture periferiche, nel campo degli appalti e subappalti, che spesso si fondano sullo sfruttamento del lavoro nero e su metodi di pressappochismo

Felicetti ha infine parlato dei supporti legislativi che saranno necessari per dare sbocco positivo alle iniziative provenienti dall'interno stesso del mondo assicurativo volte a salvaguardarne l'immagine. Una è quella tendente a rendere possibile il pagamento diretto dell'indennizzo al danneggiato da parte della sua compagnia di assicurazione, anziché da parte di quella di chi è responsabile del danno. L'altra è il consorzio che si intende promuovere per il recupero della parte malata del mercato, cioè per intervenire, anche a tutela degli assicurati e dei danneggiati, nei casi purtroppo prevedibilmente numerosi in cui compagnie poco serie dovranno essere poste in liquidazione.

q. b.

Siglato l'accordo per gli statali

ROMA — L'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli oltre 250 mila statali amministrativi è stato siglato ieri a Palazzo Vidoni dai rappresentanti del governo e dei sindacati.

Quando il papà è in viaggio basta una telefonata per ritrovare tutta la famiglia unita, per sentirsi tutti vicini.

Per questo il telefono è importante, per vivere tutti più uniti, meglio.

E per il telefono solo in Italia lavorano più di 300.000 persone, 80 milioni di chilometri di linee, centinaia di ponti radio, 4.500 ricercatori, migliaia di miliardi di investimenti.

Perché la tua voce è importante. E deve arrivare dappertutto.

Ogni anno ci sono investimenti per 1200 miliardi, 4 miliardi al giorno, per ampliare e tenere in ordine la rete telefonica.

Il Telefono. La tua voce

Un periodo di gravi difficoltà per l'economia

Le ragioni dello stop polacco

Per quattro anni consecutivi il raccolto agricolo è stato cattivo - Due problemi dalla fine degli anni sessanta: il riequilibrio della bilancia commerciale e l'accelerazione del processo di accumulazione

VARSAVIA — L'economia polacca sta attraversando un periodo di gravi difficoltà i cui sviluppi sono per ora imprevedibili. Tutti gli economisti polacchi che ho incontrato negli istituti specializzati di ricerca di Varsavia forniscono più o meno la stessa combinazione di pochi dati subito evidenti che definiscono l'attuale stato di crisi.

Per quattro anni consecutivi (1974-1976 e ancora quest'anno) il raccolto è stato cattivo; la Polonia è stata così costretta a importare cereali e altri foraggi. L'acquisto di cereali deve essere compiuto in Occidente a causa della crisi agricola che ha investito recentemente tutta l'area del Comecon e in particolare l'Unione Sovietica; il disavanzo della bilancia commerciale con i paesi capitalistici industrialmente avanzati e il crescente indebitamento in valute convertibili (che alla fine del 1977 supererà i 15 miliardi di dollari) limita però fortemente l'acquisto all'estero di prodotti agricoli e per conseguenza il mercato interno non è adeguatamente approvvigionato. Ciò alimenta lo scontento della popolazione.

L'insuccesso della produzione agricola va attribuito solo in parte a fattori atmosferici; altri fattori hanno contribuito a determinarlo. Nel settore privato (78 per cento della produzione agricola totale) gli investimenti non sono aumentati nel 1975, e nel 1976 sono diminuiti del 20 per cento rispetto al 1975. Le condizioni della forza lavoro agricola sono altrettanto sconfortanti; basta scorrere le statistiche dell'occupazione classificata per età e settori produttivi per rendersi conto immediatamente che la composizione della forza lavoro è assolutamente sfavorevole all'agricoltura: nelle campagne sono rimaste prevalentemente le prime e le ultime classi di età (vecchi e bambini, che lasceranno la terra non appena avranno raggiunto l'età lavorativa).

Quest'ultima circostanza condiziona fortemente le possibilità di successo del programma agrario del governo polacco, il quale, dati i risultati insoddisfacenti del settore statale dell'agricoltura, punta ora al rafforzamento delle aziende private invitando i contadini anziani a pensionarsi e a cedere la terra ai giovani.

Le difficoltà dell'agricoltura

Le difficoltà dell'agricoltura, consistenti nell'inadeguatezza degli investimenti e nella scarsità di forza lavoro valida, sono una conseguenza diretta della politica economica condotta dal governo polacco negli ultimi sette anni e adottata in seguito alle difficoltà di crescita che l'economia aveva incontrato negli anni sessanta. In quest'ultimo periodo nell'economia polacca si erano manifestati persistenti sintomi di inefficienza: il saggio di crescita del reddito nazionale era diminuito notevolmente rispetto al decennio precedente, e il processo di accumulazione, sebbene fosse rallentato, aveva potuto svilupparsi grazie a un contenimento reiterato dei salari reali.

Alla fine degli anni sessanta si presentò con urgenza la necessità di risolvere due problemi: a) riequilibrare la bilancia commerciale, che presentava ormai da diversi anni un disavanzo generato dall'inadeguatezza del prodotto interno rispetto alla domanda per investimenti e consumi; b) accelerare il processo di accumulazione per garantire la piena occupazione della forza lavoro disponibile.

Gomulka, allora primo segretario del Partito operaio unificato polacco, era contrario sia a ricorrere in modo massiccio al credito dei paesi occidentali sia a tentare una riforma radicale del sistema economico che fosse in grado di elevarne l'efficienza. La politica di Gomulka consistette semplicemente nel tentativo di mutare le proporzioni in cui il prodotto nazionale si divide tra consumi e investimenti, attraverso un aumento dei prezzi dei beni di consumo che avrebbe dovuto diminuirne drasticamente la domanda.

Il cambiamento al vertice

Nel tentativo di creare le condizioni per il raggiungimento della piena occupazione, ossia di garantire la realizzazione di uno degli obiettivi più urgenti del movimento operaio, Gomulka sottraeva alla classe operaia una delle sue conquiste storiche fondamentali: la conservazione di un salario reale stabile. E questa operazione fu compiuta proprio pochi giorni prima del Natale 1970.

La reazione degli operai polacchi provocò, com'è noto, un cambiamento al vertice del partito. Il nuovo primo segretario del partito, Gierek, condusse una politica economica completamente diversa: promise il blocco dei prezzi dei beni di consumo alimentari fondamentali e l'introduzione di una riforma economica; inoltre promosse uno sviluppo degli investimenti a ritmi che forse non hanno avuto precedenti nella storia dei paesi industrializzati. L'accumulazione e il consumo dovevano però aumentare insieme: la prima per ampliare l'occupazione e il secondo per permettere l'introduzione degli incentivi necessari ad aumentare l'intensità lavorativa; tale strategia di sviluppo era anche incoraggiata dall'avanzamento del processo di distensione internazionale e dalla disponibilità da parte dei mercati finanziari internazionali a concedere crediti per le importazioni di tecnologia occidentale da parte dei paesi socialisti. In effetti tra il 1971 e il 1975 i salari reali aumentarono di circa il 7 per cento all'anno e gli investimenti passarono a oltre il 25 per cento del reddito nazionale; nello stesso tempo il disavanzo della bilancia commerciale cresceva considerevolmente raggiungendo nel 1976 i 3 miliardi di dollari.

Il frenetico processo di accumulazione ha rapidamente assorbito la forza lavoro disponibile nel paese, indebolendo, come abbiamo visto, l'agricoltura; nello stesso tempo i prezzi dei prodotti agricoli non potevano essere aumentati: se n'è avuta una dimostrazione nel 1970 e nel 1976, quando i tentativi di aumentare i prezzi dei prodotti alimentari furono respinti dalla reazione violenta della popolazione. L'agricoltura doveva perciò essere sovvenzionata dal bilancio dello Stato; tali sovvenzioni, che nel 1976 erano pari al 15 per cento del reddito nazionale prodotto in agricoltura, non sono però state sufficienti, come abbiamo visto, a stimolare gli investimenti nell'agricoltura privata. L'offerta di prodotti agricoli e in particolare di carne è stata ed è sempre di più inadeguata alla domanda della popolazione, cresciuta rapidamente a causa dell'aumento dei salari monetari e della costanza dei prezzi; il consumo annuo di carne per abitante è aumentato da 53 a 70 Kg. (livello vicino a quello italiano) tra il 1970 e il 1975, ma nel 1976 e nel 1977 ha cominciato a diminuire per la scarsità del prodotto sul mercato. Per adeguare la domanda all'offerta sarebbe ormai necessario elevare a tal punto il prezzo della carne che, per ragioni politiche, non è più possibile effettuare tale aumento.

La riforma economica promessa da Gierek nel 1971 e introdotta nel 1973 non ha avuto i risultati sperati. Gli aspetti fondamentali di tale riforma sono due: a) la costituzione di grandi imprese attraverso la centralizzazione di quelle esistenti, compiuta nel tentativo di razionalizzare la produzione; b) il collegamento degli aumenti salariali e dei premi per la direzione ai risultati economici delle imprese, misurati mediante il livello del valore aggiunto che deve essere diviso tra l'impresa e lo Stato in base a un parametro fissato dal governo centrale. Tale riforma ha creato nell'economia gravi tensioni inflazionistiche. Le imprese hanno infatti cercato di aumentare i prezzi delle merci per elevare il valore aggiunto e quindi disporre di fondi per aumentare gli investimenti e pagare i salari; il governo centrale favorisce tacitamente questa pratica permettendo alle imprese di realizzare quell'aumento dei prezzi che esso non può effettuare per via amministrativa. I salari inoltre tendono a differenziarsi tra impresa e impresa a causa delle differenze tra il valore aggiunto delle une e delle altre, spesso dovute a circostanze indipendenti dall'attività delle imprese stesse (posizione monopolistica, migliore attrezzatura, migliori infrastrutture, eccetera), ma nello stesso tempo tendono a uniformarsi al livello più elevato in base al normale funzionamento di un mercato del lavoro dove la mano d'opera è ormai scarsa.

La politica economica degli anni settanta ha quindi creato evidenti squilibri sul mercato interno e nei rapporti della Polonia con l'estero. Ora il grande interrogativo riguarda la capacità della direzione del partito e del governo a risolvere tali squilibri. Le difficoltà sono aggravate dagli effetti esercitati sulla popolazione, dall'accentuarsi di ingiustificate differenziazioni sociali, all'inflazione e alla scarsità dei prodotti sul mercato. L'orientamento attuale è quello di adottare una severa politica dei redditi, che richiede tuttavia un effettivo controllo dei prezzi (non sempre possibile, poichè le imprese tendono a mutare la confezione dei prodotti e magari i prodotti stessi, per poterne aumentare il prezzo) e un cambiamento dei prezzi relativi (innanzitutto l'aumento del prezzo della carne e degli altri generi alimentari di prima necessità).

Il riequilibrio della bilancia commerciale con l'estero renderà necessaria una brusca frenata degli investimenti che forse impedirà il completamento di alcuni progetti in corso di realizzazione. Le esportazioni verso Occidente devono aumentare fortemente non solo per ottenere la valuta convertibile necessaria per rimborsare il debito estero, ma anche per pagare le future importazioni, che saranno sempre elevate a causa della maggiore dipendenza dell'industria polacca dalla tecnologia occidentale. Da un lato la rapidità con la quale è stato compiuto il processo di accumulazione e la giovane età media e perciò l'inesperienza della mano d'opera impiegata, e dall'altro lato il sostanziale ristagno dei paesi capitalistici industrialmente avanzati, sono motivi che inducono a dubitare della capacità dell'industria polacca di ottenere nei prossimi anni un avanzo della bilancia commerciale senza che vengano imposti ai cittadini gravi sacrifici, che, a quanto insegna l'esperienza, possono essere difficilmente tollerati.

Carlo Boffito

Le previsioni Ocse

Un certo pessimismo per il prossimo anno

ROMA — Anche nel '78 l'Europa — o almeno la parte più debole di essa — è destinata ad essere la cenerentola dello sviluppo. Le previsioni dell'Ocse — la organizzazione dei paesi capitalistici industrializzati — sono, a questo proposito, abbastanza pessimistiche.

Nel rapporto che verrà diffuso a Parigi nei prossimi giorni, si afferma che la crescita globale dei paesi Ocse segnerà una accelerazione nel primo semestre del prossimo anno. Ma questa dinamica sarà dovuta più ad un fenomeno di ricostituzione delle scorte che ad un aumento sostenuto della domanda interna per consumi. Il che farebbe sentire i suoi effetti «deprimenti» nella seconda metà del '78 quando il tasso di crescita si attesterebbe sul 3% (media annuale). Il tasso di crescita sarà però molto più debole in Europa. Sempre critico resta il problema della disoccupazione: nell'area Ocse si prevede che si arriverà a 17 milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Intanto, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, +0,6% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie vi sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, +0,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un poco più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

A BASSISSIMI LIVELLI GLI INVESTIMENTI

Le novità in Borsa non hanno inciso sul giro d'affari

Il consuntivo - Un sondaggio di opinioni

Dalla nostra redazione

MILANO — La crisi della Borsa valori è davvero a uno stadio acuto, se neanche misure terapeutiche di un certo rilievo (come il varo del disegno di legge Pandolfi) sembrano per ora influire sul decorso della malattia. La controprova di ciò la si è avuta nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente della Borsa, sen. Aletti, durante la quale è stato presentato assieme ad un consuntivo finanziario e politico dell'annata, un sondaggio di opinioni da dove risulta che la propensione ad investire in azioni è caduta ad un livello addirittura insignificante. Solo il 3,6 per cento infatti su mille intervistati col metodo del «socio-flash», in tutta Italia, ha manifestato propensione all'investimento in Borsa.

Certo, chi non conosce la situazione della Borsa? Si sa di essa che, salvo alcuni pochi titoli (forse una decina), la gran parte delle azioni sono in continuo ribasso. E' vero però che altre borse riflettono, sia pure sommariamente, le difficoltà in cui si dibattono alcune economie occidentali. L'indice della Borsa di Tokio ha perso ad esempio il 2%, quello di Parigi però l'11% e quello di New York il 19%. La perdita più grave si è avuta comunque alla Borsa di Milano, con un 24,2% in meno rispetto all'inizio dell'anno. Ci sono però Borse che stanno discretamente bene: l'indice della Borsa di Londra che segna un 30% in più, dovuto all'arresto e alla caduta del tasso di inflazione e al generale risollevamento dell'economia, quello di Francoforte il 6% in più e quello di Zurigo il 5%.

Eppure è stato proprio questo l'anno in cui le forze politiche in Italia, particolarmente quelle di sinistra, hanno mostrato un concreto interessamento per questo mercato, che si è compendiato intanto nel varo della legge Pandolfi, che secondo il presidente della Borsa ha reso «la legislazione fiscale italiana, per quel che riguarda gli investimenti mobiliari, fra le più avanzate in Europa». Ebbene, questa legge è passata fino ad ora in Borsa quasi inosservata.

Questo però riflette da un lato gli squilibri profondi che si sono accumulati nel nostro sistema finanziario, con la perdita di ruolo del capitale di rischio a favore dell'indebitamento bancario, e dall'altro la perdita di credibilità verso il pubblico di questo mercato che va risanato con misure profonde di riforma. In questo senso vi sono numerosi progetti di legge che andranno presto in discussione. Ma su ciò il sen. Aletti ha fornito un'informazione assolutamente parziale. E' stata sopratutto una elencazione per di più monca, in cui le misure di riforma sono rimaste ai margini.

Romolo Galimberti

Annunciati duemila miliardi di investimenti

La Fiat continua a puntare sul potenziamento dell'auto

Le ripercussioni delle scelte della multinazionale sull'economia del paese - Ogni anno verrà lanciato un nuovo modello - Quali saranno gli effetti sulla occupazione?

Dalla nostra redazione

TORINO — Nei prossimi cinque anni la Fiat giocherà il tutto per tutto sui mercati dell'automobile (con particolare attenzione a quelli europei) per recuperare il terreno perso e conquistare una posizione preminente. Gli obiettivi sono ambiziosi. In Italia sono molti anni che le marche del gruppo (Fiat, Autobianchi, Lancia, Ferrari, Abarth) cedono quote di mercato, scendendo dal 79 del 1967 al 54 dell'anno scorso. Ora si punta ad invertire la tendenza, tornando al 60 entro il 1982. In Europa (Italia e Spagna escluse) la Fiat vuol risalire dall'attuale 5,3 ad almeno il 6 per cento (nel 1969 superava ancora il 7 per cento).

In vista di questi obiettivi, la Fiat ha varato un vero e proprio «piano quinquennale dell'automobile», le cui conseguenze sulla politica economica ed industriale del Paese saranno rilevanti. Basti dire che gli investimenti previsti nel suo settore automobilistico superano i duemila miliardi di lire. Ancora una volta le scelte della Fiat condizioneranno lo sviluppo di gran parte dell'industria italiana. Ed ancora una volta la Fiat porta avanti la sua pianificazione di colosso multinazionale senza alcun riferimento ad una programmazione pubblica dell'economia nazionale. Ciò mentre anche in altri campi la Fiat segue una politica aggressiva: è appena il caso di ricordare le manovre nei settori dell'energia e acciai speciali, le voci insistenti di un «interessamento» della Fiat per l'Olivetti, la Sit-Siemens, la Sgs-Ates ed altre industrie.

Per illustrare questo «piano dell'auto», alcune decine di giornalisti sono stati invitati un giorno intero all'Isvor di Marentino (la «università» sulla collina torinese dove la Fiat forma i suoi dirigenti), ad un seminario tenuto dal responsabile del settore automobili della «holding» Fiat, ing. Nicola Tufarelli, e dai suoi principali collaboratori, sul tema: «come nasce un nuovo modello».

Ed ecco, per sommi capi, alcune scelte del «piano auto». Cambia radicalmente la politica del prodotto. Da quattro anni la Fiat non presentava più un modello veramente nuovo di auto. Adesso ne lancerà uno nuovo ogni anno, cominciando la prossima primavera con la «138». Allo stesso ritmo sono previsti rifacimenti parziali dei modelli esistenti, cominciando dall'intera gamma della «131» (che comprenderà anche versioni diesel).

Fatta l'autocritica sulla finizione delle vetture che spesso in passato lasciava a desiderare, ora la Fiat punterà moltissimo sulla qualità, dedicandole una quota dei costi di produzione pari all'8% del fatturato. Gli interventi saranno finalizzati a raggiungere percorrenze medie di 100 mila km. senza guasti che impongano il fermo macchina. Verrà curata l'aerodinamica per ridurre i consumi di benzina. Il «computer», unito a videoterminali e «plotters» (terminali scriventi), viene già usato per progettare le vetture col metodo dell'analisi strutturale, per disegnarle e per studiare le deformazioni che subiscono le lamiere dell'auto in caso di urti e le conseguenze sui passeggeri degli incidenti automobilistici.

Dall'uso dell'elettronica per progettare l'auto, si passerà fra 3-4 anni all'elettronica «dentro» l'auto, mediante microprocessori (che già sono sperimentati sugli autocarri alla SpA Stura di Torino) per regolare carburazione, accensione e tutte le funzioni del motore.

Ancora più clamorose sono le novità nel «modo» di costruire le automobili mediante sistemi di automazione spinta, per le conseguenze che avranno sulla flessibilità produttiva (si passerà subito dalla produzione di un modello all'altro senza dover rifare, come ora, le linee), sull'occupazione e la professionalità dei lavoratori, ma su questi ultimi due aspetti nel seminario si è sorvolato.

Ma qual'è la «strategia» che ha ispirato la Fiat in queste scelte? Tufarelli ha ammesso che la situazione è profondamente cambiata dalla metà degli anni '60, quando i mercati fondamentali dell'auto erano gli USA e la Europa, e solo i produttori europei esportavano massicciamente.

Offensiva giapponese e crisi del petrolio hanno avuto effetti moltiplicanti su altre tendenze: tentativo degli USA di riversare all'estero parte della propria capacità produttiva, analoga tendenza dei maggiori produttori europei, sorgere di nuovi poli produttivi nei paesi dell'Est ed in quelli del Terzo mondo (che vogliono usare l'auto, col valore aggiunto da essi immessovi, come merce di scambio e spesso anche di «baratto» con altri beni).

Se la situazione così descritta è tutt'altro che rosea, la Fiat, però, ritiene che si vada verso una ripresa generalizzata a livello mondiale delle vendite di auto. In Italia la Fiat prevede che si passerà dalle attuali 1.160 mila vetture-anno immatricolate a 1.480 nel 1982, in Europa da 8.067 mila a 8.640 mila.

Lo sforzo maggiore sarà prodotto dalla Fiat nel cosiddetto «segmento C» del mercato (che comprende auto come la «128», che resterà in produzione, e la nuova «138») e nel segmento «D» (auto tipo la «131»), anche per diminuire il suo «handicap» produttivo: adesso la Fiat deve puntare sia sulla produzione di auto dei segmenti «A e B» («126» e «127») prevalenti sul mercato italiano (59% delle immatricolazioni), che su vetture dei segmenti «C e D» prevalenti in Europa (53 per cento delle immatricolazioni).

Ma il vantaggio maggiore la Fiat se lo attende da un «gioco dei tempi»: le altre maggiori case europee hanno fatto massicci investimenti negli scorsi tre anni, mentre ora quelli della Fiat dovrebbero cogliere la concorrenza in contropiede.

Che molte di queste tesi siano discutibili è evidente. Nel 1974, dopo la crisi del petrolio, la Fiat aveva varato un'altra «strategia», altrettanto suggestiva quanto aleatoria, quella del recupero delle quote marginali del mercato dell'auto che gli altri costruttori europei, si diceva, avrebbero abbandonato. Successe esattamente il contrario, e fu la Fiat a rimetterci quote di mercato. Se anche questa volta le scelte della Fiat fallissero, le conseguenze politiche, sociali ed economiche per il nostro Paese sarebbero assai gravi.

Michele Costa

Dopo le dimissioni di Galetti e Vigone

Mercoledì il consiglio della Lega cooperative

ROMA — Il Consiglio della Lega nazionale cooperative si riunirà mercoledì 2 per le deliberazioni da prendere a seguito delle dimissioni del presidente Vincenzo Galetti e del vicepresidente Luciano Vigone. Il Comitato di direzione, che si è riunito ieri, ha preso atto di queste dimissioni, presentate con l'intento di liberare la Lega da ogni problema di carattere personale nella vertenza giudiziaria che la oppone alla società Duina. Le decisioni circa la direzione spettano statutariamente al consiglio nazionale che si riunirà, d'altra parte, alla vigilia del trentesimo congresso nazionale convocato a Roma per i giorni dal 10 al 14 gennaio.

La Direzione della Lega ha provveduto a nominare il collegio di legali «per tutelare in ogni sede il buon nome e gli interessi della Lega e dei suoi dirigenti in relazione all'affare Duina-Sidercomit. La controparte richiede infatti alla organizzazione cooperativistica l'adempimento di obbligazioni che, a suo giudizio, esorbitano i rapporti avviati nel corso dell'anno con questo gruppo interessato al commercio dei prodotti siderurgici e che si trova da tempo in difficoltà.

I congressi regionali della Lega, che sono andati svolgendosi nel corso del mese di dicembre, hanno posto in evidenza non soltanto la salute delle imprese in questo settore ma anche una dinamica di sviluppo ed una maturazione di scelte economiche di grande rilievo. Centinaia di imprese cooperative hanno contribuito alla formulazione di un *piano triennale* di sviluppo, che, pur non censendo ogni tipo di attività, consente già di delineare circa duemila miliardi di investimenti. Lo sviluppo si attua attraverso l'allargamento e l'accresciuta partecipazione della base sociale.

Contingenza: a febbraio aumenterà di 4-5 punti

ROMA — L'indennità di contingenza dovrebbe aumentare a febbraio di quattro o cinque punti: è questa l'opinione degli esperti dopo la riunione di ieri dell'apposita commissione sindacale.

Secondo le rilevazioni della commissione l'indice della scala mobile è aumentato in novembre solo dello 0,7 per cento, in misura cioè molto inferiore all'aumento dei prezzi al consumo nello stesso mese (1,5 per cento). Il contenuto aumento dell'indice sindacale nel mese di novembre ha fatto perciò rettificare le prime previsioni, successive alla diffusione del dato dei prezzi al consumo dell'ISTAT, secondo le quali la scala mobile in febbraio avrebbe registrato uno scatto di almeno cinque punti. Questo scatto potrebbe invece essere contenuto in quattro punti se in dicembre e gennaio l'aumento dei prezzi risulterà intorno all'uno per cento. Se risulterà invece dell'ordine dell'1,5 per cento lo scatto di contingenza in febbraio potrebbe arrivare a cinque punti.

posta pensioni

Una lettera della Corte dei Conti

In merito alla risposta da noi data all'interessata e con la quale precisavamo che la definizione della sua pratica era subordinata all'invio della documentazione da parte della Corte dei Conti al ministero del Tesoro, il dr. Italo Guarente, dello ufficio stampa della Corte dei Conti, ci ha inviato la seguente lettera:

«Egregio Direttore, in riferimento alla lettera della Signora Anna Massaro, pubblicata il 15-10-77 da *l'Unità* nella rubrica "posta pensioni", Le comunico che il fascicolo amministrativo è stato restituito alla Direzione Generale Pensioni di Guerra il 23 ottobre 1977».

Decorrenza per la rivalutazione rendite INAIL

Il Direttore generale dell'INAIL ci ha inviato la seguente lettera:

«Egregio Direttore, mi riferisco alla lettera del sig. Filomeno Starnino di Galluccio (Caserta) dal titolo "Rivalutazione delle rendite INAIL" pubblicata sul Suo giornale il 12 novembre u.s. ed alla risposta data dal Suo collaboratore, F. Viteni.

Mentre la ringrazio per l'esauriente risposta data al lettore, debbo precisare che il termine di decorrenza per la rivalutazione delle rendite gestite dallo INAIL per il prossimo triennio è il 1. luglio e non il 1. gennaio 1977».

Limiti di reddito per invalidità civile

Desidererei conoscere l'esito di un ricorso da me fatto al ministero dell'Interno il 4 marzo 1977 a seguito della reiezione della mia domanda di pensione da invalida civile. La reiezione fu dovuta ad accertamenti che io ritengo non fatti obiettivamente dai quali è risultato che mio marito ha un reddito superiore al limite consentito dalla legge.

MARIA R. CUTILLO
Napoli

Il tuo ricorso per negata pensione da invalida civile è stato respinto in quanto è risultato che tuo marito per il 1974 aveva un reddito annuo di lire 1.500.000 mentre per detto anno il minimo previsto dalla legge era di lire 1.320.000. La lettera di reiezione è stata inviata in questi giorni dal ministero dell'Interno alla prefettura di Napoli che avrà cura di notificarti la notizia.

Dopo che avrai conosciuto l'esito ufficialmente ti consigliamo di presentare una nuova domanda in cui è opportuno tu dimostri esattamente l'ammontare del reddito del tuo coniuge con idonea documentazione. Ciò in quanto ci risulta che nella precedente domanda esistono delle discordanze tra due diverse tue dichiarazioni di reddito fatte per lo stesso periodo. Al riguardo tieni presente che i limiti di reddito successivi all'anno '74 sono i seguenti: per il 1975 lire 1.560.000, per il 1976 lire 1.663.350, per il 1977 lire 1.747.850 e per il 1978 è stato già fissato in lire 1.883.050.

Contributi disoccupazione

Sono iscritto all'assicurazione generale obbligatoria con una anzianità di contribuzione all'INPS di oltre 35 anni ed ho avuto un solo periodo di disoccupazione di 7 mesi (dal novembre 1943 al maggio 44). Ho, quindi maturato il diritto alla pensione di anzianità nel caso di cessazione dal lavoro. Se erro il periodo della disoccupazione indennizzata va computata dall'INPS d'ufficio come periodo di contribuzione figurativa sia per la pensione di anzianità che per quella di vecchiaia. Ora poiché sono in procinto di chiedere la pensione di anzianità desidererei ottenere il computo di almeno 6 mesi dei 7 della predetta disoccupazione. Senonché tale periodo non è stato annotato sul mio libretto personale in quanto all'epoca non potei percepire l'indennità di disoccupazione. Ricordo, però, che subito dopo la liberazione di Roma (il 4 giugno 1944) incassai la disoccupazione relativa al suddetto periodo dopo aver esibito all'Ufficio del lavoro ed alla sede dell'INPS una certa documentazione richiesta da disposizioni del Governo Militare Alleato o da una legge. Ora io non ho nulla che possa provare l'incasso da parte mia di tale indennità, né sono in grado di fornire gli estremi della legge o disposizione che diede luogo al pagamento ritardato in mio favore della indennità di disoccupazione. Desidererei da voi un consiglio al riguardo.

Dino Marconi
Roma

Il tuo caso è molto complicato, in quanto la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione viene concessa dall'INPS solo nei casi in cui allo stato oggettivo della disoccupazione segua il pagamento della relativa indennità. Ci spieghiamo con un esempio: se un lavoratore resta disoccupato per dodici mesi, egli fruisce di un trattamento di disoccupazione per il massimo di 180 giorni, vale a dire per sei mesi. Ebbene, solo questi sei mesi vengono coperti da contributi figurativi da parte dell'INPS e non l'intero periodo annuale. Se poi il lavoratore, pur disoccupato, non percepisce alcuna indennità, per i più vari motivi, in suo favore non viene riconosciuta alcuna contribuzione figurativa. Premesso quanto sopra per inquadrare nei giusti termini il problema, tu non puoi dimostrare di aver percepito l'indennità di disoccupazione da parte dell'INPS, poiché tale pagamento ti fu accreditato dal Governo Militare Alleato. Per rintracciare i precedenti, ritentiamo che occorra spendere molto tempo, senza poter avere la sicurezza di regolarizzare secondo i tuoi desideri la tua posizione assicurativa. A questo punto, però, tentiamo a precisarti che, contrariamente a quanto supponi, il periodo di contribuzione figurativa per disoccupazione non è riconosciuto ai fini della liquidazione della pensione di anzianità, alla pari di quelli accreditati per malattia, ecc... La legge riconosce a tale titolo solo i periodi di servizio militare, di persecuzione politica e razziale e di gravidanza e puerperio.

Devi rifare (subito) la domanda

Ho 61 anni, sono un ex perseguitato politico. Nel novembre 1975 ho presentato domanda di pensione in base all'art. 4 della legge n. 261 del 24-4-1967. Tale domanda fu, a suo tempo, inviata al ministero del Tesoro. Ora, alla distanza di due anni non ho avuto risposta.

GIORGIO CORSI
Genzano (Roma)

Una prima domanda, a suo tempo da te presentata al ministero del Tesoro per ottenere la pensione quale perseguitato politico, fu respinta con delibera n. 55010 del 30 ottobre 1973 in quanto, essendo tu nato nel 1916, a quell'epoca non avevi ancora raggiunto i 60 anni di età prevista per il pensionamento. Poiché, quindi, i 60 anni li hai raggiunti nel 1976, ti consigliamo di produrre subito una nuova domanda.

Il conteggio per le frazioni di un anno

Sono un maestro elementare collocato in pensione dal 20-9-1977 ai sensi della legge n. 336 del 24-5-1970. Con un primo decreto il Provveditore di Reggio Calabria mi ha attribuito ai fini economici e giuridici anni 36 e mesi 3 inquadrandomi nel parametro 397/10 con un residuo di anni 1 e mesi 3 alla data dell'1-10-1977. Con successivo decreto mi ha concesso l'aumento di servizio di 7 anni. Con altro decreto mi ha attribuito, ai sensi dell'art. 2, I comma della legge n. 336, n. 3 aumenti biennali di stipendio in aggiunta a quelli in godimento. Ora io chiedo se il citato art. 2 parla di anni 7 e non di 3 scatti, questi 7 anni aggiunti all'anno residuo, non sarebbero 8 anni e di conseguenza 4 scatti e non 3 come afferma il Provveditorato di Reggio?

ANTONIO CALAFATI
Mammola (Reggio Cal.)

Quanto al quesito propostoci circa l'applicabilità dei benefici combattentistici, confermiamo che lo articolo 2 della legge n. 336 parla di 3 aumenti periodici di stipendio, vale a dire tre scatti, e tre scatti le ha concesso, appunto, il Provveditorato agli Studi. In sede di conteggio totale, resta un periodo eccedente; questo non può essere risolto dalla legge n. 336, ma dal regolamento interno il quale, pensiamo, indicherà esattamente come devono essere conteggiate e valutate le frazioni superiori ai sei mesi o, addirittura come nel Suo caso, l'anno eccedente. Per risolvere, però, questo problema Lei dovrebbe recarsi al Provveditorato e chiarire i punti essenziali della Sua posizione pensionistica. Può darsi che le dimostreranno che ha torto, ma può anche darsi che invece risulterà la Sua buona ragione.

a cura di F. Viteni

L'Azienda Chimica del Movimento Cooperativo Agricolo

SCAM

produce per una moderna agricoltura

concimi biochimici
concimi fogliari
antiparassitari
zoodisinfettanti

1030 cooperative agricole distribuiscono in tutta Italia i prodotti SCAM

PRENOTALI nella tua cooperativa!

Stabilimento e uffici:
VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO
MODENA - Telefoni: 309.044 - 309.046

Per i giudici milanesi si trattò d'un «reato non voluto»

Pene indulgenti per i fascisti che hanno assassinato Brasili

La sentenza accolta dai cinque sanbabilini con evidente soddisfazione - 18 anni per il Bega considerato unico esecutore - 9 anni agli altri - Uno scarcerato

Dalla nostra redazione

MILANO — Antonio Bega, ritenuto l'unico accoltellatore dello studente Alberto Brasili, massacrato da un manipolo di sanbabilini il 25 maggio 1975, alla vigilia delle elezioni amministrative, nei pressi della sede dell'Anpi milanese mentre passeggiava con la sua ragazza, Lucia Corna, sconterà 18 anni e 8 mesi di carcere, per omicidio volontario, porto di coltello e calunnia. 9 anni e 8 mesi sono stati comminati a Pietro Croce, a Giorgio Nicolosi e ad Enrico Caruso per concorso in omicidio. Giovanni Sciavicco è stato scarcerato, perché condannato con sospensione condizionale della pena a 11 mesi per «lesioni lievi» ai danni del giovane assassinato.

Terminata la lettura della sentenza, giunta dopo oltre cinque ore di seduta in camera di consiglio, letta dal presidente della seconda Corte d'assise, dottor Cusumano, l'impassibile maschera di circostanza dei cinque imputati si è allargata in ampi sorrisi. Congratulazioni ed abbracci sono stati scambiati tra la «gabbia» e l'esterno e i cinque si sono allontanati tra la scorta evidentemente soddisfatti. Le pene inflitte, infatti, sono risultate assai inferiori a quelle che la gravità dei fatti e le responsabilità dei cinque emerse nel corso del dibattimento lasciavano prevedere.

La «storia» di questo processo si conclude dunque qui, con una sorta di insperata «grazia» agli imputati nonostante che nelle otto giornate di udienza, mai segnate da impennate o svolte improvvise, fosse sempre apparsa la responsabilità «collettiva» dei sanbabilini. Che il grave fatto non fosse semplicemente il risultato della degenerazione di una «scazzottatura», era una verità che traspariva già al termine dell'istruttoria dibattimentale.

Un duro colpo alla strategia difensiva dei cinque sanbabilini, che ha sempre teso ad addossare ad Antonio Bega la colpa della tragica conclusione di ciò che doveva essere solo un «semplice pestaggio», era stato dato al terzo giorno di udienza dalla stessa Lucia Corna, con il riconoscimento di Croce e di Caruso: «Il primo — aveva detto Lucia — è quello che si è avventato, per primo, su Alberto, l'altro è sempre rimasto accanto a me, immobilizzandomi ed è quello che mi ha colpito con il suo coltello».

Alberto Brasili, il giovane assassinato dai fascisti a Milano

Una testimonianza resa più valida e credibile non solo dall'atteggiamento di serena lucidità e di consapevolezza tenuta dalla giovane durante tutto il dibattimento, ma anche dalla perizia presentata dal professor Pozzato, dell'istituto di medicina legale dell'Università. «Vi è l'indizio — aveva affermato l'esperto — che almeno una delle coltellate inferte ad Alberto Brasili fosse stata vibrata con arma diversa da quella descritta come propria da Antonio Bega.

«Inoltre, l'esame del cadavere del giovane conferma come egli non sia stato colpito mentre era già a terra, ma sia caduto invece proprio per le ferite infertegli quando lo avevano assalito mentre camminava».Cadeva così anche la «confessione» del Bega, che giunto a una terza versione dei fatti, aveva in precedenza sostenuto di aver usato il coltello su Alberto Brasili «perché egli, già a terra, gli si era avvinghiato alle gambe, cercando di trattenerlo».

Nel disadorno e spesso frammentario intervento del pubblico ministero, Vito Tucci, le deposizioni di Lucia Corna e gli esiti peritali non sono apparsi: egli ha accreditato la tesi del «reato non voluto», attribuendo di fatto al solo Bega la volontà dell'omicidio. Ma stranamente, le pene che egli invocava al termine della requisitoria apparivano severe, in certo modo incongrue all'interpretazione che il magistrato dava del grave fatto.

Per Antonio Bega — imputato anche di calunnia e di un'altra aggressione ad un prete operaio — il dottor Tucci aveva chiesto 28 anni, 19 anni e 8 mesi per Pietro Croce, senza concessione delle attenuanti generiche per l'ostinato rifiuto di ammettere la propria partecipazione all'azione, 16 anni e 6 mesi per Enrico Caruso e Giorgio Nicolosi, 11 anni per Giovanni Sciavicco.

Al collegio di difesa dei cinque, specie dopo l'accurata e circostanziata analisi del legale di parte civile, prof. Gaetano Pecorella, non rimaneva altro che attestarsi sull'ipotesi che solo «un raptus omicida» di Antonio Bega avesse provocato il dramma

Per Croce, Nicolosi e Caruso, tuttavia l'accusa di porto abusivo di coltello è stranamente rimasta, ma il concorso in omicidio volontario è stato mitigato dall'accredito dell'articolo «116», inerente il risultato più grave e non voluto dell'azione criminosa. Per il quinto della squadra, il più giovane, non esiste il concorso, non esiste il sospetto del porto di coltello, non esiste nessun tipo di aggravante, è stato condannato — come si è detto — per «lesioni lievi» e rimesso in libertà.

Alla sentenza erano assenti i genitori di Alberto. Lucia si è allontana dall'aula appena terminata la lettura. Ha solo mormorato, senza rivolgersi a nessuno: «me l'aspettavo».

Angelo Meconi

Delitto Petrone: concessa la libertà a 3 fascisti

BARI — Tre fascisti pugliesi, Picinni, Lupelli e Sgaramello, imputati per favoreggiamento personale nell'uccisione del compagno Benedetto Petrone hanno ottenuto la libertà provvisoria accordata dal magistrato Curione su istanza dei difensori. I tre restano comunque in carcere per la imputazione di ricostituzione del partito fascista.

La notizia ha suscitato profonde perplessità anche perché uno degli avvocati di parte civile, patrono del PCI e della FGCI, aveva ufficialmente presentato cinque giorni fa al dottor Curione un elenco di testi, da sottoporre ad interrogatorio, che avrebbero potuto portare ulteriori elementi utili alle indagini intorno all'assassinio fascista. I testi di parte civile sono stati ascoltati solo nel pomeriggio del 20 dicembre scorso, quando era già stata presa la decisione di concedere la libertà provvisoria ai tre imputati. Le stranezze del caso, tuttavia, non si fermano qua. I testimoni, ascoltati, sono stati successivamente isolati e ulteriormente interrogati dai funzionari dell'antiterrorismo, senza la presenza del giudice. E' stato chiesto loro in quali posizioni politiche si riconoscevano e quale è stata la loro attività negli ultimi tempi.

Quanto e come si è speso nel capoluogo lombardo

La tredicesima dei milanesi non è finita ai commercianti

Dalla nostra redazione

MILANO — Dica, i ricchi che cosa acquistano per Natale? Il mio interlocutore, direttore alle vendite di un grande magazzino del centro, resta sconcertato. «*I ricchi?* — risponde —. *Ma i ricchi non comprano nulla, almeno a Natale*». Eh sì, i ricchi non hanno bisogno di aspettare le feste per regalare o regalarsi qualcosa; hanno tempo tutto l'anno. Le famose gioiellerie delle più famose vie di Milano che stendono la loro rete attorno al Duomo, sempre a due passi dalla Madonnina, non sono affollate in modo particolare. Di là dalle vetrine che presentano bracciali, catene, orecchini, anelli, argenteria finemente lavorata — o le copie, anzi sicuramente le copie — si scorgono elegantissime commesse che sembrano navigare quasi dentro un sogno.

Accoglienza familiare

Quando entra qualcuno, lo accolgono come se fosse della famiglia: sorrisi, strette di mano, addirittura un baciamano. Si vede subito, attraverso la trasparenza dei cristalli, che è un habitué il quale acquista di tanto in tanto un gioiello da tre, quattro, dieci, venti milioni, ma senza stabilire quel rapporto d'affari che si crea subito, per esempio, in un grande magazzino quando c'è da comprare il cappotto, il frigorifero o gli scarponi per la montagna. A nessuno viene mai in mente, per esempio, di fare il baciamano alla commessa dell'UPIM.

No, il direttore alle vendite del grande magazzino del centro ha ragione. Il Natale non è fatto per i ricchi. Loro non ne hanno bisogno. E' forse la sola categoria umana che ne può fare a meno.

I ricchi, allora, che cosa comprano per le feste? «*Se per ricchi si intendono i ceti medio-alti* — mi precisa il direttore alle vendite del grande magazzino con una proprietà di linguaggio che indica la lettura di buoni libri di sociologia — *allora il discorso si fa più preciso*». I ceti medio-alti sono una espressione molto in voga. Ma chi indicano? L'impiegato di prima, il funzionario, il professionista? Forse un po' tutte queste categorie. Ma al di là della qualifica, per appartenervi è soprattutto importante guadagnare attorno (e oltre, si capisce) il milione al mese.

I ricchi di Milano, che fanno i regali a Natale, che affollano i negozi e i grandi magazzini, che girano con la tredicesima in tasca e l'aria di chi vuole spenderla, sono loro; che cosa hanno dunque acquistato in questa vigilia di Natale i ceti medio-alti della più grande e industriale metropoli italiana? «*Guardi, tutti o quasi tutti si sono rivolti ad articoli utili: il cappotto, il maglione, le scarpe. Generi di abbigliamento in genere, pratici e di poco prezzo. Il reparto pellicce è stato quasi disertato. Con quello che costano d'altra parte...*».

Oltre i due milioni di spesa, i ceti medio-alti si ritraggono. Solo i ricchi — quelli veri, dai nomi famosi, famosi per tutti, tranne per il fisco — possono permettersi di fare l'acquisto. Ma allora quando si scatta nella categoria superiore, superiore nel senso popolare della parola e che non ha quindi niente a che fare con le graduatorie stabilite con la dichiarazione dei redditi, non c'è bisogno di fare la spesa proprio nei giorni di maggiore ressa. Quelli che si affollano nei grandi magazzini e nelle botteghe sono i ricchi di seconda, terza e anche quarta categoria, ricchi, da quel che si è potuto capire, entrati quest'anno a vele spiegate in un clima di piena austerità. «*Il reparto casalinghi è quello che registra oggi il maggior volume di affari. Si comprano piatti, posate, piccoli elettrodomestici*». Il direttore delle vendite del grande magazzino è preciso nell'elenco degli articoli più richiesti. Il regalo inutile è stato quasi completamente cancellato. «*Va molto* — aggiunge a conferma di questo nuovo orientamento dei ceti medio-alti — *la pentola a pressione*». La pentola a pressione è di moda. Anche in un altro grande magazzino di un rione della vecchia Milano periferica, dalle parti di Porta Vercellina, mi dicono che questo è l'articolo che si regala di più.

Un Natale ragionato, conferma un altro dirigente alle vendite di una importante catena commerciale. Le ubriacature del passato sono finite. Le feste di fine d'anno del '77 rappresentano una svolta. Fino a ieri, si badava più all'effetto che alla sostanza. Bastava che il regalo si presentasse bene, facesse la sua figura, esaltasse chi lo faceva e non si guardava alla spesa.

«La tredicesima dei milanesi»

Questi erano giorni di gioia e di gloria soprattutto per i commercianti che rastrellavano con facilità un bel po' di soldi. Infatti i più spiritosi di loro, quando qualche amico domandava: «Beh, che cosa ti ha portato Babbo Natale», rispondevano pronti: «La tredicesima dei milanesi». Adesso, mi dicono, molti commercianti piangono. I grandi magazzini hanno visto calare le vendite in termini assoluti. In qualche reparto si respira addirittura un'aria di smobilitazione. Ma i piccoli negozi, le boutiques, la merceria che approfitta delle feste per arricchire la vetrina? Per loro va anche peggio. Per tentare di recuperare questo mezzo disastro, già si stanno preparando le liquidazioni di gennaio. Un grande magazzino dell'estrema periferia ha tentato di prendere di contropiede tutti annunciando, in modo vistoso, sconti del 15% su quasi tutti gli articoli.

Milanese, popol mio... Tempi duri, dunque? Dagli acquisti pare di sì. Anche per i ricchi di seconda, terza e quarta categoria il morso dell'austerità si fa sentire. Ragionano tutti di più ma forse, anche, guadagnano tutti di meno e soprattutto guadagnano meno facilmente di prima. Un veloce viaggio attraverso alcune agenzie turistiche sembra però smentire questa virata verso l'austerità. Le settimane bianche sono state tutte prenotate: «Non c'è un buco libero. Una settimana bianca va dalle 83 alle 200.000 lire».

I milanesi hanno dunque rinunciato al cappotto per andare in montagna? No, usano quello dell'anno scorso. Ma anche i viaggi verso l'Oriente lontano e misterioso raccolgono adesioni crescenti. Una nota agenzia conferma che c'è più gente che parte adesso che un Natale fa. Quanto costa una vacanza a Bangkok, Tokio, Bali e alle isole della Polinesia? Da seicentomila a 6 milioni. I ricchi lasciano la pelliccia allora per prendere l'aereo? «*Ma quali ricchi? Guardi* — risponde una giovane dirigente dell'agenzia — *che fra i nostri clienti ci sono insegnanti, pensionati e persino operai. Certo, ci sono anche i soliti ricchi, ma non solo*».

Un maestro elementare, per esempio, ha prenotato un volo a Tokio, per lui, la moglie e il figlio dopo sei anni di sacrifici duri. Un volo contro un pezzetto dell'esistenza. Quanti sono questi poveri-ricchi? Abbastanza. La liquidazione, ritirata dopo un'esistenza di lavoro, qualche volta serve a spiccare il volo verso l'Oriente lontano e misterioso. Chi va in pensione e non può più comprarsi la casetta al mare o in campagna come ha sognato durante gli anni di lavoro, cerca di riportarsi in quota presso un'agenzia turistica. L'austerità ha cambiato anche la qualità dei sogni.

Orazio Pizzigoni

mangia genuino
scegli Agricoop
PRODUZIONE COOPERATIVA AGRICOOP CONTADINA

Dai campi e dagli allevamenti dei contadini associati in cooperativa
una linea alimentare completa
per farti ritrovare la certezza della genuinità.

Carni fresche e salumi - Pasta, riso, farina
Vini tipici italiani - Latte, burro, formaggi - Olio di oliva
Frutta e succhi di frutta - Ortaggi freschi e conservati
prodotti dai contadini associati
e garantiti dal Marchio AGRICOOP.

Per le cooperative contadine
la genuinità non è scoperta di ieri ma regola morale da sempre.

in basso a destra la garanzia

TUTTO RADIO

Musica e tattica

Tutti i giorni, tranne sabato e domenica, va in onda dalle 7 alle 10 sulle stazioni di Radiotre il «Concerto del Mattino», condotto al microfono da Marcello Piras. La trasmissione consiste in tre parti, di complessive due ore, alternate a due notiziari e ad una rassegna stampa, e perciò accompagna l'ascoltatore per tutta la prima metà della mattinata. Come è noto, Radiotre, per anni roccaforte della musica seria, dopo la riforma si è aperto ad una programmazione più articolata, più viva, e perciò stesso ha visto, unica delle tre Reti radiofoniche, salire gli indici di ascolto, come abbiamo appunto detto la scorsa settimana. Tuttavia, per un certo periodo, si era assistito alla «guerra» contro la musica classica, guerra che aveva sollevato serie riserve. Nessuna altra Rete aveva in corrispondenza «aperto» alla musica «seria»: anzi, la concorrenza con le emittenti private aveva ormai confinato questo genere nelle ore serali. Così Radiotre è tornata a programmare musica classica, con misura però, e soprattutto con criteri nuovi.

Marcello Piras, oltre a condurre tutto il Concerto del Mattino, *è responsabile delle scelte musicali della prima metà. L'altra metà, fino ad oggi affidata a Liliana Gerace, con l'inizio del '78, passerà a Lorenzo Tozzi. Il criterio di scelta è impostato soprattutto sul superamento di certi collaudati confini. In altre parole, il repertorio dei classici del Settecento e dell'Ottocento, da Vivaldi a Debussy, poco più, poco meno. Nel* Concerto del Mattino, *oltre ad autori di quel periodo, famosi e no (Beethoven accanto a Sammartini, Schumann accanto a Galuppi), figurano, e in proporzione insolita, musiche del 900, musiche antiche e antichissime: canto gregoriano, polifonia sacra, arie di corte del Rinascimento, canti trovadorici, madrigali, Frottole. Ogni brano è preceduto da una presentazione, rapida ma soprattutto informativa e non critica, che può riguardare l'autore, l'epoca, lo strumento, l'esecutore, o, magari, come è accaduto, sul dedicatario, o sull'editore. Al contrario del vecchio Terzo Programma, che imponeva scelte rigide e limitative, senza motivarle mai, il* Concerto del Mattino *suggerisce, stimola, propone un ascolto più consapevole e più ampio.*

«Il mio ideale — dichiara Piras — sarebbe spezzare una volta per tutte le distinzioni di genere, per fare una sola distinzione: tra la musica che vale la pena di ascoltare, di qualunque provenienza, o "etichetta", e quella che non ne vale la pena. Io auspico una radio che alterni musica europea dotta e popolare, jazz, musiche orientali e africane, ciascuna scelta solo in base alla sua qualità. Non un minestrone che ignori le logiche diversità tra le culture: a evitare questo rischio serve, appunto, il parlato. Si tratta di abbattere quelle gerarchie secondo le quali la più insulsa pagnotta di Pizzetti è più "nobile" di qualunque assolo di Miles Davis, o è più "radiofonica" di un canto liturgico ortodosso. Certi accostamenti, sperimentati, si sono rivelati sempre possibili: e il pubblico risponde».

In effetti, è perfino accaduto che qualche ascoltatore abbia utilizzato il numero di telefono a disposizione per le domande ai giornalisti di turno, per chiedere informazioni su titoli di brani e di dischi. E, questo, a smentire soprattutto chi, all'interno della RAI, si oppone, a nome di un pubblico mai interpellato, a scelte «audaci». Il Concerto del Mattino, *dunque, anche se si limita (per ora?) alla musica colta europea, contiene già in sé una proposta di metodo più ampia. Quanti però, tra gli operatori culturali del settore, sono pronti per progetti così impegnativi?*

Renato Marengo

Ribalta della speranza

LUCI DELLA RIBALTA *non fa propriamente parte del ciclo su Charlie Chaplin da poco finito, tant'è vero che esce in giornata diversa, il lunedì 26 dicembre, seconda festa natalizia, e su Rete diversa. Forse si è voluto disgiungere il film dagli altri, perché già ripetutamente utilizzato in video; d'altra parte, la tradizione imponeva almeno un Chaplin nelle programmazioni natalizie. Qui era fatale che, subito dopo aver offerto alcune opere della grande maturità, ci si attendesse ancora a quegli anni, e all'unico capolavoro rimasto assente, «Luci della ribalta» appunto, che suggerisce oltretutto, nell'assunto, e nell'immediatezza espressiva, più di un tratto charlottiano* (Luci della città).

Non sarà mai abbastanza ricordato che «Luci della ribalta», dalla nostra RAI-TV appuntato con un sorriso sui nostri alberi di Natale, fu nel 1953 il pretesto per la cacciata di Chaplin dagli Stati Uniti. Il mondo del cinema è, a quell'epoca, dominato dalla paura, e le liste nere dei sospettati di attività antiamericane rappresentano per migliaia di lavoratori di Hollywood la morte civile. Chaplin è da anni in quelle liste. Noleggiatori ed esercenti respingono i suoi film, tanto più patriotticamente quanto più «Monsieur Verdoux» ha fruttato assai meno del previsto. Al momento di far uscire «Luci della ribalta», i distributori ricominciano a tergiversare. Chaplin organizza un'anteprima a New York, e ottiene un buon successo; ciò dovrebbe tagliare la testa alle obiezioni, ma in alto loco la campagna politica contro di lui è ben orchestrata, e nulla si muove. Chaplin decide di presentare personalmente la pellicola in Gran Bretagna e in Francia. Perfeziona le pratiche presso gli uffici dell'emigrazione e del fisco, ottiene l'assicurazione che ogni cosa è in regola, sia per la partenza, sia per il ritorno. Solo a poche ore dall'imbarco, il meccanismo scatta, all'attore viene ingiunto di rimanere a causa di un sospetto fiscale molto elevato. E' la tattica usata contro elementi pericolosi, altrimenti intoccabili, della malavita del paese. Gli uffici federali l'hanno messa in atto contro alcuni gangster. Non ha fallito contro Al Capone. Chaplin, tuttavia, è già a bordo, esce dalle acque territoriali prima che il mandato lo abbia materialmente raggiunto.

In realtà, i funzionari del fisco hanno ottenuto lo scopo desiderato, sono riusciti a dare ad una partenza, da tempo annunciata, le parvenze di una fuga repentina e vergognosa. Subito segue il provvedimento ufficiale, che solleva ben altre accuse: l'eterno ritornello dell'antiamericanismo, suffragato da alcuni documenti di vecchia data in cui Chaplin, all'inizio della «caccia alle streghe» di McCarthy, aveva deplorato le misure della Camera di Washington contro artisti di provata fede antifascista. Il ministro della Giustizia James P. Mc Granery ordina che al cittadino britannico Charles Spencer Chaplin sia vietato il rientro negli Stati Uniti, salvo internamento per accertamenti riguardanti la sicurezza morale e nazionale. E' praticamente l'espulsione.

Tutta l'Europa protesta per il provvedimento, e Chaplin, sbalordito, a lungo rifiuta di crederci: è ancora persuaso di poter tornare in America e chiarire tutto. Sulla sua sicurezza, sulla sua serenità — una serenità che da molti anni il suo cinema non mostrava — testimonia il nuovo film che ha con sé.

«Luci della ribalta» ha l'impronta dell'opera d'arte ma è qualcosa più di questo, è il discorso di un uomo giusto in un tempo in cui conta più essere uomini giusti che uomini tranquilli. Giunge perfettamente a punto con questo film, anche la risoluzione di Chaplin di confessare il suo viso nudo, che in quarant'anni di cinema lo spettatore non ha mai veduto. Dopo Charlot c'era stato, è vero, l'intermezzo di «Monsieur Verdoux», ma si era trattato ancora una volta di una pur geniale e sconvolgente proiezione mascherata.

Ora, finalmente, ecco Chaplin. Il viso dell'artista che non è più Charlot è paziente, e ricchissimo d'emozione. Vi si legge la malinconia di chi non serba più molta fiducia per sé, ma crede ancora senza titubanza alle sorti dell'uomo, e si adopera per queste sorti. Il soggetto del film esprime le stesse cose, aggiungendo una tenerezza ineffabile per la giovinezza, l'amore, il mistero del palcoscenico veduto come una delle porte per l'avvenire.

«Luci della ribalta», che attinge chiaramente all'autobiografia, ignora l'America: il tempo è spostato deliberatamente alla vigilia della prima guerra mondiale, nella Londra di Limehouse e di Whitechapel, ai Music-halls inglesi, dei quali, infatti, Chaplin aveva recato oltre oceano i mille patetici trucchi. In fervide forme di melodramma e di pantomima — i Pierrot e i policemen delle antiche farse — «Luci della ribalta» immagina che il consunto «clown» Calvero non riesca più a far ridere il suo pubblico; che all'orlo della sconfitta teatrale e morale incontri una giovane ballerina condannata, a sua volta, alla rinuncia artistica, per malattia; che le ridia forza e speranza, riconducendola trionfalmente alla ribalta. A lui rimangono gli ultimi gradini della decadenza da scendere solo. La ballerina lo ritrova, vuole dimostrare la sua riconoscenza organizzandogli uno spettacolo di gala, e Calvero lo accetta in tempo per morire sulla polvere del palcoscenico, ancora felice delle risate che ha suscitato nel pubblico. Nessuno si è accorto della sua fine, è stato un commiato pieno di festa. Unico, il suo antico compagno di guitteria, il pianista che strimpella durante le sue esibizioni (il portentoso Buster Keaton si materializza in questa breve e tragica parte come un fenomeno venuto da lontananze remote) ha avuto pronta percezione della verità. Ma la morte di Calvero è senza stanchezza, senza paura, di grande vigore panico.

Tino Ranieri

Nella foto: Claire Bloom e Charlie Chaplin in un'immagine del film Luci della ribalta.

FILATELIA

Tenere d'occhio questi francobolli — I collezionisti di francobolli italiani dovrebbero controllare ad ogni fine anno se hanno acquistato a suo tempo tutti i francobolli che a partire dall'inizio del nuovo anno non saranno più disponibili presso gli sportelli filatelici, pur restando in vendita fino al completo smaltimento delle scorte e conservando validità postale illimitata. Il 31 dicembre sarà l'ultimo giorno di vendita presso gli sportelli filatelici dei francobolli commemorativi e celebrativi emessi nel 1976. Si tratta delle emissioni che vanno dal francobollo celebrativo del centenario dell'Avvocatura dello Stato al francobollo commemorativo di Silvestro Lega nel 150. anniversario della nascita. Le ultime due emissioni del 1976 (Natale e «Fontane d'Italia») sono ordinarie e pertanto dovrebbero continuare ad essere vendute agli sportelli filatelici allo stesso modo degli altri francobolli di uso corrente.

Stemmi romeni — Alla serie di 15 francobolli riproducenti gli stemmi di altrettante province romene emessa lo scorso anno se ne aggiunge ora una di 25 francobolli che completa l'emissione. Lo scorso anno erano stati riprodotti gli stemmi delle province, in ordine alfabetico, da Alba a Dimbovița; quest'anno gli stemmi riprodotti sono quelli delle province da Dolj a Vrancea. Tutti i francobolli hanno il valore facciale di 55 bani.

La cosa più notevole degli stemmi riprodotti è che non si tratta degli stemmi tradizionali, ma degli stemmi odierni nei quali agli elementi storici si uniscono elementi della vita e dell'attività contemporanea. Al centro di ogni stemma campeggia lo stemma di Stato della Repubblica Romena. In alcuni casi la fusione fra elementi tradizionali (testa di uro, leoni rampanti, torri, castelli, mura merlate, ecc...) ed elementi moderni (fabbriche, dighe, miniere, ecc...) risulta armoniosa, mentre in altri i vari elementi sono solo accostati fra loro.

Programma vaticano per il 1978 — L'ufficio filatelico del Vaticano comunica il programma delle emissioni filateliche per il 1978. Le emissioni previste sono le seguenti: serie celebrativa dell'80. genetliaco di Paolo VI; serie commemorativa del centenario della morte di Pio IX;

Bolli speciali e manifestazioni filateliche
Bolli speciali e manifestazioni filatelisale 2), in provincia di Teramo, sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del XII presepio vivente. Il 27 e 28 dicembre, la Sala consiliare del Comune di Sabaudia ospiterà l'XI esposizione a carattere nazionale sul tema «Natale». Nella sede della manifestazione, limitatamente al giorno 28 dicembre, funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale.

Dal 31 dicembre 1977 al 30 gennaio 1978 l'ufficio postale di San Giovanni in Persiceto (Bologna) utilizzerà per la bollatura della corrispondenza una targhetta di propaganda dei corsi mascherati del 5, 7 e 12 febbraio; la targhetta raffigura Bertoldo, Bertoldino e il loro somarello. Dal 1. gennaio al 31 marzo 1978 a Piolteilo Limito (Milano) sarà usata una targhetta di propaganda della Mostra Kalimera — Museo del Mare.

Il 7 e 8 gennaio, presso il Palazzo comunale di Erice (Trapani) sarà attivato un servizio postale temporaneo in occasione della 6. Giornata mondiale ARI-UNICEF; il servizio sarà dotato di un bollo speciale figurato riproducente gli emblemi dell'ARI e dell'UNICEF.

Nei giorni 14 e 15 gennaio, nelle sale del Fini Hotel di Modena si svolgerà la XX manifestazione filatelica modenese, che si impernia sull'ormai tradizionale convegno commerciale. Nella sede del convegno, per la durata della manifestazione, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di un bollo speciale figurato riproducente il rovescio del ducatone di Francesco I

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 24 - VENERDÌ 30 DICEMBRE

NELLA FOTO: operai al lavoro negli stabilimenti dell'«Alfa»

Viaggio dentro la fabbrica

La Rete 2 manderà in onda in tre puntate, dal 28 dicembre, un filmato realizzato dal gruppo di ideazione e produzione di «Cronaca» e da una commissione di lavoro dell'Alfa Romeo
Il dibattito ad Arese con la partecipazione dei delegati operai

Che cosa sono gli operai oggi, gli operai di certe grandi fabbriche, come l'Alfa Romeo, sommerse dai «deficit», dai «conti in rosso»? C'è una certa immagine, divulgata sulle prime pagine dei giornali, che li mostra come una massa di assenteisti, disaffezionati, lavativi, i veri responsabili dei diversi dissesti finanziari, intenti a cullare solo intenti corporativi. Ve ne è un'altra che attinge ai miti di una classe operaia granitica, organica, intenta a passare solo di vittoria in vittoria, senza problemi e difficoltà.

Quale è la verità?

Un contributo importante alla conoscenza del reale viene da una iniziativa realizzata in comune dal gruppo di ideazione e produzione «Cronaca» della seconda rete televisiva, insieme con un gruppo di base, una commissione di lavoro del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo. Hanno potuto lavorare insieme per un anno, nei reparti della grande fabbrica di Arese — un'occasione fortunata, è stato detto, non facile a ripetere, visti i divieti che permangono ai cancelli delle aziende — e ieri mattina hanno presentato una parte del loro prodotto, due ore di precisazione, a circa duecento delegati operai e a numerosi giornalisti in un salone della FLM, all'interno della stessa fabbrica. Il filmato verrà trasmesso, in tre puntate, dalla Rete due, il 28 dicembre, il 4 e l'11 gennaio.

La storia — *Appunti sul lavoro di fabbrica* — è divisa in tre parti: una vita in fabbrica, un giorno in fabbrica, un'ora in fabbrica. Rappresenta, crediamo, un'esperienza unica. Per la prima volta, gli addetti al gruppo televisivo — non solo i giornalisti, ma anche i tecnici — hanno discusso, con i delegati operai, l'impostazione dell'inchiesta, hanno gestito insieme la realizzazione e il montaggio. Il rischio — lo ha sottolineato ieri nel dibattito seguito alla proiezione Raffaele Siniscalchi — era quello di cadere nella pura e semplice propaganda: il rischio era quello di nascondere le contraddizioni, di non mostrare i processi reali. Perciò il rapporto tra addetti all'informazione e delegati non è stato idilliaco. Il lavoro è stato costruito attraverso un dibattito franco e vivace. E ne è uscito un prodotto importante, un lavoro di scavo sulla condizione degli operai in questi anni settanta.

Il filmato non nasconde nulla dei problemi di cui tanto oggi si discute. A cominciare da quello dell'assenteismo con le immagini anche, certo, terrificanti di certe lavorazioni, come quelle alle presse o in fonderia, con le discussioni tra i lavoratori su certi fenomeni deleteri e il contrasto tra chi vorrebbe combatterli con la emarginazione guidata dallo stesso Consiglio di fabbrica e chi preferirebbe una lotta politica ideale più intensa.

C'è la storia del giovane meridionale facoviello che rifiuta il lavoro alla catena di montaggio «perché è troppo nervoso» e il confronto con gli operai più anziani della stessa catena che lo richiamano a una lotta comune per cambiare la fabbrica. E ci sono le testimonianze dei lavoratori della fonderia, con le loro facce provate, che respingono le proposte del sindacato per la difesa dell'integrità psicofisica attraverso la conquista di alcune pause del processo produttivo, e chiedono invece salari più alti, perché con 280 mila lire al mese non si riesce a vivere.

Una indagine all'interno della classe, dunque. Ed è più facile perciò imbattersi in altri problemi, come quello del doppio lavoro, del «lavoro nero», della scoperta di un reparto di 500 addetti — la mensa — dove, mentre è in atto una vertenza per l'occupazione, si fanno gli straordinari. Certo, una realtà nuova, con contraddizioni nuove ben diverse da quelle di un tempo — le ricorda nel filmato il nostro compagno Pecorari — quando si «lottava per avere le scarpe di protezione per non bruciarsi i piedi» nel reparto saldatura. Ora sono possibili traguardi anche ambiziosi, come quello di «cambiare la catena di montaggio perché ci porta via una parte di ragione», raggruppando le operazioni, ricomponendo le mansioni, rendendo il lavoro meno stupido.

Le due ore di proiezioni a cui abbiamo assistito non lanciano un messaggio organico, non hanno l'obiettivo di «orientare» la classe, come qualcuno — pensiamo agli interventi di familiari e di Atzeni — ha in parte lamentato. Ma in definitiva ne esce il volto di un movimento intento a lottare per il cambiamento della fabbrica e della società, capace di fare i conti con le proprie contraddizioni. Un movimento che — lo ha sottolineato Bettioi — non intende essere solo un ingranaggio fra i tanti, «non viene qui solo per prendere una paga» (Bertolazzi) «ma per costruire qualcosa di alternativo».

L'esperienza realizzata, il dibattito di ieri, tra operai, giornalisti, addetti al gruppo televisivo, hanno posto anche un altro quesito di fondo: è possibile dar vita, nel nostro paese, ad una informazione diversa, ad un nuovo modo di costruire la notizia? Ne ha parlato il nostro compagno Giovanni Cesareo. Il programma, così come è stato costruito, ha dimostrato che è possibile mutare i ruoli tradizionali, la tradizionale divisione del lavoro, il «modo di produrre» anche nell'informazione. La «libertà» di questa informazione ed espressione non riguarda solo pochi giornalisti, ma milioni e milioni di persone. E' un obiettivo importante, non un «lusso» ha sottolineato Ricotti, della stessa lotta operaia.

Certo, il problema è delicato, a volte affrontato con sospetto. Lo ha dimostrato l'intervento, spesso interrotto, di Giorgio Bocca. Ha respinto, in sostanza, ogni ipotesi di collaborazione, di lavoro comune. «Il giornalista — ha insistito — deve dire quello che ha visto e pensa lui», poiché «giova di più dire le cose come stanno». Ma il problema è proprio qui: nel riferire cioè «le cose come stanno». E' quello che si sono sforzati di sottolineare, nei loro polemici interventi, Antinoro, Pinna, Sangalli, Cesare Mololi.

Ed è l'ambizione del gruppo di ideazione e produzione «Cronaca», coautore di questa storia operaia. Raffaele Siniscalchi ha parlato della difficile esperienza alla RAI-TV. «Con il filmato — ha detto — abbiamo fatto uno sforzo per evidenziare le contraddizioni, per capire le ragioni dei lavoratori dell'Alfa Romeo. Abbiamo dato il via ad un'esperienza nuova. Crediamo nella possibilità di fare in modo che siano i protagonisti ad informare».

Bruno Ugolini

SABATO 24

TV 1

12,30 LE TESTE MATTE
12,45 DE GAULLE PREMIERE
13,30 TELEGIORNALE
17,00 ALLE CINQUE DEL MATTINO
17,10 APRITI SABATO
18,50 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 MOI... NO
Quarta puntata del varietà con Vianello-Mondaini.
21,55 LA CANTATA DEI PASTORI
di Roberto De Simone. Seconda ed ultima parte
23,10 STANLIO E OLLIO
23,55 MESSA DI NATALE

TV 2

12,30 I CAVALIERI DEL CIELO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 OMNIBUS
17,00 IRONSIDE
Telefilm con Raymond Burr
18,00 SABATO 2
18,35 TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON SILVAN
19,15 MUPPET'S SHOW
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
di Irwin Shaw. Sesta puntata. Con Peter Strauss, Susan Blakely. Regia di Boris Segal
21,35 IL FAVOLOSO DOTTOR DOLITTLE
Film. Regia di Richard Fleischer. Interpreti: Rex Harrison, Samantha Eggar

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 10,35: Voi ed io: punto e a capo; 11: Radiorelax; 12,05: L'altro suono; 13,30: Show down; 14,30: L'ora sul sofà; 16,05: Il moscarino; 16,35: Le sentenze del pretore; 17,15: Sopra il vulcano: cronache dell'energia; 17,55: Il pirlone; 19,35: I primi del jazz; 20,10: Musica e futuro; 21,05: Haensel e Gretel; 23,55: Messa di Natale.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Toni Chi si risente; 9,32: Ceci da tutto il mondo; 10,12: Radiodue Hits presenta; 11: Domeni è Natale; 12,45: Radiotrionto; 13,40: Due brave persone; 15: Botte e risposta trenta'anni dopo; 16,37: Operetta ieri e oggi; 17,55: Gran varietà; 19,50: Caminetto acceso; 21,30: Anche questo è Natale.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 23,30; 6: Quotidiana; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 10: Tutte le carte in tavola; 10,55: Invito all'opera; 12: Il terzo orecchio; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Recital; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Il racconto; 16,45: Intermezzo; 17,15: Il beripop; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: XXXIII Sagra Musicale Umbra; 21,55: Ottorino Respighi; 22,15: Messa.

TV SVIZZERA

14,10 IL BALCUN TORT
14,25 PER I RAGAZZI
16,40 IL CAPRO ESPIATORIO
17,05 IL NATALE DI ZELL
18,00 TELEGIORNALE
18,05 POP HOT
18,30 SETTE GIORNI
19,10 TELEGIORNALE
19,20 LA PICCOLA FIAMMIFERAIA
19,30 SCACCIAPENSIERI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 L'AMORE PIU' GRANDE DEL MONDO
Film con Ann Sheridan, Steve Cochran. Regia di R. G. Springsteen
22,15 TELEGIORNALE
22,20 HO VISTO IL SIGNORE
23,35 CONCERTO
23,50 MESSA DI MEZZANOTTE

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IL NOME DELLA GIUSTIZIA
Telefilm con Burl Ives, Joseph Campanella
21,25 IL SECOLO DELLE RIVOLUZIONI
La rivoluzione cinese. Seconda parte
22,30 BREVE INCONTRO
Film con Trevor Howard. Regia di David Lean

TV FRANCIA

12,30 SABATO E MEZZO
14,00 LES ENFANTS DU PARADIS
Un film di Marcel Carné con Arletty, Jean-Louis Barrault, Pierre Brasseur
17,00 LA FESTA NAIVE
17,15 ANIMALI E UOMINI
18,00 LA CORSA INTORNO AL MONDO
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 IL PICCOLO TEATRO
20,00 TELEGIORNALE
20,30 LE ANNATE STORTE
21,35 L'UOMO OMBRA
Film
22,40 LA BALLATA DI NATALE
23,45 MESSA DI MEZZANOTTE

TV MONTECARLO

19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 MEDICAL CENTER
21,15 LA PRINCIPESSA E LO STREGONE
Cartone animato. Regia di Jack Kinney
22,45 GLI UNTOCCABILI
23,40 NOTIZIARIO
23,50 BUON NATALE
23,55 MESSA NATALIZIA

DOMENICA 25

TV 1

11,00 MESSA
12,00 MESSAGGIO NATALIZIO
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »
17,00 SECONDO VOI
18,30 GIOCHI SOTTO L'ALBERO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI EDUARDO
« Natale in casa Cupiello », scritto, diretto e interpretato da Eduardo De Filippo
22,55 LA DOMENICA SPORTIVA
23,25 PROSSIMAMENTE
23,45 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
15,15 BUON NATALE BAMBINI
17,35 PROSSIMAMENTE
17,50 IL CIRCO DI MOSCA
18,55 RARNABY JONES
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 SIM SALABIM NATALE
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 PROTESTANTESIMO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,30: Stelle di Natale; 10,45: Messa; 11,55: Messaggio natalizio; 12,15: La settima radio: seduto su un bicchiere; 13,30: Partida Rai; 14,40: Carta bianca; 17,10: Permette questo ballo?; 18,10: Entriamo nella commedia: Il più forte di Giacosa; 19,35: I programmi della sera; 21,10: Ferrovia sopraelevata di Buzzati; 22,20: Soft musica; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a radiodue; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Esse TV; 9,35: Gran varietà; 11: Radiotrionto; 12,15: Revival; 12,45: Il momento della verità; 13,40: Cochi e Renato: due brave persone; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Settantott'issimo; 15,20: Le migliori dell'anno; 16,35: Canzoni di serie A; 17,45: Disco azione; 19: Canzoni di serie A (2); 19,50: Opera '77; 20,50: Radiodue settimana; 21: Radiodue ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 14,45, 19,15, 20,30, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 7,45: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Dell'inverno, del freddo, ecc.; 10,15: Nicolai Rimski-Korsakov; 10,55: Dimensione Europa; 11,45: Nicolai Rimski-Korsakov; 12,45: Succede in Italia; 13: Quale folk; 14: Rimski-Korsakov; 15: Il beripop; 15,30: Oggi e domani (2); 16,15: Invito all'opera: Il cavaliere e la rosa di Strauss; direttore von Karajan; 21: Concerto sinfonico.

TV SVIZZERA

10,00 CULTO EVANGELICO DI NATALE
10,55 MESSA DI NATALE
14,10 TELEGIORNALE
14,15 UN'ORA PER VOI
15,15 UNA PERLA DI NOME SRI LANKA
15,40 VENTIMILA LEGHE SOTTO IL MARE
16,40 CIRCO BILLY SMART
18,45 TELEGIORNALE
18,50 PIACERI DELLA MUSICA
19,40 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,05 INCONTRI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA FAMIGLIA BUCHHOLZ
21,45 COPPELIA
Balletto di Roland Petit
23,06 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

17,45 TELESPORT - PALLACANESTRO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 CANALE 27
20,15 PUNTO D'INCONTRO
20,35 L'INCREDIBILE AFFARE COPCENKO
Film con Tom Courtney, Romy Schneider. Regia di Duck Clement
22,05 MARIA
Sceneggiato TV. Sesta puntata

TV FRANCIA

11,30 CONCERTO SINFONICO
12,00 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,25 L'OCCHIALINO
14,25 QUESTI SIGNORI DICONO
15,35 CARTONI ANIMATI
15,42 TELEFILM
16,30 TRE PICCOLI GIRI
17,25 MUPPET SHOWS
18,00 A VOI DISNEY
19,00 GLI INNAMORATI DI PEYNET
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIQUE AND MUSIC
21,35 L'OPERA SELVAGGIA
22,30 SUPPLICA AL DIAVOLO
23,06 TELEGIORNALE
23,15 DEI COMPAGNI PER I VOSTRI SOGNI

TV MONTECARLO

17,10 NATA LIBERA
18,45 CARTONI ANIMATI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 TELEFILM
21,15 UNA STREGA IN PARADISO
Film con Kim Novak, James Stewart, Jack Lemmon. Regia di Richard Quine
23,15 NOTIZIARIO

LUNEDI 26

TV 1

12,30 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,00 A TU PER TU
13,30 TELEGIORNALE
14,00 NON STOP
15,15 TEEN
16,30 INSIEME E' BELLO
17,40 IO E LA PALLA
Film con Harold Lloyd
18,55 BONTA' LORO
Con Corrado, Renzo Arbore e Pippo Baudo
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LUCI DELLA RIBALTA
Film di e con Charlie Chaplin. Altri interpreti: Claire Bloom, Sidney Chaplin, Buster Keaton
22,15 CINEMA DOMANI
22,30 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 CANZONI POPOLARI ARGENTINE
14,00 EMOZIONI E RISATE
15,30 SPORT DIRETTA
16,30 TV 2 RAGAZZI
18,00 LA STRADA DEL 7. CAVALLEGGERI
Film di Sidney Walkow con Cliff Robertson
19,45 TELEGIORNALE
20,40 STAGIONE DI OPERE E BALLETTI
« Tancredi » di Gioacchino Rossini dal Teatro dell'Opera di Roma
22,15 TELEGIORNALE
22,30 SPECIALE TEATROMUSICA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Quando la gente canta; 11,30: Un regalo per una brava ragazza, racconto di Nadine Gordimer; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Semadhi; 13,30: Musicalmente; 14,05: Grammatica per pensare; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Il taglicarte; 15,05: Lo spunto; 15,45: Primo nip; 18: Discoroso; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,30: Lo spunto (2); 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz della A alla Zeta; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,40: Secondo voi; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: Storia di genti: il principe splendente; 10: Speciale di Gaglio e Cinquetti; 11,36: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: C'era una volta; 13,40: Cochi e Renato: due brave persone; 14: Trasmissioni regionali; 15: La fantascienza; 15,35: Qui Radiodue; 17,55: Autunno musicale romano; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Facile ascolto; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Gli elisir del diavolo; 12,10: Long playing; 13: Facciata C; 14: Il mio Liszt; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fere teatro; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari beethoveniani; 23,30: Libri ricevuti; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

14,45 TARZAN NELLA GIUNGLA PROIBITA
Film con Gordon Scott, Vera Miles, Peter Van Eyck. Regia di Harold Schuster
16,15 IL DEMONE DI KALAMENI
17,05 HOCKEY SU GHIACCIO
18,00 TELEGIORNALE
18,30 DISEGNI ANIMATI
19,10 TELEGIORNALE
19,20 TEMA CON VARIAZIONI
20,05 UN PARCO TUTTO NOSTRO
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ENCICLOPEDIA TV
21,45 ANTEPRIMA DELLA SINFONIA
22,40 HOCKEY SU GHIACCIO
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 LO SRI LANKA
Documentario. Prima parte
21,05 MUSICALMENTE
22,10 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

12,20 SATANASSO E DIABOLO
12,30 TELEGIORNALE
13,10 VOGLIO ESSERE TE
13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
16,52 I GOVERNATORI DELLA RUGIADA
Un film di Jacques Roumain
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 IL PICCOLO TEATRO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 ROBERTO DEVEREUX
Tragedia lirica in tre atti di Gaetano Donizetti
22,42 PARIGI - NEW YORK
23,57 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 LE AVVENTURE DEI TRE MOSCHETTIERI
21,15 L'ISOLA MISTERIOSA
Film con Michael Craig, Joan Greenwood. Regia di Cy Endfield
22,50 NOTIZIARIO

MARTEDI 27

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 PILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,30 SANREMO: TORNEO GIOVANILE DI CALCIO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 INVITO ALLA MUSICA
17,30 CARTONI ANIMATI
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 PRIMI SUCCESSI
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SACCO E VANZETTI
Film. Regia di Giuliano Montaldo. Con Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciolla. Prima parte.
22,00 COME YU KONG SPOSTO' LE MONTAGNE
« Prove all'Opera di Pechino ». Qunta puntata
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 LE MINORANZE LINGUISTICHE
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA DI OGGI
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON SILVAN
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON
21,30 CINEMA CONTRO
« Trevico Torino ». Film. Regia di Ettore Scola. Con Vittoria Franzinetti e Paolo Turco
23,15 CINEMA DOMANI
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Cantautori oggi; 11,30: A. Sordi racconta; 12,05: Qualche parola al giorno: Musicalmente giochi; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,30: Meno di un giorno; 15,05: Libridiscoteca; 15,45: Primo nip; 18: Lo struscibandone; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera; 22: Il corriere dell'epoca; 22,30: Sonate per violino e pianoforte; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Storie di genti: Il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini di ascoltano; 11,56: Anteprima Radio 2 ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Facile ascolto; 20,55: Tosca di Puccini; 23,15: Fogli d'album.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21,40, 23; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Gli elisir del diavolo; 12,10: Long playing; 13: Discoclub; 14: Il mio Liszt; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Le vie del medioevo; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: Musicisti italiani d'oggi; 23,10: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

15,30 HOCKEY SU GHIACCIO
17,35 INCONTRI CON GLI ANZIANI
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I GIOVANI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 INCONTRI CON GLI ANZIANI
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 QUESTA VOLTA PARLIAMO DI UOMINI
Film con Nino Manfredi. Regia di Lina Wertmüller
22,15 HOCKEY SU GHIACCIO
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,43 LA LUNGA NOTTE DEL '43
Film con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti, Enrico Maria Salerno, Gino Cervi. Regia di Florestano Vancini
22,30 TEMI DI ATTUALITA'
22,50 MUSICA POPOLARE

TV FRANCIA

12,20 SATANASSO E DIABOLO
12,30 TELEGIORNALE
13,10 VOGLIO ESSERE TE
13,28 MARIONETTE CINESI
13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,08 DON CESARE DI BAZAN
Un film con Robert Hirch. Regia di Jean-Pierre Marchand
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 IL PICCOLO TEATRO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 ROBERTO DEVEREUX
20,35 EDITH PIAF
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 SCACCO MATTO
21,15 LA TRAVIATA
22,45 TUTTI NE PARLANO
23,35 NOTIZIARIO

MERCOLEDI 28

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 UOMO E NATURA
13,30 TELEGIORNALE
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 CHICCHIRIRIMIAO
17,35 VIAGGIO FRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?
21,50 DOLLY
22,15 SPECIALE TG 1
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL CIELO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 TG 2 SPORTSERA
19,05 BUONASERA CON SILVAN
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL PASSATORE
Scritto da Tonino Guerra e diretto da Piero Nelli, con Luigi Diberti. Seconda puntata
22,05 CRONACA
« Appunti sul lavoro in fabbrica ». Prima parte
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterisco musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in 30 minuti; 11,30: a livello di pianoterra; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alle volte; 13,30: Musicalmente; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Altrimenti insieme; 15,05: Noi, popolo; 15,45: Primo Nip; 18: Barocco Roma; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera: Giochi per l'porecchio; 20,30: Pocho Gatti e la sua musica; 20,35: Tra l'incudine e il martello: 21,0': 30 anni dopo Salles; 22: Una regione alla volta; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,40: Buon Viaggio; 7,50: Un minuto per te; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un minuto per te; 8,45: Quattro voci e un pianoforte; 9,32: Storie di genti: Il principe Splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Ma lo non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Tredici personaggi in cerca d'autore; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti attento; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: a tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Il dialogo; 20,40: Nè di Venere nè di Marte; 21,29: Radiodue ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,20; 6: Quotidiane radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro; 10,55: Musicalmente; 11,45: Gli elisir del diavolo; 12,10; Long Playing; 13: Discoclub; 14: Il mio Liszt; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera: 20: Pranzo alle otto; 21: concerto sinfonico; 21,40: Idee e fatti della musica; 22,30: La ricerca; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

15,30 HOCKEY SU GHIACCIO
17,35 AGRICOLTURA CACCIA PESCA
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I BAMBINI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 33 GIRI LIVE CON MARCELLA E GIANNI BELLA
19,55 L'AGENDA CULTURALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ITINERARIO SINFONICO
21,30 UN ANNO DI SPORT
22,50 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 PAUL GAUGUIN
21,25 PORTOROSE
21,45 TELESPORT - PALLACANESTRO

TV FRANCIA

12,30 TELEGIORNALE
13,10 VOGLIO ESSERE TE
13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 IL MONDO MERAVIGLIOSO DI DISNEY
15,55 UN SUR CINQ
17,10 IL CAVALLO SVANITO
Un film di Alain Dhenaut
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 IL PICCOLO TEATRO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LE GRAND ECHIQUIER
23,30 TELEGIORNALE
23,40 DEI COMPAGNI PER I VOSTRI SOGNI

TV MONTECARLO

19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 STOP AI FUORILEGGE
Telefilm con Roger Moore
21,15 I VERDI ANNI DELLA NOSTRA VITA
Film con Brigitte Rossey. Regia di Jean-Gabriel Albicocco
22,45 TELE-SCOPIA
23,35 NOTIZIARIO

GIOVEDI 29

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 PILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 NATA LIBERA
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?
21,50 DOLLY
22,15 SPECIALE TG 1
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 TEATROMUSICA
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON SILVAN
19,45 TELEGIORNALE
20,40 PETER USTINOV IN: LEZIONE DI DISEGNO
21,40 INTERVISTA PERSIANA
di Alberto Moravia. Seconda puntata
22,00 MATT HELM
22,50 GIRATO A ROMA
Seconda puntata del documentario di Adriano Aprà
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Asterico Musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Selva, sono Sallinger; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Europa crossing; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,30: Il disco e una coperta calda; 15,05: Le grandi speranze; 15,45: Primo nip; 18,10: Struscibaldone; 18,35: Disco rosso; 19,35: I programmi della sera; 20,10: Radiodramma in miniatura; 20,35: Jazz oggi; 21,05: Radio altrove; 22,05: Orchestre sulla sera; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,50; 6: Un altro giorno; 7,0: Buon viaggio; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Storia di geni: Il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Radiolibera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: A tutte le radioline; 18,35: Colloqui con i protagonisti; 18,56: Radiodiscoteca; 19,50: Facile ascolto; 21,15: Il teatro di Radiodue: soggiorno di cura di B. Wiesse.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Gli elisir del diavolo; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Liszt; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: S'alza il sole, canta il gallo; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 18,45: Europa '78; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il filosofo di campagna dramma in tre atti di Carlo Goldoni musica di Baldassare Galuppi; 22,40: La ouvertures spagnole di Glinka.

TV SVIZZERA

15,30 HOCKEY SU GHIACCIO
17,35 INCONTRI CON GLI ANZIANI
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I BAMBINI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 L'AGENDA CULTURALE
19,55 IL TRANCOROLLO DELL'AMICIZIA
20,30 TELEGIORNALE
20,45 1977: UN ANNO IN IMMAGINI
21,45 THE TRAIN
22,05 HOCKEY SU GHIACCIO
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,25 TRIM TEST TELEVISIVO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IL MAGGIOLINO DUDU' CONTRO LEONI, PANTERE E ZEBU'
Film con Kerina Orginski, Richard Lynn, Gerd Duwner. Regia di David Mark
22,10 CINENOTES

TV FRANCIA

12,30 TELEGIORNALE
13,10 VOGLIO ESSERE TE
13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,01 GUSTALIN
Un film di Guy Jorré
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 IL PICCOLO TEATRO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 OPERETTE IN TV
21,35 LA TELEVISIONE DEI PIONIERI
22,35 TELEGIORNALE
22,40 I PARAPIOGGIA DI CHERBOURG
Un film di Jacques Demy con Catherine Deneuve

TV MONTECARLO

18,50 GLI ANTENATI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 TELEFILM
21,15 LE SPIE UCCIDONO IN SILENZIO
Film con Lang Jeffier Regia di Mario Caiano
22,50 NOTIZIARIO

VENERDI 30

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 RISATE A VALANGA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17,10 PRIMA VISIONE
17,20 MARCELLINO PANE E VINO
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,00 CONCERTO DI DINO CIANI
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 YAM YAM
21,35 ROMA
Film. Regia di Federico Fellini. Interpreti: Peter Gonzales, Fiona Florence
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL CIELO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 POLITECNICO
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON SILVAN
19,45 TELEGIORNALE
20,40 PORTOBELLO
21,50 I LANCIATORI DI COLTELLI
di Mikios Hubey. Con Marina Malfatti e Antonio Salines

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,43: Asterico Musicale; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: La radio a colori; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Fere musica oggi; 14,30: Pigreco; 15,05: Le grandi speranze; 15,45: Primo NIP; 18: Prima la musica poi le parole; 19,30: Ascolta si fa sera; 19,35: I programmi della sera: l'età dell'oro; 20,15: Pino settimana; 21,05: I concerti della RAI di Torino; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO: 6,40, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,20; 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Storia di genti: Il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: La scrivania; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Elisir del diavolo; 12,10: Long playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Il mio Liszt; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari beethoveniani; 22,20: Concertino; 23,05: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

12,25 SCI - SALTO
15,30 HOCKEY SU GHIACCIO
17,35 JAZZ CLUB
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 SULLA STRADA DELL'UOMO
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA MINACCIA
21,40 JENIPAPO
22,15 PROSSIMAMENTE
22,30 HOCKEY SU GHIACCIO
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,00 TELESPORT - SCI
19,35 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 CENTO MILIONI PER MORIRE
Film con Michel Constanzi, Anny Duperey. Regia di Francis Rigaud
22,00 LOCANDINA
22,15 NOTTURNO PITTORICO

TV FRANCIA

12,30 TELEGIORNALE
13,10 VOGLIO ESSERE TE
13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,01 PADRE AMOREVOLE
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' RE

Appello di intellettuali italiani

Solidarietà con il regista e autore spagnolo Boadella

Il leader del gruppo Els Jogiars, accusato di vilipendio dell'esercito, rischia il deferimento alla corte marziale

ROMA — In seguito all'arresto a Barcellona di Albert Boadella, autore e regista teatrale, leader del gruppo catalano Els Joglars, accusato di vilipendio all'esercito per la rappresentazione di uno spettacolo intitolato *La Torna* e che rischia per questo il deferimento alla corte marziale, intellettuali, critici e teatranti italiani hanno firmato una petizione di protesta chiedendo al governo spagnolo l'immediata scarcerazione del regista e rivendicando il diritto alla libertà di espressione.

Hanno fatto pervenire finora la loro adesione: Marisa Rusconi, Ettore Capriolo, Franco Quadri, Sauro Borelli, Maria Grazia Gregori, Renzo Vescovi e il Teatro Tascabile di Bergamo, Italo Gregori, Roberto De Monticelli, Milli Martinelli, Renato Palazzi, Ferdinando Taviani, Ferruccio Marotti, Fabrizio Cruciani, Franco Ruffini, Nicola Savarese, Guido Fink, Luigi Squarzina, Giuliano Scabia e il Teatro Vagante, il Teatro Laboratorio di Pisa, il Piccolo Teatro di Pontedera, il Teatro Potlach di Fara Sabina, il Teatro Arcoiris di Roma, il Sindacato Nazionale Scrittori, Renzo Tian, l'Associazione Nazionale Critici di Teatro, Eugenio Barba e l'Odin Teatret, Aggeo Savioli, Memè Perlini, Nicola Garrone, Ugo Volli, Roberto Leydi e la Scuola d'Arte Drammatica di Milano, Sandra Mantovani, Gillo Dorfles, Carlo Maria Badini, Carlo Ripa di Meana, Giorgio Strehler, Dario Fo, Franca Rame, Nina Vinchi, Bruno Pellegrino e il Club Turati, Carlo Fontana, Dacia Maraini, Alberto Moravia, Roberto Lerici, Renzo Rosso, Roberto Mazzucco, Giovanni Moretti, Luca Ronconi, Regina Bianchi, Guido Neri, il Teatro del Tamburo di Genova, Edoardo Sanguineti, Mario Missiroli, Giorgio Guazzotti, Nico Orengo, Ivo Chiesa, il Gruppo della Rocca, Franco Parenti, Andrée Ruth Shammah, il Salone Pier Lorbardo, Renato Borsoni, Massimo Castri, la Loggetta di Brescia, Paolo Volponi, Giancarlo Ferretti, Felice Laudadio, Giovanni Cesareo, il Carrozzone di Firenze, Giulio Einaudi.

Torna sulle scene « Non ti conosco più »

Va stretto a Rascel il costume teatrale degli anni perduti

La ripresa della lieve commedia di Aldo De Benedetti in una edizione non troppo congrua al proposito

ROMA — In una stagione affollata di riproposte pirandelliane, non poteva mancare la parodia: tra le altre cose, infatti, questa commedia di Aldo De Benedetti (1892-1970), *Non ti conosco più*, datata 1932, ha l'aria di amabilmente ironizzare certe situazioni escogitate, in una prospettiva ben diversa, dal massimo drammaturgo italiano del secolo, allora nel pieno della sua fama.

Dunque: indispettita per un supposto tradimento del marito Paolo, Luisa finge una subitanea quanto parziale amnesia, non riconoscendo proprio e solo il legittimo consorte. Anzi, quando questi le porta in casa, per guarirla, il medico allenista (e celibe) Alberto (la psicanalisi non era ancora, all'epoca, merce corrente), è in costui che la donna identifica il coniuge, mentre Paolo deve adattarsi al ruolo di amico e ospite, per di più sgradito. Donde un gioco di equivoci, confusioni e scambi di personalità, che l'autore tratteneva, del resto, sull'orlo di qualsiasi rischioso approfondimento, come di ogni allusione troppo salace. Erano momenti duri, quelli; e già parlare di scapoli, in una nazione che, con largo anticipo sull'avvento del regime mussoliniano, era stata definita « la grande proletaria », poteva sembrare un'audacia.

Da qui a vedere nella commedia borghese fiorita sotto il fascismo, come nel quasi coevo cinema « dei telefoni bianchi », che certo ad essa deve non poco, i segni di un'opposizione politica, ce ne corre, ovviamente. Anche se il caso specifico di Aldo De Benedetti ha toccanti lati umani: fortunatissimo commediografo e sceneggiatore nel decennio anteguerra, costretto al silenzio e al pericoloso esilio interno dalle inique leggi razziali, spaesato nel clima postbellico, nonostante onesti sforzi di aggiornamento, poi quasi del tutto dimenticato, e suicida in età avanzata.

A ogni modo, *Non ti conosco più*, come *Due dozzine di rose scarlatte* (1936), rimane tra le testimonianze attendibili del costume teatrale di un periodo lontano, i cui protagonisti furono forse più attori che autori: i Falconi, i Melnati, i De Sica, i Viarisio, i Tofano, i Cimara, le Rissone, le Merlini, ecc. oggi scomparsi o ritiratisi dall'attività, e la cui stessa semenza si direbbe perduta. Riesumando il testo, Renato Rascel (che lo ha adattato senza eccessive forzature) e il regista Mario Ferrero non si sono posti, comunque, molte questioni filologiche o critiche; affidandosi invece, per quanto possibile, al lepido scorrere del congegno meccanico della vicenda, e appena sospendendo, sul suo finale, un punto interrogativo in più. L'ambiguità, lo sappiamo, è alla moda. L'umorismo di Rascel, però, è d'un genere differente: ed egli pare trovarsi qui a suo agio solo quando può accennare, almeno, qualcuno dei suoi *nonsense* surreali, delle sue stralunate filastrocche; nell'insieme, i panni di Paolo gli vanno stretti, mentre Giuditta Saltarini si fascia con visibile piacere (suo e del pubblico) degli abbondanti ma attillati abiti in voga a quel tempo. Il più « in parte », tutto sommato, è Gianni Bonagura, un Alberto sobriamente spiritoso. Nelle vesti di Clotilde Lawrence, la zia letterata e cosmopolita, che giunge a complicare l'intrigo, Adriana Innocenti ha adottato un caricaturale accento russo, evocante il ricordo della Pavlova (tanto, siamo in atmosfera commemorativa). Nel contorno, c'è pure una Elena Croce, che non crediamo sia parente del defunto filosofo, e che induce, d'altronde, pensieri meno elevati. Scena di Lucio Lucentini, costumi di Maurizio Monteverde e un garbato spizzico di colonna sonora, dietro le quinte, a firma sempre di Rascel.

Lo spettacolo ha avuto la sua « prima » nazionale al Quirino, ed è stato accolto con cordialità.

ag. sa.

NELLA FOTO: Renato Rascel in un momento dello spettacolo

Nuova Consonanza a Frascati

Un pianoforte al Sincrotrone

FRASCATI — Si è concluso, l'altra sera, nella Sala delle Alte Energie, presso il Sincrotrone di Frascati, il ciclo di concerti, promosso da Nuova Consonanza, in collaborazione con il Comune e l'Azienda di turismo del Tuscolo.

L'iniziativa, nel complesso, ha conseguito un esito straordinario, per l'affluenza del pubblico e per l'inserimento della manifestazione — accortamente organica e articolata nell'arco di due mesi — nelle tradizioni culturali della città. Le quali, a proposito, coinvolgono anche la poesia, essendosi svolto proprio in questi giorni, il XVIII Premio nazionale « Frascati », assegnato a Margherita Guidacci per il libro *Il vuoto e le forme*.

I concerti confinanti con i versi (poesia e musica si sono date convegno nel Palazzo del Comune) erano quelli di Giuseppe Scotese, brillantissimo pianista (va a suo merito aver « recuperato » la prima *Sonata* di Chopin, piuttosto abbandonata dai divi della tastiera) e di Elisabetta Capurso, la quale, dopo l'accostamento ai vari momenti storici dell'esperienza musicale, incoraggiata da Nuova Consonanza, ha potuto coerentemente indugiare sul pianoforte contemporaneo: Schoenberg (le Opere 11, 19 e 33), Stravinski (la *Sonata*), Dallapiccola (il *Quaderno musicale di Annalibera*).

Antonello Neri, musicista e pianista di eccezionale tempra, ha concluso il ciclo di manifestazioni, andando, nel concerto al Sincrotrone, oltre i limiti fissati da Schoenberg e da Webern. E non senza significato ha svolto il programma alla presenza di scienziati e fisici, con tutte le conseguenze analoghe tra una ricerca scientifica e una ricerca acustica.

Il momento post-webberniano era affidato alla giovane scuola svedese, protagonista della manifestazione. Pagine di Ingvar Lidholm, Sven-Eric Johanson, Lars Johan Werle, Sven-Eric Bäck, Bo Nilsson e Arne Mellnas, hanno variamente illustrato — ma tutte in un ambito di altissima civiltà fonica — tendenze o recuperi impressionistici ed espressionistici, con un sobrio, essenziale ricorso ad accorgimenti tecnici extra-tradizionali. Questi ultimi costituivano la novità delle *Variazioni* (1977) dello stesso Antonello Neri, intense e rarefatte (solo due suoni erano ricavati toccando la tastiera).

Il pianista ha poi dato un inedito respiro a taluni frammenti di Alberto Savinio, risalenti al 1914 (*Les chants de la mi-mort*) — ironici e garbati — e ai *Cinque incantesimi* (1953) di Giacinto Scelsi: sonorità che non somigliano a quelle di nessun altro, inquiete e allucinate, turbinanti sulla tastiera come una furia scatenata al centro della terra da forze prorompenti dai poli.

Il successo di questo concerto, cui concorrevano l'Ambasciata di Svezia, il CNEN e l'Istituto nazionale di fisica nucleare, ha posto l'esigenza di un seguito di manifestazioni. Non è poco: si sono trovati legami con la cittadinanza e con i fisici del Sincrotrone, facendo in modo che tutti, nei riguardi della musica, si sentano coinvolti.

e. v.

« L'Arca di Noè » sotto un diluvio d'applausi

ROMA — L'annuale appuntamento natalizio ha visto, l'altra sera, il pubblico dell'Accademia filarmonica raccogliersi attorno alla festosa realizzazione dell'*Arca di Noè*, di Benjamin Britten.

L'operina, nata giusto vent'anni fa, rientra nella vasta e genialmente artigianale produzione che Britten dedicò all'infanzia, e giovanissimo era il nutrito complesso che Pablo Colino ha animato e diretto con la consueta accortezza e generosità.

Dall'implorante, ma corrusco corale iniziale, al sereno e tripudiante finale, la partitura è stata realizzata, nella parte strumentale, da una orchestra giovane anch'essa — arricchita da un infantile coretto di flauti dolci — con intelligenza e funzionalità.

L'*Arca di Noè* — si tratta di una traduzione *ad hoc*, ironica quanto basta, dell'episodio biblico — ha preso vita in forma di oratorio, ma una sobria gestualità e la cordiale vivacità dell'esecuzione hanno impedito che si rimpiangesse troppo l'assenza della componente scenica.

I previsti ruoli solistici erano assolti da nomi illustri: il basso Boris Carmeli era Noè; Joan Logue, mezzosoprano, era la sua bisbetica moglie; Carlo Boschi, recitante, era la voce del Padreterno. All'esecuzione ha partecipato, con entusiasmo e felicità di risultati, l'intera Scuola di canto dell'Accademia filarmonica. Il rasserenato finale — lieto e quanto mai gradito buon auspicio in questi tempi bui — è stato accolto dall'ovazione del pubblico.

vice

La lirica a Catania

CATANIA — E' stato presentato nella tarda mattinata il « cartellone » della stagione lirica del 1978 nel teatro Massimo « Bellini » di Catania.

L'inaugurazione avverrà il 13 gennaio con *Iris* di Pietro Mascagni. Le altre opere in programma sono *Don Pasquale* di Donizetti, *La fanciulla del West* di Puccini, *L'annonce faite à Marie* di Rosellini, *L'oro del Reno* di Wagner, *Kovancina* di Mussorgski, *Traviata* di Giuseppe Verdi, *Capuleti e Montecchi* di Bellini, *La bella addormentata nel bosco* di Ciaikovski, e i balletti *Apollo Musagete* di Stravinski, *Sinfonie brevi* di Zafred e *Il cappello a tre punte* di Falla.

I FILM CHE VEDREMO DURANTE LE FESTE

Marty Feldman durante la lavorazione del film

« L'Orca assassina » non è poi tanto cattiva

L'orca non è che un delfino di dimensioni spropositate. Chiamarla assassina è un po' forte, perché in realtà non rompe le scatole a nessuno. E' ovvio, peraltro, che se viene arplonata malamente, da un fiocinatore incallito ma scemo, non farà salti di gioia. Se, poi, in compagnia del povero animale ce ne sono altri, allora sono dolori. Nel caso, assai probabile, che tra di essi ci sia il coniuge monogamo della vittima, al pescatore consigliamo vivamente di andare a fare la hostess. Tutte queste malaugurate circostanze si verificano nel film *L'orca assassina*, che vede infatti un certo capitano Nolan duellare all'ultimo sangue col l'orca vendicativa, troppo più intelligente di lui. E il povero uomo, rozzo com'è, cede prim'ancora al fascino che alla forza del rivale, anche perché c'è di mezzo la coscienza ecologica della bella biologa Rachel Bedford a far perdere la testa.

A tutti gli effetti parente dello *Squalo*, *L'orca assassina* è un tardo esemplare del cinema bestial-catastrofico, e ne riassume in sé le effettistiche e plateali doti spettacolari, i risvolti melodrammatici, le cadute nel surrealismo involontario. Ma, per fortuna, questo film scritto da Luciano Vincenzoni e Sergio Donati e diretto da Michael Anderson (però, è Folco Quilici che ha filmato le poche cose degne di nota) non nutre né istiga foble come *Lo squalo* di Steven Spielberg e i suoi immediati epigoni. Soprattutto per via delle paurose carenze delle umane psicologie, il film mette decisamente in risalto l'esemplare condotta dell'orca, e ci distoglie così dalle cattive compagnie e dalle pessime abitudini. Il talento del « mostro » non può, comunque, compensare l'ingenuità degli autori, che forse credono sul serio di poter riscrivere un capolavoro come *Moby Dick* armati solo del senno della Protezione Animali. Un'ingenuità che sta per impotenza; non la corrotta semplicità di un cinico ruffiano come Spielberg. Anche gli interpreti, del resto, sono individui poco raccomandabili: Richard Harris sembra ormai il totem di se stesso, mentre quella perfida di Charlotte Rampling in panni edificanti non è affatto credibile, né abbastanza spudorata.

Lo « Yeti » protagonista di un film abominevole

Si affaccia sui nostri schermi natalizi, sfruttando vacue polemiche non ancora spente, il primo *Yeti* cinematografico, quello del regista Gianfranco Parolini tanto osteggiato dal produttore Dino De Laurentiis, depositario di un analogo progetto riguardante l'« abominevole uomo delle nevi ».

Solo l'innata prepotenza di De Laurentiis poteva far sì che di questo film, in tutto e per tutto abominevole, si parlasse tanto. Infatti, mentre certi « Kolossal » italo-americani vengono realizzati su misura per uno sfoggio di moderne e accattivanti tecniche, lo *Yeti* schizza fuori dalle sabbie mobili del mestieraccio e ne viene subito inghiottito nuovamente. Secondo una vetusta ma sacra legge dell'industria cinematografica, al felice esito di un qualsiasi prodotto contribuiscono in maniera determinante i seguenti fattori, nell'ordine: innanzitutto una buona storia, poi dei bravi attori di richiamo, infine una astuta regia. La vicenda descritta da Parolini non si commenta: fuoriuscito dai ghiacci eterni, lo Yeti capita nell'odierno Canada, senza stupire nessuno, e si innamora, ricambiato, di una giovinetta, del suo fratellino e del loro cane, pronipote di Lassie, tutelandoli dalla minaccia di uomini senza scrupoli (pensate che il mostro salva il Collie, pugnalato a morte, sputandogli addosso la sua copiosa e prodigiosa saliva). Gli interpreti — Phoenix Grant, Jim Sullivan, Tony Kendall — sono sconosciuti e, a conti fatti, assolutamente impresentabili. La regia è latente, sostituita da « effetti speciali » particolarmente banali e grossolani, come l'uso indiscriminato del « trasparente » (che più trasparente non si può: si vede persino la ruvida materia dello schermo), il carosello dei rozzi pupazzi e delle evidenti miniature, il vortice dei sentimenti eccentrici dati per scontati. Insomma, un vero disastro, che sembra sia costato, oltretutto, cifre iperboliche. Non c'è che dire, certi produttori sono proprio filantropi.

d. g.

Schiamazzi notturni dei « Ragazzi del coro »

I ragazzi del coro sono, fuor di metafora, poliziotti di Los Angeles, membri d'una squadra che, sgradita ai superiori, è costretta a logoranti turni di notte. Ufficiali sadici e graduati aguzzini appartengono al normale repertorio del regista americano Robert Aldrich. Anche stavolta, la tipologia umana non varia di molto: ai suoi estremi opposti, un agente vicino alla pensione, ma pronto a giocarsi anche questa, in nome della solidarietà di corpo; e uno sbirro razzista, odioso, prepotente, destinato, com'è ovvio, agli encomi solenni del comandante, non meno turpe di lui.

I casi che prendono maggior spazio riguardano, comunque, la zona « intermedia »: qui troviamo il complessato Baxter, madre pluridivorziata, allevato in collegio dai gesuiti, che sarà sconvolto dalla passione per una mondana professionalmente sadica, e arriverà al suicidio; e il baldo Harold, traumatizzato dall'esperienza della guerra nel Vietnam (quei cattivoni di partigiani gli hanno quasi dato fuoco), e pertanto giustificato, agli occhi dei colleghi, se, in preda a una crisi, ucciderà per sbaglio un povero giovane omosessuale a spasso nel parco, di notte.

Pur nei suoi momenti migliori, Aldrich non è mai stato un autore di grande finezza e lucidità. Con *I ragazzi del coro*, tocca comunque i limiti della confusione (non si capisce, in fondo, con chi ce l'abbia) e della volgarità: il linguaggio è da caserma (e il doppiaggio non ne diminuisce la gravezza, semmai gli toglie sapore), le immagini si adeguano, riciprendo d'uno spessore bituminoso ogni possibile lineamento realistico della situazione. Coinvolti nel pastrocchio un buon numero di caratteristi hollywoodiani, valorosi in altre occasioni: da Charles Durning a Don Stroud, da Tim McIntire a Randy Quaid, da Lou Gossett jr. a Burt Young, a Chuch Sacci.

Vecchie avventure adorate ed irrise

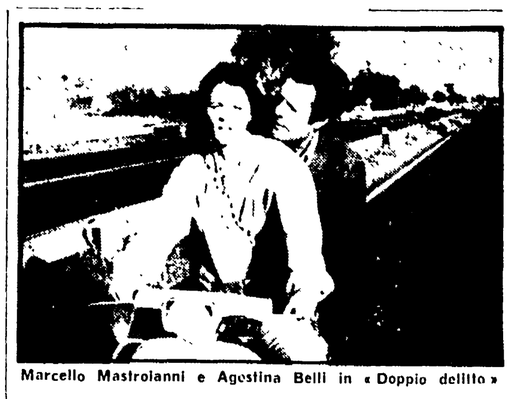
« Io, Beau Geste e la legione straniera », il film diretto e interpretato dall'attore Marty Feldman, scherza con i « santi » di Hollywood

The last remake of Beau Geste, ovvero « L'ultimo rifacimento di Beau Geste », è il titolo originale, assai più adeguato dell'italiano *Io, Beau Geste e la legione straniera*, di questo film scritto, diretto e interpretato dall'occhiuto comico ebreo britannico Marty Feldman, che viene iscritto ora, con tutti gli onori, all'anagrafe di Hollywood. La carriera di Feldman, ricca di colpi di scena, merita di essere ricordata: dapprima musicista fallito, Feldman conobbe in patria un successo strepitoso ma piuttosto « locale » negli anni '60, facendo da mattatore in TV (la BBC) e scrivendo gustosi racconti umoristici; il suo primo film, *Ogni uomo dovrebbe averne due*, lo fece poi conoscere anche altrove, ma se figurando in *Frankenstein Junior* e nell'*Ultima follia* di Mel Brooks il simpatico Feldman si è imposto ovunque, è pur vero che nei ritagli di tempo egli è riuscito addirittura ad inciampare in una commediaccia sexy all'italiana (*40 gradi all'ombra del lenzuolo* di Sergio Martino).

Io, Beau Geste e la legione straniera, a detta dello stesso autore, rappresenta quindi « un caso di difesa personale », alquanto opportuno. Del resto, Feldman non è una marionetta, ha idee da vendere. Questo epico e sarcastico nuovo *Beau Geste*, dove lo vediamo persino discutere a tu per tu con Gary Cooper, l'indimenticato eroe dell'anziano film di William Wellman, evocando a tutto spiano arcaici e mitologici modi di far spettacolo, irrisi ma accarezzati, è il documento di un cospicuo talento. Se, infatti, Marty Feldman sembra essere ansioso di strabiliare già nelle lunatiche premesse della sua rielaborazione (l'attore veste i panni del fratello gemello del bello e intrepido Beau Geste, adottato da un vittoriano Lord inglese che vuol dare ad ogni costo un altro guerriero alla sua stirpe, presto mandata a ramengo da una scaltra mondana sopraggiunta), non c'è da stare in pensiero, perché il film trova subito una strada fuori della semplice licenza di dileggio, verso i paesaggi del puro-surrealismo. Sebbene buffonescamente acconciata, la storia di *Beau Geste* non è appunto qui che un pretesto per osservare, sfottere, oppure anche adorare certe trascorse metodologie hollywoodiane.

Mettendo a dura prova le sublimazioni dei nostri nonni, Feldman dà un ulteriore scossone alle già audaci forzature dei film come *Beau Geste*, per ascoltare il frastuono dello scandalo e danzarci sopra in punta di piedi. Forse talvolta troppo sofisticato per poter far breccia nelle grandi platee, oppure troppo anglosassone per far ridere da capo a piedi, lo sconvolgente *humour* dell'autore attore attinge alla scuola comica più intelligente, più malintesa, più misconosciuta, quella dei fratelli Marx, anche se fra i suoi modelli ci piacerebbe inserire, d'ufficio, per affinità elettive, un *Totò sceicco* che Feldman non avrà visto..

Vogliamo dire, in sostanza, che Marty Feldman non è figlio del frequentemente pacchiano e grassoccio Mel Brooks, così come non lo è l'altro pupillo di quest'ultimo Gene Wilder, realizzatore del raffinatissimo *Fratello più furbo di Sherlock Holmes*, anche quello non a caso incentrato su paradossali parentele. Insomma, queste solo ipotetiche creature di Brooks sono di un'altra categoria, ed è bene che escano definitivamente dal gregariato, perché del resto sono proprio i Feldman e i Wilder a tenere alta la gloriosa bandiera dell'ebraismo nel mondo dell'*entertainement* statunitense, facendo fare a un Brooks la figura del guitto mediterraneo. Anche nella redazione del *cast* degli interpreti, Feldman ha dato prova di notevole malizia professionale, attorniandosi di tante presenze simboliche, come la procace Ann-Margret, lo smargiasso Michael York, i vecchi e svitati Trevor Howard, Peter Ustinov, Terry-Thomas.



Marcello Mastroianni e Agostina Belli in « Doppio delitto »

Un « Doppio delitto » molto professionale

Bruno Baldassarre (Marcello Mastroianni), commissario di pubblica sicurezza, se ne sta sepolto in un archivio perché tanti anni prima ha fatto una fesseria di cui si parla ancora, con tono bibbico, negli ambienti del questurini. In un giorno di pioggia, nel cuore della vecchia Roma ove il poliziotto trascina stancamente le sue membra, s'ode un grido. Come uno dei re Magi, Baldassarre si precipita verso quella fonte di clamore, e trova in un nobile caseggiato due disgraziati (un principe e un povero, guarda un po') trafitti dal fulmine nell'atto di impugnare la ringhiera delle scale. Per fatal combinazion, è proprio questo caso frettolosamente archiviato a sottrarre Baldassarre alle pene dell'archivio. Lo scalcinato commissario sostiene, infatti, l'audace tesi del doppio delitto, e si mette a frugare freneticamente sotto le tegole del palazzo, per porre a nudo tanti eccentrici inquilini, tutti sospettabili: a cominciare dalla bella principessa vedova (Ursula Andress) e da un fatiscente sceneggiatore americano suo compare (Peter Ustinov), per finire con un pazzoide artista fiammingo (Jean-Claude Brialy) e con una focosa trovatella (Agostina Belli). Fra intrighi e pagliacciate, amori e dissapori, sulla tortuosa faccenda cade infine un po' di luce.

Quando si tirano le somme di questa storia scritta da Ugo Moretti nel romanzo di scuola chandleriana *Doppia morte al Governo Vecchio* e portata sullo schermo dal regista Steno con la determinante complicità degli sceneggiatori Age e Scarpelli, non si rischia di restare folgorati da autentici bagliori di fantasia. Ma se il cinema italiano si va ormai segregando nei condomini (come dimostra anche il recente *Gatto* di Comencini), è pur vero che questo *Doppio delitto*, comunque lo si rigiri, resta un prodotto professionalmente assai dignitoso, sorvegliato da ogni astuzia, ossia merce rara nell'attuale, deturpato panorama artigianale del cinema italiano. Mestierante che non ha mai strombazzato esorbitanti velleità, Steno riscuote oggi i proventi di un lungo, onesto lavoro, mentre Age e Scarpelli campano ancora benissimo di rendita e possono dormire sonni tranquilli. Quanto all'interprete Marcello Mastroianni, ci sembra che stia rinascendo nell'ostentazione degli acciacchi, come certi vecchi lupi di mare hollywoodiani.

d. g.

Equivoco messaggio della pubblicità TV

Dusty a doppio uso

Una campagna stampa ha preceduto e accompagnato l'uscita di Dusty il canguro in TV, *una serie di cento brevi disegni animati programmati dalla Rete 2. Dal 16 ottobre sono in onda tre volte al giorno, rispettivamente nella fascia meridiana destinata ai ragazzi, dopo il* Telegiornale *della sera, e in chiusura delle trasmissioni, tre filmati della durata media di dieci minuti ciascuno, più una breve presentazione.*

Questi short, *acquistati dall'Olanda, autore Joop Geesink, sono gabellati come « brevi apologhi, dalla presa istantanea, sulla sporcizia e i suoi disastri ». Massimo Fichera ha tenuto a spiegare, in una conferenza-stampa appositamente predisposta, che il programma « è nato dall'idea di usare le tecniche pubblicitarie* a fini educativi anziché promozionali ».

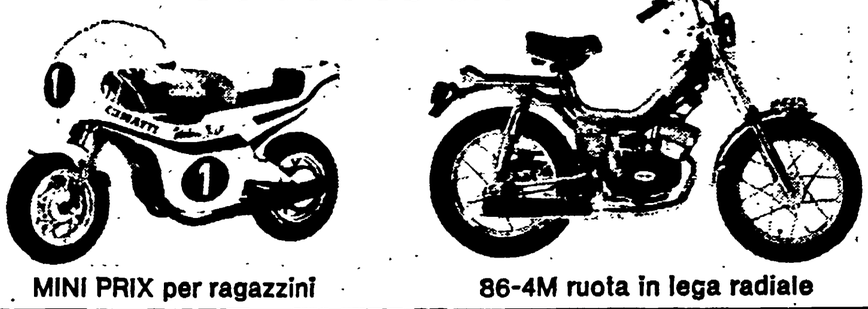
E' intervenuto persino il ministro Pedini (Beni culturali e Ricerca scientifica) per « sottolineare l'efficacia della formula, augurandosi possa venir presto impiegata a favore dell'ambiente artistico e della sua tutela ».

In realtà la formula è efficacissima solo ed esclusivamente sul piano promozionale, come si può constatare già dal « manifesto di Dusty », sul retro del quale sono ben reclamizzati i prodotti ispirati al canguro: palloncini, album da dipingere, album di storie, libri da leggere e « di attività », giocattoli, pupazzi, cosmetici e tappeti. Il manifesto è pubblicato da « RAI-DOLLYWOOD, per concessione SACIS ».

Si resta dunque perplessi di fronte al comunicato RAI che con una certa improntitudine proclama: « A differenza del glorioso Braccio di ferro, *nato a reclamizzare gli spinaci in scatola, questo canguro antropomorfo combatte una difficile quanto implicita battaglia contro il consumismo ». Più realisticamente, Dusty combatte la sua battaglia ad esclusivo favore della SACIS che ne gestisce il* marchandising *fruendo di una pubblicità gratuita, mascherata dai conclamati « fini educativi ». E, su questo punto dei « fini educativi », non si riesce francamente a distinguere tra insipienza e malafede. Se si vuol fare un discorso veramente educativo agli adulti, e a maggior ragione ai bambini, bisogna essere chiari, coerenti, non in contraddizione con la realtà.*

Se Dusty è maschio, per esempio, non può aver marsupio, perché madre natura lo ha dato soltanto alla femmina, e nel marsupio vivono con qualche difficoltà soltanto i piccoli canguri nel primo periodo della loro vita.

Ma per il buon Dusty il marsupio funziona come un « ottimo secchio per l'immondizia » e « la sua goffaggine è destinata ad eccitare immediate simpatie nelle platee adolescenti ». Quelle stesse platee adolescenti che, se imitassero « il buon Dusty », dovrebbero riempirsi le mani e le tasche di sudiciume e di rifiuti, per una malintesa e malspiegata educazione civica.

CIMATTI
CICLOMOTORI PIOPPE DI SALVARO BOLOGNA
PER AUGURI


MINI PRIX per ragazzini
86-4M ruota in lega radiale

Calo delle vendite del 15% rispetto al Natale '76

Strade affollate e negozi pieni, ma acquisti scarsi

Ristretto il giro di affari anche per i settori che tradizionalmente « tiravano » - Riscoperta del « cesto » con frutta e vini pregiati

Strade affollate, negozi pieni, gente che compra: come ogni anno si ripete la tradizionale « corsa all'acquisto ». Traversare via Frattina in questi giorni è decisamente una impresa. Via del Corso, via della Vite, o, fuori del centro storico, via Cola di Rienzo, via Ottaviano: la folla è tanta. Si potrebbe addirittura disegnare una « mappa degli acquisti natalizi », o meglio delle strade tradizionalmente affollate, in questi giorni che precedono il Natale. Ma la gente, più che i negozi riempie le strade, soffermandosi con curiosità davanti alle vetrine, illuminatissime e piene di addobbi.

Tutti i commercianti sono concordi nell'affermare che quest'anno, tranne pochi settori, non si vende molto e quasi ovunque si registra un calo delle vendite del 15% rispetto allo stesso periodo del '76. Per esempio, le gioiellerie, fino all'anno scorso meta di numerosi clienti, quest'anno hanno un giro di affari ristretto. Si vendono, più che altro, piccoli oggetti in oro, come orecchini, collanine. Anche il settore delle pelletterie vende poco: qualche borsa, ma pochissime però in pelle pregiata, qualche portafoglio.

Presi di mira, quest'anno forse molto più degli anni passati sono i grandi magazzini, Standa, Upim, Rinascente dove in questi giorni è quasi impossibile districarsi. I settori che « tirano » sono quelli alimentari, in particolare quello dolciario. La gente sembra aver riscoperto soprattutto il « cesto » composto da frutta secca, ricciarelli, spumante, vini tipici.

Da ieri i negozi di alimentari, fruttivendoli e macellerie innanzitutto, stanno vivendo il « bailamme » che precede il tradizionale cenone della notte di Natale. Macellerie colme di abbacchi, capponi, pollame in mostra, quasi a fare concorrenza alle vetrine degli « articoli da regalo ». In famiglia, già da un paio di giorni si fanno lunghe liste della spesa per la « tre giorni » delle feste natalizie, che comprende la vigilia, Natale e Santo Stefano. Privilegiate sono le vendite degli abbacchi (che sono aumentati di 1000 lire rispetto al '76 e costano dalle 4.500 alle 6.500 lire al chilo), della frutta secca, del panettone, e in genere di tutto ciò che compone il « cenone » e il pranzo del 25: spaghetti al tonno, cotolette di abbacchio, broccoli e carciofi fritti, cappelletti in brodo, gallina lessa, mele (aumentate, queste ultime, del doppio).

Da questa mattina i negozianti vivranno le ultime ore delle vendite festive, resteranno aperti tutto il giorno fino a questa sera. « Fino a che viene gente » dice un commerciante, stanchissimo, e quasi preoccupato per la giornata che lo attende.

Così negozi e trasporti

Negozi

Fruttivendoli, macellerie, alimentari oggi saranno aperti ininterrottamente tutto il giorno, mentre domani e dopodomani resteranno chiusi. I supermercati, invece, lavoreranno il 26 mattina, ma resteranno chiusi oggi. I negozi di abbigliamento, *boutiques* e vari resteranno aperti per tutto il giorno e chiuderanno domani e dopodomani. I fiorai, invece, resteranno aperti sia oggi che nei prossimi giorni. Chiusi il 25 e il 26 anche i giornalai (come è noto non escono i giornali). Bar e pasticcerie rispetteranno i normali turni di riposo.

Servizi

Farmacie e benzinai osservano i turni di chiusura dei giorni festivi. L'Enel, l'Acea e l'Italgas garantiranno, da oggi, per domani e dopodomani, i servizi di emergenza.

L'Aci oggi fornirà i servizi solo in città, nei prossimi sarà in funzione ovunque.

Taxi e radiotaxi funzioneranno normalmente. Da Fiumicino le partenze degli aerei saranno ridotte.

Trasporti

Per quel che riguarda i trasporti, l'Atac ha disposto i seguenti orari: questa sera il servizio urbano di Roma e di Ostia cesserà alle 21 e il servizio notturno inizierà alle 23. Domani il servizio urbano funzionerà solo dalle 8 alle 13, restando fermo completamente fino alle 24, ora in cui comincerà il « notturno ».

Il 26 i trasporti seguiranno i normali orari dei giorni festivi.

Treni

Per il periodo delle feste le Ferrovie hanno predisposto un programma straordinario di rinforzo alla rete nazionale. Il piano è scattato ieri e comprende 280 convogli dei quali 192 a lungo percorso e 88 a medio, molti dei quali in partenza e in arrivo a Roma.

Acotral

Servizi ridotti anche per l'azienda regionale dei trasporti. Per i servizi urbani (metrò, tram Roma-Fiuggi-Alatri, tramvia dei Castelli) l'ultima partenza di oggi sarà effettuata alle 21. Il giorno di Natale la prima partenza avverrà alle 8 e l'ultima alle 13. Il giorno di S. Stefano il servizio inizierà alle 8 e funzionerà a ritmo ridotto. Il servizio ferroviario il 25 funzionerà a ritmo ridotto, mentre i treni rapidi Termini-Lido di Ostia funzioneranno normalmente nei due giorni di festa.

Farmacie di turno

Acilia — Svampa, via G. Bonicchi, 117; **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio** — Giovanni XXIII, via Annia Regilla, 103/105; **Ardeatino EUR Giuliano Dalmata** — Tormarancio II, via Accademia del Micento, 15/16; Perroni, via Laurentina, 591; **Aurelio - Gregorio VII** — Guerra dr.ssa Ernesta, P.zza Gregorio VII 20/21; **Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale basso** — Riella, via Germanico, 87; Tucci Poce, via Cola di Rienzo, 213; Baschieri, via L. Settembrini, 33; De Longis, via Candia, 28; **Casalbertone** — Orlando, via Orti di Malabarba, 3/5; **Casal Morena** — Gallo Ercole, p.zza Castrolibero ang. via Rocca Imperiale; **Casal Palocco** — Polese, l'go Esopo, 20 (Isola 46); **Cesano - La Giustiniana - La storta - Ottavia** — La Giustiniana, via Cassia, 1346; **Fiumicino** — Gadola, via Torre Clementina, 122; **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara Ponte Milvio** — Gallotta, via Frascassini, 24/26; Vincenzo Rallo, via Flaminia Vecchia, 734; Drssa Maria Antonietta Salsano, via della Farnesina 145/147; **Gianicolense - Monte Verde** — Polverini, via F. Torre, 27/31; Romanelli, via Ghisleri, 21/23; Stabellini, via Fontelana, 87; Farmacia Focaccia, via G. De Calvi, 12; **Marconi - Portuense** — S Vincenzo, via O. Maiorana 27/29; Portuense, via Portuense, 425; Magliana, via della Magliana, 136/A; **Metronio - Appio Latino - Tuscolano** — Monreale, via Tuscolana, 344 ang. via Clelia, 96/98; A. Brocchieri, via Orvieto, 39; Magna Grecia, via Corfinio, 1/2; Cantù, p.zza C. Cantù, 2; Bargoni, p.zza Rosello, 1; Rotteglia Fogliani, via T. Prisco, 46/48; **Monte Sacro - Monte Sacro Alto** — dr.ssa Elena Guerrini, via G. Dellava, 27/29; Badolato, via Pantelleria, 13; Beta; via Val Fassa, 40/42; Sempione, C.so Sempione, 16; Ghinozzi, via M. Barbara Tosatti, 39; **Nomentano** — Palmiero, via A. Torlonia, 1/8; S. Ippolito, via Lorenzo il Magnifico, 60; **Ostia Lido** — Giaquinto, via della Rovere, 2; Di Carlo, via A. Oliveri ang. via Capo Passero; Dr. Petracci Vinicio, via delle Repubbliche Marinare, 158; **Ostiense** — Caleppi dr.ssa Angela Maria, via Pennabilli, 4; D'Amico, via S. D'Amico, 15/17; **Parioli** — Vita, via di Villa S. Filippo, 32; S. Dorotea, via G. Ponzi, 19; **Pietralata - Collatino** — Micheletti, via Tiburtina, 542; Monti Tiburtini, via Monti Tiburtini, 600; **Ponte Mammolo - S. Basilio** — Cazzola, p.le Recanati, 48/49; Ponte Mammolo, via F. Selmi, 1/3; **Portuense - Gianicolense** — Torelli, via del Trullo, 290; D'Alessandro, via dei Malatesta, 5/A; **Prenestino - Centocelle** — dr. M. Amici, via delle Robinie, 81/81-A; Massaro, via delle Acacie, 51; Castelforte dr.ssa R. Celli, via Castelforte, 29 ang. via Roviano, 2; dr. N. Tebano, via della Stazione Prenestina, 37/39; **Prenestino - Labicano** — Galloni via Prenestina, 204/206; Sagna via C. Da Urbino, 37-H; **Primavalle II** — Bovara, via Aurelia, 413 A; Profiri, via Gregorio XI, 134; Cucchiaroni, via Cornelia, 48; **Primavalle I** — Bedeschi, via Pietro Maffi, 115; Cipolla, via Pineta Sacchetti, 412; **Quadraro Cinecittà - Don Bosco** — Ciancarelli, L.go Spartaco, 9; Stilicone dr.ssa Mastrasci Ida, via F. Stilicone; 253, Bessi Bominici, via Tuscolana, 293; **Rioni** — L'angeli, c.so V. Emanuele, 174; Del Corso, via Del Corso, 263; Tronchetti Provera, via del Corso, 145; Internazionale Omeopatica, via Margutta, 91-A; Chieffo Wassermann, via Capo Le Case, 47; Boldi Adele, Salita S. Nicolò da Tolentino, 19; Micucci, via Piemonte, 95; Savelli, via Urbana, 11; Pozzi, via Principe Eugenio, 56-58/60; Acquario dr.ssa Ricci Maria Lucia, p.zza Manfredo Fanti, 36; Colle Oppio, Via Merulana, 208; **Salario** — S. Elena, c.so Italia, 100; **San Lorenzo** — Tassitano D'Ermo, p.zza dei Campani, 11/12 ang. via dei Messapi, 2-4-6; **Suburbio della Vittoria** — Ponzetti, via Trionfale, 8764; **Testaccio - S. Saba** — Marchetti Nadina, via Ostiense, 53; **Torrino - Villaggio Azzurro** — dr. Fernando Belli, v.le Beata Vergine del Carmelo, 73/75; **Tor di Quinto - Zona Tomba Tomba di Nerone** — dr. Paolo Iann., via Cassia, 942; **Torre Spaccata - Mura Nova Gaia** — Squarti, via Casilina, 1220; amponi, via Dei Colombi, 84-A; **Tor Sapienza** — Bernardini, via degli Armenti, 57-C; **Trastevere** — Nitrato Izzo, v.le Trastevere, 80-F; **Trieste** — Istria, p.zza Istria, 8; Romagnoli, via Tripoli, 8; **Trionfale Alto** — Gaioni, v.le Medaglie d'oro, 417; Cappelli G. via Duccio Galimberti, 23.

Rintracciati dalla polizia, ora sono « piantonati » all'ospedale S. Eugenio

Tre «autonomi» gravemente ustionati da una bomba che trasportavano in auto

E' accaduto l'altra notte al Nomentano - L'ordigno è esploso trasformando la macchina in un rogo - Due degli occupanti trovati nei pressi, il terzo raggiunto a casa - Sono sospettati di aver compiuto tre attentati, contro una sede comunista e due sezioni dc

La « R4 » incendiata dall'esplosione della bomba

Tre giovani aderenti alla cosiddetta « area dell'autonomia » sono rimasti ustionati da un ordigno esplosivo che stavano trasportando. Due di essi sono stati sorpresi l'altra notte da una pattuglia della polizia, in via Guattani, al Nomentano, mentre abbandonavano l'auto sulla quale stavano viaggiando, ormai avvolta dalle fiamme. Il terzo, che si era allontanato prima degli altri, è stato rintracciato ieri mattina nell'abitazione di una parente. Ora sono tutti e tre ricoverati al Sant'Eugenio, sorvegliati a vista dalla polizia. I loro nomi: Roberto Angelini (nipote del titolare della nota casa farmaceutica), 22 anni, Giuseppe Ruggiani, 23 anni, Ennio Di Cesare, 28 anni. Nello scoppio dell'ordigno che trasportavano (una pentola a pressione contenente esplosivo) hanno subito ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e alle mani: guariranno rispettivamente in trenta, venti e dodici giorni. Angelini e Ruggiani si trovano in stato di arresto, sotto le accuse di fabbricazione e detenzione di ordigno esplosivo. Di Cesare è indiziato degli stessi reati ma è ancora in stato di fermo, poichè, essendo stato rintracciato a casa molte ore dopo l'esplosione, per lui non si configura la flagranza. Starà al magistrato che si occuperà della vicenda convalidare o meno il suo arresto.

Tutti e tre i giovani (uno dei quali, Ruggiani, era ricercato per rapina, furto e lesioni, assieme ad altri sette « autonomi » della casa della studentessa di Casal Bertone) si sono rifiutati di fornire spiegazioni di sorta. Gli inquirenti danno quasi per scontato, tuttavia, che il loro obiettivo fosse la sezione democristiana che si trova a meno di duecento metri dal luogo dove sono stati sorpresi mentre abbandonavano la loro auto in fiamme. Anzi, la polizia è convinta che i tre « autonomi » siano anche responsabili di altri tre attentati avvenuti sempre l'altra notte, contro una sezione comunista, in via della Magliana Nuova, e contro due sedi dc, in via Friggeri e in via Mancini Strozzi. E' una convinzione per ora priva di riscontri obiettivi, che deriva da una serie di coincidenze. Vediamole.

Tra l'una e le due dell'altra notte bruciano le porte delle due sezioni dc e della sezione comunista, bersagliate da ordigni esplosivi o incendiari: i danni sono limitati. Verso le 2.30 in via Guattani, al Nomentano, si sente uno scoppio. Al « 113 » giungono decine di telefonate. La prima pattuglia che arriva sul posto trova una « Renault » targata L'Aquila (di proprietà di Ennio Di Cesare) avvolta dalle fiamme (gli artificieri accerteranno che il fuoco si è sprigionato da una pentola a pressione contenente esplosivo che si trovava a bordo dell'auto). A pochi metri gli agenti scorgono Roberto Angelini e Giuseppe Rugeiani che si allontanano. Li raggiungono e li fermano. I due giovani hanno mani e volti devastati dalle ustioni e vengono accompagnati al Sant'Eugenio.

Più tardi, verso le 4, una signora telefona alla redazione dell'ANSA un messaggio dettatole pochi istanti prima da uno sconosciuto. Il testo dice: « *Questa notte, tra le ore 1,30 e le ore 3, sono state colpite quattro sedi della DC e del PCI. Libertà per i giovani nazional-rivoluzionari detenuti nei lager di Stato. Nuclei armati rivoluzionari* ». La polizia, a questo punto, avanza l'ipotesi che il quarto attentato fosse proprio quello che presumibilmente stavano per compiere i tre « autonomi » ustionati dalla bomba, e che lo sconosciuto che ha chiamato l'ANSA non fosse al corrente dell'« infortunio ». E' una tesi che deve essere ancora confermata. Qualora trovasse riscontri concreti, comunque, susciterebbe particolare interesse il messaggio dettato all'ANSA, nel quale si parla di « *giovani nazional rivoluzionari* », secondo una fraseologia tipicamente fascista, mai usata prima d'ora — per quanto se ne sa — dagli « autonomi ».

Interrogazione PCI sulle pensioni d'oro per i dipendenti di banca a Rieti

La vicenda della Cassa di Risparmio di Rieti, dove i dirigenti hanno votato un regolamento che consente loro di andarsene in pensione con dieci anni di anticipo e con cifre di trenta, quaranta milioni, è arrivata in Parlamento. I compagni Coccia, Canullo, Pochetti, D'Alessio e Sarti hanno presentato una interrogazione al ministro delle finanze. I deputati comunisti vogliono sapere « quali iniziative il ministro intende intraprendere, in coerenza con la volontà del Parlamento, per evitare la consumazione di questa grave e inammissibile decisione che offende il mondo del lavoro che sostiene il peso della crisi ed è chiamato a sempre più gravi sacrifici ».

Il nuovo regolamento pensionistico della Cassa di Risparmio di Rieti, fra breve, passerà allo studio della Banca d'Italia che dovrà concedere il nullaosta definitivo. I compagni parlamentari chiedono al governo di intervenire per bloccare « questa decisione che incentiva il grave fenomeno della giungla retributiva ».

Una vicenda che si trascina da troppi anni

Montalto di Castro: per la centrale ora il governo deve fare la sua parte

Rispettare gli impegni assunti - Un uso della scienza che sia al servizio dell'umanità

Da troppo tempo ormai si parla della centrale nucleare di Montalto di Castro. Ma il concreto inizio della sua costruzione non è ancora stabilito, nonostante il « cuore » della centrale sia stato ordinato fin dal '74. I ritardi sono davvero incredibili, e provocano ingentissimi danni economici.

Di chi le responsabilità? In un primo momento si è cercato, da parte del ministro Donat Cattin e dell'Enel, di addossarne la colpa al Comune e alla Regione. Un tentativo irresponsabile che, tra l'altro, non serviva a far compiere il minimo passo in avanti. La verità era ben altra. Si trattava di una decisione presa dall'alto, senza un rapporto con la popolazione e con le forze politiche locali e provinciali, senza un'informazione seria da parte degli organi scientifici dello Stato, lasciando così ampio spazio all'azione, basata sulla paura, degli agrari prima, e del comitato cittadino, poi, che conta tra i suoi membri iscritti alla DC che ricoprono la carica di consigliere comunale.

Se a Montalto è ancora possibile discutere della centrale lo si deve all'azione ferma del PCI e del movimento sindacale e, su un piano diverso, alle iniziative della Regione. E' da questa volontà che sono nati la bozza di *convenzione* tra Comune ed Enel, distribuita in migliaia di copie per eventuali modifiche e nuove proposte, contenente norme per il controllo democratico sulla centrale e *il piano comprensoriale* con indicazioni e scelte per lo sviluppo dell'intera zona.

Vi sono oggi — e non certo per il contributo del governo, distintosi solo per la sua assenza — tutte le condizioni perché si possa rapidamente iniziare la costruzione della centrale. E' mai possibile che il governo non avverta che occorre chiudere questa vicenda nel più breve tempo possibile e che alle parole deve, finalmente, far seguire fatti concreti? Le proteste di questi giorni contro la ripresa degli «sbandamenti» hanno una ragione precisa e chiamano in causa, ancora una volta, i ritardi del governo.

Tre, infatti, sono gli impegni non rispettati. Il primo riguarda una campagna di informazione, attraverso la TV e la stampa, sulla sicurezza dell'impianto e sulla salvaguardia dell'ambiente: il secondo si riferisce alla copertura finanziaria del piano comprensoriale di sviluppo, per un importo di 30 miliardi; il terzo, infine, si richiama alla necessità di un'intesa, a livello regionale, tra Enel e categorie imprenditoriali in modo da assicurare — e ci sono tutte le premesse — uno sbocco alle imprese laziali e locali, nel rispetto della particolarità dell'opera che richiede ovviamente, l'intervento di imprese nazionali altamente qualificate.

Esiste, ancora, un ulteriore problema sul quale è necessario, senza più ambiguità, che ogni partito assuma fino in fondo le proprie responsabilità: l'approvazione della convenzione con l'Enel da parte del consiglio comunale, composto da 20 consiglieri.

La situazione è questa: 9 comunisti, tutti favorevoli; 2 socialisti: non vi sono posizioni ufficiali ma, in più occasioni, almeno uno ha dichiarato di essere contrario; 7 democristiani, alcuni sono membri del comitato cittadino; un repubblicano, contrario; un missino, contrario. Come si realizza una maggioranza necessaria per approvare la convenzione? Sappiamo che l'on. Galloni — ed è la prima iniziativa di rilievo della DC — nel corso di una riunione tenuta domenica a Montalto, ha affermato che la centrale deve essere realizzata a qualsiasi costo e che non si può essere contemporaneamente, iscritti alla DC e appartenenti al comitato cittadino. Sono parole chiare, e ne prendiamo atto, ma giungono con un grande ritardo.

Vogliamo essere — a questo proposito — molto chiari. Non siamo più disponibili per un ulteriore slittamento di ogni decisione.

Il consiglio comunale di Montalto deve essere convocato entro breve tempo e ogni partito dovrà dimostrare, in quella sede, di essere una forza nazionale che si fa carico, realmente, degli interessi del paese. Per il PCI, come è noto, la costruzione della centrale vuol dire non solo contribuire allo sviluppo economico e scientifico della regione, ma anche provare che vi può essere un uso della scienza che serva al progresso dell'umanità e non al suo annientamento.

Ecco perché, a Montalto e nel Viterbese, abbiamo fatto con coerenza e senza tentennamenti la nostra parte. E' ora che anche gli altri facciano la loro, a cominciare dal governo.

Oreste Massolo

Archiviata l'inchiesta sulla morte di Silvana Rinaldi

Il giudice istruttore Antonio Stipo ha deciso di archiviare l'inchiesta sulla morte di Silvana Rinaldi, la ragazza, legata all'ambiente del collettivo di via dei Volsci, trovata uccisa con un colpo di pistola in un prato del Collatino, il 10 maggio del 1975. Secondo il magistrato la giovane si sarebbe suicidata e non si deve quindi procedere contro ignoti.

Questa richiesta, contro cui la Procura generale ha già presentato ricorso presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello, contrasta nettamente con quanto aveva sostenuto nella sua requisitoria il pubblico ministero, dottoressa Gerunda, secondo la quale Silvana Rinaldi sarebbe stata assassinata a sangue freddo, forse perché « sapeva troppo » sui gruppi della cosiddetta « autonomia » e su alcuni collegamenti con i terroristi dei NAP.

Secondo la ricostruzione del pm, la ragazza sarebbe stata colpita a morte da una persona che conosceva molto bene e con cui aveva molta confidenza. Questa deduzione deriva dal fatto che la Rinaldi è stata raggiunta dal proiettile mentre era sdraiata sull'erba, su un fianco. Il colpo sarebbe stato sparato quasi a bruciapelo, da qualcuno che era disteso proprio di fronte a lei.

Silvana Rinaldi sparì di casa il 6 maggio del '75 senza alcun motivo apparente. Il fidanzato, Bruno Papale, elemento di primo piano del « collettivo di via dei Volsci », ne denunciò la scomparsa solo due giorni dopo. In quegli stessi giorni i NAP sequestrarono, nella capitale, il consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro. Tra l'altro la ragazza era in ottimi rapporti con Anna Maria Mantini, la nappista uccisa da un agente di PS due mesi dopo in un « covo » dei terroristi.

Queste « coincidenze », l'estrema improbabilità di un suicidio compiuto da una persona che prima di togliersi la vita si mette a fare il tiro a segno (nel prato sono stati ritrovati numerosi bossoli e bottiglie infrante) e la stessa posizione del corpo, avevano fatto orientare la dottoressa Gerunda verso la tesi del delitto. Il magistrato aveva però affermato che il ritardo con cui erano partite le indagini, dopo una prima archiviazione, avrebbe impedito di raccogliere elementi di prova certi sull'assassino.

PRESEPI PER TUTTI I GUSTI Presepi per tutti i gusti al parcheggio di Villa Borghese: viventi, di coccio, di plastica, « naif », disegnati, per un totale di ben 50 composizioni tutte diverse tra loro. La rassegna, giunta alla sua seconda edizione, è intitolata « Il presepe ieri e oggi » ed è stata inaugurata ieri dalla signora Francesca De Gasperi, presidente del comitato nazionale femminile della CRI, alla presenza dell'assessore regionale al turismo, Guido Varlese, e di quello capitolino alla cultura, Renato Nicolini. Tra gli espositori il liceo artistico « Donatello », i bambini del « Centro Occupazione e Educazione Sub Normali », i giovani del centro CRI « occupazione del tempo libero contro l'emarginazione » e gli alunni della scuola « Pestalozzi » che hanno realizzato il presepe vivente. Gli studenti del Cardinal Massaia e del « Cattaresa » invece, hanno eseguito in estemporanea su un grande pannello la composizione sulla natività che si vede nella foto.

Una suora a Fiumicino ha espresso suffragi a decine nelle elezioni scolastiche

I quarantacinque voti della madre superiora

La religiosa ha preteso di recarsi alle urne perché è rappresentante legale di 15 bambini orfani: ma la legge riserva il diritto legale solo a chi ha la patria potestà — Eppure il presidente del seggio ha permesso l'abuso

Per qualcuno le votazioni scolastiche devono essere state veramente faticose. Già il meccanismo elettorale era di per sé complicato (molti i voti da distribuire alle liste, e attenzione a non sbagliare le preferenze a non confondere i numeri romani con quelli arabi). Ma c'è anche chi di schede due settimane fa ne ha riempite addirittura quarantacinque, tutto da solo. Non si tratta, però, di un padre o di una madre con prole numerosissima.

Il maxi elettore — che ha forse stabilito un record nel suo « settore » — sarebbe una suora di un istituto di Fiumicino, che si è presentata in un'elementare con il suo bravo e voluminoso pacco di schede sotto il braccio e dopo averle diligentemente compilate le ha infilate una ad una nelle rispettive urne. La commissione elettorale — quel che è grave — non ha trovato nulla da ridire.

Protagonista dell'episodio — denunciato da un'insegnante — sarebbe suor Proietti, madre superiore dell'« Istituto a mare dell'Incoronata », a Fiumicino, via della Pesca 80, che accoglie bambini orfani e abbandonati. Ed è proprio appellandosi al fatto che aveva la responsabilità legale di fronte ai bambini che la suora ha preteso — e le è stato concesso — di moltiplicare il suo già dubbio diritto al voto.

Nell'area dell'« Istituto a mare dell'Incoronata » si trova una succursale dell'elementare di Fiumicino, Giovanbattista Grassi, frequentata sia da alunni del quartiere, che dai piccoli del brefotrofio. A suor Proietti ne sono affidati quindici: ecco dunque che la madre superiore ha pensato bene che lei dovesse esprimere il suo suffragio quindici volte per il consiglio di circolo, quindici per il consiglio distrettuale, e quindici ancora per il consiglio scolastico provinciale: il che, in totale, fa appunto quarantacinque voti. La moltiplicazione delle schede è stata permessa dalla commissione elettorale della succursale, forse troppo occupata a non negare un favore a suor Proietti per controllare la legge.

Le ordinanze e le circolari che regolano il meccanismo elettorale, saranno al complicate, a volte oscure, in qualche caso contraddittorie e fumose, e lo si è visto anche dalle difficoltà che imponevano, e dal conseguente numero altissimo di schede annullate. Il caso specifico, però, sono di una chiarezza esemplare. Il testo legislativo, infatti, recita così: « *L'elettorato attivo e passivo spetta ad entrambi i genitori, o a coloro che ne fanno legalmente le veci, intendendosi come tali le sole persone fisiche alle quali siano attribuiti con provvedimento dell'autorità giudiziaria poteri tutelari. Sono escluse pertanto le persone giuridiche, in quanto il voto è personale. I rappresentanti legali degli istituti cui sono affidati i minori* — continua la legge con un esempio che sembra fatto apposta per suor Proietti — *possono essere sentiti sui problemi inerenti agli alunni loro affidati* »

Per votare dunque ci vuole la patria potestà, e non basta la rappresentanza legale. Possibile che presidente di seggio e commissari non lo sapessero? Ma se pure la madre superiore avesse avuto il potere tutelare certo non avrebbe potuto votare 45 volte. La legge, infatti, anche in questo caso è precisa: i genitori possono esprimere il loro voto una sola volta per l'elezione del consiglio di distretto e di quello provinciale, a prescindere dal numero dei figli che hanno. Tutt'al più suor Proietti dunque avrebbe potuto depositare nelle urne — come tutti gli altri — tre schede. Ma quel che non è stato concesso a chi di figli iscritti nella scuola ne aveva davvero più d'uno, è stato invece permesso alla madre superiora.

Di brogli nelle elezioni se ne sono sempre tentati. Nel caso delle votazioni scolastiche le circolari e le controcircolari ministeriali hanno consentito manipolazioni, interpretazioni restrittive, criteri diversissimi di spoglio delle schede, difficoltà per gli elettori. Che, per esempio, il voto delle scuole private risulti sovrarappresentato rispetto al loro peso reale, non è certamente un caso. Ma che una persona conti per 45, questo è un po' troppo.

ULTIM'ORA

Giovane di sinistra ferito con quattro colpi di pistola

Un giovane di 16 anni, Massimo Di Tilla, simpatizzante di sinistra, è stato ferito a revolverate ieri, nella tarda serata, davanti al portone della sua abitazione al numero 7 di viale Unione Sovietica, al Villaggio Olimpico. A sparare, quattro, forse cinque colpi, sono stati due giovani che sono poi fuggiti a bordo di una « vespa ». Il ragazzo, raggiunto al torace, all'omero e alla milza, è stato accompagnato all'ospedale San Giacomo da una « volante » accorsa sul posto. I medici dell'ospedale hanno immediatamente disposto un intervento chirurgico al termine del quale al giovane è stata asportata la milza.

Massimo Di Tilla è stato raggiunto da 4 proiettili, uno dei quali ha trapassato il corpo da parte a parte all'altezza dell'omero. In terra, sul luogo del ferimento gli agenti della scientifica » hanno recuperato quattro bossoli, il cui calibro non è ancora conosciuto.

Subito dopo il criminale agguato è stata effettuata una battuta nella zona che però, fino a questo momento, non ha dato alcun esito.

Al Di Tilla, qualche tempo fa, persone rimaste sconosciute, avevano tentato di incendiare la porta della sua abitazione.

Ora che sono sul tappeto i nodi del risanamento del Lazio e di Roma

La DC alla Regione di fronte alle sue contraddizioni

Incertezze e contrasti, nello scudocrociato, vengono a galla mentre in consiglio si compiono atti politici importanti

Si chiude con alcuni atti politici assai importanti, l'attività della Regione per il 1977: nomina dei collegi commissariali che dovranno gestire la riforma degli ospedali romani; elezione dei revisori dei conti; approvazione di una legge di grande rilievo, come quella per la formazione professionale; definizione del parere (richiesto dal parlamento) sugli enti in via di scioglimento.

E' stato un anno, questo, che per la Regione ha significato essenzialmente due cose: avvio (con il varo del piano di sviluppo) della programmazione, come norma fondamentale della politica e dell'amministrazione; e sigla di un'intesa istituzionale che impegna i gruppi democratici del consiglio (solo DP non ha firmato) a collaborare — sulla base di indirizzi e scelte ben precise — al buon funzionamento di una istituzione che per troppi anni non ha trovato il modo di assolvere a pieno al compito che la Costituzione le assegna. Per questo lascia sorpresi un po' tutti l'atteggiamento contraddittorio che la DC ha assunto proprio in coincidenza con le ultime sedute del consiglio, nel momento in cui andavano in discussione leggi e provvedimenti destinati ad incidere seriamente sulla realtà politica e sociale del Lazio e di Roma.

Ma forse proprio qui sta il punto. E' quando la giunta e i partiti della maggioranza affondano il piede sull'acceleratore, e danno la sensazione che il processo di risanamento e di rinnovamento lo si vuole mandare avanti sul serio, non a parole ma con fatti concreti, che tornano a galla tutte le riserve, i dubbi, le divisioni, i contrasti che ancora all'interno dello scudocrociato evidentemente, non son stati superati. E, a guardar bene, contrasti e riserve possono tutti (al di là delle apparenze o delle mascherature) esser ricondotti ad una questione di fondo in realtà mai risolta, definitivamente, dai democristiani: su quale posizione politica porsi di fronte all'opera di risanamento — necessaria ed urgente — nella quale le forze di sinistra che governano la Regione sono impegnate.

Ecco, allora, che non deve meravigliare più di tanto quello che è avvenuto in consiglio regionale nei giorni scorsi. La DC ha mostrato il « volto dell'intesa » su diverse delibere (dando un contributo, anche importante, alla loro elaborazione) e ha votato assieme ai partiti di maggioranza per alcuni provvedimenti, come le nomine (sebbene ciò non sia avvenuto senza difficoltà e travagli) di un certo rilievo. Ma al tempo stesso ha compiuto scelte che sfiorano l'ostruzionismo su altre questioni altrettanto importanti. Come spiegare, ad esempio, il voto contrario sull'esercizio provvisorio? Presentare questa delibera, da parte della giunta, non solo era un atto doveroso, ma perfettamente in linea con l'accordo istituzionale. Il bilancio definitivo, infatti, tutti sanno che è già pronto da diversi giorni; e per la prima volta si tratta di un documento finanziario accompagnato da un piano poliennale per progetti

Se la giunta in aula si è presentata con l'esercizio provvisorio, è stato proprio per tener fede all'intesa e dare il modo a tutte le forze politiche, ai sindacati, ad ogni realtà economica e sociale del Lazio, di discutere a fondo il bilancio definitivo, di modificarlo, se necessario.

Così, contraddittoria e grave appare anche la decisione dei dc di votare contro il parere sugli enti da sciogliere, messo a punto dalla commissione consiliare che si è servita dello stesso contributo democristiano. Molti emendamenti proposti dalla DC son stati accolti. Si sono accorti — c'è da chiedersi — i consiglieri dello scudo crociato che mentre i colleghi della maggioranza votavano a favore di quegli emendamenti, loro, che li avevano presentati, votavano contro?

Ma la scelta più grave il gruppo democristiano l'ha compiuta l'altra sera, quando con una azione di disturbo ha bloccato la legge sui trasporti. A parte il merito della questione (il fatto cioè che la DC si sia apertamente schierata contro la Regione, per difendere interessi e profitti assai discutibili di alcune ditte private) c'è un problema di merito: i democristiani, approfittando della temporanea assenza di alcuni consiglieri di maggioranza, hanno votato, prima ancora che contro la legge, contro la possibilità di un'ulteriore approfondimento dell'atto legislativo, chiesto dalla maggioranza. E' ci pare poi davvero provocatorio che il « Popolo », nella sua edizione di ieri, dimentichi tutte le leggi approvate dal consiglio (non una riga sulla riforma della formazione professionale, che la DC ha votato e giudicato assai positiva) per parlare solo della legge bocciata.

Ora, a quel che sembra da quanto ha detto l'altro giorno il consigliere Lazzaro in aula e ripete ieri il « Popolo », la DC chiede una verifica dell'intesa. In realtà, a questo punto, spetta alla maggioranza chiedere alla DC se è intenzionata davvero a mantenere fede, assumendo una posizione coerente, allo spirito dell'intesa e dell'accordo su alcuni punti di programma sottoscritti ad agosto; e quindi a mantenere un atteggiamento di opposizione, sì, ma responsabile e costruttiva sul serio.

E a questo proposito è da segnalare una nota diffusa ieri sera dalla segreteria regionale del PSI, nella quale si afferma che « la conferenza sull'ordine democratico, la attuazione della " 132 ", il bilancio '78, e la riorganizzazione delle strutture del personale, saranno nelle settimane prossime i banchi di prova su cui misurare e valutare in concreto i comportamenti della DC

Dopo le rivelazioni sul sanguinoso raid fascista di febbraio all'università

Sono passati 10 mesi: l'inchiesta parte adesso e troppo lentamente

Durante l'aggressione un giovane, Guido Bellachioma, rimase ferito - Nega tutto lo squadrista in carcere per concorso in tentato omicidio - Il PM chiederebbe la formalizzazione dell'istruttoria

Giorgio Cerrigone, il neofascista arrestato per il raid all'ateneo

Sembra già segnare il passo l'inchiesta sul ferimento dello studente Guido Bellachioma ad opera di una banda di fascisti, ripartita, dopo diversi mesi di silenzio, in seguito alle rivelazioni di un ignoto missino al Paese Sera sull'aggressione all'università del 1. febbraio scorso.

A quarantotto ore dall'arresto di Giorgio Cerrigone, accusato di concorso in tentato omicidio, lo « stretto riserbo » che circonda le indagini sembra voler celare ben poco, tenendo conto che ancora nessun passo è stato fatto verso la dozzina di squadristi di cui erano stati fatti i nomi come autori dell'assalto all'ateneo.

Nessuno dei picchiatori del FUAN è stato fino ad oggi interrogato dal pubblico ministero Sergio Laquaniti, che conduce le indagini. Neanche quel Danilo Simbari, che si sarebbe vantato d'aver «centrato» Guido Bellachioma con la sua pistola. E' evidente che è difficile ritrovare precisi elementi di accusa e indizi chiari a distanza di dieci mesi, ma questo dovrebbe spingere ancor più a condurre un'inchiesta secca e veloce, senza dare tempo ai responsabili di far sparire altri elementi a loro carico, specie ora che sanno di essere stati individuati.

Il missino arrestato, intanto, nega tutto. Interrogato ieri mattina nel carcere di Regina Coeli, ha continuato a ripetere per più di due ore di non sapere nulla, di non essere stato all'università la mattina del 1. febbraio, di non aver visto sparare, e tantomeno di avere sparato o solo avuto la pistola. Come si ricorderà, nella sua abitazione sono stati trovati due revolver, regolarmente denunciati, che sono stati comunque sequestrati per gli esami balistici. Dopo il colloquio in carcere sembra che il dott. Laquaniti stia vagliando la possibilità di inviare gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore per la formalizzazione.

Se fosse vero, questo significherebbe, di fatto, allungare notevolmente i tempi dell'indagine e, come abbiamo detto, questa è l'ultima cosa da fare. Anche perché la validità e il « peso » della pista indicata ai magistrati trovano un riscontro, sia pure indiretto, nella presenza dell'avvocato Raffaele Valenzise come difensore di Giorgio Cerrigone. Il legale dello squadrista, infatti, è deputato e membro della direzione del partito di Almirante; e questo sta a dimostrare un preciso impegno « politico » del MSI in questa vicenda giudiziaria, a difesa dei neofascisti del FUAN-Caravella.

D'altra parte, in questi giorni, il foglio missino ha continuato a parlare di « opera di delazione » e a chiedere a gran voce il nome della « spia », evidentemente nel timore che si tratti di qualcuno che sa molte cose sulla precisa strategia di provocazione che ha portato al ferimento di Guido Bellachioma. L'« operazione », come si ricorderà, era iniziata con l'assalto alla casa dello studente, dopo oltre due anni di « silenzio » da parte dei neofascisti, isolati e praticamente espulsi dalla vita politica dell'università.

Cerrigone, comunque, resta in carcere. Il dott. Laquaniti ha infatti respinto l'istanza di scarcerazione « per assoluta mancanza di indizi » avanzata dalla difesa.

f. c.

Senza stipendio e tredicesima i dipendenti del Comune di Segni

Dopo lo sciopero di alcuni giorni fa, si sono fermati nuovamente ieri i dipendenti del comune di Segni. L'agitazione è stata indetta dal sindacato di categoria per protestare contro il mancato pagamento delle tredicesime e dello stipendio di dicembre.

In un comunicato in lavoratori, dopo aver ricordato che lo sciopero si è reso necessario e che si è tentato di evitarlo in ogni modo, sottolineano la difficoltà in cui versano gran parte dei comuni del comprensorio. Difficoltà che ovviamente si riflettono sul tipo e sulla qualità dei servizi erogati. Il sindacato ha anche richiesto un intervento urgente del ministero del Tesoro per risolvere l'ormai drammatica situazione del comune di Segni. La Cassa Rurale, un istituto appaltatore delle operazioni economiche del comune, da tempo si rifiuta di aprire nuovi crediti all'ente. Anche di questo si parlerà nella riunione del 29 convocata per fare il punto della situazione.

In sciopero i braccianti agricoli della Sabina

Sono gli ultimi giorni per la raccolta delle olive. E sembra, stando a quanto dicono gli esperti, che l'annata sia stata buona. Nella Sabina quasi sicuramente si supererà la produzione di 263 mila quintali di olio, raggiunti l'anno scorso. E se va bene la raccolta, vanno bene anche i profitti per i quattro, cinque latifondisti che controllano tutto il settore della Sabina. I Grazioli, i Petricchi, i Bonifacio, i Rosati da anni si sono garantiti un mercato sicuro, al quale riescono a imporre i propri prezzi. E per i grandi proprietari terrieri su un litro d'olio — che in genere costa dalle 2200 alle 2500 lire al litro — il guadagno si aggira sul quaranta, cinquanta per cento. Il risparmio avviene sul salario dei braccianti. Le quattordicimila lire previste dal contratto, rimangono, nella maggior parte dei casi, nel libro dei sogni. Il salario medio, da una statistica elaborata dal sindacato unitario, si aggira sulle diecimila lire

E proprio contro questa situazione che sono scesi in sciopero i braccianti della Sabina romana. Chiedono il rispetto del contratto, la fine del ricatto del lavoro: per molti di loro protestare e chiedere la giusta paga significa non aver più possibilità di lavoro. E se non si raggiungono le 51 giornate lavorative all'anno per i braccianti non c'è mutua.

Hanno scioperato i lavoratori dell'azienda

Bloccato per 36 ore il servizio Acotral sulla via Tiburtina

All'origine l'aggressione subita da un autista

Grave disagio per i cittadini di Tivoli e degli altri centri della Tiburtina. A causa di uno sciopero dei lavoratori dell'Acotral i collegamenti tra la zona e Roma sono rimasti bloccati per trentasei ore. E' accaduto tra giovedì mattina e le 15 di ieri quando l'agitazione è stata revocata.

All'origine dello sciopero, al quale ha aderito la quasi totalità dei dipendenti dell'azienda di trasporti, una serie di richieste di miglioramento del servizio ma anche la protesta per un grave episodio nel quale è rimasto coinvolto, mercoledì sera un autista.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 18 sulla via Tiburtina, all'altezza dello svincolo per il raccordo anulare. Al termine di una discussione con alcuni passeggeri del pullman (che sarebbe stata originata da un ritardo) l'autista è stato aggredito e picchiato. All'ospedale di Tivoli, dove è stato accompagnato, è stato giudicato guaribile in sette giorni per alcune escoriazioni.

Giovedì mattina, quando la notizia si è diffusa tra i lavoratori del deposito di Tivoli è stata immediatamente presa la decisione di dar vita ad una protesta con uno sciopero per l'intera giornata. Va detto, comunque che l'episodio dell'aggressione si è innestato in una situazione già difficile, che vede i lavoratori impegnati in una serie di richieste. Prima fra tutte quella del miglioramento dello stesso deposito (attiguo al cimitero) che è privo di qualsiasi servizio per i lavoratori. I dipendenti dell'Acotral chiedono anche un rafforzamento dell'organico e del parco macchine, giudicato insufficiente e causa di frequenti ritardi.

Ieri mattina, sulla stessa piattaforma di lotta, i lavoratori del deposito di Tivoli hanno deciso di continuare lo sciopero che si è protratto, come abbiamo detto, fino alle 15. E' stato così che, per 36 ore, i cittadini di Tivoli e degli altri centri della zona sono rimasti privi di qualsiasi forma di collegamento con Roma. Ne hanno risentito in particolare i pendolari che ogni giorno debbono raggiungere la capitale e gli studenti. L'astensione dal lavoro ha anche provocato numerose proteste.

Il TAR annulla il concorso per il direttore dell'ATAC

La seconda sezione del tribunale amministrativo regionale ha annullato il concorso per la carica di direttore dell'ATAC, conclusosi il 26 luglio dello scorso anno e in base al quale era risultato vincitore l'ing. Corrado Guzzanti. La delibera relativa ai risultati era stata approvata, durante la legislatura passata, dalla giunta comunale dc nella sua ultima riunione, l'8 luglio.

Il TAR, accogliendo il ricorso di un altro dei candidati, l'ing. Gastone Rossetti, ha riconosciuto che la commissione d'esame ha usato un sistema di punteggio illegittimo, privilegiando arbitrariamente la « anzianità di servizio » dei concorrenti e sottovalutando invece i vari titoli.

Il concorso, i cui criteri di valutazione erano stati già criticati a suo tempo da varie parti, dovrà ora essere ripetuto, il che significa che la carica di direttore dell'ATAC, vacante dal 1974, rimarrà senza un titolare ancora per diversi mesi.

L'attentato ieri mattina, prima dell'alba, sulla Cristoforo Colombo

Otto colpi alle gambe contro un gestore di trattoria: regolamento di conti o vendetta dei taglieggiatori?

Giuseppe Pietrini è ora ricoverato in gravi condizioni in ospedale - Identificato il presunto sparatore: è un amico della vittima - Arrestato per favoreggiamento l'uomo che aveva accompagnato il ferito all'ospedale

Otto colpi alle gambe, sparati con freddezza da un giovane a viso scoperto, alto e robusto. La vittima, Giuseppe Petrini, di 38 anni, gestore di una trattoria sulla Cristoforo Colombo, si è accasciato al suolo in un lago di sangue. Soccorso da un dipendente del ristorante, che si trovava con lui è stato trasportato al centro traumatologico della Garbatella. La prognosi è riservata.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina verso le 4,30 in via Fontanellato, all'Ardeatino. Secondo la polizia potrebbe trattarsi di un « regolamento di conti » maturato negli ambienti della malavita, o della vendetta di una banda di taglieggiatori. In serata è stato identificato un uomo, Stefano Sanfilippo, che, secondo gli agenti sarebbe l'autore materiale della sparatoria. Tra Sanfilippo e Pietrini, a quanto sembra, non correva buon sangue e poche ore prima del drammatico fatto era intercorsa tra loro una violenta lite.

Decisiva per l'identificazione del giovane sparatore la testimonianza di Paolo Garofalo che si trovava con la vittima al momento della sparatoria. E' stato lo stesso Garofalo, 44 anni, cameriere nella trattoria di Pietrini, a tamponare la violenta fuoriuscita del sangue e a trasportarlo con la sua auto al pronto soccorso. Interrogato dai carabinieri sulla ricostruzione della sparatoria, il cameriere ha fornito però una versione dei fatti poco chiara ed è stato nella nottata fermato per favoreggiamento. Pietrini e il cameriere avevano passato la notte a giocare a carte da un certo « Alvaro », in via Fontanellato. Verso le 4,30 sono scesi in strada avviandosi verso le rispettive auto, quando dal buio, improvvisamente, è uscito un giovane alto e robusto, con i capelli lunghi, che, probabilmente, li aspettava da tempo. Con freddezza si è avvicinato senza dire una parola, ha tirato fuori la pistola e ha esploso 8 colpi alle gambe di Pietrini, tutti a segno. Subito dopo è fuggito dalla parte opposta ed è scomparso in una via laterale, dove forse lo aspettava un complice con un'auto.

Giuseppe Pietrini è stato soccorso dal cameriere, che gli ha tamponato con fazzoletti e stracci le perdite di sangue. Caricato l'amico sulla sua auto, una « Mini », è corso al pronto soccorso più vicino, alla Garbatella. Qui i medici hanno sottoposto Giuseppe Pietrini ad intervento chirurgico per estrarre i proiettili conficcati nelle gambe. Sette lo hanno raggiunto alla gamba destra e uno alla sinistra. Fortunatamente, però, nessuno dei colpi ha toccato le ossa.

I carabinieri aspettano ora che il ferito si riprenda per poterlo interrogare.

il partito

Direttivo regionale e Gruppo consiliare della Regione.

E' convocata per mercoledì 28 dicembre, alle ore 16,30, presso il comitato regionale la riunione congiunta del Comitato Direttivo regionale con il Gruppo consiliare, con il seguente ordine del giorno: « Iniziativa politica sul bilancio della Regione Lazio ». Relatore il compagno Mario Quattrucci.

In assemblea a Rieti contro il terrorismo e per la riforma della PS

Si è tenuta l'altro giorno a Rieti, nella sala affollata del teatro Flavio Vespasiano, una assemblea cittadina sull'ordine democratico, in preparazione della conferenza regionale in programma per il 26 e 27 gennaio.

L'iniziativa era stata organizzata dal Comune, d'intesa con i lavoratori della PS. All'ordine del giorno: « Terrorismo e riforma della polizia». E' intervenuto alla manifestazione Oscar Mammì, deputato repubblicano e presidente della commissione interni della Camera. Erano presenti, assieme a centinaia di cittadini e di agenti di PS, delegazioni di PCI, PSI, PSDI e PRI, della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del comitato direttivo del sindacato di polizia.

Aggressione squadrista alla Passeggiata di Ripetta

Una squadraccia fascista ha aggredito e picchiato ieri sera un giovane di 26 anni, Enrico Luzi, che poco prima aveva apostrofato un gruppo di missini intenti ad imbrattare i muri che costeggiano la Passeggiata di Ripetta. In seguito alle percosse (gli aggressori erano in dieci) il giovane è stato giudicato guaribile in 8 giorni, al pronto soccorso dell'ospedale S. Giacomo.

E' accaduto poco dopo le 21,30 nei pressi di piazza Ferro di Cavallo. Un gruppo di neofascisti stava facendo delle scritte sui muri che costeggiano la passeggiata di Ripetta. Tra l'altro avevano già scritto « I comunisti non passeranno ». Enrico Luzi stava salendo sulla sua auto, parcheggiata nei pressi

Solleva interrogativi la recente scoperta dei resti fossili di un mollusco dei «mari caldi» sui fondali del Circeo

Qualche volta è strano trovare una conchiglia in mare

Lo « Strombus » avrebbe abitato le nostre acque durante il periodo interglaciale — Il ritrovamento a oltre otto metri di profondità è però singolare — Tre ipotesi: un'ondata recente di caldo, un movimento tettonico, una nuova visione dei successivi moti marini

Una piccola conchiglia (11 centimetri di diametro) trovata a 8 metri di profondità sui fondali ad est del Circeo rischia di creare non pochi problemi agli studiosi. Il suo nome è « Strombus bubonius ». I geologi la conoscono bene: sono soliti raccoglierne i resti sulla terra ferma, a una certa distanza dalla riva del mare. Al Circeo e nella pianura pontina, ad esempio, non è rara. Esemplari sono stati segnalati presso la grotta delle Capre, la grotta Guattari, lungo le scarpate dei canali di bonifica, tra gli scavi edilizi. Sempre, comunque, al di sopra dell'attuale livello del mare.

Il perchè è molto semplice: lo « Strombus » è un mollusco dei mari caldi, anzi caldissimi. Oggi vive solo lungo le coste del Senegal, del Gabon, tra le scogliere delle Isole di Capo Verde, in Florida e nel Mar dei Caraibi. Tuttavia durante l'ultimo periodo interglaciale anche il Mediterraneo diventò, per il mollusco, un luogo ospitale, un mare caldo. Lo stretto di Gibilterra fu la via naturale per arrivarci.

Il soggiorno non fu lungo, tornato il freddo, gli « ospiti caldi » morirono, lasciando tuttavia molte tracce di sé. Anzi lo « Strombus » può considerarsi un vero e proprio fossile-guida. La sua presenza, insomma, indica più o meno il livello del mare Tirreniano (così si chiamava) che allora bagnava la penisola. I ghiacci che in ere precedenti (e nella nostra) ricoprono il globo terrestre si erano sciolti e, per questo, il livello del Tirreniano era più alto dell'attuale. Nessuna meraviglia, quindi, che i resti del « freddoloso » mollusco si trovino ora sulla terraferma.

Ma quelli scoperti recentemente mezzo miglio a largo della spiaggia tra Torre Vittoria e Torre Olevola rappresentano davvero un enigma. Perchè sono lì? Una sola conchiglia poteva essere un caso, ma sullo stesso fondale i reperti si sono moltiplicati. Il professor Marcello Zei, del laboratorio di Ecologia del Quaternario dell'Università di Firenze, che assieme alla dottoressa Maura Curati ha eseguito le ricerche, avanza alcune ipotesi.

« Innanzitutto — dice — c'è un altro interrogativo da sciogliere: le perfette condizioni in cui abbiamo trovato le conchiglie. Dopo il periodo Tirreniano il mare, per effetto della glaciazione, si ritirò notevolmente. Tra il Circeo e le isole Pontine si formarono allora vasti altopiani che emergevano per molti chilometri. Lo sconvolgimento dei vecchi fondali fu totale: detriti, humus, cumuli di nuovo terreno ricoprirono ogni cosa. Ma le nostre conchiglie sono state trovate lì, appena nascoste da un filo di sabbia ». Il mistero, insomma, sembra infittirsi sempre di più.

« Certo — aggiunge il professor Zei, che da anni lavora in quel meraviglioso laboratorio rappresentato dal parco naturale del Circeo — le risposte che abbiamo avanzato debbono essere attentamente vagliate: ma tutte potrebbero aggiungere qualcosa alla nostra conoscenza del passato ». Vediamole.

Lo « Strombus » ritrovato sotto il mare potrebbe non appartenere al periodo interglaciale. « Questo vuol dire — spiega Zei — che in epoca molto recente i molluschi possono aver fatto una nuova puntatina nel Tirreno. Quando? Si potrebbe addirittura avenzare una data: il 6 000 avanti Cristo. Le nostre conoscenze ci lasciano supporre allora un periodo climatico favorevole all'evento. Ma se davvero questi « freddolosissimi » molluschi erano lì in quel millennio dovremmo riesaminare un pò la portata di questa successiva ondata di caldo ».

Ma c'è un'altra possibilità: fondale esplorato potrebbe essere stato una terra emersa o un isolotto, poi, successivamente e in breve tempo sommerso. Il fenomeno tettonico — aggiunge lo studioso — potrebbe essere di portata locale e di epoca recentissima. E' evidente che questa eventualità, se confermata, apre un nuovo campo d'indagine alla storia geologica della costa laziale. Certo, sulla rotta Terracina-Circeo-Ostia le navi onerarie romane non hanno mai avuto una navigazione tranquilla. I naufragi, anche in base ai numerosissimi frammenti di anfore di epoche diverse ritrovati sui fondali, si dovevano contare a decine. La scogliera, insomma, oggi mediamente profonda un otto metri e quindi non pericolosa per i marinai poteva essere ben più alta, a un pelo dalla superficie del mare.

Infine il professor Zei avanza una terza (e più inquietante) ipotesi. Finora si è sempre detto che quando — dopo l'ultima grande glaciazione — le acque tornarono con un imponente sollevamento al loro attuale livello « zero », lo fecero senza troppi complimenti.

L'azione demolitrice del mare avrebbe dovuto stravolgere anche il fondale dove sono stati ritrovati, in bella mostra, i fossili del Circeo. Sarebbe possibile a questo punto rivedere tempi e modi di questo gigantesco ritorno alla « normalità ». Ad esempio, il moto potrebbe essere stato più rapido e « lineare » di quanto finora non si fosse supposto, risparmiando così i nostri « Strombus », che, infatti, non presentano particolari segni di erosione marina.

E' probabile — conclude Zei — che su questo singolare ritrovamento si possano fare altre supposizioni, fornire altre spiegazioni. Una cosa è certa: pescare una conchiglia in mare non sempre è fatto così naturale.

al. c.

La conchiglia fossile trovata sui fondali del Circeo

Protesta alla Magliana per l'attentato contro sede del PCI

Una manifestazione di condanna all'attentato incendiario compiuto la notte scorsa contro la sede del comitato di zona ovest del PCI si è tenuta ieri pomeriggio nei locali del comitato stesso, in via della Magliana Nuova.

Una ferma risposta al grave atto di provocazione è venuta dall'ampia partecipazione di cittadini all'iniziativa cui hanno aderito la DC, il PSI, il PSDI e il PRI. Dall'assemblea è emerso l'orientamento unitario di indire una manifestazione antifascista di quartiere nei prossimi giorni.

piccola cronaca

Culla

La famiglia del compagno Raimondo Smargiassi è stata allietata dalla nascita di Domenico. Al compagno Raimondo, a sua moglie Patrizia Angrisani, e alla sorellina di Domenico Giorgia, giungano le vive felicitazioni della redazione dell'*Unità*.

Lauree

I compagni Roberto Gabriele e Franco Ruggeri, della sezione Trevi Campo Marzio, si sono brillantemente laureati in architettura discutendo una tesi sulla ristrutturazione della periferia urbana. Relatrice la professoressa L. Anversa. Ai compagni Roberto e Franco gli auguri della sezione della zona Centro e dell'*Unità*.

* * *

La compagna Patrizia Marchetti, della sezione S. Paolo, si è laureata in medicina con 110 e lode, alla compagna Patrizia gli auguri della sezione della zona Ovest e dell'*Unità*.

Lutto

Si sono svolti giovedì i funerali del compagno Florio Ringoletto. Alla moglie e al figlio Michele, della cellula ospedalieri, giungano le condoglianze dell'*Unità*.

A che punto sono le spese del Campidoglio per la città

Come il Comune ha «salvato» il piano degli investimenti

La necessità di assicurare i servizi essenziali I nodi della finanza locale - Progetti per il futuro

Scuole, case, servizi sociali: al Comune non si chiede solo di gestire l'ordinaria amministrazione, ma di assicurare in alcuni settori chiave interventi e investimenti. E' quello che ha ricordato nell'ultima seduta del consiglio l'assessore Vetere. Il quadro della finanza locale, tuttavia, non è certo roseo: gli attacchi alla capacità di spesa dei Comuni non vengono solo dalla crisi economica del paese, ma anche da alcune scelte (non sempre chiare) che su questi temi governo e amministrazione centrale dello Stato hanno fatto proprie.

I dati sono noti: all'esigenza di tagliare le uscite, spesso si è fatto fronte limitando la possibilità degli enti locali di investire lì dove è più necessario, lì dove la domanda che viene dalla gente è più presante. Nella tabella che pubblichiamo si fa il punto sul programma di opere pubbliche varato dal Comune.

Su circa 510 miliardi d'investimenti, l'amministrazione capitolina è riuscita, pur tra mille difficoltà (e i recenti provvedimenti presi per far quadrare il bilancio dell'anno in corso lo dimostrano) a mobilitare circa 275 miliardi di risorse. Le trattative in corso riguardano altri 154 miliardi. All'appello, insomma, mancherebbe solo 80 miliardi per i quali sembra davvero difficile assicurare la necessaria copertura.

Quello che non bisogna mai smarrire, quando si esaminano questi dati, è la reale situazione delle casse capitoline. Il disavanzo economico per il '77 dovrebbe aggirarsi attorno ai 790 miliardi. A parziale copertura ci sono i 564 miliardi di mutuo concessi dallo Stato al Comune per l'anno in corso. Ma (anche questo è noto, ma è bene ripeterlo) di questi 564 miliardi, 392 se ne sono andati per pagare gli interessi accumulati sui mutui vecchi e nuovi del Campidoglio.

Tornando alle spese per le opere pubbliche il Comune ha saldato nel '77 alle imprese appaltatrici dei lavori un totale di 142 miliardi. Questo vuol dire che l'amministrazione capitolina ha effettuato nell'anno alle ditte un ammontare di versamenti che supera del 104 per cento quello del '76.

Il futuro non si annuncia facilissimo: molto dipenderà dalle decisioni che verranno prese a livello centrale. Tuttavia il Comune ha già predisposto un piano di investimenti poliennali suddiviso per grandi progetti. Analisi e documentazione sono già pronte. Le proposte dovrebbero ora essere esaminate da tutte le forze politiche e sociali interessate. I progetti in via di definizione (articolati anche per territorio e circoscrizioni) riguardano otto grandi settori: traffico e trasporti; edilizia scolastica; ambiente; urbanizzazione primaria e borgate; sviluppo, occupazione e agricoltura; edilizia comunale e patrimonio; cultura (università di Tor Vergata); centro storico.

Il piano dovrebbe consentire di mobilitare in quattro anni una cifra non inferiore ai mille miliardi. Ma ci sono alcune condizioni pregiudiziali che — come ha sottolineato l'assessore Vetere nella sua comunicazione al consiglio — debbono essere realizzate: la soluzione (come abbiamo già accennato) del problema del costo del denaro e del peso schiacciante degli interessi passivi; l'istituzione del fondo nazionale dei trasporti; la salvaguardia della capacità d'intervento nel campo degli investimenti sociali e produttivi.

SITUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE 1976/1977 AL 1. DICEMBRE '77 (in miliardi di lire)

Settori	Importo previsto	Mutui realizzati o in corso di perfezionamento	Mutui in trattazione	Importi senza prospettiva di finanziamento
Edilizia scolastica	86,904	27,680	56,207	3,017
Asili nido	8,405	5,458	2,947	—
Edilizia comunale	10,850	0,436	3,377	7,037
Edilizia popolare	38,877	15,000	7,295	16,582
Opere igieniche e idriche	137,599	77,958	35,601	24,040
Nettezza urbana	6,000	—	4,901	1,099
Opere elettriche	41,530	31,530	10,000	—
Urbanizzazioni industriali	3,426	—	3,426	—
Urbanizzazioni 167	29,866	17,115	12,751	—
Verde pubblico	2,740	1,740	—	1,000
Opere stradali	24,712	1,259	14,991	8,462
Viabilità principale	3,015	1,500	0,973	0,542
Centrale latte	21,080	19,270	1,810	—
Trasporto e metrò	94,964	76,474	—	18,490
Totali	**509,968**	**275,420**	**154,279**	**80,269**

L'accordo strappato alla direzione

Voxson: assenza consentita dal primo mese di gravidanza

Una prima conquista che non fa dimenticare i problemi ancora sul tappeto - Un documento del consiglio di fabbrica - Urgente la riforma sanitaria

Non sono più gli anni 50, gli anni della «restaurazione in fabbrica»; ma c'è ancora chi crede che il ricatto del lavoro possa pagare. La Voxson, ad esempio. Ottanta per cento degli operai in cassa integrazione, una vertenza che si trascina da mesi, con prospettive difficili. Ebbene, in questa situazione l'azienda ci riprova. Crede che l'attacco all'occupazione, soprattutto a quella femminile possa far perdere di vista alle donne gli altri problemi: la maternità, l'ambiente di lavoro, le strutture sanitarie. Infischiandosene della legge, l'azienda metalmeccanica sulla Tiburtina nega alle operaie in attesa di un figlio, che lavorano in reparti nocivi, il diritto di assentarsi al sesto mese di gravidanza anziché al settimo. Un assurdo sopruso, tanto più grave se si pensa che in questa fabbrica, non più tardi di alcuni mesi fa, una donna perse il proprio bambino perché fu costretta a tornare al lavoro, nonostante le sue condizioni.

Il ragionamento dell'azienda sembra chiaro: quando c'è il rischio della disoccupazione si è meno attenti a problemi che non siano direttamente collegati con il posto di lavoro. E certo c'era anche chi sperava in uno scarso interesse del consiglio di fabbrica su questo problema. Un calcolo sbagliato. Il giorno dopo il rifiuto opposto alla richiesta di un'operaia di assentarsi dal lavoro (la notizia è di una settimana fa) la fabbrica si è fermata. Centinaia di operai e operaie hanno attraversato i reparti in corteo: hanno aperto una vera e propria vertenza. E l'hanno vinta. In un incontro all'ispettorato del lavoro, la Voxson è stata costretta a accettare che, fino a quando non terminerà l'indagine conoscitiva sulle nocività in fabbrica, le lavoratrici potranno assentarsi fin dal primo mese di gravidanza.

Una vittoria, dunque, ma non basta. Quanti sono i padroni che calpestano il diritto della donna a una maternità senza pericoli per la propria salute e per quella del bambino? O ancora, per restare alla Voxson, quante sono le inadempienze degli enti preposti alla prevenzione e alla tutela della salute? Il merito della battaglia dei lavoratori, ma soprattutto delle operaie, della fabbrica sulla Tiburtina, va ben al di là della conquista immediata. Ha posto l'esigenza di conoscenza, di indagine su tutta la condizione della donna in fabbrica. «*C'è un'inchiesta allarmante sui problemi della gravidanza alla Voxson* — dice Rosetta Sole, una lavoratrice —. *Le risposte ci dicono che il 99 per cento delle operaie hanno avuto minacce di aborto*». Perché? Dipende dalle sostanze usate? Sono domande alle quali i lavoratori da soli non sanno rispondere e che la direzione non si è mai curata di accertare. Ma le domande vanno anche oltre. «*Ancora non sappiamo* — dice ancora Rosetta Sole — *quali siano gli effetti sul nostro corpo della posizione a cui ci costringe il ritmo di lavoro*».

Se, dunque, il potersi assentare dal primo mese di gravidanza è una conquista, restano sul tappeto tutti gli altri problemi. E non tutti possono essere risolti all'interno della fabbrica. «*Sollecitiamo le forze politiche, impegnate a definire il progetto di riforma sanitaria* — è scritto nel documento redatto dal CdF dopo l'incontro all'ispettorato del lavoro — *a tener conto delle lotte dei lavoratori che in questi anni hanno espresso la chiara volontà di andare al superamento degli enti esistenti, per affidare alle unità sanitarie locali tutti i compiti inerenti alla salute sul posto di lavoro e sul territorio*». E, ancora, si sollecita una giusta legge sull'aborto che faccia giustizia di chi «*mette in pericolo sia la vita della madre che del figlio*».

I sindacati della Camera di commercio solidali con i «contrattisti»

Anche i sindacati hanno espresso la loro solidarietà ai «contrattisti» dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio che sono in lotta per la difesa dei posti di lavoro. Si tratta di una trentina di persone, assunte con contratto a termine, che avrebbero dovuto svolgere un lavoro straordinario, come il disbrigo delle pratiche giacenti. In realtà, molti di loro, assolvono le stesse mansioni dei loro colleghi. Ma ora, proprio mentre si sta discutendo in Parlamento, la destinazione delle Camere di Commercio, l'Unione regionale del Lazio rifiuta di regolarizzare la posizione di questi 30 lavoratori. I tanto decantanti motivi economici, che giustificherebbero questo atteggiamento, in realtà non esistono: la Camera di Roma è una delle poche che ha un bilancio attivo.

Multata l'Elettronica Meridionale

L'azienda non lo vuole perché è profugo (e anche sindacalista)

Presentata un'interrogazione parlamentare - Non rispettata la legge sulle «categorie protette» - Rischia la paralisi la Galactron di Ariccia

I sindacalisti italiani, già li sopportiamo a stento. Figuriamoci quelli stranieri! Non è proprio la frase testuale ma è il senso della risposta che la «Elicotteri Meridionali» ha dato ad un lavoratore, un profugo, che si era presentato nello stabilimento di Frosinone per essere assunto. Al lavoro Eugenio Oi — questo è il nome del disoccupato — era stato inviato dall'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, in base alle attuali disposizioni in materia di collocamento obbligatorio. Ma il documento non era servito a nulla. L'azienda si è rifiutata di assumerlo. E ora la direzione della «Elicotteri Meridionali» è stata multata dallo stesso Ispettorato del Lavoro.

Le ragioni dell'atteggiamento intransigente della società che — va ricordato — è a partecipazione statale ha una ragione precisa: Eugenio Oi è sempre stato impegnato, politicamente e sindacalmente. Se per questo episodio si è riusciti a far giustizia, restano ancora decine di altri casi di lavoratori «protetti», come gli handicappati, ai quali la direzione della fabbrica di Frosinone per mesi ha negato l'assunzione costringendoli alla disoccupazione e al «lavoro nero». In più, secondo la federazione dei lavoratori metalmeccanici ancora oggi nell'organico dell'azienda sono scoperti una decina di posti riservati alle categorie «protette».

Su questi gravi episodi i parlamentari comunisti della provincia di Frosinone hanno presentato una interrogazione al ministro competente perché la fabbrica, finanziata con il denaro pubblico, sia ricondotta al rispetto delle leggi.

GALACTRON — A sei mesi dall'effettiva apertura del nuovo stabilimento, rischia la paralisi la Hi Fi Galactron, di Ariccia. Una gestione miope, il passaggio da un'attività quasi artigianale ad una industriale senza capacità imprenditoriali, ha portato ad una *impasse* produttiva. E i primi effetti già cominciano a sentirsi. Le difficoltà finanziarie impediscono all'azienda di retribuire regolarmente i settanta operai. Un altro esempio di come i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno possano essere sperperati. La Flm di Latina denuncia l'immobilismo della società, che noncurante delle proposte avanzate dai lavoratori, mantiene una gestione fallimentare del lo stabilimento che vive senza programmi, alla giornata.

In vendita, ai Beni culturali, un fascicolo-beffa di istruzioni per i futuri custodi

Al ministero insegnano «bibliotecomania»

Il manuale è stato tolto dalla circolazione dopo l'intervento dei sindacati - Gli autori sono due dirigenti del centro di formazione del dicastero - «La figura del custode è quella di fare da guardiano, quindi di vigilare» - Una interrogazione del PCI

Il libercolo, dopo le denunce, è stato fatto rapidamente sparire. Ma il «corpo del reato», in questo caso il manuale per il «perfetto custode» messo in vendita al ministero dei Beni culturali e ambientali, a piazza del Collegio Romano, è rimasto nelle mani di molti, soprattutto di quelli che, vittime della turlupinatura, hanno sborsato tremila lire per averlo. Loro gli aspiranti custodi che si devono preparare al concorso, visto il fascicolo in ciclostile allineato proprio sulle scrivanie, nei corridoi *moquettati* del ministero, avranno pensato: «be', se lo vendono proprio qui, sarà indispensabile per l'esame». E l'hanno comprato.

Forse, appena vista la prefazione, i lettori saranno stati colti da legittime perplessità. I cento fogli ciclostilati, stipati di errori, e non solo di grammatica, vengono introdotti da un «profilo» degli autori in cui si può leggere che uno (Gerardo Coppola) è «*Figlio* (la miuscola è nel testo, n.d.r.) *diretto di S. Antonio Abate*», «*evangelista del popolo sul vero valore umano di aiuto sociale*»; l'altro (Aldo Zoffino) mostra «*la sua vena acerba, il suo carattere estroso e la sua capacità preparatoria*». E così via per cento pagine di incredibili castronerie, di spaventosa ignoranza dell'italiano e della storia, nonché dei compiti che spettano a un custode.

Vediamo di cogliere qualche perla. Qual è la disciplina che studia il formarsi delle biblioteche? La *Bibliotecomania*, rispondono ineffabili gli autori. Né manca, nelle pagine che seguono, la risposta decisa a un interrogativo che interessa da tempo gli ambienti culturali, tesi a dare una qualifica diversa, più moderna e attiva, al custode. Per i due estensori del libretto, la «*figura del custode e guardia notturna è quella di fare da guardiano, quindi di vigilare attentamente*»: dove se l'italiano zoppica, la tontologia resta evidente. *Che cos'è un custode? Ma è un custode*, rispondono placidi Coppola e Zoffino, con buona pace di tutti i discorsi sulla preparazione professionale del custode. E qui si passa dall'aspetto grottesco della vicenda a quello più strettamente «politico».

I due autori del «manuale» sono due dirigenti del centro formazione dei beni culturali, proprio il luogo dove i giovani (7.500) che entreranno nei musei provenienti dalle liste per il preavviamento, si dirigeranno per avere informazioni direttive, su ciò che dovranno fare, una volta entrati nelle paludate o abbandonate gallerie di quadri e di libri. Le «istruzioni» sono state messe in vendita (e vendute) a tremila lire la copia proprio negli uffici del ministero, sotto gli occhi del ministro e dei direttori generali. Soltanto con l'intervento del sindacato il fascicolo-beffa è stato tolto dalla circolazione.

Ma l'episodio non si può limitare a un «incidente» isolato insinuatosi tra le maglie della burocrazia: è quanto si sostiene in un'interrogazione, presentata dal PCI (prima firmataria la compagna Alessandra Vaccaro Melucco) al ministro per i beni culturali Pedini. In essa si sollecita il ministro, non solo a prendere iniziative per colpire gli illeciti che sono stati compiuti, ma soprattutto a «garantire che il servizio di qualificazione del personale non degeneri in centro di potere, ma sia gestito democraticamente ed esplichi attività e programmi di sicuro contenuto culturale». L'episodio del «manuale» non è soltanto uno scivolone nel ridicolo, ma la riprova che una gestione accentratrice non può che produrre operazioni clientelari — di quale livello si è visto — che nulla hanno a che vedere con la «cultura».

m. pa.

Inquilini in lotta a Campo de' Fiori

Non sono striscioni augurali, quelli della foto, ma di protesta. In stato di agitazione sono ormai da qualche settimana gli inquilini di un palazzotto a campo de' Fiori, minacciati, come molti altri nella città, dalla piaga delle vendite frazionate. Una società immobiliare di comodo, la SIRAS, specializzata in questo tipo di operazioni, tenta di vendere per conto del proprietario tutti gli appartamenti (il prezzo va dai 25 ai 40 milioni) abitati da anni, in qualche caso da decine di anni da artigiani e bottegai del popolare quartiere.

Appena diffusa la notizia che il proprietario, tal Rigacci, aveva deciso di svendere gli appartamenti tramite la SIRAS, gli inquilini hanno tappezzato tutto l'edificio di striscioni e di cartelloni: «non compratе, noi non ce ne andiamo». «viviamo qui da dieci anni», «vogliono svendere Roma insieme ai suoi abitanti» ecc.

Ciò che richiedono gli inquilini è concordare un prezzo d'acquisto equo con il proprietario. «Non è giusto — dicono — che dopo aver pagato l'affitto per anni, ci vediamo sfrattati da qualche americano innamorato da Campo de' Fiori».

lettere al cronista

Cari compagni,

sono un appuntato dei Carabinieri, in servizio presso la compagnia dei Parioli, in via Kircher, dove si stanno verificando dei fatti e dei soprusi inammissibili. Gli alti ufficiali (colonnelli dell'Arma), per non pagarsi una casa (io sborso mensilmente 130 mila lire al mese dal mio miserevole stipendio) hanno ridotto gli alloggi dei carabinieri e sottufficiali scapoli, obbligandoli a dormire in sei o sette in una stessa camera, mentre altri sono costretti a dormire in altri reparti. Tutto questo perché un signor colonnello non vuole pagare l'affitto di casa. Episodi di questo genere non avvengono soltanto alla compagnia Parioli ma anche, ad esempio, alla stazione dei carabinieri di via Salaria (via Clitunno). Qui, addirittura, per far posto ad uno di questi signori è stata tolta la mensa per i militari scapoli, ammucchiati ora in piccole camerette e costretti a mangiare in altri reparti o in trattoria. Scusate lo sfogo ma il mio pensiero va ai miei sfortunati colleghi che patiscono ogni giorno questi soprusi.

Lettera firmata

Cara Unità,

molti alloggi popolari tra quelli esistenti a Spinaceto sono stati affittati a prezzi molto superiori a quelli concessi ai singoli assegnatari. Altri alloggi hanno una finta occupazione da parte di assegnatari dell'IACP e delle cooperative costruite con i fondi della ex Gescal. Io credo che l'IACP deve intervenire per togliere la casa a chi ne sta facendo una speculazione per darla a chi veramente ne ha bisogno e diritto. Bisogna aprire un'inchiesta anche per tutte le case popolari che sono state assegnate a chi non aveva diritto.

Enrico Fattore

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. F.lli GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO E' UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 86 località Italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - telefono 874.854 - telex 37159

Gli uffici del Comune che dal 1. gennaio si incaricheranno di svolgere le nuove competenze

A chi rivolgersi per licenze e permessi

Dal primo gennaio per licenze e permessi non bisognerà più rivolgersi al questore o al prefetto. Con l'entrata in vigore dei primi provvedimenti previsti dalla legge «382» saranno gli uffici comunali ad istruire le pratiche e a rilasciare i permessi Ecco in sintesi a chi si dovranno presentare le domande.

UFFICIO DI GABINETTO DEL SINDACO (Campidoglio): licenze per la raccolta di fondi od oggetti, collette o questue. **RIPARTIZIONE II** (lungotevere Cenci n. 5: assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. **RIPARTIZIONE VII - POLIZIA URBANA** (via della Greca n. 5): registrazione per i mestieri ambulanti. **RIPARTIZIONE VIII** (via Messiana n. 124): assistenza economica in favore delle famiglie bisognose dei detenuti e post penitenziaria; interventi in favore dei minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie. Interventi di protezione sociale; istruttoria dei ricorsi concernenti le manifatture, le fabbriche e i depositi di materie insalubri e pericolose.

RIPARTIZIONE X (piazza Campitelli n. 7): licenze per l'esercizio dei mestieri di guida, interprete, corriere o portatore alpino e per l'insegnamento dello sci; licenze per rappresentazioni teatrali o cinematografiche, accademie, feste da ballo, corse di cavalli; licenze di agibilità per teatri o luoghi di pubblico spettacolo; impianti e servizi complementari alle attività turistiche; rifugi alpini, campeggi e altri esercizi ricettivi extra alberghieri. **RIPARTIZIONE XI** (via dei Cerchi 6): istituzione e regolamentazione dei mercati per il commercio al minuto; impianto e gestione dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofloro-frutticoli, del bestiame, delle carni e dei prodotti ittici. **RIPARTIZIONE XIII** (via Carlo Poma n. 9): apprestamento e gestione di aree attrezzate per l'insediamento di imprese artigiane. **RIPARTIZIONE XIV** (via Cristoforo Colombo n. 54): ricezione dell'avviso preventivo per le riprese cinematografiche in luogo pubblico; autorizzazioni all'installazione dei distributori di carburante nel territorio comunale ad eccezione di quelli installati sulle autostrade.

CIRCOSCRIZIONI competenti per territorio:

licenze in materia di impianto di esercizio di ascensori per il trasporto di persone o materiali; licenze temporanee di esercizi pubblici in occasione di fiere, mercati ed altre riunioni straordinarie; licenze per pubblici trattenimenti; licenze per vendita di alcoolici ed autorizzazioni per superalcoolici; licenze per alberghi, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè, sale pubbliche per biliardi o per altri giochi, stabilimenti di bagni, esercizi di rimessa di autoveicoli; licenze di esercizio di arte tipografica, litografica e qualunque arte di stampa; licenza temporanea agli stranieri per mestieri ambulanti; provvedimenti per assistenza agli inabili; dichiarazioni di commercio di cose antiche od usate; licenze di iscrizioni per portieri e custodi; autorizzazioni alla rivendita di giornali; atti di istruzione e certificazione ai fini dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane.

Le domande saranno accolte solo se provviste del numero di codice fiscale Agli stessi uffici dovranno essere presentate anche le richieste per il rinnovo di concessioni e licenze scadute.

I DIPENDENTI DELLE AMBASCIATE COSTITUISCONO IL LORO SINDACATO

Contratti e leggi non servono: per loro tutto è affidato alla buona volontà, o meno, dei paesi ai quali appartiene la rappresentanza diplomatica. Sono i tremila lavoratori delle ambasciate e consolati di Roma. Un settore nei quali i controlli sono difficili o è mancata la volontà di intervenire. Ora i lavoratori hanno deciso di riunirsi in un sindacato di categoria, legato alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Per ora la loro sede è in via Cavour 171, nei locali che ospitano la federazione unitaria. All'assemblea costitutiva svoltasi alcuni giorni fa, è stato redatto un primo elenco di richieste.

Auguri di BUON NATALE 1977-78

La CINDOR AUTO di CINI & D'ORAZI

concessionaria

Alfa Romeo

presenta l' ALFA SUD SUPER 1200-1300
GIULIETTA 1300-1600
e tutta la GAMMA ALFA ROMEO

Nel proprio SALONE di VIA LUIGI SETTEMBRINI, 17 - ROMA
(tratto Piazza Mazzini-Ponte Matteotti) Tel. 310.797/354.883
è disponibile la Vostra auto, consegna in breve tempo senza aumento di prezzo
ASSISTENZA e RICAMBI: Via Monti della Farnesina, 79 - Tel. 39.64.922-39.62.367
ASSISTENZA: Viale Ippocrate, 56 - Tel. 428.555-425.783

CONCERTI

BERNINI (P.zza Bernini, S. Saba) Lunedì alle ore 18, concerto di musica antica con il Theatrum Instrumentorum di Roma: « Mochaut e la musica francese ».

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa, n. 6 Tel. 679.72.70 - 678.579) Oggi riposo, domani alle 17,30, lunedì alle 17,15, il Teatro Comico con Silvio Spaccesi pres.: « Lo zucchero in fondo al bicchiere », novità di Angelo Gangarossa.

ALLO SCALO (Via dei Piceni, 30 - Quart. Tiburtino S. Lorenzo T. 582.548 (linee 30, 19, 66) Oggi alle 17 e 21,30, domani alle 21,30 e lunedì alle 17 e 21,30, la Nuova Compagnia dell'Arco presenta: « Ricercari ».

AL TEATRO ARCAR (Via F.P. Tosti, 16-E - Tel. 839.57.67) Oggi, domani e lunedì: Alle ore 17,30: « 3001 Ri-ci-cla Bum », di Guido Finn. Regia di L. Procacci. Prenotazioni al botteghino dalle ore 17.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75) Oggi riposo, domani e lunedì: alle ore 17, la Cooperativa Il Gr. Quattro Cantoni presenta: « Turandot principessa chinese », di Carlo Gozzi. Regia di Rino Sudano

BORGO SANTO SPIRITO (Via del Penitenzieri 11 T. 845.26.74) Domani e lunedì: alle ore 16,30, la Compagnia D'Origlia-Palmi rappr.: « L'ombra », di Dario Niccodemi.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.86.36) Oggi riposo, domani e dopodomani: alle 17,30, la C.C.T. diretta da Mario Badini con: « Il beffardo », di Nino Berrini. Regia di Romano Bernardi.

DEI SATIRI ,Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565351-6561311) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 17,30 e 21,15: « Dieci negretti andarono », giallo di A. Christie.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948) Oggi riposo, domani: alle 18 e 21,30, lunedì alle 18 Fiorenzo Fiorentini presenta: « Morto un Papa...», di G. De Chiara.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 474.02.61 - 812.70.63) Oggi alle 21,15, domani riposo e lunedì alle 18, il « Gruppo popolare » diretto da Giancarlo Trovato presenta Massimo De Rossi in: « Bagno finale », di Roberto Lerici.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114) Oggi riposo, domani e lunedì: alle ore 17,00, la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli pres.: « Enrico IV », di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo

E.T.I. - QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 17 e 21, la Comp. Renato Rascel pres.: « Non ti conosco più », di Aldo De Benedetti. Regia di Mario Ferrero.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 745.85.98) Oggi riposo, domani e lunedì: alle ore 17 e 21: lunedì alle 17 « L'uomo, la bestia e la virtù », di Luigi Pirandello. Regia di Edmo Fenoglio.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 654.37.94) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 17,30 e 21,30, la C.ia del Momento Teatrale presenta: « Un angelo calibro 9 », di Nino Marino. Regia di Arnoldo Foà.

L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, n. 44 - Tel. 577.84.63) Lo spettacolo è momentaneamente sospeso.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70 - 747.26.30) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 17,15, la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante presenta: « Er marchese der grillo », di Berardi e Liberti. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 al Teatro. Telefono 747.26.30.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 17 e 21, Garinei e Giovannini presentano: « Aggiungi un posto a tavola ». Scritto con Iaia Fiastri.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 9 - Tel. 589.57.82) SALA « A » Oggi riposo, domani alle 17,30, lunedì alle 17,30 e 21,15, la Cooperativa Ata-Teatro presenta: « Ballata per Tommaso Campanella », di Mario Moretti e Carlo Alighiero. Regia di Nino Mangano. SALA « B » Oggi riposo, domani alle 17,30, lunedì alle 18, la Compagnia della Loggetta pres.: « Il bianco, l'Augusto e il Direttore », di Massimo Castri. Regia di Massimo Castri.

SALA « C » Oggi alle 17,30 penultima replica, domani alle ore 17,30, ultima replica, la Cooperativa Teatro in Trastevere presenta: « Belli, bellissimo », con e di Roberto Bonanni. Regia di Riccardo Sesani.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969) Domani e dopodomani: alle ore 18, Luigi Proietti presenta: « A me gli occhi... please », di Roberto Lerici.

TEATRO TENDA « NUOVO PARIOLI » (Via Andrea Doria, ang. Via S. Maura) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 17 e 21: « E' un momentaccio... ridi pagliaccio », in collaborazione con l'ETI, Ente Teatrale Italiano. Prenotazioni al botteghino, telefono 389.19.61-358.01.59. Il Teatro Tenda è riscaldato.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 360.47.03) Oggi alle 17,30, domani riposo, lunedì alle 17,30: « Bertrand de Born », di Lev Lunch. Regia di Gianni Pulone. Pupazzi di Andreina De Cesare.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 21: « Duce Duce, Duce Duce », di M.G.S. Mangiotti. Regia di E. Masina.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 43) Oggi e domani alle 21 lunedì riposo: « Se sei tu l'angelo azzurro », di Angiolo Janigro.

CIRCO TEATRO A VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Telefono 322.445) Oggi alle 20,30, domani alle 17, lunedì alle ore 20,30: « Paradiso perduto », di Caterina Merlino da Milton. Regia di Ugo Margio.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107) Oggi alle 21, domani alle 17, lunedì riposo: « I padroni assoluti », di M. Morosini. Tratto da: « Il Piccolo principe », di Saint Exupery. Con 30 bambini del quartiere Trastevere. Regia di M. Morosini.

SABELLI TEATRO (Via del Sabelli 2 - S. Lorenzo - Tel. 493 610) Oggi alle 17,30 e 21, domani e dopodomani alle 17,30: « Il Degasperone », satira politica sul decennio 43-45 di Cecilia Calvi.

POLITEAMA Alle ore 21,30, rassegna di cantautori: Giampaolo Saccarola.

CABARET - MUSIC HALL

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5) Oggi e domani alle ore 21,30, lunedì riposo. Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folklorista peruviano, Alex flautista internazionale, Raffaella canti popolari cileni.

JOHANN SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352.111) Oggi e domani alle ore 21,30, Alfredo Cohen presenta: « Il signor Pudore ». Lunedì riposo.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A - Tel. 737.277) Oggi riposo, domani e dopodomani alle 21,30: Vittorio Marsiglia in: « Isso, Essa e' o malamente », cabaret in due tempi. Prenotazioni dalle ore 15 in poi.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, n. 3 - Tel. 654.49.34) Martedì alle 21,30, concerto di musica brasiliana: « Tre chitarre e una voce », con Giò Marinuzzi, Michele Ascolese e Zé Augusto Many.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1/a) Oggi, domani e lunedì alle ore 17,30, la Cooperativa Acquarino pres.: « Chi crede il popolo lo sia », musical in due tempi di Pasquale Cam.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo, adiacente Fiera - Telefono 542.27.79) Domani e dopodomani alle ore 17 e 21, Renato Zero in: « Zerofobia ». Posto unico L. 2000.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36) Oggi alle 16,30, farse per bambini: « Pantalone e Pulcinella, pittori di fantasmi vivi ». Domani e lunedì: riposo.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.18.87) Oggi e domani: riposo. Lunedì: alle ore 16,30, le Marionette degli Accettella con: « Cappuccetto Rosso », fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605) Oggi riposo, domani e lunedì alle ore 17,00, la Compagnia Opera dei burattini « La Scatola » presenta: « La scatola delle sorprese », con i burattini di Maria Signorelli.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 338.66.85) Proseguono i corsi di animazione teatrale condotti da Stefania Marzoni per bambini fino ai 12 anni. Per informazioni, tel. 399.595.

CENTRI POLIVALENTI

ASSOCIAZ. CULTURALE « ROMA JAZZ CLUB » (Via Marianna Dionigi, 29 - Tel. 388.281) Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti.

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 688.505) Abbonamento grafico 1977-78. Mostra mercato di grafica.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia 33 - Tel. 782.23.11) Oggi alle 16,30, ultimo giorno, al Tufello Centro di cultura popolare - Via Capraia, 81: « 4 sotto l'ombrello », dieci giochi di animazione sui diritti dei bambini e la condizione della donna di Roberto Galve. Lunedì alle ore 10, CRAL Banca Nazionale del Lavoro al Cinema Avila, Corso d'Italia, 37.

CINE CLUB

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA (Tel. 589.40.69) Oggi e domani riposo. Lunedì alle ore 18, 20,30, 23: « Justine ».

CINE CLUB TEVERE - 312.283 « Rocky horror », di J. Sharman.

POLITECNICO CINEMA Oggi riposo. Domani alle ore 17, 19, 21, 23: « Black Christmas ». Lunedì riposo.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79 Oggi riposo. Domani e dopodomani alle ore 20, 23: « 1789 », di Arianne Mnouchkine interpretato degli attori del Théatr du soleil (1973), versione originale.

CIRCO

CIRCO MEDRANO - Dopo 25 anni Via C. Colombo (Fiera di Roma) Dal 23 Dicembre. Informazioni: Tel. 513.29.07.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.06 Oggi e domani: Una donna di seconda mano, con S. Berger DR (VM 18) - Rivista Dopodomani: La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14) - Rivista

VOLTURNO - 471.557 Oggi e domani: La novizia, con G. Guida - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello Dopodomani: L'usignolo e l'allodola, con S. Kristel - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.153 L. 2.000 L'orca assassina, con R. Harris DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600 Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Una notte a Casablanca, con i fratelli Marx - C

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100 La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano - DR (VM 18)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100 Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800 Guerre stellari, con G. Lucas - A

ANIENE - 890.817 L. 1.200 Oggi e domani riposo - Lunedì: Padre padrone, dei Taviani - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

APPIO - 779.638 L. 1.300 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA

ARISTON - 353.230 L. 2.500 Il... Belpaese, con P. Villaggio SA

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500 Via col vento, con C. Gable DR

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200 Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

AUREO - 818.06.06 L. 1.000 Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

AUSONIA D'ESSAI - 426.160 L. 1.000 Oggi e domani: I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C Lunedì: Non ti pago, con E. De Filippo - C

AVENTINO - 572.137 L. 1.500 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

BALDUINA - 347.592 L. 1.100 Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500 Il gatto con U. Tognazzi - SA

BELSITO - 340.887 L. 1.300 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 La grande avventura, con R. Logan - A

BRANCACCIO - 792.225 L. 2.500 Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

CAPITOL - 393.280 L. 1.800 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600 La grande avventura, con R. Logan - A

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Oggi e domani: Padre padrone, dei Taviani - DR Lunedì: Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 I nuovi mostri, con A. Sordi SA

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500 La grande avventura, con R. Logan - A

DIANA - 780.146 L. 1.000 Oggi e domani: Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR Lunedì: Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

EDEN - 380.188 L. 1.500 Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

EMPIRE - 857.719 L. 2.500 Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A

ETOILE - 679.75.56 L. 2.500 I ragazzi del coro, con C. Durning - A

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 Oggi e domani: Cara sposa, con A. Belli - S Lunedì: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

EURCINE - 591.09.86 L. 2.500 I nuovi mostri, con A. Sordi SA

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

GARDEN - 582.848 L. 1.500 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

GIARDINO - 894.946 L. 1.000 (Chiuso per restauro)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000 Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.600 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.500 Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000 Il... Belpaese, con P. Villaggio SA

KING - 831.95.41 L. 2.100 Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

INDUNO - 582.495 L. 1.600 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500 Oggi e domani: Herbie al rallye di Montecarlo, con D. Jones - C Lunedì: Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000 Via col vento, con C. Gable DR

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

METRO DRIVE IN Oggi e domani riposo. Lunedì: Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 Le avventure di Barbapapà - DA

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 Le notti porno nel mondo - DO

NEW YORK - 780.271 L. 2.500 L'orca assassina, con R. Harris DR

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000 Padre padrone, dei Taviani - DR

NUOVO FLORIDA Oggi e domani: Bello onesto emigrato in Australia..., con A. Sordi - SA Lunedì: Vanno a letto compagni e fidanzati, con F. Nero - A

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600 Il gatto, con U. Tognazzi - SA

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500 Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500 Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

PARIS - 754.368 L. 2.000 Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 Oggi riposo. Domani e lunedì: The deep (« Abissi »), with J. Bisset - A

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 1.200 Oggi e domani: Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri C Lunedì: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000 Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000 Mac Arthur il generale ribelle, con G. Peck - A

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 L'occhio privato, con A. Carney - G

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600 Kleinhoff Hotel, con C. Clery DR (VM 18)

REALE - 581.02.34 L. 2.000 Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

REX - 864.165 L. 1.300 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

RITZ - 837.481 L. 1.800 Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 L'altra faccia di mezzanotte, con M.F. Pisier - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500 Guerre stellari, di G. Lucas - A

ROXY - 870.504 L. 2.100 La nuova avventura di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 Guerre stellari, di G. Lucas - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

SISTO (Ostia) Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Oggi e domani: La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14) Lunedì: Abissi, con J. Bisset A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 I nuovi mostri, con A. Sordi SA

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 Taboo, con V. Lindfors DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000 Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.700 Al di là del bene e del male, con E. Josephson DR (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200 1.000 Oggi riposo. Domani e lunedì: Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200 L'orca assassina, con R. Harris DR

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

VITTORIA - 571.357 L. 1.700 Pane, burro e marmellata, con E. Monteseno - C

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 Oggi riposo - Domani: Anno 2000, l'invasione degli astromostri, con N. Adams - A Lunedì: Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

ACILIA - 605.00.49 L. 800 Oggi e domani: Squadra antitruffa, con T. Milian - SA Lunedì: La bandera, con G. Hackman - A

ADAM Oggi riposo - Domani: Escole sfida Sansone, con K. Morris SM Lunedì: La collina degli stivali, con T. Hill - A

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800 Oggi e domani: Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C Lunedì: Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

ALASKA - 220.122 L. 600-800 Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ALBA - 570.855 L. 500 Oggi: Il padrone del mondo, con V. Price - A Domani riposo - Lunedì: Fase IV: distruzione della Terra, con N. Davenport - DR

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-800 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

APOLLO - 731.33.00 L. 400 Oggi: Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A Domani e lunedì: Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

AQUILA - 754.951 L. 600 Oggi e domani: I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C Lunedì: Io e Annie, con W. Allen - SA

ARALDO - 254.005 L. 500 Oggi e domani: Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14) Lunedì: Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ARIEL - 530.251 L. 700 Oggi e domani: Paperino e Compani in vacanza - DA Lunedì: Black Sunday, con M. Keller - DR

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Oggi e domani: Paperino e Company in vacanza - DA Lunedì: Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

AURORA - 393.269 L. 700 Airport 77, con J. Lemmon DR

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 Oggi: Viridiana, con S. Pinal DR (VM 18) Domani: Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM Lunedì: Quo Vadis? con R. Taylor - SM

BOITO - 831.01.98 L. 700 Oggi e domani: Paperino e Company in vacanza - DA Lunedì: Il laureato, con A. Bancroft - S

BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

BROADWAY - 281.57.40 L. 700 Oggi e domani: La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14) Lunedì: Abissi, con J. Bisset - A

CALIFORNIA - 281.80.72 L. 750 Oggi e domani: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo DA Lunedì: Cara sposa, con A. Belli - S

CASSIO Oggi riposo - Domani: Wagons-lits con omicidio, con G. Wilder A Lunedì: Io e Annie, con W. Allen - SA

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

COLORADO - 427.96.06 L. 600 Oggi e domani: Cara sposa, con A. Belli - S Lunedì: Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

COLOSSEO - 736.255 L. 700 Oggi e domani riposo. Lunedì: Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

CORALLO - 234.524 L. 500 Oggi e domani: L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C Lunedì: Paperino e Company in vacanza - DA

CRISTALLO - 481.336 L. 500 Airport 77, con J. Lemmon

DELLE MIMOSE - 366.447.14 L. 200 Oggi riposo. Domani: Più forte ragazzi! con T. Hill - C Lunedì: Una sirpale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

DELLE RONDINI - 460.153 L. 600 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

DIAMANTE - 295.606 L. 700 Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR DR

DORIA - 317.400 L. 700 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

EDELWEISS - 334.905 L. 600 Airport 77, con J. Lemmon

ELDORADO (Viale dell'Esercito, n. 30 - Laurentino) L. 800 Oggi: La squadra volante, con T. Milian - G Domani: Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR Lunedì: Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

ESPERIA - 582.884 L. 1.100 Oggi e domani: La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14) Lunedì: Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

ESPERO - 893.906 L. 1.000 Oggi e domani: Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A Lunedì: Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 Oggi: Stamping ground, con I Santana - M (VM 14) Domani: I lautari, con D. Cheboscescu - DR Lunedì: Portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 650 Oggi e domani: Cara sposa, con A. Belli - S Lunedì: Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

HARLEM - 691.08.44 L. 400 Oggi e domani: Paperino e Company in vacanza - C Lunedì: Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

HOLLYWOOD - 290.0851 L. 600 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

JOLLY - 422.898 L. 700 Oggi e domani: L'Agnese va a morire, con J. Thulin - DR Lunedì: Innocenza erotica, con L. Torena - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 Oggi e domani: Poliziotto sprint, con M. Merli - A Lunedì: La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

MADISON - 512.69.26 L. 800 Oggi e domani: Nené, con L. Fani - DR (VM 18) Lunedì: Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

MISSOURI (ex Lebion) - 552.334 L. 600 Oggi e domani: Tentacoli, con B. Hopkins - A Lunedì: Herbie al rally di Montecarlo, con D. Jones - C

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700 Oggi e domani: La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi DR (VM 14) Lunedì: La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350 Oggi e domani: Herbie al rally di Montecarlo, con D. Jones - C Lunedì: Wagons-lits, con omicidi, con C. Wilder - A

NEVADA - 430.707 L. 600 Oggi: Conga - M Domani: Bruce Lee contro superman - A Lunedì: I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

NIAGARA - 627.32.47 L. 250 Oggi e domani: Gli uomini di Marte Lunedì: Roulette russa, con G. Segal - DR

NUOVO - 588.116 L. 600 Oggi e domani: Quella sporca ultima notte, con B. Gazzara DR (VM 14) Lunedì: Cara sposa, con A. Belli - S

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna) Oggi: Salvate la tigre, con J. Lemmon - DR Domani: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA Lunedì: L'ultima follia, con M. Brooks - C

NOVOCINE Oggi e domani: Riccardo cuor di leone Lunedì: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

ODEON - 464.760 L. 500 Oggi e domani: Le ragazze pon pon, con J. Johuston S (VM 18) Lunedì: Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750 Oggi e domani: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo DA Lunedì: Cara sposa, con A. Belli - S

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700 Oggi e domani: Tre donne, con R. Altman - DR Lunedì: Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600 Oggi e domani: Roulette russa, con G. Segal - DR Lunedì: Totò contro Cleopatra C

RENO Oggi: Il magnifico calciatore Domani: Canne mozze, con A. Sabato - DR (VM 18) Lunedì: Messalina Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

RIALTO - 679.07.63 L. 700 Io e Annie, con W. Allen - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 Oggi e domani: Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C Lunedì: Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 600 Oggi: Peccati di gioventù, con G. Guida - S (VM 18) Domani: I lautari, con D. Chebescu - DR Lunedì: Bilitis, di D. Hamilton S (VM 14)

SPLENDID - 620.205 L. 700 Oggi e domani: Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C Lunedì: Io e Annie, con W. Allen SA

TRIANON - 780.302 L. 600 Oggi e domani: Nené, con L. Fani - DR (VM 18) Lunedì: Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000 Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Oggi e domani: Paperino alla riscossa - DA Lunedì: Tom e Jerry: metti un formaggino a cena - DA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA Oggi: Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A Domani e lunedì: riposo.

AVILA - 856.583 Oggi e domani: riposo. Lunedì: Bongo e i tre avventurieri

BELLARMINO - 869.527 Oggi e domani: Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A Lunedì: Pussy la balena buona, con W. Mogiogio - A

CASALETTO - 523.03.28 Oggi e domani: riposo. Lunedì: La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

CINE FIORELLI - 757.86.95 Oggi: riposo - Domani: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway - A Lunedì: Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

CINE SAVIO Oggi e domani: Zanna Bianca, con F. Nero - A Lunedì: Silvestro e Gonzales DA

CINE SORGENTE Oggi e domani: riposo. Lunedì: L'albero di Natale, con W. Holden - DR

COLOMBO - 540.07.05 Oggi e domani: riposo. Lunedì: Futureworld, con P. Fonda - G

DELLE PROVINCE Oggi e domani: Il temerario, con R. Redford - A Lunedì: La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

DON BOSCO - 740.158 Oggi e domani e dopodomani: Il corsaro nero - A

DUE MACELLI - 673.191 Oggi: riposo - Domani e lunedì: Dai papà che sei una forza, con B. Rush - C

ERITREA - 838.03.59 Oggi e domani: Salty il cucciolo del mare, con C. Howard - S Lunedì: La battaglia di Alamo, con P. Wayne - A

EUCLIDE - 802.511 Oggi: Silvestro gatto maldestro DA Domani: Dersu Uzala, di A. Kurosawa - DR Lunedì: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

FARNESINA Oggi e domani: riposo. Lunedì: La grande corsa, con T. Curtis - SA

GIOVANE TRASTEVERE Oggi: riposo - Domani e lunedì: Il signor Robinson..., con P. Villaggio - C

GUADALUPE Oggi e domani: La spacconata Lunedì: Spirito Santo e le 5 magnifiche canaglie

LIBIA Oggi e domani: riposo. Lunedì: Paperino e Company nel Far West - DA

MAGENTA - 491.498 Oggi e domani: La collina degli stivali, con T. Hill - A Lunedì: L'arciere di fuoco, con G. Gemma - A

MONTE OPPIO Oggi: Una matta corsa in Russia, con N. Davoli - SA Domani: Super Kong, con F. Taylor - A Lunedì: I figli del capitano Grant con M. Chevalier - A

MONTE ZEBIO - 312.677 Oggi: La principessa e lo stregone - DA Domani e lunedì: riposo.

NATIVITA' Oggi: riposo - Domani e lunedì: Il libro della giungla - DA

NOMENTANO - 844.15.94 Oggi e domani: Anche i gangster mangiano lenticchie Lunedì: Frankenstein junior, con G. Wilder - SA

PANFILO - 864.210 Oggi: riposo - Domani: Il pianeta proibito, con W. Pidgeon A Lunedì: Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

PIO X Oggi: riposo - Domani: Gulliver nel paese di Lilliput, con R. Harris - A Lunedì: riposo.

REPOSE - 887.77.35 Oggi: riposo - Domani: Sansone, con B. Harris - SM Lunedì: Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C

SALA CLEMSON Oggi e domani: Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C Lunedì: La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

SALA S. SATURNINO Oggi e domani: La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S Lunedì: La collina degli stivali, con T. Hill - A

S. MARIA AUSILIATRICE Oggi: riposo - Domani e lunedì: L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore - A

SESSORIANA Oggi: riposo - Domani: Ulisse, con K. Douglas - S Lunedì: Anno 2000 l'invasione degli astromostri, con N. Adams A

STATUARIO - 799.00.86 Il libro della giungla - DA

TIBUR - 495.77.62 Oggi e domani: Il marito in collegio, con E. Montesano - SA Lunedì: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

TIZIANO - 392.777 Oggi e domani: I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C Lunedì: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi - SA

TRASPONTINA Oggi: riposo - Domani: I magnifici sette, con Y. Brynner - A Lunedì: FBI: operazione gatto, con H. Mills - C

TRIONFALE - 353.198 Oggi: riposo - Domani: Sansone e Dalila, con V. Mature - SM Lunedì: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

VIRTUS Oggi: riposo - Domani: Salty il cucciolo del mare, con C. Howard - S Lunedì: Operazione Ozerov, con R. Moore - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 Oggi: riposo - Domani: Le avventure di Barbapapà - DA Lunedì: Il principe Azim, con Sabu - A

OSTIA

CUCCIOLO Oggi e domani: Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C Lunedì: La grande avventura, con R. Logan - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80) Oggi e domani: Marcia o muori Lunedì: Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

FIUMICINO

TRAJANO Oggi e domani: Airport 77, con J. Lemmon - DR Lun

Lo sci italiano è tornato al successo anche se la «valanga» non c'è più

Plank è l'erede di Thoeni ma anziché «danzare» vola

Ora per il discesista azzurro importanti impegni nelle « tane » di Klammer e di Russi

Dal nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO — Herbert Plank — è la vigilia della grande libera di Cortina — non si lascia nemmeno sfiorare dalle polemiche inventate da Udo Albi sul cronometraggio di Val Gardena. Guarda la pista e gli corrono nella mente i punti delicati, i momenti importanti dove commettere errori potrebbe essere fatale Cerca di imprimersi nella mente i pro e i contro di una accelerazione o di una frenata (e il liberista che frena è un liberista sconfitto). Pensa soprattutto a Franz Klammer e a Peter Wirnsberger. Alla domanda se le proteste austriache lo infastidiscono risponde che non ci pensa proprio. Che sarà la pista a dire chi è il più bravo.

SORRIDERE CON TRISTEZZA — Alla vigilia della splendida vittoria di Cortina Herbert Plank è il contrario di Klammer. L'austriaco sorride senza allegria. Guarda l'interlocutore e si capisce quanta fatica gli costi dire che l'uomo da battere è Herbert Plank. Intendiamoci, Franz è atleta sportivissimo. Ma la fatica che fa a subire la superiorità di un avversario gli costa moltissimo. Sulla poca neve, battuta e ribattuta dagli scarponi degli atleti e dei giornalisti, giù sulla piazzola al termine delle «Tofane», il contrasto tra Franz ed Herbert era stridente come il crepitare della neve che si spezzava sotto gli sci. Herbert, alla vigilia, era già il vincitore e Franz lo sconfitto.

L'ERRORE DI ILLUDERSI — La discesa libera, nonostante i responsi di Santa Cristina e di Cortina, è sempre austriaca: 5 uomini nei primi 10, con Walcher e Kindl appena fuori, sono espliciti al riguardo. E non è che Mario Cotelli si faccia molte illusioni di superare la gente di Udo Albi. Mario respira di sollievo pensando all'inferno che si sarebbe scatenato alla fine della tappa italiana se nessun italiano fosse salito sul podio.

E poteva accadere. Perchè fallite le prove degli slalomisti c'era poco da stare allegri. Ma Plank, campione di limpida classe, era impensabile che non potesse ritrovare la vena di Val d'Isère-74 e di Wengen-76. E Klammer, d'altronde, è latino quasi come noi. Lo è comunque nella misura — e perfino di più — nella quale lo sono i nostri atleti. E' senz'altro più piemontese di Gros e più bergamasco di Radici.

Klammer non può essere «l'invincibile» in eterno. Anche perchè quest'anno il calendario, maligno assai, prevede una medaglia d'oro al vincitore della Coppa del Mondo di discesa libera (5 prove su 8) e dei campionati mondiali a Garmisch. Stare a galla in un periodo così lungo è assai difficile. Franz, tra l'altro, è appena uscito da una esperienza familiare dolorosissima, col fratellino — liberista come lui — massacrato in un terribile incidente di gara. Il ragazzo pareva dovesse trascorrere il resto della sua vita in una sedia a rotelle. Invece ha ripreso a muoversi, dopo un lungo calvario di operazioni per rimettergli in sesto le ossa.

Per Franz, con negli occhi l'immagine del fratello paralizzato, lanciarsi dal cancelletto d'avvio, lungo le sperlcolate autostrade innevate, non deve essere stata cosa facile. Il campione sconfitto merita quindi il rispetto degli sportivi. Ed è giusto applaudirlo. E' la stampa austriaca, Udo Albi e la Federsci viennese che non sanno perdere.

UNA VOLTA ZENO COLO' — Plank ha atteso la settimana italiana di Coppa del Mondo covando una rivincita lunga e nella quale erano in pochi a credere. Lo dimostra il fatto che la stampa italiana ha seguito in massa solo gli slalomisti mentre per Plank e soci c'era un interesse modesto. Eppure è la «libera» la prova classica dello sci. Solo che noi siamo legati alla danza stretta e armoniosa di Gustavo Thoeni e compagni. La discesa l'abbiamo interpretata come qualcosa di remoto che poteva, con uno sforzo di memoria, portarci alla mente Zeno Colò.

Ora Herbert Plank ha sconvolto i valori. Dietro di lui vi sono ragazzi ancora implumi Lontani tuttavia dalla concretezza di talenti come gli austriaci Peter Wirnsberger e Klaus Eberhard. Cotelli lo sa e fa bene a spingere affinchè la libera esca dal disinteresse. Plank lo ha pagato abbondantemente del lavoro fatto e gli ha risolto una crisi che avrebbe potuto esser fatale per lo sci alpino italiano.

Ora per il dominatore della «Sassiong» e delle «Tofane» ci saranno le terribili controprove dell'Hahnenkamm e del Laubernhorn, vale a dire nella tana di Klammer e di Russi. Vincere lì significherebbe entrare nella leggenda fascinosa della discesa libera, quella di Toni Sailer, Jean-Claude Killy, Karl Schranz. Klammer è già nella leggenda. Plank per ora è solo sulla soglia e lui lo sa. E lo sa lo sci italiano che, curiosamente, ha trovato l'erede di Gustav Thoeni sulle tremende autostrade fatte a cento all'ora anzichè nella stretta danza tra i pali dello slalom.

Remo Musumeci

La Cina popolare per la prima volta al Torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Per la prima volta parteciperà al Torneo internazionale giovanile di calcio «Coppa città di Viareggio» una rappresentanza della Repubblica Popolare Cinese la cui compagine giovanile costituisce l'ottava squadra straniera del Torneo. Le altre sono: Dukla di Praga, OFK di Belgrado, Sporting Club Mexico, Sport Club Bastias, Levski Spartak di Sofia, Olimpiakos di Atene e Sport Lisbona e Benfica fuse in un'unica squadra (e anche questa è una novità del Torneo).

Le squadre italiane che parteciperanno al torneo (inizio il 25 gennaio 1978, ultima parte il 6 febbraio) sono: Fiorentina, Napoli, Inter, Roma, Perugia, Milan, Juventus e Sampdoria.

● COTELLI si coccola Plank dopo il bis di Cortina

Lo sport alla TV da oggi alla fine dell'anno

ROMA — Molto sport da oggi fino alla fine dell'anno in televisione. Ecco il dettaglio. Oggi, vigilia di Natale, sulla Rete uno alla televisione, dalle 16.30 alle 17, andrà in onda da Vielmonte lo slalom parallelo di sci.

Domenica 25 dicembre, «Domenica sprint», in programma sulla Rete due TV, alle 20, sarà dedicata alle imprese più importanti compiute nel corso dell'anno da campioni italiani, come Albertosi, Boninsegna, Meneghin, Perri. Gli avvenimenti più significativi dei vari sport saranno presentati dagli specialisti del settore: con Guido Oddo saranno presenti Beppe Berti, Gianfranco De Laurentis, Giorgio Martino, Gianni Mina, Bruno Pizzul e Mario Poltronieri.

Sempre domenica, alle 22.55, sulla Rete uno, «La domenica sportiva» presenterà un riepilogo dell'anno.

Lunedì 26 dicembre, sulla Rete due TV, nel corso del pomeriggio sportivo sarà trasmessa alle 15.30 «Italia sporstar 77», una sintesi di gare alle quali partecipano alcuni tra i più noti campioni italiani di diversi sport che si cimentano in discipline diverse dalla loro abituale.

Seguirà, alle 16.10, dall'Ippodromo di Tor di Valle, la telecronaca diretta del Premio Santo Stefano. «Dribbling» non andrà in onda (riprenderà il 2 gennaio prossimo alle 19.05).

Martedì 27 dicembre, sulla Rete 1 TV, dalle 14.30 alle 16.15, telecronaca diretta da Sanremo del 27. Torneo Internazionale Giovanile di calcio.

Sabato 31 dicembre, alle 16.15, sulla Rete 1 TV, «Novantesimo minuto»; dalle 16.15 alle 17, sulla Rete 2, notizie sportive da studio; alle 18.15, sulla Rete 1, telecronaca di una partita di calcio di Serie B; alle 19, sulla Rete 2, telecronaca di una partita di calcio di Serie A.

Incontro a gennaio tra il Comitato sport e le Regioni sulla tutela sanitaria

ROMA — Si è riunita nei giorni scorsi la presidenza del Comitato per lo Sviluppo dello sport, formata da Artemio Franchi (CONI), Mario Bergesio (Enti di promozione) e Vittorio Magni (organizzazioni sindacali).

E' stata passata in rassegna l'attività svolta dal Comitato negli ultimi tempi e, in particolare, il lavoro dell'apposito gruppo incaricato di elaborare un documento sul significato e le conseguenze del decreto di applicazione della legge 382.

Considerato che il gruppo sta concludendo il suo lavoro, la presidenza ha deciso di prendere contatti con i rappresentanti delle Regioni per le questioni sportive, al fine di giungere ad un confronto tra le Regioni stesse e il Comitato sui problemi di comune interesse.

Si ritiene che il primo contatto tra la presidenza del Comitato e il gruppo di coordinamento delle Regioni possa avvenire entro gennaio.

La presidenza, inoltre, ha richiesto ai componenti del Comitato di designare i rispettivi rappresentanti per formare gli altri due gruppi di lavoro già previsti: uno sulla riforma dell'ISEF e l'altro sul problema dei maestri di sci. Tali gruppi si aggiungeranno a quelli già costituiti per la preparazione della Conferenza nazionale dello sport, e per le questioni connesse con il decreto di applicazione della legge 382.

Una particolare attenzione la presidenza dedicherà anche ai problemi relativi alla tutela sanitaria delle attività sportive, in relazione al passaggio delle competenze alle Regioni.

Infine la presidenza ha stabilito per il prossimo 27 gennaio, alle ore 9.30, la quarta riunione del Comitato. All'ordine del giorno figurano i seguenti punti: a) comunicazioni della presidenza; b) relazione sull'attività svolta dai gruppi di lavoro; c) varie ed eventuali

WBA, WBC, EBU, FPI: organismi tutti da rivedere e da ripulire

Gli attuali scadenti «campioni» sono il frutto di una grave crisi

Il drammatico caso Eipel - Lunedì a Milano Valsecchi-Facciocchi - Anche Malgarini sul ring

L'amara vittoria di Alain Marion, nuovo campione di Europa per i welters, ancora una volta ha messo in triste luce la decrepitezza dell'EBU la mediocrità dei suoi arbitri, la necessità di cambiare finalmente cattive usanze. Il povero berlinese, Joerg Eipel uscito in barella ed in coma dal ring di Creil, sembra stia un pochino meglio ma i medici dell'ospedale Beaujon di Parigi sono ancora pessimisti. Il 24 marzo 1962, nel Garden di New York il cubano Benny Kid Paret venne inchiodato alle corde da Griffith e selvaggiamente martellato sotto lo sguardo impassibile dell'arbitro Rugby Goldstein, uno dei più famosi. Il Kid si spense 10 giorni dopo. A Creil hanno incolpate le funi ma, per la verità, l'arbitro inglese Rolle Dakin ha tardato troppo ad intervenire, a strappare Eipel alla furia di Alain Marion. Mister Dakin è un famoso referee casalingo, basta ricordare come a Monza fece diventare Carmelo Bossi campione del mondo delle 154 libbre ai danni di Freddie Little il vero vincitore di quella partita. Alain Marion, nato a Gentily il primo ottobre 1954 benchè sia imbattuto dopo 23 combattimenti, non dispone ancora della maturità necessaria ad un campione d'Europa e meno ancora la possedeva Joerg Eipel, 20 anni lo scorso 7 settembre, 19 incontri soltanto con una sconfitta per k.o. subita da Clement Thinza, un nero dello Zaire che risiede nel Lussemburgo, un perditore o pressapoco. Se pensiamo, ai grandi campioni d'Europa dei welters del passato, i belgi Piet Hobin, Gustav Roth e Felix Wouters, il tedesco Gustav Eder, i francesi Marcel Cerdan, Robert Villemain e Charles Humez, gli italiani Mario Bosisio, Michele Palermo, Saverio Turiello e Duilio Loi, per non parlare di Carmelo Bossi, i britannici Ted Kid Lewis, Jack Hood e John Stracey, allora come una nebbia autunnale cala la malinconia e fioriscono i rimpianti. Gli attuali campioni di Europa, del mondo, d'Italia, salvo poche eccezioni sono i frutti di questa epoca di crisi, della disorganizzazione dell'E.B.U., della W.B.A., del W.B.C., della F.P.I. e si scivola sempre più in basso. Il 6 agosto scorso nella «Deutshlandhalle» di Berlino Rocky Mattioli strappò con un k.o. la «cintura» mondiale delle 154 libbre all'idolo locale, Eckehard Dagge ma qualche minuto prima l'acerbo Joerg Eipel era stato proclamato campione d'Europa per le 147 libbre dall'arbitro austriaco Kurt Rado, un «super casalingo».

Il veterano danese Joergen Hansen, un raccoglitore di pugni e di k.o. venne squalificato senza ragione alcuna da Rado durante il 13. round. Con quel verdetto incredibile il «referèe» viennese, un tipo da mettere in pensione, fece gli interessi (e lo fece consapevolmente) del «boss» pugilistico di Vienna e Berlino, il pellicciaio Willy Zeller manager di Frank Wissemback, di Dagge, dello stesso Joerg Eipel. Purtroppo Kurt Rado rappresenta anche il destino malvagio e tragico di Eipel coinvolto nella drammatica avventura di Creil che gli è costata tanto. La responsabilità dell'E.B.U., oltre la scelta di certi arbitri, è quella di ammettere ai suoi campionati pugili acerbi sotto ogni aspetto, ragazzi che hanno ancora tanto bisogno di esperienza.

L'inflazione dei titoli, con tante categorie di peso fasulle, quelle «juniores», coinvolge pure la federazione pugilistica italiana: basta pensare a certi inverecondi campionati che, magari vengono presentati sul piccolo schermo televisivo. Da noi, nel passato, il S. Stefano pugilistico era una tradizione straordinaria. Nel vecchio «Palazzo dello sport» di Milano si disputarono, ogni 26 dicembre, combattimenti molto importanti come per esempio quello per il titolo europeo dei welters tra Saverio Turiello e Felix Wouters (1938) oppure assai spettacolari come l'altro tra l'ungherese Laszlo Papp e Giancarlo Garbelli nel 1960. Al proposito all'antico guerriero milanese, Giancarlo Garbelli, provato da una tremenda disgrazia familiare, l'annegamento di un figlio nel laghetto gelato di San Nicomede, Fidenza, facciamo le nostre condoglianze affettuose.

Adesso la tradizione pugilistica ambrosiana di S. Stefano si è di molto ridimensionata. Il prossimo 26 dicembre infatti, il pomeriggio dei pugni si svolgerà nel «Palazzetto» rimasto chiuso alla «boxe» dopo la serataccia con Rocky Mattioli e Larry Paul. Come sempre pieni di buona volontà Gianni Scuri ed i suoi soci Vignati, Fusetti e Beniamino Accorsi, di «Milano boxe» hanno preparato un cartellone che sembra abbastanza interessante, nel suo complesso, imperniato sul confronto dei pesi medi tra Germano Valsecchi e il cremonese Trento Facciocchi Si svolgerà in 10 assalti, il vincitore dovrebbe poi sfidare il campione d'Italia Angelo Jacopucci.

Siamo curiosi di rivedere in azione sia l'enigmatico Valsecchi che tanto deluse contro Benacquista, sia il rude Facciocchi che tanto fece bene contro Mario Romersi meno che nell'ultimo assalto, il dodicesimo, quando ingenuamente si fece sorprendere dal destro fucilato del romano. Che il destro di Romersi sia una folgore, lo può confermare persino l'argentino Hugo Pastor Corro prossimo «challanger» mondiale di Rodrigo Valdes. Anche il destro di Valsecchi non è uno scherzo, ne tenga conto Facciocchi un martellatore a volte imprudente. Il «fight» sembra aperto ad ogni pronostico.

Il gigante Romeo Malgarini sarà invece opposto al francese Fausto Costantino dallo scarso passato, la partita professionistica sarà completata dai welters Luciano Navarra e Giuseppe Corbo, inoltre dai massimi Giovanni De Luca e Laurent Zardi altro francese dal nome italiano.

Il «meeting» si aprirà alle ore 16 con il peso massimo dilettante Lo Muscio visto in allenamento contro Miguel Angel Cuello campione del mondo dei mediomassimi. Davanti a Casanova della «lombarda» Lo Muscio dovrebbe confermare l'eccellente impressione destata in palestra.

Giuseppe Signori

● Il drammatico epilogo del match Marion-Eipel

Il campione europeo conserva il suo titolo battendo ai punti Pireddu

Per Udella una facile vittoria

Lo sfidante, inferiore all'attesa, non ha mai impensierito, nel corso dell'incontro, il suo avversario

CAGLIARI — Franco Udella ha conservato ieri a Cagliari sul ring del palazzo dello Sport il suo titolo europeo dei mosca, battendo nettamente il suo concittadino Emilio Pireddu. Per il campione in carica è stato un successo facile, mai messo in discussione per le intere quindici riprese. Udella infatti ha vinto facilmente disponendo in qualsiasi momento del suo avversario, anzi a volte ha dato l'impressione di non volergli infliggere una punizione più severa. Pireddu era apparso inferiore e forse neanche all'altezza di cimentarsi per un confronto di tale importanza. Di tutto questo ha finito per rimetterci lo spettacolo, che è stato assai modesto. Ma vediamo come è andata la serata pugilistica cagliaritana.

Dopo le prime fasi di studio, con i pugili tutti intenti a prendere le giuste misure e a studiarsi, alla quarta ripresa il campione Franco Udella parte alla carica. Tutto inizia da un offensiva di Pireddu, che Udella riesce a bloccare per poi partire al contrattacco, sorprendendo il suo avversario con un violento destro, che accusa sensibilmente. Udella insiste sullo slancio e riesce ripetutamente a colpire lo sconcertato Pireddu.

Ma si tratta di un fuoco di paglia. Udella già in vantaggio di un paio di punti, preferisce mollare e non insistere, per non consumare troppa benzina, che può tornargli utile nel finale. Di questa situazione cerca di approfittarne Pireddu, ma la sua boxe è confusa e non riesce ad aprire varchi nella difesa del campione.

Nell'ottava ripresa Udella, dopo aver tirato il fiato torna a prendere in mano le redini del match. I suoi colpi e le sue combinazioni sono velocissime e sorprendono puntualmente il povero Pireddu, che a volte non sa come difendersi.

Nelle seguenti riprese il tema del combattimento non muta di una virgola. Tutti si attendono una reazione di Pireddu nel tentativo di recuperare uno svantaggio che comincia ad assumere proporzioni sempre più vaste, invece è sempre Udella a menare la danza. Quella del campione europeo è una supremazia schiacciante, che non rasenta mai però i limiti della violenza. Infatti Udella più che inasprire i toni del match cerca, con un'attenta azione di controllo di amministrare il suo già notevole vantaggio, per evitare al suo avversario che è tra l'altro anche suo carissimo amico una punizione più severa.

A rimetterci è lo spettacolo, che latita notevolmente, scontentando il pubblico presente che lancia qualche segno di disapprovazione per il comportamento dei due pugili sul ring. Del resto Udella, dominatore incontrastato e con la vittoria già in tasca preferisce, a ragione, evitare inutili rischi. Qualcosa di più dovrebbe offrire Pireddu, ma lo sfidante praticamente dalla sesta ripresa è stato pressochè inesistente e così senza ulteriori emozioni si avvia alla quindicesima ripresa con Udella netto vincitore, che conserva il suo titolo europeo.

sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Quasi certamente, lo ha annunciato il presidente della FIFA, Joao Havelange, la Coppa del Mondo del 1982 in Spagna si svolgerà con la partecipazione di squadre di 24 paesi, e non di 16, come avverrà l'anno prossimo in Argentina.

● **SCI** — Andreas Wenzel del Liechtenstein ha vinto a Belmonte la gara di slalom parallelo battendo in finale l'italiano Roberto Burini. La finale per il terzo posto è stata vinta da Fausto Radici che è prevalso su Bruno Nockler.

● **HOCHEY SU GHIACCIO** — Dopo la prima giornata dei campionati mondiali juniores di hochey su ghiaccio, in corso di svolgimento a Montreal, Canada e Cecoslovacchia guidano la classifica del girone A mentre l'URSS è in testa al girone B.

● **SPORT STARS** — Il canoista Oreste Perri si è aggiudicato il Gran Premio Sport stars, disputato al Palasport di Milano, prevalendo di un soffio — mezzo punto — sul giocatore di basket Marzorati. Al terzo lo sciatore Bieler e al quarto il tuffatore Klaus Di Biasi.

● **CALCIO** — La tournée del Bayern Monaco in Egitto si è conclusa con risultati negativi. Ha perduto per 2-1 contro i campioni egiziani e per 3-2 con lo Zamalek

Villeneuve ha lasciato Maranello

«Lauda? Vedo meglio Hunt»

Il giovane pilota canadese entusiasta della «T3»

Dal nostro corrispondente

MODENA — Gilles Villeneuve ha lasciato Maranello dove ha concluso la preparazione premondiale, provando e rifinendo sulla pista di Fiorano tutte le vetture che il 3 gennaio saranno spedite in Argentina, ove è in programma il 15 gennaio la prima prova iridata. Il pilota canadese ha lasciato l'Italia visibilmente soddisfatto. Per quattro giorni di seguito lo abbiamo visto «lavorare» con dedizione assoluta, fatto questo che gli ha permesso di mettere in luce non solo le sue doti di pilota, ma anche di collaudatore preziosissimo del «team» ferrarista. Assente Carlos Reutemann, che dopo le prove effettuate a Le Castellet era volato in Argentina con la famiglia, Villeneuve si è trovato sulle spalle tutto il lavoro di collaudo, e a detta dei tecnici e dei meccanici lo ha svolto con consumata perizia.

«*Ero al corrente* — ci ha detto Villeneuve prima di lasciare Maranello — *che in fatto di organizzazione ed efficienza la squadra ferrari sta non aveva eguali, ma ora, dopo questa esperienza, devo aggiungere che mi sono trovato come in famiglia. Tecnici, meccanici, tutto il personale, con il loro straordinario impegno, hanno agevolato oltre ogni dire il mio lavoro diciamo di apprendistato. Sono sicuro che nel 1978 faremo grandi cose*».

Villeneuve sulla pista di Fiorano ha avuto modo di cimentarsi sia sulla «312 T2» che sulla nuova «T3» migliorando ripetutamente il suo record personale della pista fino a bloccare i cronometri sul tempo di 1'10"2 (al suo esordio modenese aveva ottenuto 1'14"8).

«*Si è trattato* — ha detto Villeneuve riferendosi alla «T3» — *di una lunga serie di giri test a sperimentare l'aerodinamica, e precisamente per misurare i valori delle pressioni e delle depressioni sulla carrozzeria. Le prove sono risultate molto soddisfacenti Si tratta di una macchina molto più omogenea del suo precedente modello, con un potenziale maggiore che quando saremo riusciti a sfruttarlo interamente saranno guai per tutti*».

— Quali saranno le macchine favorite per il mondiale '78?

«*Quelle di sempre: Lotus, McLaren, Brabham-Alfa Romeo, Wolf*»

E la Ferrari?

«*Noi speriamo di stare davanti a tutti*».

— Riuscirà Lauda a ripetere l'exploit ottenuto con la Ferrari?

«*Penso che sia difficile, deve risolvere tanti problemi tecnici. Lauda è tra i favoriti, ma prima di lui metterei Hunt, Reutemann, Andretti, Peterson, poi Scheckter e Watson*»

— E Villeneuve?

«*In questi pochi mesi con la Ferrari ho imparato molto Sono un pivello Non devo strafare, ma voglio arrivare. Questo per ora è tutto. Ci rivedremo in Argentina*».

Luca Dalora

Squalifica confermata al campo del Catanzaro

MILANO — La «Disciplinare» della Lega calcio ha confermato la squalifica di una giornata inflitta dal giudice al campo del Catanzaro e la squalifica di due giornate a Renzo Rossi (Catanzaro). Ammende di 400 mila lire all'allenatore del Genoa, Simoni e di 200 mila a Onofri, della stessa società. Ha invece prosciolto il presidente del Genoa Fossati

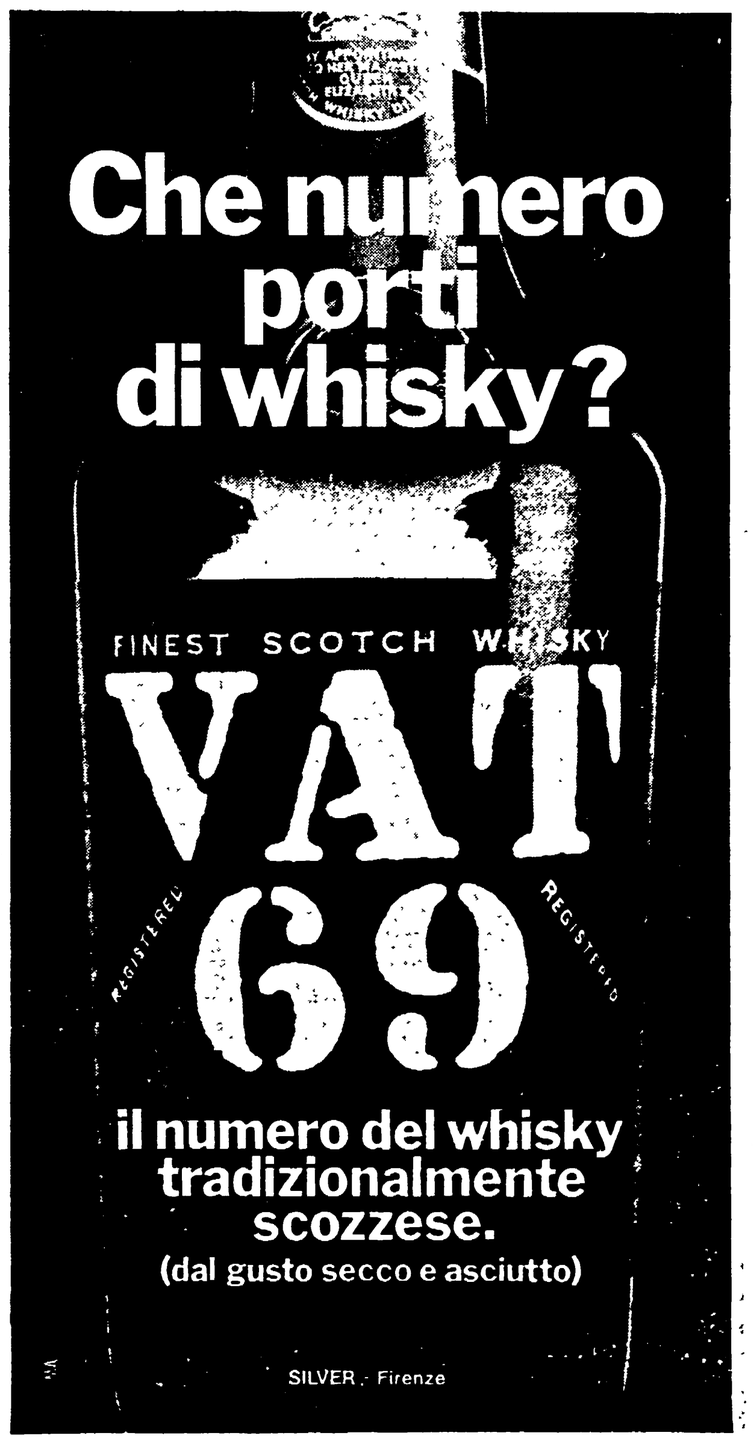
Aerte s'impone nella Tris di T. di Valle

ROMA — Aerte ha risolto tutto nel premio Nike Hanover ad Invito, corsa tris della settimana, disputatosi ieri a Tor di Valle, con un veemente strappo iniziale che gli ha permesso di sfilare al comando. Poi per l'allievo di Alboneti non ci sono stati altri pericoli perchè il veloce treno ha sacrificato i penalizzati. Conclusione limpida quindi per Aerte e lotta accanita per le piazze tra Gaelic, Ercolana Orestilla, Prater ed Arp'one, classificati, dopo fotofinish nell'ordine. La combinazione vincente è 3-15-7. Buona la quota lire 438 417 per 563 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Elbe, Bufalotta, Dadaumpa, Fochiera, Noren, Corral

totip

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	1 2
QUINTA CORSA	x x
SESTA CORSA	1 x
	2 2
	1 x
	x x
	1 2



WESTEGO — Un'apocalittica immagine del complesso di silos sventrati dall'esplosione e in fiamme. A destra: il soccorso a un ferito

Esplodono i silos, 25 morti e dieci dispersi in USA

NEW ORLEANS — Le squadre di soccorso continuano a combattere contro il fuoco e il fumo nel tentativo di recuperare altri cadaveri tra le macerie e i rottami del complesso di silos a 8 chilometri dalla città, dopo le esplosioni che hanno provocato il più grave disastro del genere che si ricordi nella storia degli Stati Uniti. Le vittime della catastrofe sono finora 25, ma si nutrono poche speranze sulla sorte di un'altra decina di persone che risultano disperse probabilmente rimaste in gran parte imprigionate tra le macerie di una palazzina di tre piani che ospitava gli uffici degli ispettori federali dei cereali e della « Continental Grain Co ». Dieci persone ustionate e ferite, tra cui un vicesceriffo, sono state ricoverate negli ospedali dei dintorni. Il gigantesco elevatore di cereali crollato in seguito all'esplosione, era alto come una casa di 15 piani. Alcuni operai bloccati su un silo in fiamme sono stati salvati da un elicottero che si è arrischiato a volare rasentando il gigantesco incendio. L'esplosione ha scagliato i rottami fino a 150 metri d'altezza.

Gli esperti ritengono che l'elettricità statica del grano abbia incendiato la polvere di cereali di cui l'aria era impregnata, provocando prima un incendio e poi le successive tremende esplosioni. Si avanza anche l'ipotesi che nell'elevatore si siano spontaneamente accumulate sacche di gas metano altamente infiammabile. Non viene neppure esclusa la possibilità di un incendio doloso: un operaio ha dichiarato infatti che recentemente la « Continental Grain Co. » aveva ricevuto diverse minacce.

Almeno quaranta silos sono rimasti coinvolti nell'incendio e nelle esplosioni e ora pendono uno verso l'altro, scoperchiati, come tante tragiche torri di Pisa. « Ero al volante della mia auto quando ho sentito l'esplosione — ha detto un cittadino di New Orleans, Walt Pierce —. Uno spettacolo incredibile si è presentato ai miei occhi guardando verso occidente. Le sommità dei silos che si allineano lungo il fiume erano saltate in aria e ho visto una gigantesca nube di fumo a forma di fungo, come se fosse esplosa una bomba H ».

• • •

ATLANTIC CITY (New Jersey, USA). — I gas sprigionati dalle immondizie di New York, gettate in mare aperto in giganteschi contenitori, sarebbero la causa di una serie di potenti e misteriose esplosioni registrate nelle ultime settimane nel cielo di Atlantic City e della costa del New Jersey.

L'ipotesi è stata avanzata da un gruppo di scienziati, dopo che indagini di esperti della difesa civile e di quella militare non avevano saputo spiegare l'origine delle esplosioni. Tre di queste — il 2, il 15 e il 21 dicembre — erano state di una potenza pari a quella prodotta dalla deflagrazione di cento tonnellate di dinamite a alta altitudine ciascuna.

Le esplosioni sarebbero provocate dai gas anaerobici liberati nell'atmosfera dalla decomposizione, delle immondizie di New York, in particolare dall'idrogeno e dal metano. Una volta fuoriusciti dai contenitori, questi gas esploderebbero per frizione, come avviene per i fenomeni provocati dall'elettricità statica.

L'«intervista persiana» di Alberto Moravia in televisione

«Maestà, cos'è oggi un re nell'Iran?»

Quella dell'oblio della storia è una tentazione non resistibile se vissuta negli incantati giardini della Persia di oggi

« Cos'è, maestà, oggi, un re nell'Iran? » Spazientito, sua maestà rispose: « Ma ve l'ho detto! E' un padre, un professore, una guida, è una persona verso la quale la gente ha fiducia. Una persona che è responsabile, che conosce il suo paese, che studia tutti i problemi, politici, sociali, economici, militari, della sicurezza. Dunque, lui ha le sue idee e vi assicuro che il popolo, quando ha fiducia in qualcuno, ebbene, ha veramente fiducia! ».

Il dialogo sembrerebbe inventato, se non fosse autentico, come potranno testimoniare tutti coloro che, l'altra sera, hanno assistito davanti allo schermo tivù alla prima puntata di « Intervista persiana », ultima fatica di Alberto Moravia.

E' una fatica che, ancora prima di essere mandata, come si dice, in onda, è stata contestata dagli studenti iraniani che l'avevano vista in anteprima, e poi da un comunicato della Federazione delle Unioni degli Studenti Iraniani in Italia, come era in fondo loro diritto e, soprattutto, dovere. Essi hanno rimproverato a Moravia di avere accettato condizionamenti e di non averli denunciati, di avere mostrato soltanto ciò che il regime voleva fosse mostrato. Di aver parlato di « dittatura personalistica », anziché di dittatura fascista pura e semplice.

Tutto giusto. L'Iran è davvero sottoposto ad una delle dittature più spietate che esistano oggi al mondo. L'Iran è davvero in preda a quella che Moravia, temiamo inesattamente, ha definito « rivoluzione industriale galoppante » ed a quella che, temiamo con eccessivo pudore egli ha definito « una repressione strisciante ». E, tuttavia, la protesta ha ignorato — in modo tutto sommato, più che giusto — alcuni altri aspetti, non del tutto secondari, del problema. Ha ignorato, ad esempio, il diritto dello scrittore che vive nel XX secolo industrializzato alla semplificazione della storia, quella così ostica e dura della rivoluzione industriale dell'occidente, che cominciò con le forche erette per impiccarvi i « luddisti », i tessitori che distruggevano le prime macchine che toglievano loro il lavoro e proseguì con la rapina del resto del mondo. E quella altrettanto ostica e dura, ma vista in forma concentrata poiché la stiamo vivendo, e quindi risentita più direttamente e carnalmente, della rivoluzione industriale tentata nei paesi del Terzo mondo, ai quali l'Iran tuttora appartiene pur essendo mostruosamente ricco.

102 giorni di torture

Quella dell'oblio della storia è tentazione non resistibile, se vissuta negli incantati giardini costruiti nella Persia d'oggiziorno attorno alle tombe dei grandi poeti della Persia antica. E di questi poeti, a noi sconosciuti, Moravia ha anche letto, eccedendo ad altra legittima e non resistibile tentazione, poiché era all'ombra delle loro tombe — ed ha letto non con la sua migliore dizione — quartine che parlavano di « vino » inteso non come bevanda — che l'Islam mette al bando — ma come « gioia della vita », e di individui che torneranno ad essere polvere nella polvere dei deserti, dalla quale erano stati alla fin fine creati.

Un poeta moderno, che Moravia non avrà citato poiché nei giardini incantati non c'è ancora posto per lui, non essendo ancora fra i trapassati, Reza Bahareni, scrisse poesie sfuggite alla regola ferrea dei ghazal (la forma persiana del sonetto) e del qasida (ode ai re ed ai governanti), cioè la tecnica poetica che deve averlo affascinato. E le scrisse alla luce di una torcia « nell'oscura notte, nel terrore delle onde, e nel turbine tremendo. Come possono gli spettatori con bagaglio leggero sulle spalle, che stanno sulla sponda conoscere la nostra situazione? ». Centodue giorni di torture hanno ripagato Bahareni, nel 1973, del suo contributo alla letteratura ed alla poesia dell'Iran moderno, e quattro anni di prigione hanno ripagato Sultanpur, giovane poeta uscito di prigione appena un mese fa, delle sue poesie anch'esse sottratte alle regole metriche del passato ma dedicate, in compenso, alla fame, o sete, se si vuole, di libertà. Quanti altri hanno pagato, nella « repressione strisciante »? Duemilacinquecento, come dice il governo, o centomila, come dicono gli oppositori? I governi all'iraniana hanno strani sistemi per classificare i prigionieri, destituendoli ad esempio dalla qualifica di politici, e facendoli diventare prigionieri comuni, oppure « traditori ». Lo ha detto lo scià, quando Moravia lo ha interrogato sulla iniziativa di Carter, il presidente attuale degli Stati Uniti, a proposito dei diritti umani nel mondo. Oh, rispose lo scià, fu già il nostro grande Ciro, duemilacinquecento anni fa, a parlare per primo di diritti umani. Non c'è dunque nulla di nuovo, in Carter, perché i diritti umani sono nati qui da noi.

Un volto grifagno

Lo scrittore non aveva, naturalmente, il diritto di obiettare che, dopo tanto tempo, li potevano anche essere morti, ma è forse un suo grande merito, quello di avere consentito a chi seguiva la conversazione davanti al video di ascoltare dalla viva voce dell'imperatore, ripreso appropriatamente di profilo, che appariva alquanto grifagno, che « il tradimento è un'altra cosa, non c'entra coi diritti umani ». Così si spiega perché, probabilmente dopo che Moravia ebbe esaurita la sua fatica di commentatore delle cose iraniane, accaddero a Teheran e in altre città quelli che sono noti come i massacri di novembre, che hanno segnato una svolta nella politica di colui che lo scrittore ha definito « imperatore manageriale ». Gli scrittori hanno anche questi diritti, di innamorarsi di definizioni nuove. Ed i re hanno tutto il diritto di scrollarsele di dosso, come fece infatti lo scià, con un fastidio che il telespettatore avrà sicuramente avvertito. Per la prima volta a novembre, infatti, la repressione è stata affidata non tanto e non solo alla Savak, della quale misteriosamente nel documentario non è mai stato pronunciato il nome, quanto a squadre di malviventi pagati e organizzati allo scopo preciso di far apparire la repressione, violenta e micidiale, come il risultato di scontro tra fazioni contrapposte. Stratagemma inevitabile, in una fase nella quale il rapporto con Carter si basa anche sul rispetto formale dei diritti umani, e tanta parte del destino del « sub-imperialismo » iraniano dipende dagli Stati Uniti. E in una fase nella quale la repressione deve pure essere attuata, ed intensificata, poiché l'opposizione aumenta.

Il dilemma è solubile, come si è visto dalla realtà, se non dal video. Meno solubile appare il dilemma dell'intellettuale di fronte a questa realtà non vista e non mostrata, come dice il poeta moderno e torturato, « nell'oscura notte, nel terrore delle onde e nel turbine tremendo ».

e. s. a.

Probabile uno slittamento rispetto alla data prevista del 10 febbraio

La conferenza di Belgrado si chiuderà a marzo?

L'intesa che ha sbloccato dopo mesi la situazione raggiunta sulla base di una proposta di quattro paesi neutrali

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Dopo oltre due mesi e mezzo di attività la riunione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa — che era iniziata al « Sava center » il 4 ottobre — è stata sospesa per le vacanze di fine anno. I lavori sono stati sospesi giovedì come previsto dal documento di compromesso dell'agosto scorso e dal momento che non si è potuto arrivare ad una conclusione entro la data del 22 dicembre i delegati dei 35 paesi — quelli europei più Stati Uniti e Canada — si ritroveranno a Belgrado il 17 gennaio.

I lavori, però, in pratica si erano già conclusi nella giornata di lunedì quando era stato raggiunto il «piccolo compromesso» che ha permesso di sbloccare la situazione di «impasse» che durava dai primi giorni di dicembre. Da parte occidentale si affermava che anche con esso l'analisi delle realizzazioni dell'atto finale di Helsinki si poteva passare ai punti successivi lasciando però la porta aperta a qualsiasi argomento, in particolare a quello dei diritti umani. Da parte sovietica e degli altri paesi dell'Est europeo si sosteneva che non si doveva più ritornare indietro e che non si poteva discutere sul documento finale senza considerare definitivamente conclusa la discussione di carattere generale.

La situazione è stata sbloccata con una proposta presentata da quattro paesi neutrali — Finlandia, Svizzera, Svezia ed Austria — secondo cui la seduta plenaria sarà ancora aperta agli interventi delle delegazioni, mentre i gruppi di redazione (cioè quelle che erano le commissioni di lavoro sui varî problemi) avranno il compito di contribuire alla realizzazione del documento finale.

Questi gruppi hanno già iniziato la loro attività. E' stato anche approvato un programma di lavoro sino al 10 febbraio, tenendo presente che l'ultima settimana della riunione sarà occupata dalle dichiarazioni conclusive delle 35 delegazioni. Solo 24 giorni per redigere il documento finale (sulla base dei gruppi di lavoro relativi alla sicurezza, alla cooperazione, ai diritti umani, al Mediterraneo ed ai « seguiti », cioè al prossimo incontro ed alle altre iniziative che eventualmente saranno adottate) sembrano insufficienti ed al « Sava center » si è già parlato di un quasi certo prolungamento sino alla fine di febbraio se non addirittura a marzo.

Questa convinzione si rafforza quando si dà uno sguardo a quello che è stato l'andamento della riunione dal 4 ottobre a ieri. Nella prima fase dei lavori, durata sei settimane, le delegazioni hanno analizzato i risultati ottenuti sulla base dell'atto finale di Helsinki. Nella seconda fase, altre sette settimane, sono state presentate le proposte sui vari problemi, esattamente centosei, sulla base delle quali nella terza fase, quella attuale, dovrà essere redatto il documento finale garantendo la continuità dello spirito di Helsinki e stabilendo la sede del prossimo incontro europeo. Nelle prime due fasi si sono tenute 224 sedute, 47 sono state le plenarie, mentre le altre sono state dedicate ai diversi problemi: 45 alla sicurezza, 43 alla cooperazione economica, 43 ai diritti dell'uomo, 18 ai «seguiti» e 19 al Mediterraneo. Su quest'ultimo problema l'Italia e altri cinque paesi rivieraschi hanno proposto un incontro a Malta per discutere sulla sicurezza e la cooperazione nel bacino mediterraneo. Una decina di sedute sono già state tenute dai gruppi di redazione, mentre incalcolabile è il numero degli incontri informali.

Silvano Goruppi

Mitterrand: Non formerò governi « tipo Soares »

PARIGI — « Il Partito socialista è un partito di governo e intende governare se i francesi lo vogliono. Pretendere che io pensi ad un governo omogeneo, tipo Soares... è però frutto di fantasiose elucubrazioni »: lo afferma il primo segretario del PS Francois Mitterrand in un'intervista pubblicata sul « Matin ».

Non affrontando le critiche e le richieste dei comunisti sul contenuto del programma comune il leader socialista definisce ancora « possibile » un « ritorno alle basi dell'unione ». Ciò dipenderebbe a suo dire, « dalla tenacia del partito socialista: tenacia nel mantenere la rotta fissata nel 1971 e nel 1972, tenacia nell'impegno di radunare la sinistra ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Begin

sta atmosfera, né a modificarla. Mentre usciva dalla moschea dove si era recato a pregare, egli si è sentito chiedere da un giornalista se l'incontro di Ismailia potrebbe fallire. Sadat ha risposto: « E' possibile, perché no? Forse anche perché c'è un fatto molto importante, cioè che saremo molto franchi e metteremo tutto sul tavolo. Dopo di che avrò la responsabilità di dire al mio popolo quello che è avvenuto ».

La domanda successiva è stata questa: « Conta sul ritiro di Israele dalla Cisgiordania? ».

Risposta di Sadat: « Certo! E' terra nostra che Israele ha occupato dopo il 1967 Non si tratta affatto di una concessione ».

Questo scambio di battute conferma che proprio il problema della Cisgiordania occupata — nella quale Israele ha effettuato un gran numero di insediamenti ebraici — e il problema di Gaza costituiranno l'ostacolo più duro sulla via di questo negoziato. Perché Cisgiordania e Gaza significano questione palestinese.

Stampa e circoli politici del Cairo, comunque, sottolineano che dopo tre decenni di ostilità i due paesi sono decisi a percorrere la via della trattativa. L'istituzione di una « linea rossa » fra i due alti comandi militari del Cairo e di Tel Aviv dimostra la reciproca intenzione di prorogare e consolidare la non belligeranza in atto dall'accordo del Sinai del 1975.

Il giornale *Al Akhbar* scrive: « Le grandi linee di una soluzione globale sono già state approvate dalle due parti e i dettagli verranno resi noti prossimamente. La soluzione verrà decisa al Cairo prima che a Ginevra. La riunione di Ismailia sarà breve ma decisiva». Al *Gumhurriah* avverte tuttavia: « Non dobbiamo attenderci sorprese sensazionali, perché ciò che avverrà domenica sarà l'inizio di una lunga strada ». Anche *Al Ahram* mette in guardia contro eccessi di fretta e in una « Lettera aperta a Begin » scrive: « L'aspettiamo a braccia aperte per discutere con lei, con mente e cuore aperti, con logica e comprensione ».

Intanto a Tel Aviv è stato ieri confermato che durante una prossima visita a Roma per incontrare il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli esteri Forlani, il gen. Dayan sarà ricevuto anche da Paolo VI. La visita di Dayan — che ricopre la carica di ministro degli esteri d'Israele — avverrà intorno alla metà di gennaio. Nessuna indicazione viene fornita circa i reali scopi della visita al Papa, alla quale peraltro nessuno attribuisce il carattere di un semplice atto di cortesia. E' opinione diffusa che l'argomento principale dell'incontro sarà la questione di Gerusalemme. Il Vaticano, si noti, non ha mai riconosciuto la città come capitale dello Stato ebraico né l'annessione della parte araba della città — in cui si trovano i Luoghi Santi — decretata da Israele nel 1967. Anche in assenza di rapporti ufficiali, fra Vaticano e Israele vi sono stati finora contatti frequenti. Si ricordano fra l'altro le udienze concesse dal Papa al ministro degli Esteri Abba Eban nel 1970 e all'allora Primo ministro Golda Meir nel 1973.

Un Natale

grande magazzino segnalano un incremento di vendite nella « zona illuminazione », cioè lumi, lumetti e lumini; in quella arredamento (anche a rate, si sistema appunto a Natale la stanza del ragazzo e perfino l'ufficio); in quella della tappezzeria. Qualche pezzo di tredicesima quest'anno è stato investito perfino in moquette.

« E' profumo di Motta o di Natale? » domanda un manifesto. La gente risponde scegliendo i panettoni sottomarca e sottoprezzo, un prodotto qualsiasi. L'imitazione è un fatto che rimbalza di strada in strada. Le scarpe inglesi hanno i loro sosia a metà costo, lo stesso i berretti alla Sherlock Holmes; le famose borse di Vuitton si sono moltiplicate come le sigle aristocratiche di Hèrmes o di altri, tanti sberleffi all'alta moda creati dalla fatica occulta di lavoranti a domicilio a Roma stessa, a Napoli e a Palermo. E copiata perfino la natura, con i fiori finti che costano poco e insieme a quelli veri consentono il regalo accessibile, un « dilelo con un fiore » da cinquemila lire, appunto. Spariti, invece, proprio gli alberi di Natale.

Per entrare nel negozio elegante d'abbigliamento il cronista affetto da timidezza cronica trova il pretesto dell'acquisto di una cravatta, poi domanda che cosa compra la gente quest'anno. « Quello che ha preso lei », è la risposta. Fiumi di cravatte, dunque, e poi di sciarpe e perfino di calzini, belli, caldi, cari ma pur sempre calzini, mentre è finita l'epoca dei plaid, dei cappotti e dei vestiti. La spiegazione è che « i superricchi vanno nei negozi di super-lusso, dove contano l'etichetta e il nome »: in certi casi il c'è la ressa, ma non è quella del ripiegamento di massa sul « minimo indispensabile ». In un famoso magazzino sportivo, si ammucchiano a migliaia gli sci da riparare, come le scarpe dal ciabattino.

Sorpresa in un grande negozio di articoli musicali: una signora — e non è la prima — chiede il prezzo di un organo elettrico, « il più economico » da regalare a un bambino di otto anni. 195.000 lire sono tante, ma forse si può fare a rate? E il noleggio vale solo per il pianoforte? Il direttore segnala un aumento di interesse e di passione per la musica « da quando è stata introdotta nelle scuole ». La gente che entra — riassume — « oggi è culturalmente più su, economicamente più giù ». A parte i nuovi ricchi che comprano un pianoforte come mobile per il salotto (un « verticale medio » va sui due milioni) sotto Natale è in ascesa la vendita dei piccoli e medi apparecchi, in calo è quella dei grandi. Così ristagna la grossa confezione di dischi, mentre vanno molto quelli singoli, di musica classica e leggera (si affaccia di nuovo il biglietto da cinquemila lire). I giovani? Sì, comprano anche loro, « proprio e soltanto per quello che possono ». Lo stesso in libreria, tutti « culturalmente più su, economicamente più giù ». Qui, tra le curiosità c'è tra l'altro il boom dei libri di cucina, un fenomeno a parte, che ingloba sotto sotto il forzato ritorno delle donne a casa e il ricorso ai piatti economici e necessariamente più elaborati, se non a quelli finti — un'altra imitazione — come lo « scappa e fuggi », eloquente nome di un sugo che sa di vongole anche in loro assenza.

Dopo un faticosissimo itinerario tra le vetrine, nell'assedio delle macchine, due studentesse si siedono un attimo a riposare in un caffè, senza soldi e senza intenzioni di « consumare » nulla. Il cameriere le avrista, si avvicina e chiede: « Che cosa prendono? » « Il 6T » è la fulminante battuta lanciata con un sorriso mentre si avviano alla fermata dell'autobus.

Dal centro a una zona popolare, per esempio a piazza Vittorio, nel mercato fitto fitto di gente, di suoni e di colori. « Qua non s'alza una lira » dice un bambino sui dieci anni davanti a una bancarella che promette « camicette novità a 2.500 lire ». Lì accanto un giovanotto spiega che l'abbigliamento va poco, tutti chiedono i prezzi ma non comprano, « è una giostra di domande e basta ». « Offrite un mazzo » è l'invitante grido di una donna, il mazzo è d'insalata. « Offrite un fiore », è un altro grido, e il fiore è un broccolo spampanato e opulento.

La « grande passeggiata » di Natale si svolge anche quaggiù, tra i banchi con i fichi secchi e quelli gonfi di olive, sbirciando due merli in una gabbia e le galline vive e starnazzanti che solo gli ex burini — dice un venditore — comprano e spennano. « Dal Toscano fegato sano » garantisce un banco pieno di salsicce; frattaglie e macinati sono in mostra; le famiglie sono apparse in ritardo perfino per la « grande spesa ». « Capate, capate le punte » strilla una donna intabarrata (traduzione: scegliete una verdura che ha un nome diverso in ogni parte d'Italia). Più alta e squillante, concorrenziale per il timbro da soprano, un'altra voce concede « per mille lire tre chili d'arance, tre chili di caramelleee... »

C'è un fuoco acceso in strada, per chi ha troppo freddo. Tra i banchi si aggirano anche arabi, zingare, donne africane, « manca il cinese e poi a piazza Vittorio c'è tutto il mondo », sogghigna una vecchietta. Lo « struscio » proprio qui non è più paesano, nel mercato popolare dove si infiltra un lampo di calda solidarietà umana alla vigilia del Natale che sembra anch'esso un po' un'imitazione, un'imitazione di festa.

Divergenti

nale? Nessuno, ci sembra. Certo, non i comunisti. Le peculiarità dei partiti, i valori cui si richiamano, debbono ora misurarsi — qui sta la novità — sul piano dello sforzo concorde che il momento richiede: non si tratta di rinnegare niente delle rispettive « identità », si tratta di metterle alla prova.

Di Fanfani apparirà oggi un'intervista sul *Corriere della sera*, imperniata sul riconoscimento che le differenze ideologiche che fanno diversi i partiti permangono tuttora, anche se si sono fatte meno rigide rispetto a trent'anni fa. « Si parla tanto — osserva il presidente del Senato — di revisione del PCI in fatto di pluralismo democratico; ma perché trascurare l'approfondimento che la DC ha fatto delle sue caratteristiche di partito non confessionale? E si possono dimenticare gli sforzi che quasi tutti i partiti hanno fatto per adeguarsi alla sostituzione delle rigide contrapposizioni della guerra fredda con le posizioni di confronto democratico coerenti con la politica interna e internazionale della distensione? ». Le diverse ideologie, quindi, afferma Fanfani, « non possono impedire le intese più o meno ampie, e sempre democraticamente reversibili, sulle soluzioni da dare ai problemi, soprattutto se urgenti e decisivi per la sopravvivenza del sistema democratico ».

Andreotti (intervista alla *Discussione*) risponde alla richiesta di passi avanti formulata da altri partiti dicendo che quel che occorre oggi è una « riaffermazione dell'accordo a sei in termini più espliciti », per dare « spinta operativa all'astensione ». E' sintomatico che lo stesso presidente del Consiglio senta l'esigenza di « spinte operative ». Comunque, l'ottica di questo intervento andreottiano appare viziata (e forse a questo ha contribuito il tipo di domande del direttore del settimanale dc) per il fatto che le posizioni di coloro che si muovono per un cambiamento deciso vengono presentate come un tentativo di rompere gli accordi di luglio, mentre invece spingono — com'è evidente — nel senso di una puntuale applicazione dell'intesa e di un eventuale suo sviluppo.

Come altre volte, Andreotti ripete che, a suo giudizio, un più solido ancoraggio della situazione italiana dovrebbe esser trovato nella prospettiva europea (« e con ciò — ha detto — *io penso sia ai socialisti, sia ai comunisti* »).

Intanto, la vigilia di Natale registra un certo aumento di temperatura nelle polemiche interne al PSI. Dopo le dichiarazioni di alcuni esponenti i quali chiedevano un'azione più convinta e incisiva per un governo di emergenza (l'ultimo è stato Lauricella), la segreteria del partito, o meglio Craxi personalmente, ha fatto diffondere una breve nota di aspra risposta. Ai « compagni primi della classe », ai più « bellicosi », si ricordano le lezioni del '72 e del '76 (elezioni anticipate e risultati elettorali del PSI poco esaltanti). « Non si aiuta l'offensiva di persuasione avviata dal PSI — afferma la nota craxiana — lanciando ultimatum prima e dopo i pasti ».

Muore folgorato manovale di sedici anni

PALERMO — Un manovale di sedici anni, Leonardo Suriano, è morto folgorato in un cantiere edile a Partinico, in provincia di Palermo. Stava azionando un'impastatrice di cemento dalla quale all'improvviso si è sprigionata una scarica elettrica. Quando l'hanno portato in ospedale era già morto.

I collaboratori, i funzionari e impiegati dell'Ufficio di presidenza della Giunta regionale, partecipano commossi al cordoglio della famiglia per la morte improvvisa del presidente

SERGIO CAVINA

ed esprimono alla moglie, signora Nadia, ai figli Laura, Olga e Andrea, fraterna ed affettuosa solidarietà.

Bologna, 24 dicembre 1977

Le organizzazioni regionali dell'Associazione generale delle cooperative italiane, della Confederazione cooperative e della Lega nazionale cooperative e mutue si uniscono al grave lutto che ha colpito improvvisamente ed inaspettatamente la famiglia, il Consiglio, la Giunta regionale e il Partito comunista, in seguito alla scomparsa di

SERGIO CAVINA

Presidente della Regione Emilia-Romagna

I cooperatori ricordano con profondo cordoglio la figura di uomo politico di amministratore e di militante distintasi per l'impegno anche nelle occasioni più difficili. La sensibilità costantemente dimostrata ai molti e complessi problemi della collettività, sia tra le file del Partito comunista, sia recentemente, nell'importante e difficile ruolo di presidente della Giunta, ci fa apprezzare la tenacia di un uomo politico che ha saputo confrontarsi con i problemi e battersi per la loro soluzione fino all'ultimo istante della sua esistenza. La scomparsa di Cavina colpisce dunque l'intera comunità regionale nelle sue diverse espressioni ed in particolare, fra queste, il movimento cooperativo che perde oggi un generoso interlocutore.

Bologna, 24 dicembre 1977

Il Consiglio provinciale di Bologna partecipa all'unanime cordoglio delle popolazioni dell'Emilia-Romagna per l'immatura ed improvvisa scomparsa di

SERGIO CAVINA

Presidente della Regione

I lavoratori, tutti i democratici che lo hanno conosciuto nella sua attività di dirigente politico, di consigliere regionale ed infine di presidente della nostra Regione, hanno unanimemente apprezzato le sue doti di intelligenza, di volontà unitaria, di umanità.

Bologna, 24 dicembre 1977

La segreteria regionale del PCI dell'Emilia-Romagna e il gruppo comunista del Consiglio regionale esprimono il più profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del compagno

SERGIO CAVINA

Presidente della Regione Emilia-Romagna

I comunisti dell'Emilia-Romagna sono vicini con tutto il loro affetto alla sua compagna Nadia, ai figli Olga, Laura, Andrea, in questo momento di grande dolore. Al loro lutto si accompagna quello dei comunisti, dei lavoratori, dei cittadini che hanno avuto in Sergio Cavina un generoso compagno di lotta, uno stimato dirigente, un democratico chiamato a quella alta responsabilità di governo cui egli ha adempiuto con tutto se stesso fino all'ultimo istante della sua vita troppo breve.

Bologna, 24 dicembre 1977

Il gruppo consiliare della DC dell'Emilia-Romagna partecipa commosso al dolore della famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa di

SERGIO CAVINA

Presidente della Regione

Ed esprime il più vivo cordoglio al gruppo consiliare comunista e al PCI.

Bologna, 24 dicembre 1977

Il presidente, il segretario generale, il Consiglio generale e i dipendenti tutti dell'Ente autonomo per le fiere di Bologna partecipano profondamente al vivo cordoglio della famiglia Cavina e della società civile della Regione Emilia-Romagna per la prematura ed improvvisa scomparsa di

SERGIO CAVINA

Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna

Bologna, 24 dicembre 1977

Il presidente, il consigliere delegato, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il personale tutto della SI.VAL.CO. S.p.A. partecipano con cordoglio al lutto per l'immatura scomparsa del dottor

SERGIO CAVINA

Comacchio, 24 dicembre 1977

Il presidente, il vice-presidente, il Consiglio di amministrazione e il personale dell'Ente regionale di sviluppo agricolo partecipano al grave lutto che ha colpito la nostra regione per l'improvvisa scomparsa del presidente della Giunta regionale

SERGIO CAVINA

Bologna, 24 dicembre 1977

I componenti della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna affranti per l'improvvisa scomparsa del compagno, dell'amico, del dirigente

SERGIO CAVINA

Presidente della Regione

esprimono alla famiglia, alla moglie, compagna Nadia, ai figli Laura, Olga e Andrea, fraterna e affettuosa solidarietà.

Bologna, 24 dicembre 1977

Il presidente del Consiglio regionale della Campania, avv. Mario Gomez D'Ayala, ed i componenti dell'Ufficio di presidenza con animo profondamente commosso partecipano al grave lutto che ha colpito la Regione Emilia-Romagna per l'improvvisa ed immatura scomparsa del presidente della Giunta

SERGIO CAVINA

Esemplare figura di amministratore, di dirigente politico e di combattente per la libertà.

Napoli, 24 dicembre 1977

Il Consiglio regionale della Campania partecipa con profondo cordoglio l'immatura scomparsa di

SERGIO CAVINA

Presidente della Giunta regionale Emilia-Romagna

stroncato da improvviso malore nell'aula del Consiglio regionale nel corso dell'adempimento delle sue funzioni di autorevole ed apprezzato amministratore della cosa pubblica.

Napoli, 24 dicembre 1977

Il presidente e la Giunta regionale della Campania partecipano con animo commosso al lutto che ha colpito la regione Emilia-Romagna per l'improvviso decesso del presidente

on. dott.

SERGIO CAVINA

Napoli, 24 dicembre 1977

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il primo viaggio del presidente americano in Europa e Asia

La «nove giorni» di Carter nel mondo

Dal 29 dicembre al 6 gennaio visiterà Varsavia, Teheran, Nuova Delhi, Riad, Parigi e Bruxelles - L'alternativa per Washington tra il rapporto bilaterale più o meno esclusivo con l'URSS e la libertà d'azione sul piano globale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *Diciottomila miglia, sei paesi, nove giorni: è il programma del viaggio di Carter dal 29 dicembre al 6 gennaio. Meno lungo di quello programmato per novembre, cui il presidente americano ha dovuto rinunciare per seguire da vicino la battaglia sul piano per la energia. Ma non meno intenso e impegnativo. Si tenta di definirne gli scopi e i contenuti. Qualche giornale parla di «emblema» della «dottrina Carter per il mondo». Le «dottrine», in America, vanno e vengono. Negli ultimi anni se ne sono contate di innumerevoli. Conviene dunque rinunciare a questa definizione e adottarne un'altra più semplice e meno effimera. Diciamo che dal viaggio emerge l'ipotesi di lavoro sulla base della quale il presidente degli Stati Uniti tenta di definire la propria azione internazionale.*

Carter, prima di tutto, parte lasciandosi alle spalle, per qualche giorno, un paese meno ostile di quanto lo fosse a novembre. I sondaggi indicano una certa ripresa. Fino a che punto è solida? Difficile rispondere. Pare che essa sia dovuta agli sviluppi della questione mediorientale. Si è attribuito cioè all'azione di Carter un contributo verso una soluzione pacifica. Ma poiché lo sbocco della vicenda rimane tuttora oscuro non è imprudente dare un valore soltanto relativo all'ultimo sondaggio. Comunque è un fatto che per ora l'attuale presidente degli Stati Uniti è più libero di dar corpo alla propria ipotesi di lavoro di quanto lo fosse a novembre.

Di che si tratta? Si afferma che non sarebbe senza significato la scelta di un viaggio così impegnativo prima che Carter abbia avuto modo di incontrarsi con Breznev. Ciò costituirebbe, anzi, l'elemento centrale dell'ipotesi di lavoro del capo della Casa Bianca. Gli Stati Uniti devono uscire — ecco il succo — dal rapporto bilaterale più o meno esclusivo con l'URSS e riprendere la loro libertà d'azione in tutte le parti del mondo. Ciò non vuol dire che i rapporti con l'URSS vadano trascurati, vuol dire soltanto che non tutto deve essere visto da questo angolo visuale. «Tra URSS e Stati Uniti — ha detto recentemente Brzezinski — non ci possono essere relazioni lineari e definite una volta per tutte. Ci saranno invece, inevitabilmente, momenti di convergenza e momenti di contrasto, aree di accordo e aree di rivalità». E' una visione realistica ma tutto dipende, ovviamente, dalla ricerca di un equilibrio tra «convergenze» e «contrasti», tra «accordo» e «rivalità». Da questo punto di vista cosa può dare il viaggio di Carter?

Polonia, Iran, India, Arabia Saudita, Francia, Belgio. Dove sono qui le possibili convergenze e le possibili divergenze? In questa ottica la tappa più interessante, e forse la sola, è Varsavia. Non è la prima volta che un presidente degli Stati Uniti va nella capitale polacca. C'era andato già Nixon. E non si può dire che da quella visita ne sia scaturito un deterioramento dei rapporti tra URSS e Stati Uniti, nè tra Polonia e URSS. Perchè le cose dovrebbero adesso mutare? L'elemento centrale di una tappa di questo genere è costituito dal bisogno di qualsiasi presidente degli Stati Uniti di accattivarsi l'elettorato americano di origine polacca. Perché Nixon sì e Carter no? La seconda ragione è che la Polonia, tra tutti i paesi dell'Est europeo, ha il più forte interscambio con gli Stati Uniti. C'è chi vorrebbe aggiungere una terza ragione. La intenzione di Carter, cioè, di servirsi del microfono polacco, per così dire, per mandare avanti un supposto processo di destabilizzazione dell'Europa orientale. Ci può essere questa intenzione? Non è escluso. Ma in questo caso è evidente che essendo la Polonia un paese sovrano tocca ai suoi dirigenti e al suo popolo permettere o meno che della tappa di Varsavia venga fatto un uso di questo genere.

Da Varsavia Carter andrà a Teheran. I rapporti tra America e Iran sono molto stretti. Solo poche settimane addietro lo scià è stato a Washington dove ha fatto una esperienza che non dimenticherà tanto presto, quando i gas lacrimogeni lanciati dalla polizia contro gli studenti iraniani lo hanno costretto a lacrimare sul prato della Casa Bianca. Teheran è per Washington un punto chiave. E non soltanto per la politica di stabilizzazione del prezzo del petrolio, che lo scià sembra aver adottato, ma per tutta la situazione in quell'area. C'è un problema aperto: la vendita di armi assai sofisticate. Il Congresso si oppone. L'Iran è troppo vicina all'URSS. Carter sembra condividere questa preoccupazione. Vedremo come il nodo verrà sciolto.

Tappa successiva: l'India. Pare che Carter voglia sottolineare il compiacimento americano per la restaurazione della democrazia dopo l'«autoritarismo» di Indira Ghandi. E' possibile. Ma allora è lecito chiedere che l'amministrazione americana faccia il necessario per rendere rapidamente realizzabile una visita di Carter a Santiago del Cile. Ma la realtà è più complessa della faciloneria di certi commentatori americani. A Nuova Delhi il presidente americano potrà prendere conoscenza visiva di che cos'è il sottosviluppo in un paese di circa seicento milioni di abitanti e quali drammatici problemi esso ponga agli Stati Uniti e al mondo intero. E se Carter volesse davvero affermare una egemonia americana sull'India dovrebbe prepararsi a rispondere in modo convincente agli interrogativi che la situazione strutturale dell'India suggerisce. E' lecito dubitare che lo possa fare.

Riad. Molti problemi. Quello chiave è il Medio Oriente. I dirigenti sauditi sono in una posizione contraddittoria. Osteggiano, anche se non apertamente, la creazione di uno stato palestinese. Ma reclamano al tempo stesso la evacuazione totale dei territori arabi conquistati da Israele. Essi hanno attaccato il piano Begin per la riva occidentale del Giordano. Se continueranno a farlo, metteranno Sadat in una posizione difficile. Si dubita che Carter riesca a convincerli a cambiare atteggiamento. Tappa difficile dunque. Carter, tra l'altro, dovrà spiegare che cosa esattamente si ripromette di fare qualora Israele non recedesse dalle posizioni attuali. E non perchè Riad sia davvero in grado di ricattare gli Stati Uniti direttamente ma perchè senza l'accordo esplicito di Riad tutto rischia di complicarsi tra Egitto e Israele.

A Parigi il presidente americano dovrà rassicurare la Europa — ammesso che possa farlo — sul significato reale della caduta del dollaro. Le preoccupazioni sono molto forti. Ed esse domineranno di gran lunga l'altro aspetto della visita che si riassume nel l'appoggio a Giscard in vista delle prossime elezioni legislative.

E infine Bruxelles. Carter sarà il primo presidente americano a compiere il gesto simbolico di prendere contatto diretto con la sede della Comunità europea. L'amministrazione attuale, come è noto, ha ripetutamente dichiarato di voler favorire il processo di unificazione dell'Europa. In che modo non è chiaro. E anche qui la pesantezza della manovra sul dollaro solleva non pochi interrogativi. Resta, comunque, il gesto simbolico. E in definitiva tocca agli europei agire per dargli un contenuto.

Come si può ricavare da questa rapida rassegna non sono in realtà i rapporti con l'URSS a dominare il viaggio. Sono, piuttosto, i rapporti tra gli Stati Uniti, e una larga parte del mondo. Carter ha detto una volta che l'America intende far fronte alla sfida che viene dai problemi del nostro tempo. E questo è in realtà il contenuto del viaggio. Che l'America, dopo di esso, possa avere migliorato non soltanto la propria immagine ma la propria capacità di far fronte alla sfida è quanto si vedrà al ritorno del presidente a Washington.

Alberto Jacoviello

Nessuna garanzia democratica per il voto

Il 4 gennaio il referendum-truffa voluto da Pinochet contro l'ONU

La mossa del dittatore risponde alla necessità di arginare il discredito e l'isolamento internazionale - Le frizioni con i paesi confinanti - Una «farsa»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Con una mossa a sorpresa ieri sera il dittatore cileno gen. Pinochet ha annunciato che il prossimo 4 gennaio si terrà un referendum nel quale i cileni dovranno rispondere sì o no alla domanda: «Davanti alla aggressione internazionale scatenata contro il governo della nostra patria appoggio il presidente Pinochet nella sua difesa della dignità del Cile e riaffermo la legittimità del governo della repubblica per dirigere sovranamente il processo di istituzionalizzazione del paese». Secondo quanto ha detto in un discorso televisivo lo stesso Pinochet, il referendum è stato deciso come risposta alla ennesima e durissima condanna della assemblea generale dell'ONU per la sistematica violazione dei diritti umani in Cile. A dimostrazione che si trattava di una mossa preparata dagli ambienti più strettamente filodittatoriali, poco dopo il discorso televisivo di Pinochet, un gruppo di alcune centinaia di persone, bandiere in mano e cantando l'inno nazionale, si è radunato nella piazza antistante il palazzo presidenziale «costringendo» il dittatore a scendere e a rivolgere alcune brevi parole ai presenti.

Oggi il governo ha precisato le norme che reggeranno il referendum. A parte la ovvia assoluta mancanza di garanzie, va sottolineato che, poiché non esistono più le liste degli elettori, si voterà presentando la sola carta d'identità.

La mossa di Pinochet risponde dunque alla necessità di arginare in qualche misura il discredito e l'isolamento internazionale che il larghissimo voto dell'ONU ha ancora una volta sottolineato, nonostante le manovre e gli sforzi della dittatura di migliorare in qualche modo la sua immagine. Un isolamento internazionale che incide profondamente anche all'interno delle forze armate, dove si pensava che la liberazione di un certo numero di detenuti politici e una serie di mosse diplomatiche avrebbero consentito di uscire dal ghetto.

Proprio in questo periodo si sono riacutizzate, fino a raggiungere punte di frizione gravi, le dispute territoriali con l'Argentina per il possesso delle isole meridionali del Beagle e col Perù e la Bolivia per la concessione di un corridoio al mare a quest'ultima. E' ovvio che Pinochet cerca di sollecitare il nazionalismo, come dimostra la stessa formulazione del quesito da sottoporre a referendum, mettendo in contrapposizione la patria cilena con le Nazioni Unite, il Cile con un attacco internazionale «guidato dall'imperialismo sovietico e dal marxismo leninismo internazionale», come ha detto ieri sera lo stesso dittatore. E questa manovra dovrebbe consentirgli di unire prima di tutto le forze armate scosse da dubbi e da ricerche di alternative, per quanto caute. Ma è certo che il referendum può diventare un'arma a doppio taglio se non sul piano strettamente numerico, che è pur sempre manipolabile, almeno su quello politico. E' ovvia la posizione dei partiti di Unidad Popular e dei loro militanti, ma è altrettanto ovvio che anche la DC viene spinta dalla mossa del dittatore ad una ulteriore e netta definizione della propria posizione, un mese e mezzo dopo aver pubblicato il primo documento organico dai momenti del golpe con il quale ha chiesto la immediata fine della dittatura.

Il referendum è stato stabilito per il 4 gennaio, in modo da rendere materialmente impossibile una mobilitazione semilegale delle forze di opposizione, colpite duramente dalla repressione e impedite nella loro iniziativa. Ma è possibile che anche questa campagna possa essere sfruttata, magari in modo ridotto e duramente limitato, per una opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. La giunta fascista cerca di inscenare una farsa per unire le sue forze e per presentare all'estero un volto di «democrazia» e di consenso. Ma se anche solo uno spiraglio si aprirà in questi giorni è certo che le forze antifasciste faranno di tutto per occuparlo.

Giorgio Oldrini

Liberato in Cile Erick Schnacke dirigente del PS

SANTIAGO DEL CILE — E' stato annunciato che il dirigente socialista cileno Erick Schnace viene liberato ed inviato in esilio. Schnacke, che dovrà lasciare immediatamente il Cile per la Francia, era stato condannato a morte dal consiglio di guerra delle forze aeree cilene e in seguito la pena era stata commutata in 25 anni di carcere. Schnacke ha trascorso quattro anni in carcere.

Il ministro della giustizia ha dichiarato che Schnacke beneficia del decreto in base al quale le condanne pronunciate dai tribunali militari possono essere commutate in ordini di esilio, ed ha aggiunto che la decisione nel caso Schnacke «non è dovuta a pressioni internazionali ma è un atto sovrano».

Intervista alla «Pravda»

Breznev su Medio Oriente e la bomba al neutrone

MOSCA — In una intervista rilasciata alla «Pravda» e diffusa ieri dall'agenzia «Tass», Leonid Breznev ha fra l'altro ribadito che «l'URSS è stata e rimane coerentemente fautrice di una soluzione globale, con la partecipazione di tutte le parti interessate, del problema medio orientale», da raggiungersi attraverso la Conferenza di Ginevra. Quanto alla recente iniziativa del presidente egiziano Sadat, il presidente sovietico ha affermato che «la via delle concessioni unilaterali ad Israele e delle trattative separate» provocherà invece «una profonda frattura nel mondo arabo» ed ha «lo scopo di impedire una vera soluzione, di sabotare la Conferenza di Ginevra prima ancora che essa incominci».

Breznev ha poi detto che l'URSS sta cercando di raggiungere un accordo per la rinuncia alla produzione della bomba al neutrone, «in modo da evitare l'apparizione di questa nuova arma di sterminio di massa», ma ha ammonito: «se tale bomba venisse sviluppata in Occidente, e sviluppata contro di noi (cosa che non si cerca neppure di nascondere), si dovrà rispondere a questa sfida».

Dopo avere accennato con un certo ottimismo ai progressi compiuti nelle trattative per limitazioni delle armi strategiche (SALT), il presidente sovietico ha parlato anche del suo prossimo viaggio nella Repubblica federale tedesca, augurandosi che l'incontro con il Cancelliere Schmidt possa contribuire «all'allentamento delle tensioni e alla pace in Europa».

Consegnati a Waldheim nella sede ONU di Algeri

Liberati dal Polisario gli 8 francesi

Il Fronte annuncia di avere abbattuto due aerei militari Jaguar e ucciso un pilota francese

ALGERI — I guerriglieri del Polisario — che combattono contro Mauritania e Marocco per l'indipendenza dell'ex Sahara spagnolo — hanno rimesso in libertà — consegnandoli al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim presso la sede dell'ONU ad Algeri — otto prigionieri francesi catturati in due incursioni in Mauritania il primo maggio ed il 25 ottobre scorsi. Il segretario dell'ONU ha condotto personalmente a Parigi, dove sono arrivati ieri sera, gli otto progionieri (fra cui una donna) liberati.

Sempre ieri il Fronte Polisario ha annunicato ad Algeri che le forze sahraoui hanno abbattuto due aerei «Jaguar» dell'aeronautica militare francese, hanno ucciso un ufficiale pilota francese e colpito altri tre aerei durante operazioni svoltesi nella Mauritania e nel Sahara occidentale dal 2 dicembre scorso.

Un comunicato del Polisario dichiara che un aereo «Jaguar» è stato abbattuto e il pilota ucciso durante una operazione condotta il due dicembre dal fronte contro il posto militare di Boulanouar, lungo la linea ferroviaria Zouerate - Nouadhibou, in Mauritania.

Il 14 dicembre — continua il comunicato — durante un attacco saharoui un aereo «Jaguar» è stato colpito ed è attualmente immobilizzato.

Il Polisario aveva già indicato che aerei «Jaguar» francesi avevano partecipato il 14 dicembre ad un attacco contro una colonna sahraoui uccidendo diverse decine di «combattenti del Polisario» e 51 prigionieri mauritani.

Il comunicato aggiunge che il 18 dicembre, a seguito di un attacco del Polisario contro Tmeimichatt un aereo «Jaguar» è stato abbattuto e altri tre aerei, probabilmente «Jaguar» sono stati colpiti mentre l'aeronautica francese partecipava nuovamente ad un bombardamento di una colonna saharaoui. Il comunicato dichiara che i tre aerei colpiti, dei quali sono indicati i numeri di matricola, si trovano a Noudhibou in riparazione. Secondo il comunicato 15 sahraoui e 74 prigionieri mauritani sono stati uccisi durante tale bombardamento.

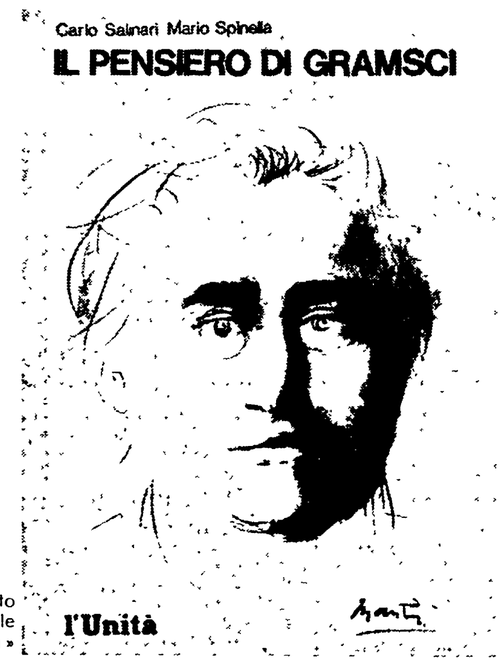
Una protesta per queste azioni è stata presentata anche dalla Libia. L'ambasciatore libico all'ONU, Mansur Kikhia, in una missiva inviata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha infatti accusato la Francia di scatenare «barbari» attacchi aerei contro la popolazione del Sahara occidentale, «gente disarmata, donne e bambini». Kihia ha detto che questi attacchi minacciano di annientare la popolazione del paese.

La Francia ha respinto in serata le accuse della Jamahiriya Libica. In una nota al presidente del Consiglio di Sicurezza, il rappresentante permanente francese all'ONU, Leprete, dichiara che le informazioni in tal senso contenute in una lettera del suo collega libico all'ONU «non corrispondono in nulla alla realtà». Leprete protesta contro le asserzioni contenute nel documento libico e ricorda che «la Francia non può disinteressarsi della sorte dei suoi cittadini che concorrono allo sviluppo della Mauritania, membro rispettato dell'ONU e paese con il quale — dice Leprete nella sua lettera — noi manteniamo strette relazioni di cooperazione».

Migliaia di nuovi abbonati a sostegno dell'Unità

In omaggio agli abbonati annuali e semestrali

(5-6-7 numeri)



Il volume è offerto dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

Tariffe di abbonamento adeguate al prezzo, a sostegno dell'Unità

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	60.000	31.000	16.000	10.500	5.500
6 numeri	52.000	27.000	14.000	9.500	5.000
5 numeri	43.000	22.500	12.000	—	—
4 numeri	35.000	18.500	10.000	—	—
3 numeri	27.000	14.500	7.500	—	—
2 numeri	18.500	10.000	—	—	—
1 numero	9.500	5.000	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	93.500	48.500	25.100	—	—
6 numeri	80.500	41.500	21.400	—	—

Tariffa di abbonamento ordinaria

	annuo lire				
6 numeri	40.000	—	—	—	—

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Con le deleghe i consigli delibereranno su importanti materie

Nel '78 più potere ai quartieri

Servizi e impianti sportivi, giardini pubblici e spazi verdi, servizi scolastici, servizi culturali, manutenzione dei beni mobili e immobili: questi i settori d'intervento - E' stata illustrata la proposta di regolamento e riorganizzazione

Un anno fa, esattamente nel mese di novembre, la costituzione dei consigli di quartiere, segnò l'atto di nascita del decentramento. Le elezioni dirette prima e il successivo insediamento dei consigli costituirono la prima fase di questo processo che già in questo anno ha visto un sensibile allargamento della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Con la presentazione ufficiale della proposta di regolamento sulle deleghe dei poteri deliberativi e di gestione dei consigli ed i conseguenti interventi di riorganizzazione degli uffici, prende il via la seconda fase del decentramento.

In sintesi il regolamento si compone di una parte generale che ridefinisce e precisa il nuovo assetto istituzionale di tutta l'amministrazione alla luce del processo di decentramento; la seconda invece individua i settori di delega, cioè le materie sulle quali i consigli di quartiere avranno poteri deliberativi.

Nel dettaglio la prima parte si compone di cinque titoli: organizzazione e decentramento dell'amministrazione comunale; programmazione comunale; bilancio comunale e spese dei consigli; uffici e personale; gestione e manutenzione dei beni mobili e immobili affidati ai consigli.

La seconda (i settori oggetto di delega) si compone di quattro titoli: servizi e impianti sportivi; giardini pubblici e spazi verdi; servizi scolastici, pre e para-scolastici; servizi culturali.

La proposta di regolamento è stata illustrata in Palazzo Vecchio alle due commissioni consiliari riunite (decentramento e ristrutturazione) e ai presidenti dei consigli di quartiere dal sindaco Gabbuggiani, dall'assessore al decentramento, Morales, e dall'assessore all'istruzione, Benvenuti, che ha presentato anche il piano di attività didattiche nelle scuole per il 1978.

« Nel corso di quest'anno — ha detto Morales — si è sviluppata e si è consolidata una esperienza che, pur tra mille difficoltà, deve considerarsi positiva. Il dibattito politico-amministrativo, grazie ai consigli di quartiere, si è esteso nella città e si è elevato di tono; momenti di partecipazione reale si sono avuti su problemi di grande importanza per la città e in special modo quelli riguardanti l'assetto del territorio ».

Morales ha voluto anche sottolineare che si è trattato di un anno duro per il paese e per la città. Difficile quindi anche per le istituzioni cittadine e per gli stessi consigli di quartiere. Nondimeno in questa situazione difficile il Comune si accinge a varare questo progetto di riorganizzazione complessiva del potere e della macchina comunale.

« Lo facciamo quasi isolatamente — ha continuato l'assessore — poiché Firenze, come fu la sola tra le grandi città a tenere le elezioni dirette, così adesso e la sola a procedere al decentramento mediante la delega dei poteri deliberativi. Non è un vanto, ma una presa di coscienza delle difficoltà e dei rischi che l'operazione comporta ».

Riorganizzare lo Stato, sviluppando il sistema delle autonomie: questo l'obiettivo del Comune. Il decentramento dei poteri va in questa direzione.

Con la proposta di regolamento si attua una previsione della legge 278 come pure l'adempimento di una prescrizione del regolamento istitutivo dei consigli di quartiere nel rispetto sostanziale del termine di un anno dalle elezioni.

La proposta a questo punto è aperta alla discussione e ai miglioramenti, se necessario. Comincia, così, il lavoro delle due commissioni, la consultazione con le forze sociali; cominceranno ad arrivare le proposte dei consigli di quartiere che saranno poi chiamati ad esprimere il loro parere obbligatorio. I tempi di questa discussione saranno quelli necessari a consentire il massimo approfondimento e il più ampio confronto.

« E' interesse di tutti — ha detto Morales — accelerare le decisioni affinché il regolamento diventi operante nella prima parte dell'esercizio 1970 ed il decentramento possa essere attuato al più presto ».

La « carta » del decentramento

Pubblichiamo di seguito una breve sintesi dei titoli della nuova proposta di regolamento.

POTERI DEL COMUNE E DEI QUARTIERI — Definisce i poteri degli organi dell'amministrazione centrale (sindaco, giunta e consiglio comunale) e dei quartieri (presidente e consiglio). Gli organi centrali esercitano le funzioni che non siano espressamente delegate ai consigli di quartiere. Questi ultimi, però, hanno un potere deliberativo generale, che gia oggi esercitano, per i provvedimenti che siano destinati ad avere efficacia solo nel quartiere e nell'ambito dei poteri delegati.

Possono, inoltre, istituire nuovi servizi, promuovere e realizzare nuove attività: questi poteri sono esercitati nel rispetto dei programmi di massima, delle direttive e dei piani comunali e nei limiti dei mezzi e del personale disponibile.

Il presidente del consiglio di quartiere riceve dal sindaco una delega permanente per le funzioni che spettano oggi al sindaco stesso o, per delega, agli assessori, e che siano connesse a quelle delegate ai consigli.

PROGRAMMAZIONE COMUNALE — La delega dei poteri deve avvenire in un quadro complessivo di programmazione. E' questa infatti la condizione perchè un sistema decentrato possa funzionare assicurando, da un lato, la necessaria autonomia dei consigli e, dall'altro, mantenendo l'unità di indirizzo politico-amministrativo del Comune.

BILANCIO E SPESE — Si occupa del bilancio e delle spese dei consigli di quartiere. Si cerca di realizzare un sistema di partecipazione dei consigli alla formazione del bilancio, per gli aspetti affidati alla loro competenza, attraverso la formulazione di proposte precedenti alla preparazione del progetto di bilancio da parte della giunta.

Le proposte, che dovranno tenere conto di una serie di dati e vincoli, specialmente finanziari, assumeranno il carattere di veri e propri bilanci-programmi dei consigli di quartiere che costituiranno, dopo la definitiva approvazione del bilancio generale da parte del consiglio comunale, degli allegati al bilancio stesso. Il sistema si completa con una funzione assai importante di coordinamento della spesa.

UFFICI E PERSONALE — E' dedicato agli uffici dei quartieri e agli uffici del Comune riorganizzati in funzione del decentramento. L'Ufficio di quartiere dipende funzionalmente dal presidente del consiglio. Gli addetti variano da quartiere a quartiere a seconda della quantità di impianti e servizi esistenti nel territorio di competenza.

Gli uffici del Comune nei settori della delega, ristrutturati in funzione del decentramento, dipendono, invece, contemporaneamente, dagli organi centrali dell'amministrazione e dai consigli di quartiere. Questa doppia dipendenza è per il momento inevitabile. Si tratta del servizio di manutenzione immobiliare, il servizio manutenzione verde e il servizio scolastico.

MANUTENZIONE BENI MOBILI E IMMOBILI — Ai consigli di quartiere sono attribuite le funzioni di manutenzione finanziate con mezzi ordinari di bilancio e riguardano una serie di immobili: sedi dei centri civici; edifici scolastici per scuole materne, elementari e medie; asili nido, ambulatori e consultori; centri sociali; distaccamenti dei vigili urbani; servizi delegati (biblioteche, impianti sportivi, aree verdi); impianti fissi collocati nelle aree verdi; alloggi privati.

SERVIZI SPORTIVI — Prevede che sia delegata ai quartieri la gestione degli impianti sportivi di interesse locale; delle strutture sportive non comunali che siano parzialmente utilizzabili dal Comune; delle strutture comunali gestite da altri enti per le fasce operaie disponibili per il Comune; delle strutture sportive scolastiche.

GIARDINI PUBBLICI — Riguarda i giardini pubblici e gli spazi verdi. Vale lo stesso criterio degli impianti sportivi.

SERVIZI SCOLASTICI — Riguarda i servizi scolastici, pre e para-scolastici. La delega comprende una serie di punti che vanno dagli orari per gli operatori delle scuole materne comunali, alla realizzazione di corsi monografici, alla gestione dei servizi di trasporto, ai provvedimenti per l'acquisto di materiale didattico.

CULTURA — Riguarda i servizi e le iniziative culturali promosse dai quartieri.

Da ricordare inoltre che la delega in materia di biblioteche comunali diviene operante proprio in questi giorni. Sempre in questi giorni è in atto un parziale decentramento dei servizi di stato civile. Si tratta del servizio di atti notori, già espletato dagli uffici di quartiere in occasione degli adempimenti per la legge sull'occupazione giovanile. Le condizioni sono però mature per un decentramento generalizzato di questi servizi.

Dovrebbe svolgersi entro l'aprile del '78

Conferenza a tre sulla scuola proposta dai sindacati toscani

All'incontro dovrebbero partecipare anche Regione e provveditorati - I temi in discussione: programmazione, diritto allo studio, sperimentazione, tempo pieno

I sindacati stanno pensando a come far funzionare i distretti e a come affrontare la fase nuova che si è aperta dopo le elezioni di due domeniche fa: hanno chiesto due incontri con la Regione Toscana ed ora stanno preparando una conferenza regionale sui temi della programmazione scolastica, del diritto allo studio, della sperimentazione e del tempo pieno. Dovrebbe svolgersi entro l'aprile del '78 e coinvolgere anche i provveditorati della Regione.

L'iniziativa dovrebbe costituire, secondo le organizzazioni regionali dei lavoratori « il punto di riferimento per il lavoro dei distretti e dei consigli provinciali e la sede più idonea a elaborare le proposte per la conferenza nazionale governo - Regioni - sindacati.

I sindacati ritengono che esista oggi nella scuola un terreno di confronto, per molti aspetti nuovo ed impegnativo, definito da una serie di elementi contrattuali e legislativi. Innanzitutto l'accordo siglato il 7 maggio del '77 dalle organizzazioni sindacali con il governo che prevede una conferenza nazionale fra governo, regioni e sindacati sul diritto allo studio, una verifica annuale sulla sperimentazione ed il tempo pieno, la istituzione di commissioni sindacali presso i provveditoriati.

Poi il fatto che i decreti delegati con le ultime elezioni scolatiche diventano operativi e richiedono all'amministrazione scolastica, agli enti locali, all'Università una gestione programmata che eviti dispersione, sovrapposizione, contraddittorietà negli interventi.

L'entrata in vigore delle leggi 348 e 517 sulla scuola dell'obbligo e della legge 382 è il terzo elemento di novità per la scuola.

I sindacati ritengono — e l'hanno scritto in un documento che servirà come base per gli incontri programmati — che il rapporto con i provveditorati non potrà più essere regolato come nel passato. L'ampiezza e la profondità dei problemi, i nuovi rapporti tra la scuola ed il territorio richiedono che il confronto e la programmazione con i provveditoriati non avvenga esclusivamente nel singolo ambito provinciale e separatamente rispetto agli enti locali.

Le organizzazioni sindacali ritengono che la costituzione di una sede regionale di confronto con i provveditorati, gli enti locali, la Regione può acquistare di concretezza se vengono individuati alcuni temi specifici. I sindacati li indicano: aggiornamento del personale, sua utilizzazione e sperimentazione e tempo pieno.

Questi elementi hanno un denominatore comune: la gestione del personale docente e non docente nel processo di trasformazione in atto.

Dodici mesi di attività del consiglio regionale

Nel corso del 1977, il consiglio regionale si è riunito 51 volte, approvando una gran mole di leggi (85), regolamenti (7), deliberazioni (700), risoluzioni e mozioni, senza contare l'intero lavoro svolto dalle commissioni consiliari.

I dati circostanziati di tutta l'attività svolta dal consiglio regionale nell'anno che si sta concludendo sono stati forniti ieri mattina nel corso del tradizionale incontro natalizio che il presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, ha avuto con i giornalisti per lo scambio dei messaggi augurali. Alla cerimonia era no anche presenti i vicepresidenti, Fidia Arata ed Enzo Pezzati.

Fra le più importanti leggi approvate dal consiglio regionale vanno ricordate quella sull'ordinamento contabile, l'istituzione dell'ente sviluppo agricolo, la legge attuativa della normativa sui regimi dei suoli, la delega sulle bonifiche, le norme per l'esercizio delle direttive CEE in agricoltura. Altre leggi, parimenti importanti, non si sono potute approvare come quella che istituisce i comprensori, perché manca una legge quadro nazionale che definisca le strutture e le funzioni del cosidetto ente intermedio.

Comunque, esiste la volontà di tutte le componenti consiliari di andare avanti nell'iter di approvazione della proposta di legge regionale, come dimostra la decisione di iscrivere tale proposta all'ordine del giorno

Nel prossimo anno, l'impegno maggiore sarà destinato alla discussione ed alla approvazione delle proposte di legge che si rendono necessarie in conseguenza del completamento dei poteri delle Regioni e degli enti locali avutosi con il decreto 616.

Intanto, va segnalata l'approvazione, da parte del governo, della legge regionale di delega in materia di bonifiche. In un documento, il presidente della commissione agricoltura, Ilario Rosati, esprime viva soddisfazione per l'avvenuta approvazione

Una proposta della giunta comunale riunita ieri mattina

Case nuove per gli abitanti del «Paradiso»

Si prevede di costruire 182 alloggi per 910 abitanti - Sono interessate anche le zone del Galluzzo e della Nave di Rovezzano - Le altre decisioni assunte in materia di edilizia abitativa

Il Natale del '78 lo passeranno in una casa nuova gli abitanti del fatiscente complesso del « Paradiso »? E' probabile. La giunta comunale nella sua ultima seduta ha elaborato alcune proposte che vanno in questo senso: si prevede di costruire 182 alloggi per 910 abitanti. Dovrebbero usufruirne anche le zone del Galluzzo e della Nave a Rovezzano.

La giunta comunale ha proposto l'ampliamento del piano di edilizia economica e popolare e nuovi piani particolareggiati di edilizia residenziale pubblica: questi piani sono stati denominati « Galluzzo secondo », « La Nave » e « Il Paradiso ». Le proposte elaborate dagli amministratori saranno ora sottoposte ai parere dei consigli di quartiere interessati.

La giunta comunale, riunita ieri mattina, ha approvato anche altre proposte di deliberazione presentate dall'assessore Marino Bianco. Due di esse riguardano la determinazione degli oneri di urbanizzazione e dei contributi commisurati ai costi di costruzione per il rilascio delle concessioni edilizie (in attuazione della legge regionale 60 approvata quest'anno) e la determinazione di criteri interpretativi ed applicativi della legge statale numero 10 (norme sulla edificabilità dei suoli) e della stessa legge regionale 60 (norme di attuazione della legge statale).

La giunta ha deciso di inviare queste due proposte al parere dei consigli di circoscrizione e, prima della discussione in consiglio comunale, l'assessore Marino Bianco consulterà anche le associazioni e le categorie economiche e sociali interessate al settore dell'edilizia.

Altri due provvedimenti, che saranno posti all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale, riguardano ancora l'edilizia residenziale pubblica: l'assegnazione degli ultimi lotti nel piano di zona delle Piagge alle cooperative designate dall'apposita commissione (80 appartamenti per 400 abitanti circa) e l'utilizzazione di professionisti esterni, insieme agli uffici comunali, per accelerare le procedure di esproprio e di acquisizione delle aree di piano per l'edilizia popolare.

Un'ultima proposta, anche essa da sottoporre al parere dei consigli di quartiere, riguarda una variante al piano regolatore per la costruzione di un poliambulatorio nella zona del Lippi.

Nuovo collegamento stradale tra Firenze e Scandicci

I collegamenti stradali tra Firenze e Scandicci sono uno dei punti « caldi » del traffico tra la città e il comprensorio. Con l'apertura del nuovo ospedale di Torre Galli il flusso di veicoli è destinato ad accrescersi. I Comuni di Firenze e Scandicci si sono pertanto impegnati a realizzare un nuovo collegamento.

Firenze curerà il tratto stradale da viale Talenti fino al fiume Greve; Scandicci dal Palazzo Comunale alla Greve. Nel corso di un incontro a Palazzo Medici Riccardi tra rappresentanti della giunta di Scandicci e della giunta provinciale, il sindaco di Scandicci ha chiesto che la Provincia partecipi alla realizzazione dell'opera, progettando e costruendo il ponte sulla Greve.

La Provincia si è impegnata ad esaminare la richiesta nell'ambito delle scelte e delle disponibilità finanziarie del bilancio 1978.

Veglia di Natale in piazza della comunità dell'Isolotto

Ormai è diventata una tradizione: ogni anno la vigilia di Natale all'Isolotto si ritrovano in Piazza per « vivere il Natale in modo non alienante ». Quest'anno la veglia, organizzata dalla comunità dell'Isolotto, inizia alle 10 e mezzo della sera

La comunità ha diffuso nel popolare quartiere fiorentino un volantino in cui si invita la gente a partecipare al momento di vita comune. « Vivere il Natale in modo non alienante » per la comunità dell'Isolotto significa « ricercare le radici della speranza nel nuovo che nasce nelle lotte

AVVISO

Smarrita stazione di Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lauta ricompensa a chi voglia restituirla salvati valori. Prova integrità contenuto. Evitare inconvenienti. Telefonare al numero (0571) 509.558.

Lutto

E' morto il compagno Gino Castelli della sezione Sinigaglia Lavagnini. Il compagno Castelli è stato partigiano, catturato, torturato a villa Trieste. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio. Giungano al figlio e ai familiari tutte le più sincere condoglianze dei compagni della redazione e della sezione del PCI.

NUOVO CAPOGRUPPO DEL PCI A PONTASSIEVE

Il gruppo consiliare comunista di Pontassieve rende noto che ha proceduto recentemente alla sostituzione del proprio capogruppo. Il compagno Luigi Nenci, attuale segretario del comitato comunale, subentra in questo incarico al consigliere Silvano Pratesi. Il gruppo consiliare comunista e il partito esprimono al consigliere Silvano Pratesi un sincero ringraziamento per l'impegno fin qui profuso e formulano al nuovo capogruppo un sincero ringraziamento.

Ricordo

La compagna Velia Matteoni, della sezione « Brunetto Pratesi » di Urato, sottoscrive ventimila lire al nostro partito in memoria del marito, compagno Terzo Michelagnoli, deceduto nel febbraio scorso all'età di 71 anni.

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.
Il 24 e 31/12 aperti solo la mattina

GRUPPO AUTORICAMBISTI TOSCANI G.A.R.T.

Grande vendita promozionale offerta dal

GART

ELENCO SOCI G.A.R.T.

Ditta A.R.A.M.S. s.a.s. di Scarpi
Viale Machiavelli, 27/29
50019 Sesto Fiorentino - Tel. 442853

Ditta COMAR di Bianchi Franco
Via A. Gramsci, 576
50019 Sesto Fiorentino - Tel. 452755

Ditta CIRRI & PACI
Via Baccio da Montelupo, 20
50142 Scandicci - Tel. 752194

Ditta MARANGHI Paolo & Enio
Via Turri, 13-15-17
50018 Scandicci - Tel. 2578253

Ditta Autoforniture MARNA
Via Manzoni ang. Via Vespucci
50018 Scandicci - Tel. 2577818

Ditta SPINELLI Roberto
Via Zarini, 89/91
50047 Prato - Tel. 0574/35071

Ditta PELLI Galliano & Aroldo
Via Montanelli, 1
50065 Pontassieve - Tel. 8302038

Ditta ISMAR di Tani Ispano
Via XXV Aprile, 30/C
Lastra a Signa - Tel. 875857

Ditta Ricambi auto Mugello di Barchielli Roberto
Viale Pecori Giraldi, 532
50032 Borgo S. Lorenzo - Tel. 849788

Ditta Autoforniture Empolesi di Tani & Lucherini
Via Luigi Russo, 38
50053 Empoli - Tel. 0571 65906

Ditta MONTECCHI Tito
Via R. Giuliani, 53/r
50141 Firenze - Tel. 410077

Ditta SIGNORINI Vincenzo
Via Madonna delle Querce, 6
50133 Firenze - Tel. 572379

Ditta Autoricambi EUROPA di Pescio
Viale Europa, 112-114
50126 Firenze - Tel. 694318

Ditta C.R.A. di Biagi Gina
Via O.F. Mossotti, 20-22
50100 Firenze - Tel. 577407

Ditta GAVINANA di Nenci Tonino
Via Villamagna, 114/a b c
50100 Firenze - Tel. 683961

Ditta PARTI AUTO di Ovi Franco
Viale R. Sanzio, 2/r
50124 Firenze - Tel. 225654

Ditta MATERASSI Guido
Via dello Steccuto, 7/r
50141 Firenze - Tel. 430195

Ditta Autoric. Governi & Guidi
Via B. da Montelupo, 22/f
50142 Firenze - Tel. 708081

Ditta MATERASSI Massimo
Via Antonio Giacomini, 14/a b
50100 Firenze - Tel. 50179

Ditta PIAZZINI Paolo
Via IV Novembre, 126
50026 S. Casciano Val di Pesa - Tel. 828325

Ditta Emporio Auto Industria di Targioni Egisto
Via Francia, 15
58100 Grosseto - Tel. 0564/412863

Ditta Emporio dell'auto di Pardini Aldo
Corso Matteotti, 205-207
57023 Cecina - Tel. 0586/641241

Ditta GABRIELLI Piero
Via L. Bianchi, 57-59
56100 Pisa - Tel. 050/20052

Per i seguenti articoli:

PORTASCI - FENDINEBBIA - SBRINATORI - CINTURE SICUREZZA - CATENE NEVE - BATTERIE - CANDELE

Saranno praticati SCONTI dal

20 al 40 %

La TREDICESIMA MENSILITA' l'avete già spesa? Non preoccupateVi! Approfittate delle nostre facilissime rateazioni fino a 40 mesi anche senza Anticipi né Cambiali fino ad un importo di 4 milioni

Colossale scelta completamente rinnovata di meravigliosi Arredamenti:

CAMERE - ARMADI - SOGGIORNI - SALOTTI - Divani, poltrone e mobili letto
CUCINE COMPONIBILI - LIBRERIE - TAPPETI - LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI ecc.

TELEVISORI a colori - ALTA FEDELTA' STEREO - CHITARRE - ORGANI ELETTRONICI ecc.

AffrettateVi i prezzi salgono! Assolutamente certi dei nostri PREZZI IMBATTIBILI a chi ci proverà il contrario concediamo il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti compresi i Fabbricanti che vendono direttamente.

Confrontateci e richiedete Progetti, Piani di Finanziamento — Il pagamento fino a 40 mesi garantisce l'alta qualità dei prodotti

GRANDI MAGAZZINI
SUPERMARKET REMAN
VIALE RAFFAELLO SANZIO, 6 - PIAZZA PIER VETTORI, 8
Tel. 223.621/22 (Zona Ponte della Vittoria Autobus 4-6-9-13-26 27)
(Nostro autoparcheggio interno)
SEDE CENTRALE
NANNUCCI RADIO
VIA RONDINELLI, 2 - PIAZZA ANTINORI, 10
Tel. 261.645/46 (Ditta fondata nel 1922) FIRENZE

Anche la pesca diventa un'area di parcheggio

Le «lampare» di Viareggio si spegneranno un po' alla volta?

Manca manodopera qualificata — Si innalza l'età media dei lavoratori

VIAREGGIO — Pelle bruciata dal sole, mani forti, sguardo di mare. Lo troviamo lungo il molo intento a ripulire le reti. E' il tipico pescatore di Viareggio. Ma non è nato a Viareggio. Parte consistente dei pescatori di questa città versiliese è arrivata da altre località, prevalentemente da San Benedetto del Tronto, seguendo il movimento migratorio che agli inizi di questo secolo interessò un numero rilevante di famiglie. Viareggio appariva un luogo ideale da raggiungere: la sopravvivenza veniva assicurata sia dalla quantità abbondante di pesce che caratterizzava questo tratto di mare sia dal fatto che il vero viareggino era prevalentemente viaggiatore — marinaio per lo più — e poco, o quasi per niente, pescatore (tant'è che la pesca non è mai stata la principale risorsa della città).

Ecco allora l'insediamento nella zona della darsena delle nuove famiglie. Ecco apparire lungo il canale Burlamacca le prime strane imbarcazioni, per esempio il «trabaccolo», la caratteristica imbarcazione dei pescatori di San Benedetto del Tronto. Lungo poco più di dieci metri e con una vela triangolare alta venticinque metri, colorata a mano con i tipici colori dell'Adriatico, il «trabaccolo» colpì particolarmente i viareggini. Dalla barca, il nome passò agli uomini e tutt'oggi gli oriundi di San Benedetto sono chiamati «trabaccolari». Questi pescatori non ebbero grandi difficoltà ad inserirsi nel nuovo tessuto sociale. Rotto il ghiaccio del primo momento, vennero accettati benevolmente, apprezzati come persone laboriose.

Mentre gli uomini passavano le giornate in mare, le donne si spingevano fin sopra i monti versiliesi a vendere il pesce. Fin dopo la seconda guerra mondiale, le vele dei trabaccoli hanno fatto parte dell'oleografia viareggina. Poi, con l'invadenza dei motori, le vecchie barche sono scomparse. Intanto, cominciava a prendere corpo il ciclo dell'immigrazione siciliana.

Il numero dei natanti adibiti alla pesca professionale marittima a Viareggio è oggi di circa cento unità, per complessive 3.700 tonnellate. Più di una settantina vengono usate nella pesca a strascico (in larghissima parte in mano ai trabaccolari, 3 4 persone di equipaggio, pesca di triglie, orate, ragni, gamberoni, ecc.). Una ventina sono «lampare» (maestranza prevalentemente siciliana, 14/15 persone a bordo, produzione di pesce azzurro). A questi possiamo aggiungere un discreto numero di piccole motonavi (1/2 persone di equipaggio).

«I pescatori iscritti al nostro compartimento — spiega Roberto Bertolucci, della camera del lavoro — sono oltre 300. Per la pesca stagionale — grosso modo da marzo a settembre — riceviamo altre 350/400 persone che giungono per lo più dalla Sicilia e che, a stagione finita, ritornano in gran parte nei loro paesi d'origine». A svantaggio di questa attività, oltre a fattori obiettivi (mancanza di un contratto nazionale di lavoro, ecc.) gravano purtroppo anche preconcetti di ordine sociale.

Pescatori sul molo a Viareggio

«Assistiamo in questi ultimi anni a un costante innalzamento dell'età media dei pescatori, mentre continua l'assottigliamento del personale con una adeguata preparazione — dice Tiziano Domenici, della federazione del PCI —. E troppo spesso la pesca viene considerata come area di parcheggio in attesa di altri sbocchi lavorativi. Esaurendosi l'antico nucleo di pescatori, diventa fondamentale la questione dello sviluppo della mano d'opera giovanile. Merita di essere ricordata, a questo proposito, l'iniziativa della lega delle cooperative che, tramite la legge 285, ha chiesto un finanziamento — e la Regione ha risposto positivamente — per la formazione professionale di una cinquantina di giovani da inserire nel settore».

«Pescherecci di recente costruzione, che hanno in dotazione costose e sofisticate apparecchiature, non possono essere pienamente sfruttati per mancanza di personale preparato — commenta Massimo Puccinelli, presidente della Cooperativa Armatori Pesce Azzurro, struttura che, con i suoi 18 soci, copre la produzione locale di questo tipo di pesce —. La carenza di mano d'opera ad ogni livello diventa sempre più un nodo cruciale. Dobbiamo ricorrere ai lavoratori pendolari, pur sapendo che solo una piccola parte di essi ha qualche nozione del mestiere.

A Viareggio, primo mercato dell'alto Tirreno, le ultime statistiche ci parlano di una produzione di circa 4,5 milioni di chili di pesce azzurro (per un valore di circa un miliardo) e di oltre 1.7 milioni di chili di pesce a strascico (per un valore superiore ai 2 miliardi).

La produzione di pesce «pregiato» non copre nemmeno la domanda locale. Il pesce azzurro invece viene esportato in Francia, Spagna, Portogallo, Jugoslavia. «All'estero questo pesce viene in buona parte lavorato e confezionato — dice Massimo Puccinelli —. Una volta inscatolato, rientra in Italia con questa morale: paghiamo 4.000 lire al chilo ciò che abbiamo venduto a 250 lire. Mancano qui le strutture per la trasformazione, questo è il punto. Per ovviare a questo stato di cose, stiamo portando avanti un nostro programma che mira a frenare e modificare l'attuale sistema di accaparramento e di distribuzione del prodotto, una impalcatura altamente speculativa nei confronti dei produttori e dei consumatori. Oltre a intervenire con punti di vendita al consumo, vogliamo, tramite la realizzazione del nostro stabilimento per il congelamento e la trasformazione del pesce, offrire al mercato nazionale ed estero un prodotto finito di ottima qualità e a prezzi di concorrenza».

Un'altra interessante iniziativa in questo senso sta sorgendo a Pietrasanta, ad opera della Gepi, negli stabilimenti dell'ex Ambrosiana Calze (pur rimarcando la validità di un tale tipo di ristrutturazione, ci si può porre qualche domanda — in previsione di due stabilimenti — circa la reperibilità della materia prima per questa seconda struttura).

«La realtà di fondo è che ci troviamo dinanzi ad una troppo scarsa utilizzazione del pesce azzurro da parte del consumatore», afferma Domenici. Questi dati, presi a Viareggio, sono significativi: nel '75, su circa 6.000 tonnellate di pesce azzurro, solo 135 tonnellate, pari al 2% dell'intera produzione, sono state consumate come pesce fresco. La cifra dà un'idea della distorsione in atto. Manca poi una adeguata campagna di educazione alimentare e un maggior impegno promozionale per favorire la vendita di questo prodotto. Parallelamente, si potrebbe aprire il discorso del pesce precotto o in altre forme alternative di lavorazione e conservazione da collegarsi alle mense aziendali, scolastiche, ecc.

«L'Italia importa pesce per oltre un miliardo di lire al giorno, nonostante abbia ottomila chilometri di costa, questa è l'assurdità — conclude Massimo Puccinelli —. Per rovesciare questa realtà, è necessario un cambiamento di politica che dia vera linga a questo importantissimo settore. Sono indispensabili inoltre un'efficace regolamentazione della pesca e una responsabile ricerca scientifica che assicuri al pescatore informazioni utili per un graduale e non dannoso sfruttamento delle risorse ittiche dei nostri mari».

Un'iniziativa di rilevante importanza sta nel contempo concretizzandosi: la realizzazione della nuova darsena di Viareggio. «Con i suoi 67 mila metri quadri di superficie verrà a raddoppiare l'attuale capacità del porto — spiega il sindaco Paolo Barsacchi —. Un ampio spazio sarà così assicurato alla attività peschereccia. E un ulteriore impulso lo si avrà con la costruzione di un nuovo mercato ittico, che si estenderà su un'area di 44 mila metri quadri».

Bruno Giovannetti

● REGALATEVI ● REGALATE ● REGALATEVI ●

ELVASY

TAPPETI PERSIANI AUTENTICI

PORGE I MIGLIORI AUGURI

E COME REGALO PROPONE I SUOI BEI

TAPPETI ORIENTALI

ANTICHI E MODERNI

CHE DANNO CALORE E PRESTIGIO ALLA VOSTRA CASA E AUMENTANO DI VALORE NEL TEMPO

IMPORTAZIONE DIRETTA INGROSSO E DETTAGLIO

Firenze - Por S. Maria 41-45r. - Telefono 298.605

● REGALATEVI ● REGALATE ● REGALATEVI ●

se quando acquisti una pelliccia cerchi
linea elegante
qualità delle pelli
confezione accurata
risparmio notevole
allora e noi che cerchi.

Alcuni prezzi della nostra linea sportiva
Volpe Groenlandia giaccone . . . . . L. 1.550.000
Castoro selvaggio giaccone . . . . . L. 550.000
Visone scandinavo maschio trasportato . . . . . L. 1.800.000
I nostri prezzi sono possibili perché noi della Francetich, dalla concia fino alla vendita al pubblico, siamo assolutamente autosufficienti.

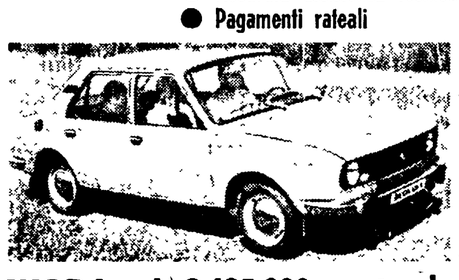
Pelliccerie Francetich via cavour, 51/rosso firenze

Il Giglio s.r.l.
ARREDAMENTI
LABORATORIO - Via della Libertà, 24
Tel. (0571) 49455
ESPOSIZIONE - Via Piave 8 (festivo chiuso)
PONTE A EGOLA (Pisa)

NATALE '77 REGALATEVI QUESTO SALOTTO COMPLETO 4 PEZZI L. 1.230.000

TUTTO RISPARMIO
COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI
ANDREI CARLO
FIRENZE - Via G. Milanesi 28/30 - Tel. 472.810
LIVORNO - Via della Madonna 48 - Tel. 31.017
AREZZO - Via M. da Caravaggio 10/20 - Tel. 30258
Concessionaria G.B.C. italiana

AUTOSALONE MONTALBANO
VOLVO SKODA
Esposizione e vendita - Tel. 509628
Officina e ricambi - Tel. 508306
50053 SOVIGLIANA - EMPOLI
● Supervalutazione dell'usato
● Accurata assistenza tecnica
● Pagamenti rateali



SKODA a L. 2.635.000 su strada

Il REGALO più gradito e desiderato dai giovani è un ORGANO ELETTRONICO
Visitate il nostro Grandioso assortimento con le ultime strabilianti novità di ORGANI ELETTRONICI per Ragazzi, Dilettanti, Concertisti e Liturgici da Chiesa
PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
Anche senza Antipici né Cambiali fino a 40 rate
CHITARRE - ALTA FEDELTA' STEREO
TELEVISORI a colori, ecc.
senza ANTICIPI né CAMBIALI in 40 rate anche con vaglia postale
GRANDI MAGAZZINI
NANNUCCI RADIO
Via Rondinelli, 2
Piazza Antinori, 10
(Fondata nel 1922) - Tel. 261.645
SUPERMARKET REMAN
Viale Raffaello Sanzio, 6
Piazza Pier Vettori, 8
Tel. 223.621 (Autoparcheggio interno)
FIRENZE

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» ALLA
SALA GARIBALDI di Prato
Attenzione... sono arrivati gli «UMANIMALI»
il film che contende in AMERICA il primato d'incassi a «GUERRE STELLARI»
CHE IL CORAGGIO VI ASSISTA!!

UN FILM PER TUTTI

Auguri

AUTO E MOTO DI OGNI MARCA
Via Baccio da Montelupo, 179
FIRENZE - Tel. 784.256

informazioni SIP agli utenti

BOLLETTA TELEFONICA DEL 1. TRIMESTRE 1978

La bolletta telefonica del 1. Trimestre in corso di spedizione agli abbonati della Regione Toscana si differenzia rispetto al consueto modello.

Al fine di consentire un regolare uso dello stampato, si prega di voler seguire attentamente le istruzioni riportate sull'esterno della bolletta stessa.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

PHOTO IMPORT Carnicelli
FIRENZE
PIAZZA DUOMO, 5/r.
Tel. 21.43.52
PISTOIA
GALLERIA NAZIONALE, 39
Tel. 26.263

DIAPROIETTORI ROLLEI, INGRANDITORI DURST, FOTOCAMERE CANON, NIKON, ecc.
Apparecchi a sviluppo istantaneo KODAK - POLAROID
Speciale Cinema
Cinepresa Canon 318 M L. 79.000
Proiettore Super 8 sonoro L. 49.000
Schermo 1,30 x 1,30 - L. 14.800
Camera oscura completa L. 78.000
Stock di carta fotografica Agfa, Kodak, 3M al 50% del prezzo di mercato
Tutto fino ad esaurimento stock!

Intervento del direttivo del PCI fiorentino

Tre scadenze prioritarie per la città

Sul recente dibattito che ha interessato i partiti nella città ed in consiglio comunale è intervenuto il comitato direttivo della federazione fiorentina del PCI.

In primo luogo il direttivo rileva come si avvertano oggi segni di difficoltà dell'apparato produttivo ed industriale della Toscana e della provincia di Firenze e comincino a delinearsi problemi di crisi all'interno di alcuni settori produttivi, difficoltà nell'investimento, cali occupazionali di rilievo. Questi fenomeni, attenuati per lungo tempo dai caratteri peculiari dell'economia della regione, collocano oggi la Toscana nella crisi nazionale e chiamano le forze sociali e sindacali della regione, il sistema delle autonomie, e i partiti a svolgere un'azione attiva per rimuovere le difficoltà.

Il comitato direttivo chiama tutte le organizzazioni del partito a intensificare l'azione per la campagna del tesseramento 1978 e l'iniziativa politica per il rafforzamento dei processi unitari.

E' in tale contesto — a giudizio del direttivo fiorentino — che debbono essere esaminati gli sviluppi recenti del dibattito tra i partiti nella città.

Il comitato direttivo, nel fare riferimento alle valutazioni espresse nella recente discussione al comitato federale, riconferma il proprio giudizio sull'azione di governo e sulle realizzazioni dell'amministrazione comunale. Questo risultato è stato possibile innanzitutto per il rafforzamento dell'unità della sinistra, condizione essenziale e adeguata, da un punto di vista politico ed amministrativo, per guidare la città e per risolvere i suoi problemi. Il direttivo sottolinea, inoltre, la propria permanente disponibilità a verificare l'esistenza delle condizioni politiche e programmatiche per uno sviluppo in positivo dei rapporti tra i partiti.

Per procedere in questa direzione è, comunque necessario sia l'abbandono di chiusure pregiudiziali e di atteggiamenti di contrapposizione politica, particolarmente evidenti nelle recenti posizioni della DC fiorentina; sia una valutazione obiettiva da parte di tutti i partiti democratici dei risultati conseguiti in ogni campo dell'azione amministrativa, degli obbiettivi da perseguire (in una situazione aggravata dal punto di vista della finanza locale).

Tutto ciò può avvenire fin dalla formazione della impostazione programmatica delle scelte di investimento riguardanti il bilancio preventivo per il 1978 nel contesto della riconferma della intesa raggiunta dalle forze della sinistra e della continuità amministrativa espressa nell'attuale giunta comunale.

In questo quadro, i comunisti fiorentini, mentre respingono decisamente i rilievi formulati dal PRI nei confronti della giunta, si dichiarano disponibili ad approfondire i singoli punti programmatici indicati da quel partito e da altre forze democratiche.

Si possono sin da ora indicare tre direzioni intorno alle quali può articolarsi il confronto nel consiglio comunale e nella città. In primo luogo lo sviluppo ulteriore dei rapporti tra Firenze il comprensorio e la regione, a partire dalla formazione dei bilanci preventivi per il 1978 e intorno ai problemi dell'attuazione della legge 382.

In secondo luogo l'azione coordinata delle autonomie per la realizzazione di importanti opere pubbliche.

In terzo luogo — conclude l'intervento del comitato direttivo — la verifica da avviarsi con il concorso delle forze politiche, culturali ed economiche della città, intorno ad importanti problemi connessi all'assetto del territorio e alla politica urbanistica quali: la sistemazione del problema aeroportuale, la questione degli insediamenti universitari e la revisione del piano regolatore di Firenze.

Il PM ha chiesto 14 anni per ciascun imputato

Sono stati due i rapitori del piccolo Andrea Andrei

Il fratello di un accusato, proprietario dell'auto usata per il sequestro, ha rischiato di salire sul banco degli imputati

I due accusati per il rapimento del piccolo Andrea Andrei durante il processo

Quattordici anni e 400 mila lire di ammenda sia per Giovanni Tagliaferri che per Ennio Squilleri: queste le richieste avanzate dal pubblico ministero, dottor Guttadauro, nei confronti dei rapitori del piccolo Andrea Andrei, il ragazzo rapito la settimana scorsa. I rapitori furono catturati dopo 24 ore dalla polizia.

Il processo ha avuto momenti particolarmente vivaci durante la deposizione di Neri Squilleri, fratello di uno degli imputati, che per poco non è finito sul banco degli accusati.

Infatti, durante la deposizione di alcuni testimoni, e degli stessi imputati, erano venute alla luce alcune contraddizioni che potevano coinvolgere nel rapimento anche Neri Squilleri. Secondo il racconto di Giovanni Tagliaferri, lo Squilleri, poche ore dopo il rapimento, accompagnato da una Porche guidata dallo stesso Tagliaferri, andò a riprendere nei pressi di Barberino del Mugello la « 850 » che era servita per il sequestro, rimasta in aperta campagna senza benzina. Al PM questa circostanza è apparsa poco chiara, ma Neri Squilleri si è difeso con energia, affermando di possedere tre auto, tutte accessibili al fratello.

Con viva attenzione è stata seguita anche la deposizione del piccolo Andrea Andrei, il quale ha raccontato ora per ora i particolari del rapimento. I giudici hanno voluto soprattutto sapere quanti uomini l'hanno rapito e quante volte l'auto si è fermata durante il tragitto da Firenze alla Futa, dove era sistemata la tenda-prigione.

Questa ultima circostanza non è apparsa ai giudici del tutto secondaria: si trattava di stabilire, infatti, quanti uomini erano saliti sulla « 850 ».

Il bambino ha cercato, nel suo racconto, di essere il più preciso possibile: durante tutto il tempo del suo sequestro ha detto di aver avuto contatti solo con due uomini.

L'udienza si è protratta fino a tarda notte.

E' stato invece rinviato il processo a carico dei rapinatori della Cassa di Risparmio delle Caldine, che fruttò un bottino di circa 32 milioni.

La direzione del Cinema-Teatro

ODEON di SIGNA

augura buone feste alla spettabile clientela e ringrazia la cittadinanza di Signa per l'affettuoso interesse dimostrato per il ns. locale.

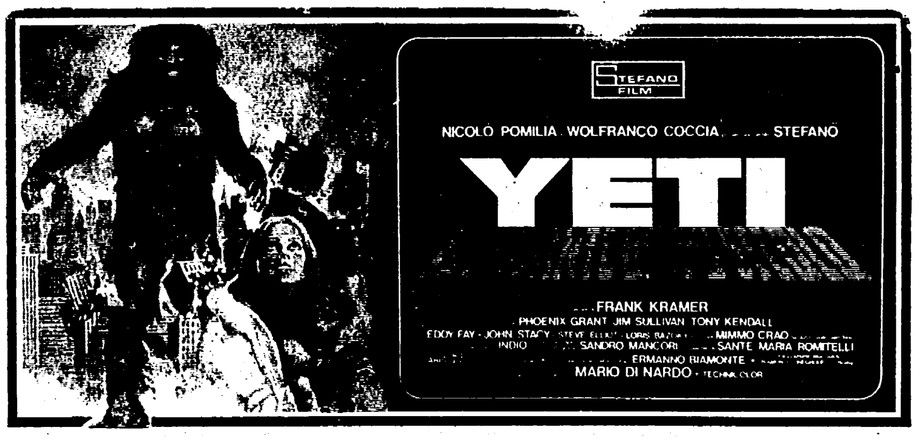
In programmazione i film:
ABISSI - CALIFORNIA - 007 LA SPIA CHE MI AMAVA

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

TEATRO ANDROMEDA
OGGI ORE 21,15 - DOMANI ORE 16,15 E 21,15
La Compagnia del Teatro comico di Firenze, diretta da Dory Cei con Mario Marotta, presenta la novità assoluta:
PENSIONE TRANQUILLITA'
con Renato Moretti, Orlando Fusi e Marisa Miniati
PRENOTAZIONE TELEFONICA AL 663945
SPETTACOLI PER TUTTI

Space Electronic
VIA PALAZZUOLO, 37 - Tel. 293.082 - FIRENZE
AUGURA BUON NATALE
Oggi ore 21 - Domani ore 15,30 e 21
SPIAGGIA LIBERA
Videodiscoteca e discoteca con Graziano e Andrea
Prenotazioni per fine d'anno

ENORME SUCCESSO AL
MODERNISSIMO

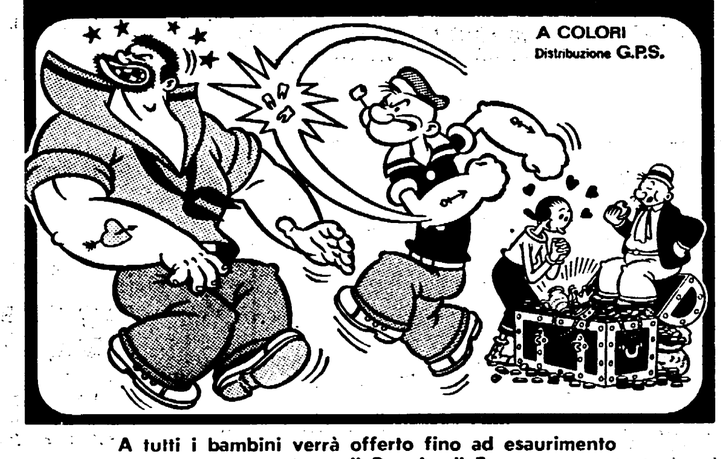


GRANDE SUCCESSO AI CINEMA
CAVOUR - FIORELLA - FLORA SALONE
Per imparare a vivere in libertà, per divertirvi venite a vedere con i vostri figli un film fantastico che non dimenticherete mai

UN FILM PER TUTTI

Dopo il clamoroso successo riportato al « PRINCIPE »
Prosegue da OGGI all' ARLECCHINO
Riderete e applaudirete i personaggi che da anni divertono tutti

LE NUOVE AVVENTURE DI
BRACCIO DI FERRO



A tutti i bambini verrà offerto fino ad esaurimento un « poster » di Braccio di Ferro

PALAI SCALI
AGENZIA D'AFFARI
COMPRA-VENDITA IMMOBILIARE
Tutte le operazioni inerenti la vendita
Assistenza gratuita mutui per acquisti
EMPOLI
Sede: Via Roma 33 Tel 73296 72378
Filiale: Via Ridolfi 165 Tel 74220

Scuole di ballo moderno da sala
COCCHERI
Lezioni di:
Tango - Valzer - Shake - Boogie Woogie - Rock - Twist - Samba - Cha cha cha.
FIRENZE - Via Alfieri, 84
Tel. (055) 215.543

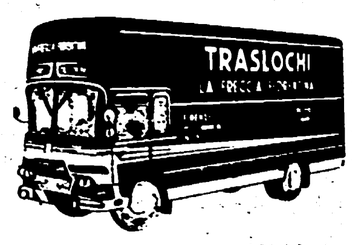
SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)

L. 2.635.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

TRASLOCHI NAZIONALI ED EUROPEI
LA FRECCIA FIORENTINA
Se desiderate un servizio completo, la nostra organizzazione è in grado di offrirvelo.
— IMBALLAGGIO
— SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO
— SISTEMAZIONE PENSILI DI CUCINA E LAMPADARI
— DEPOSITO MOBILI
INTERPELLATECI!!



FIRENZE - Via Panciatichi 56/22 - Tel. 437.82.67
PRATO - Piazza del Collegio n. 4-B - Tel. 28.88.57
MILANO - Via Castel Morrone, 19 - Tel. 271.82.73
augura BUONE FESTE

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/d
(Lungo l'Affrico)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata
augura alla affezionata clientela
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

Strepitoso successo al GAMBRINUS
Dopo « FANTOZZI » il binomio VILLAGGIO - SALCE
HA FATTO DI NUOVO CENTRO!!!
Il signor GUIDO BELARDELLI esperto in orologeria dopo otto mostruosi anni nell'arroventato Golfo Persico fece ritorno nel suo amato « BEL PAESE » e fu un tragico susseguirsi di eventi...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
« Prima »
Beste lì suo nome, Sandokan, e lo schermo si accende di nuove avventure più entusiasmanti e spettacolari che mai: **La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa** di Sergio Sollima. A Colori con Kabir Bedi, Teresa Ann Savoy, Philippe Leroy, Adolfo Celi.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
Oggi e domani: 15,30, 18, 20,20, 22,40
Dopodomani: ap. 15

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Dopo il successo ottenuto al Principe, per esigenza di programmazione da oggi all'Arlecchino ...finalmente sul grande schermo doppiato in italiano nello splendore dei colore i personaggi che da anni divertono grandi e bambini, ridere ed applaudirete. **Le guerre stellari di Braccio di Ferro. Braccio di Ferro, contro Alì Babà e i 40 ladroni, in Africa con Tarzan contro i cannibali: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.** In Technicolor.

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il film per passare in allegria tutte le feste! Sorridete, ridete, divertitevi, arrivano: I nuovi mostri, a Colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Regia di Mario Monicelli, Ettore Scola, Dino Risi.
Oggi e domani: 15,30, 17,45, 20,15, 22,45
Dopodomani: 15, 17,30, 20,15, 22,45

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Oggi e domani: ap. 16
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... il più famoso Via col vento. Technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
(16,30, 21)
Dopodomani 13,30, 17,30, 21,30

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Un nuovo modo di divertirsi in nome del « buon cinema »: **In nome del papa re**, scritto e diretto da Luigi Magni. A Colori con Nino Manfredi, Danico Mattei, Salvo Randone, Carmen Scarpitta.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
Oggi e domani: 15,30, 18,05, 20,25, 22,45
Dopodomani: 15, 17, 18,50, 20,50, 22,55

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Un film diretto da Luigi Comencini, prodotto da Sergio Leone. Ugo Tognazzi e Mariangela Melato in: **Il gatto**, a Colori con Dalila Di Lazzaro e Michel Galabru.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
Oggi e domani: 15,30, 17,55, 20,20, 22,45
Dopodomani: ap. 15

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.117
Il sig. Guido Belardelli esperto in orologeria dopo otto anni nell'arroventato Golfo Persico fece ritorno nel (suo) amato belpaese e fu un tragico susseguirsi di eventi: **Il... belpaese** di Luciano Salce. A Colori con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio, Pino Caruso.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
Oggi e domani: 15,30, 17,55, 20,20, 22,45
Dopodomani: ap. 15

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663.611
Oggi e domani: ap. 15,30
« Prima »
Arrivano i nuovi, divertentissimi personaggi di Disney che diventeranno i beniamini di tutti, grandi e piccoli: **Le avventure di Bianca e Bernie.** Technicolor con Albatros, Evirude e C. Al film è abbinato: **La bottega di Babbo Natale**, a Colori.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 17,25, 19,10, 21, 22,45)
Dopodomani: 15, 16,40, 18,15, 19,40, 21,05 22,45

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 275.954
Il film kolossal del Natale '77: Yeti, il gigante del XX secolo. Dopo milioni di anni lo Yeti rivive sulla terra... E' la forza che esplode. Technicolor con Phoenix Grant, Jim Sullivan, Tony Kendal. Regia di Frank Kramer. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

ODEON
Via del Sassetti - Tel. 240 88
Il film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: **Guerre stellari** di George Lucas. Technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinnes. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 18, 20,20 22,50)
Dopodomani 14, 16,15 18,35, 20,35, 22,55

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
« Prima »
Marty Feldman, il più grande comico del momento, vi offre l'occasione per divertirvi con il suo ultimo capolavoro ironico ed esilarante: **Io, Beau Geste e la Legione straniera.** In Technicolor con Marty Feldman, Ann Margret, Michael York, Peter Ustinov. Uno spettacolo divertentissimo per tutti.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un avvenimento cinematografico di straordinaria importanza! Questo è il vostro film di Natale! Per la prima volta nello splendore dei suoi smaglianti colori e nella grandiosità dello schermo cinematografico viene presentato in tutta la sua reale e spettacolare bellezza il famoso, indiscusso capolavoro di Franco Zeffirelli: **Gesù di Nazareth** (Prima parte), a Colori con Robert Powell, Anne Bancroft, Valentina Cortese, James Mason, Laurence Oliver, Anthony Quinn e 100 altri bravissimi artisti.
(14,30, 17,15, 19,45, 22,30)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
« Prima »
Un'infinità di emozioni nel film più sensazionale e spettacolare dell'anno. Dino De Laurentis presenta la sua ultima colossale produzione, più avvincente e grandiosa di King Kong. Technicolor: **L'orca assassina**, con Richard Harris, Charlotte Rampling.
(15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Il film di cui tutti parlano. Ritorna in edizione integrale senza tagli: **Porci con le ali** di P. Pietrangeli con C. Mancinelli, F. Bianchi, L. Castel. A Colori. (VM 18).
(U.s. 22)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Proposte per un cinema di qualità. L'ultimo grande capolavoro di Liliana Cavani che ha sconvolto tutto il mondo: **Al di là del bene e del male.** A colori con Dominique Sanda, Erland Josephson, Virna Lisi. (VM 18).
Prezzo unico L. 1.500, sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000
(Oggi e domani: 15,30, 17,55, 20,15, 22,40)
Dopodomani: 15, 17,35, 20, 22,40

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Una valanga di risate con Enrico Montesano in: **Pane, burro e marmellata**, a colori con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Claudine Auger, Rita Tushingham, Adolfo Celi.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ALBA (Ritrovo)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296
Oggi: Montesano Sprint in **Il furto è l'anima del commercio.** A Colori di B. Corbucci, con A. Noschese.
Domani: **Sfida a White Buffalo.** Technicolor con C. Bronson, W. Sampson, K. Novak.
Lunedì: Terence Hill e Bud Spencer - **I due superpiedi quasi piatti** di E. B. Clucher. Colori.

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: **Tre tigri contro tre tigri** di Sergio Corbucci e Steno. A Colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro, Cochi Ponzoni.

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Oggi e domani, un emozionante poliziesco: **Candidato all'obitorio**, a colori, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset.
Dopodomani, una divertentissima girandola di trovate: **Qui comincia l'avventura**, a colori, con Monica Vitti e Claudia Cardinale.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Oggi e domani:
La Compagnia del Teatro Comico di Firenze diretta da Dory Cei con Mario Marotta presenta la novità assoluta: **Pensione tranquillità** (secondo episodio di: Fiorentini a Viareggio) con Orlando Fusi, Marisa Miniati, Renata Moretti. Prenotazione telefonica: 663.945.
(Unico spettacolo ore 21,15)
Domani orario: 16,15 e 21,15.
Dopodomani, debutto della rivista supersexy presentata da Marco Lenadris con le vedette Carolin Claire in: **Ma... sì, perché no?.** Sullo schermo: **Un italiano in America**, con Alberto Sordi. Orario rivista: 17,15 e 22,45.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Famoso, appassionante, avvincente capolavoro: **New York New York**, a Colori con Robert De Niro, Liza Minnelli. Regia di Martin Scorsese
Oggi e domani: 15, 17,30, 20, 22,45
Dopodomani: 14,55, 17,45, 20, 22,45

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel 68 10 550
Oggi e domani: Un film avventuroso. **Sahara cross**, con Franco Nero, P. Villoresi, Michel Costantin. Per tutti.
Lunedì: Divertente telecolor fantascienza. Il ritorno di **Gorgo**, con D. Kendy, C. Somon. Per tutti.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Un'avventura fantastica: **Simbad e l'occhio della tigre.** Technicolor con P. Wayne, T. Power. Lunedì: **Il marito in collegio**, con E. Montesano, S. Dionisio. In Technicolor.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura, realmente vissuta, che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**, a Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
In proseguimento di prima visione vedrete: **Emanuelle e gli ultimi cannibali.** Technicolor con Laura Gemser, Gabriele Tinti, Susan Scott. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Oggi e domani: **Mannaja**, in technicolor con Maurizio Merli, John Steiner, Sonja Jennins. Un western per tutti.
Lunedì: **Ablak.** Una grandiosa avventura subacquea in technicolor.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Magliamante di Marco Vicario e colori, con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
Le nuove pazze mirabolanti avventure nel cartone animato più divertente: **Il gatto con gli stivali in giro per il mondo.** Technicolor. Completa il programma il cortometraggio: Il ghiro dormiglione, a Colori. E' uno spettacolo per tutta la famiglia.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15)
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura, realmente vissuta, che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**, a Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes. E' un film per tutti!

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470 101
Ap. 15,30 (domani e dopodomani ap. 15)
Una grande occasione per divertirvi con i più comici e simpatici attori del cinema italiano: **Ride bene chi ride ultimo.** Technicolor con Walter Chiari, Gino Bramieri, Pino Caruso, Luciano Salce. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il film che ha entusiasmato milioni di persone. Una fantastica avventura, realmente vissuta, che supera la più fervida fantasia: **La grande avventura**, a Colori con Robert F. Logan, Susan Diamante Shaw, Holley Holmes. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Una valanga di risate con Enrico Montesano in: **Pane, burro e marmellata**, a Colori con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Claudine Auger, Adolfo Celi

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
E' il più spettacolare, è il più bello, va al di sopra di ogni vostra aspettativa. Roger Moore è James Bond: **Agente 007 la spia che mi amava**, a Colori con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Domani, ap. ore 15,30
Tre comici si affrontano fino all'ultima risata: **Tre tigri contro tre tigri** di Sergio Corbucci e Steno. A colori con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Paolo Villaggio, Dalila Di Lazzaro.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
Ecco, noi per esempio... di Sergio Corbucci. A Colori con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. Onde consentire una proiezione tranquilla si raccomanda di evitare eccessive esplosioni di entusiasmo! (VM 14).
Oggi e domani: 15,30, 17,50, 20,10, 22,30
Dopodomani: ap. 15

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
E' il più spettacolare, è il più bello, va al di sopra di ogni vostra aspettativa. Roger Moore è James Bond: **Agente 007 la spia che mi amava**, a Colori con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens.
Oggi e domani: 14, 16,15, 18,35, 20,35, 22,55

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prime visioni. Il film più importante dell'anno, un turbine di avvenimenti sensazionali in una grandiosa realizzazione nella migliore tradizione del fantaspettacolo. Technicolor: **Holocaust 2000**, con Kirk Douglas, Agostina Belli, Simon Ward, Adolfo Celi, Romolo Valli. Vedere dall'inizio.
Oggi e domani 15,30, 17,15, 19, 20,30, 22,45
Dopodomani: 15, 17, 19, 20,30, 22,45

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel 23 282
Oggi e domani: 15,30, 18, 20,10, 22,40
Sequestrato, assolto, nuovamente sequestrato, definitivamente assolto senza tagli il nuovo capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male**, a Colori con Dominique Sanda, Erland Josepson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18)
Oggi e domani: 15,30, 18, 20,10, 22,40
Dopodomani: 15, 17,35, 20,10, 22,40

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo **Carlo Ponti presenta: Una giornata particolare.** Technicolor con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Oggi e domani:
Sahara cross di Tonino Valerii, con Franco Nero, Michael Costantin, Pamela Villoresi. Divertente, avventuroso. A Colori, per tutti!
Dopodomani: **La croce di ferro**, a colori, con James Coburn, Senta Berger, Maxmilian Schell. Di Sam Peckinpah. (VM 14).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap 15.30)
L'avvenimento cinematografico della stagione. Un'opera superba magistralmente diretta da Ken Russell: **Valentino**, a Colori con Rudolf Nureyev, Leslie Caron, Michele Philipps. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
L. 700 (AGIS L. 500)
(Ap. 15,30)
James Bond, agente 007 festival: solo oggi, la prima grande avventura. **Agente 007: licenza di uccidere**, di Terence Young, con S. Connery, U. Andress, a colori.
(U.s. 22,30)
Domani: **Agente 007: dalla Russia con amore**, a colori con S. Connery, D. Bianchi.
Lunedì: **Agente 007: missione Goldfinger**, con S. Connery. Film per tutti.

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Una storia vissuta nello scenario incomparabile di Firenze: **Un attimo, una vita** di Sydney Pollack. A Colori con Al Pacino.
(Oggi e domani: 15,30, 18, 20,10, 22,40)
Dopodomani: ap. 15

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
Oggi e domani: la divertente avventura di **Piedone a Hong Kong.** Technicolor con Bud Spencer.
Lunedì: Un film scacciapensieri. **Professore venga accompagnato dai suoi genitori.** Technicolor con Jacques Dufhilo.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 - Tel 225 057
Feste in letizia. Oggi e domani: Terence Hill e Bud Spencer i due superpiedi quasi piatti. A colori.
Lunedì: Wagons lits con omicidi. L'ultimo successo comico di Gene Wilder. A colori.

FLORIDA
Va Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 14,30)
Oggi e domani l'ultima avventura del cavallo più celebre dello schermo: Furia e le Amazzoni. Technicolor.
Lunedì, un film travolgente e pieno d'azione: **Sahara cross.** Spettacolare technicolor con Franco Nero, Michel Costantin. Sono film per tutta la famiglia.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451 480
Oggi ore 17,30: Taxi driver, di M. Scorsese.
(U.s. 22,30)
Domani ore 15,30: Kolossal, di Lucherini.
Lunedì: **Il colosso di Rodi**, di S. Leone. Film per tutti. (U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
L. 250
Oggi, ore 15 e 17, pomeriggio cinematografico **La gang della spider rossa.**
Ore 20,30, Settimana per ragazzi: **Le strabilianti avventure di Superasso**, con E. Knievel.
Lunedì, ore 15: **Herbie al rallye di Montecarlo** con J. Jones. Film per tutti.
(U.s. 22,30)

CINEMA UNIONE (Girone)
Domani e dopodomani, ore 16 e ore 21: L'eccezionale, spettacolare unico King Kong, di Dino De Laurentis, in technicolor. Uno spettacolo per tutti.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.403
(Ore 20,30)
Oggi, ore 20,30: Steve Mc Queen Papillon, con D. Hoffman.
Domani, ore 15,30: **La notte dell'aquila**, con M. Caine, D. Sutherland.
Lunedì: **Una donna di seconda mano**, con S. Berger, R. Niehaus. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi e domani: **La guerra dei bottoni.** Per tutti.
Lunedì: un film divertentissimo con gli Charlotts: **Cinque matti da Kongo Kong** con furore. (Iniz. spett. ore 15 - L. 700-350)

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel 640 207
Oggi, ore 17, dedicato ai ragazzi: Cortometraggi, di W. Disney; ore 21,30: **Il ritorno di Don Camillo**, con Fernandel, G. Cervi.
Domani: **Signore e signori buonanotte**, di L. Comencini, N. Loy, L. Magni, M. Monicelli, con N. Manfredi, U. Tognazzi, P. Villaggio. (ore 15, 17, 21,30)
Lunedì: **Kolossal** (I magnifici macisti), di A. Aveti. (L. 700-500)

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) Bus 34
Oggi e domani, panoramica sul cinema comico americano (II): **La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau**, di B. Edwards, con P. Sellers (1976).
Lunedì, Dustin Hoffman: profilo di un protagonista. **Piccolo grande uomo**, di A. Penn, con Faye Dunaway. Film per tutti. L. 600-500

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Oggi, ore 16: pomeriggio per ragazzi. Le avvincenti avventure de i cavalieri della tavola rotonda, con Robert Taylor.
Domani, ore 16 e 21,30: la nuova fantascienza **La fuga di Logan**, con Michael York.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel 640 063
Oggi, ore 21,30: un film eccezionale, meraviglioso: **E' nata una stella**, a colori, con Barbra Streisand.
Domani e lunedì, ore 17,30: Adriano Celentano e Monica Vitti in L'altra metà del cielo. A colori, per tutti.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20.22.593 - Bus 37
Oggi, ore 20,30: il film più discusso di Elio Petri **Todo modo.** (VM 14).
Domani, ore 10 (spett. gratuito): **Le avventure di Pinocchio**, a colori. Ore 15: Bud Spencer in **Il soldato di ventura**, a colori.
Lunedì: Terence Hill, Henry Fonda in: **Il mio nome è Nessuno**, a colori. Film per tutti.

TEATRI

TEATRO SPAZIO UNO
Via del Sole, 10 Tel. 215643
Oggi ore 21.30. Domani e dopodomani ore 17. La Cooperativa Teatrale « Il Fiorino », con G. Nannini, presenta: **Casa nova... vita nova**, tre atti brillantissimi di M. De Majo e V. Gioi. Ingresso intero L. 2.500, ridotto 1.500. Prenotazione anche telefonica dalle 18 alle 20,30.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE Bus 32
Domani, ore 16,30, la Compagnia « Il Fiorino », con Giovanni Nannini, presenta: **Ironia e coraggio Vita e morte, senza miracoli**, di Nino Chiaccheri, operaio fiorentino. Due tempi di Vinicio Gioli. Prezzi L. 2.000, ridotti L. 1.000, con prevendita delle poltrone numerate.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Riccarda la gattoparda** di Mario Marotta. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 452 Tel. 42.463
Secondo mese di repliche di Ghigo Masino e Tina Vinci in cabaret di casa nostra: **Il dito nel..., due tempi.** Festivi ore 21,30, festivi ore 17 e 21,30. Riposo martedì e mercoledì. A fine anno spettacolo d'eccezione. Prenotazione anche telefonica 490463.

TEATRO ANDROMEDA
Via Aretina 62/R bus 14-34
La compagnia Dory Cei, con Mario Marotta, presenta: **Pensione tranquillità**, secondo episodio di « Fiorentini a Viareggio ». 3 atti comicissimi con Orlando Fusi, Renato Moretti, Marisa Miniati. Regia di Dory Cei, scene di Rodolfo Marma. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato ore 21,15; domenica ore 16,30 e 21,15. Prenotazioni tel. 663945.
Lo spettacolo più comico del momento. Novità assoluta.

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Ore 21,30. Il Melograno teatro in piazza presenta: **Ballata di carnevale** di Ugo Chiti. Abbonamento promozionale per 3 spettacoli a scelta sul cartellone L. 5000.
Domani e lunedì, inizio spett. ore 17.

CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 164
Domani, alle ore 21,30, la Coop. « Il Bargello » presenta G. Sammarco e F. Fontani in: **Il testamento** di Gianni Schicchi di O. Palagatti. Scene e costumi di R. Del Savio. Regia di G. Pratesi.
Domani e lunedì, inizio spett. ore 17.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi 9
Oggi: grande festa punk. Domani: proiezione del film **Effetto notte**, di Truffaut, con V. Corteso.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 Tel 218 253
STAGIONE LIRICA INVERNALE
Martedì 17 dicembre, ore 20: **Il trovatore**, di G. Verdi. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Luca Ronconi, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino Maestro del coro Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi.
Quarta rappresentazione (abbonam. turno D).

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini 73 (tel 68 12 191)
Centro Teatrale Affratellamento - Teatro Regionale Toscano. Alle ore 21,15, la « Compagnia del teatro Alfred Jarry » di Napoli presenta Maria Luisa e Mario Santella ne: **La gnoccolara**, Elaborazione di Mario Santella da Pietro Trinchera. Regia di Mario Santella. Costumi di Berta Lama, ideazione scenica e materiali sonori di Maria Luisa e Mario Santella. (Abbonati turno D e pubblico normale).
Domani e lunedì: ore 17, abbonati turno E e pubblico normale.
Lunedì: ultima replica fuori abbonamento.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 21.05.55
Ore 21,15. La Comp. di prosa Città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo presenta: **La cupola** di Augusto Novelli. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
Domani e lunedì, ore 16,30: Unica diurna.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12-13
Tel. 262 690
Da mercoledì: **Antonio e Cleopatra**, di W. Shakespeare, con Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Cinema Unione (Girone)
BUS 34
25-26 dic. ore 16,30 e 21
KING KONG
di
Dino De Laurentiis
IL FILM DI NATALE PER TUTTI

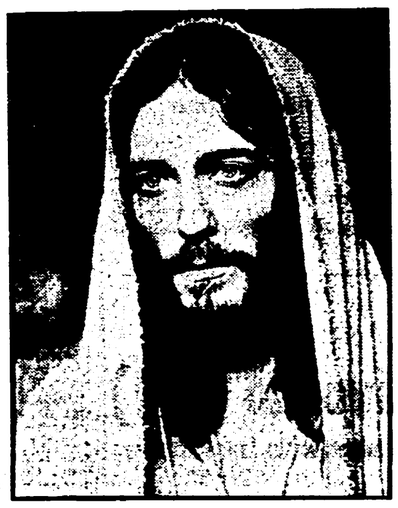
SUBITO MILIONI
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana - Cessione V stipendio Finanziamenti - Non si paga la svalutazione della lira. Spese minime.
Un amico al vostro fianco!
IN TUTTA ITALIA
FIRENZE: viale Europa 192, telefoni (055) 687.555 e 68.11.289. - Posteggio gratuito.
EMPOLI-SPICCHIO: via Tosi gliati, 19, telefono (0571) 508.409.
PERUGIA: via G. Di Vittorio 22-B - Tel. 798.406 pomeriggio - Ellera.
LIVORNO: via Romita, 91 - (Loc. Stagno) - Tel. 92.080.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286
PALERMO - Via Roma, 405 Telef. 214316 - 210069

Oggi al CAPITOL
PER IL VOSTRO DIVERTIMENTO SONO ARRIVATI...
Titanus
LA DEAN FILM presenta
in ordine alfabetico
VITTORIO GASSMAN - ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI - UGO TOGNAZZI

regia di
MARIO MONICELLI
DINO RISI
ETTORE SCOLA
sceneggiatura di
AGE SCARPELLI ZAPPONI SUCCANI
un film prodotto da
PIO ANGELETTI e ADRIANO DE MICHELI
Colore TECHNOSPES
NON E' VIETATO

Oggi al SUPERCINEMA
Soltanto il cinema poteva dare la reale grandiosità e spettacolare bellezza al capolavoro di FRANCO ZEFFIRELLI
Titanus
PRIMA PARTE



GESU' DI NAZARETH
LEW GRADE presenta
FRANCO ZEFFIRELLI
GESU' DI NAZARETH
ROBERT POWELL
ANNE BANCROFT - ERNEST BORGNINE
VALENTINA CORTESE - JAMES FARENTINO
JAMES EARL JONES - STACY KEACH
TONY LO BIANCO - JAMES MASON
IAN McSHANE - LAURENCE OLIVIER
DONALD PLEASENCE - CHRISTOPHER PLUMMER
ANTHONY QUINN - FERNANDO REY - ROD STEIGER
PETER USTINOV - MICHAEL YORK
OLIVIA HUSSEY
PER TUTTI

Oggi al T. VERDI
UN'INFINITA' DI EMOZIONI
Titanus
NATALE 76
King Kong

NATALE 77
L'ORCA ASSASSINA
DINO DE LAURENTIIS presenta
L'ORCA ASSASSINA
con
RICHARD HARRIS . CHARLOTTE RAMPLING
WILL SAMPSON - BO DEREK
Soggetto originale e sceneggiatura di LUCIANO VINCENZONI e SERGIO DONATI
Musica composta e diretta da ENNIO MORRICONE
Prodotto da LUCIANO VINCENZONI
Regia di MICHAEL ANDERSON
Tratto dal romanzo omonimo di Arthur Herzog edito in Italia dall'Editoriale CORNO
Una produzione FAMOUS FILMS, N.V.
PANAVISION - TECHNICOLOR
PER TUTTI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Con le deleghe i consigli delibereranno su importanti materie

Nel '78 più potere ai quartieri

Servizi e impianti sportivi, giardini pubblici e spazi verdi, servizi scolastici, servizi culturali, manutenzione dei beni mobili e immobili: questi i settori d'intervento - E' stata illustrata la proposta di regolamento e riorganizzazione

Un anno fa, esattamente nel mese di novembre, la costituzione dei consigli di quartiere, segnò l'atto di nascita del decentramento. Le elezioni dirette prima e il successivo insediamento dei consigli costituirono la prima fase di questo processo che già in questo anno ha visto un sensibile allargamento della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Con la presentazione ufficiale della proposta di regolamento sulle deleghe dei poteri deliberativi e di gestione dei consigli ed i conseguenti interventi di riorganizzazione degli uffici, prende il via la seconda fase del decentramento.

In sintesi il regolamento si compone di una parte generale che ridefinisce e precisa il nuovo assetto istituzionale di tutta l'amministrazione alla luce del processo di decentramento; la seconda invece individua i settori di delega, cioè le materie sulle quali i consigli di quartiere avranno poteri deliberativi.

Nel dettaglio la prima parte si compone di cinque titoli: organizzazione e decentramento dell'amministrazione comunale; programmazione comunale; bilancio comunale e spese dei consigli; uffici e personale; gestione e manutenzione del beni mobili e immobili affidati ai consigli.

La seconda (i settori oggetto di delega) si compone di quattro titoli: servizi e impianti sportivi; giardini pubblici e spazi verdi; servizi scolastici, pre e para scolastici; servizi culturali.

La proposta di regolamento è stata illustrata in Palazzo Vecchio alle due commissioni consiliari riunite (decentramento e ristrutturazione) e ai presidenti dei consigli di quartiere dal sindaco Gabbuggiani, dall'assessore al decentramento, Morales, e dall'assessore all'istruzione, Benvenuti, che ha presentato anche il piano di attività didattiche nelle scuole per il 1978.

« Nel corso di quest'anno — ha detto Morales — si è sviluppata e si è consolidata una esperienza che, pur tra mille difficoltà, deve considerarsi positiva. Il dibattito politico-amministrativo, grazie ai consigli di quartiere, si è esteso nella città e si è elevato di tono; momenti di partecipazione reale si sono avuti su problemi di grande importanza per la città e in special modo quelli riguardanti l'assetto del territorio ».

Morales ha voluto anche sottolineare che si è trattato di un anno duro per il paese e per la città. Difficile quindi anche per le istituzioni cittadine e per gli stessi consigli di quartiere. Nondimeno in questa situazione difficile il Comune si accinge a varare questo progetto di riorganizzazione complessiva del potere e della macchina comunale.

« Lo facciamo quasi isolatamente — ha continuato l'assessore — poiché Firenze, come fu la sola tra le grandi città a tenere le elezioni dirette, così adesso è la sola a procedere al decentramento mediante la delega dei poteri deliberativi. Non è un vanto, ma una presa di coscienza delle difficoltà e dei rischi che l'operazione comporta ».

Riorganizzare lo Stato, sviluppando il sistema delle autonomie: questo l'obiettivo del Comune. Il decentramento dei poteri va in questa direzione.

Con la proposta di regolamento si attua una previsione della legge 278 come pure l'adempimento di una prescrizione del regolamento istitutivo dei consigli di quartiere nel rispetto sostanziale del termine di un anno dalle elezioni.

La proposta a questo punto è aperta alla discussione e ai miglioramenti, se necessario. Comincia, così, il lavoro delle due commissioni, la consultazione con le forze sociali; cominceranno ad arrivare le proposte dei consigli di quartiere che saranno poi chiamati ad esprimere il loro parere obbligatorio. I tempi di questa discussione saranno quelli necessari a consentire il massimo approfondimento e il più ampio confronto.

« E' interesse di tutti — ha detto Morales — accelerare le decisioni affinché il regolamento diventi operante nella prima parte dell'esercizio 1970 ed il decentramento possa essere attuato al più presto ».

La « carta » del decentramento

Pubblichiamo di seguito una breve sintesi dei titoli della nuova proposta di regolamento.

POTERI DEL COMUNE E DEI QUARTIERI — Definisce i poteri degli organi dell'amministrazione centrale (sindaco, giunta e consiglio comunale) e dei quartieri (presidente e consiglio). Gli organi centrali esercitano le funzioni che non siano espressamente delegate ai consigli di quartiere. Questi ultimi, però, hanno un potere deliberativo generale, che già oggi esercitano, per i provvedimenti che siano destinati ad avere efficacia solo nel quartiere e nell'ambito dei poteri delegati.

Possono, inoltre, istituire nuovi servizi, promuovere e realizzare nuove attività: questi poteri sono esercitati nel rispetto dei programmi di massima, delle direttive e dei piani comunali e nei limiti dei mezzi e del personale disponibile.

Il presidente del consiglio di quartiere riceve dal sindaco una delega permanente per le funzioni che spettano oggi al sindaco stesso o, per delega, agli assessori, e che siano connesse a quelle delegate ai consigli.

PROGRAMMAZIONE COMUNALE — La delega dei poteri deve avvenire in un quadro complessivo di programmazione. E' questa infatti la condizione perchè un sistema decentrato possa funzionare assicurando, da un lato, la necessaria autonomia dei consigli e, dall'altro, mantenendo l'unità di indirizzo politico-amministrativo del Comune.

BILANCIO E SPESE — Si occupa del bilancio e delle spese dei consigli di quartiere. Si cerca di realizzare un sistema di partecipazione dei consigli alla formazione del bilancio, per gli aspetti affidati alla loro competenza, attraverso la formulazione di proposte precedenti alla preparazione del progetto di bilancio da parte della giunta.

Le proposte, che dovranno tenere conto di una serie di dati e vincoli, specialmente finanziari, assumeranno il carattere di veri e propri bilanci-programmi dei consigli di quartiere che costituiranno, dopo la definitiva approvazione del bilancio generale da parte del consiglio comunale, degli allegati al bilancio stesso. Il sistema si completa con una funzione assai importante di coordinamento della spesa.

UFFICI E PERSONALE — E' dedicato agli uffici dei quartieri e agli uffici del Comune riorganizzati in funzione del decentramento. L'Ufficio di quartiere dipende funzionalmente dal presidente del consiglio. Gli addetti variano da quartiere a quartiere a seconda della quantità di impianti e servizi esistenti nel territorio di competenza.

Gli uffici del Comune nei settori della delega, ristrutturati in funzione del decentramento, dipendono, invece, contemporaneamente, dagli organi centrali dell'amministrazione e dai consigli di quartiere. Questa doppia dipendenza è per il momento inevitabile. Si tratta del servizio di manutenzione immobiliare, il servizio manutenzione verde e il servizio scolastico.

MANUTENZIONE BENI MOBILI E IMMOBILI — Ai consigli di quartiere sono attribuite le funzioni di manutenzione finanziate con mezzi ordinari di bilancio e riguardano una serie di immobili: sedi dei centri civici; edifici scolastici per scuole materne, elementari e medie; asili nido, ambulatori e consultori; centri sociali; distaccamenti dei vigili urbani; servizi delegati (biblioteche, impianti sportivi, aree verdi); impianti fissi collocati nelle aree verdi; alloggi privati.

SERVIZI SPORTIVI — Prevede che sia delegata ai quartieri la gestione degli impianti sportivi di interesse locale; delle strutture sportive non comunali che siano parzialmente utilizzabili dal Comune; delle strutture comunali gestite da altri enti per le fasce operale, disponibili per il Comune; delle strutture sportive scolastiche.

GIARDINI PUBBLICI — Riguarda i giardini pubblici e gli spazi verdi. Vale lo stesso criterio degli impianti sportivi.

SERVIZI SCOLASTICI — Riguarda i servizi scolastici, pre e para-scolastici. La delega comprende una serie di punti che vanno dagli orari per gli operatori delle scuole materne comunali, alla realizzazione di corsi monografici, alla gestione dei servizi di trasporto, ai provvedimenti per l'acquisto di materiale didattico.

CULTURA — Riguarda i servizi e le iniziative culturali promosse dai quartieri.

Da ricordare inoltre che la delega in materia di biblioteche comunali diviene operante proprio in questi giorni. Sempre in questi giorni è in atto un parziale decentramento dei servizi di stato civile. Si tratta del servizio di atti notori, già espletato dagli uffici di quartiere in occasione degli adempimenti per la legge sull'occupazione giovanile. Le condizioni sono però mature per un decentramento generalizzato di questi servizi.

Una proposta della giunta comunale riunita ieri mattina

Case nuove per gli abitanti del «Paradiso»

Si prevede di costruire 182 alloggi per 910 abitanti - Sono interessate anche le zone del Galluzzo e della Nave di Rovezzano - Le altre decisioni assunte in materia di edilizia abitativa

Il Natale del '78 lo passeranno in una casa nuova gli abitanti del fatiscente complesso del « Paradiso »? E' probabile. La giunta comunale nella sua ultima seduta ha elaborato alcune proposte che vanno in questo senso: si prevede di costruire 182 alloggi per 910 abitanti. Dovrebbero usufruirne anche le zone del Galluzzo e della Nave a Rovezzano.

La giunta comunale ha proposto l'ampliamento del piano di edilizia economica e popolare e nuovi piani particolareggiati di edilizia residenziale pubblica: questi piani sono stati denominati « Galluzzo secondo », « La Nave » e « Il Paradiso ». Le proposte elaborate dagli amministratori saranno ora sottoposte al parere dei consigli di quartiere interessati.

La giunta comunale, riunita ieri mattina, ha approvato anche altre proposte di deliberazione presentate dall'assessore Marino Bianco. Due di esse riguardano la determinazione degli oneri di urbanizzazione e dei contributi commisurati ai costi di costruzione per il rilascio delle concessioni edilizie (in attuazione della legge regionale 60 approvata quest'anno) e la determinazione di criteri interpretativi ed applicativi della legge statale numero 10 (norme sulla edificabilità dei suoli) e della stessa legge regionale 60 (norme di attuazione della legge statale).

La giunta ha deciso di inviare queste due proposte al parere dei consigli di circoscrizione e, prima della discussione in consiglio comunale, l'assessore Marino Bianco consulterà anche le associazioni e le categorie economiche e sociali interessate al settore dell'edilizia.

Altri due provvedimenti, che saranno posti all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale, riguardano ancora l'edilizia residenziale pubblica: l'assegnazione degli ultimi lotti nel piano di zona delle Piagge alle cooperative designate dall'apposita commissione (80 appartamenti per 400 abitanti circa) e l'utilizzazione di professionisti esterni, insieme agli uffici comunali, per accelerare le procedure di esproprio e di acquisizione delle aree di piano per l'edilizia popolare.

Un'ultima proposta, anche essa da sottoporre al parere dei consigli di quartiere, riguarda una variante al piano regolatore per la costruzione di un poliambulatorio nella zona del Lippi.

Nuovo collegamento stradale tra Firenze e Scandicci

I collegamenti stradali tra Firenze e Scandicci sono uno dei punti « caldi » del traffico tra la città e il comprensorio. Con l'apertura del nuovo ospedale di Torre Galli il flusso di veicoli è destinato ad accrescersi. I Comuni di Firenze e Scandicci si sono pertanto impegnati a realizzare un nuovo collegamento.

Firenze curerà il tratto stradale da viale Talenti fino al fiume Greve; Scandicci dal Palazzo Comunale alla Greve. Nel corso di un incontro a Palazzo Medici Riccardi tra rappresentanti della giunta di Scandicci e della giunta provinciale, il sindaco di Scandicci ha chiesto che la Provincia partecipi alla realizzazione dell'opera, progettando e costruendo il ponte sulla Greve.

La Provincia si è impegnata ad esaminare la richiesta nell'ambito delle scelte e delle disponibilità finanziarie del bilancio 1978

Veglia di Natale in piazza della comunità dell'Isolotto

Ormai è diventata una tradizione: ogni anno la vigilia di Natale all'Isolotto si ritrovano in Piazza per « vivere il Natale in modo non alienante ». Quest'anno la veglia, organizzata dalla comunità dell'Isolotto, inizia alle 10 e mezzo della sera

La comunità ha diffuso nel popolare quartiere fiorentino un volantino in cui si invita la gente a partecipare al momento di vita comune. « Vivere il Natale in modo non alienante » per la comunità dell'Isolotto significa « ricercare le radici della speranza nel nuovo che nasce nelle lotte

AVVISO

Smarrita stazione di Firenze borsetta rossa con oggetti cari e documenti importanti. Lauta ricompensa a chi voglia restituirla salvati valori. Prova integrità contenuto. Evitare inconvenienti. Telefonare al numero (0571) 509.558.

Lutto

E' morto il compagno Gino Castelli della sezione Sin.gaglia Lavagnini. Il compagno Castelli è stato partigiano, catturato, torturato a villa Trieste. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio. Giungano al figlio e ai familiari tutte le più sincere condoglianze dei compagni della redazione e della sezione del PCI.

NUOVO CAPOGRUPPO DEL PCI A PONTASSIEVE

Il gruppo consiliare comunista di Pontassieve rende noto che ha proceduto recentemente alla sostituzione del proprio capogruppo. Il compagno Luigi Nenci, attuale segretario del comitato comunale, subentra in questo incarico al consigliere Silvano Pratesi. Il gruppo consiliare comunista e il partito esprimono al consigliere Silvano Pratesi un sincero ringraziamento per l'impegno fin qui profuso e formulano al nuovo capogruppo un sincero ringraziamento.

Dovrebbe svolgersi entro l'aprile del '78

Conferenza a tre sulla scuola proposta dai sindacati toscani

All'incontro dovrebbero partecipare anche Regione e provveditorati - I temi in discussione: programmazione, diritto allo studio, sperimentazione, tempo pieno

I sindacati stanno pensando a come far funzionare i distretti e a come affrontare la fase nuova che si è aperta dopo le elezioni di due domeniche fa: hanno chiesto due incontri con la Regione Toscana ed ora stanno preparando una conferenza regionale sui temi della programmazione scolastica, del diritto allo studio, della sperimentazione e del tempo pieno. Dovrebbe svolgersi entro l'aprile del '78 e coinvolgere anche i provveditorati della Regione.

L'iniziativa dovrebbe costituire, secondo le organizzazioni regionali dei lavoratori « il punto di riferimento per il lavoro dei distretti e dei consigli provinciali e la sede più idonea a elaborare le proposte per la conferenza nazionale governo - Regioni - sindacati.

I sindacati ritengono che esista oggi nella scuola un terreno di confronto, per molti aspetti nuovo ed impegnativo, definito da una serie di elementi contrattuali e legislativi. Innanzitutto l'accordo siglato il 7 maggio del '77 dalle organizzazioni sindacali con il governo che prevede una conferenza nazionale fra governo, regioni e sindacati sul diritto allo studio, una verifica annuale sulla sperimentazione ed il tempo pieno, la istituzione di commissioni sindacali presso i provveditoriati.

Poi il fatto che i decreti delegati con le ultime elezioni scolatiche diventano operativi e richiedono all'amministrazione scolastica, agli enti locali, all'Università una gestione programmata che eviti dispersione, sovrapposizione, contraddittorietà negli interventi.

L'entrata in vigore delle leggi 348 e 517 sulla scuola dell'obbligo e della legge 382 è il terzo elemento di novità per la scuola.

I sindacati ritengono — e l'hanno scritto in un documento che servirà come base per gli incontri programmati — che il rapporto con i provveditorati non potrà più essere regolato come nel passato. L'ampiezza e la profondità dei problemi, i nuovi rapporti tra la scuola ed il territorio richiedono che il confronto e la programmazione con i provveditoriati non avvenga esclusivamente nel singolo ambito provinciale e separatamente rispetto agli enti locali.

Le organizzazioni sindacali ritengono che la costituzione di una sede regionale di confronto con i provveditorati, gli enti locali, la Regione può acquistare di concretezza se vengono individuati alcuni temi specifici. I sindacati li indicano: aggiornamento del personale, sua utilizzazione e sperimentazione e tempo pieno.

Questi elementi hanno un denominatore comune: la gestione del personale docente e non docente nel processo di trasformazione in atto.

Ricordo

La compagna Velia Matteoni, della sezione « Brunetto Pratesi » di Urato, sottoscrive ventimila lire al nostro partito in memoria del marito, compagno Terzo Michelagnoli, deceduto nel febbraio scorso all'eta di 71 anni.

Dodici mesi di attività del consiglio regionale

Nel corso del 1977, il consiglio regionale si è riunito 51 volte, approvando una gran mole di leggi (85), regolamenti (7), deliberazioni (700), risoluzioni e mozioni, senza contare l'intero lavoro svolto dalle commissioni consiliari.

I dati circostanziati di tutta l'attività svolta dal consiglio regionale nell'anno che si sta concludendo sono stati forniti ieri mattina nel corso del tradizionale incontro natalizio che il presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, ha avuto con i giornalisti per lo scambio dei messaggi augurali. Alla cerimonia erano anche presenti i vicepresidenti, Fidia Arata ed Enzo Pezzati.

Fra le più importanti leggi approvate dal consiglio regionale vanno ricordate quella sull'ordinamento contabile, l'istituzione dell'ente sviluppo agricolo, la legge attuativa della normativa sui regimi dei suoli, la delega sulle bonifiche, le norme per l'esercizio delle direttive CEE in agricoltura. Altre leggi, parimenti importanti, non si sono potute approvare come quella che istituisce i comprensori, perché manca una legge quadro nazionale che definisca le strutture e le funzioni del cosidetto ente intermedio.

Comunque, esiste la volontà di tutte le componenti consiliari di andare avanti nell'iter di approvazione della proposta di legge regionale, come dimostra la decisione di iscrivere tale proposta all'ordine del giorno

Nel prossimo anno, l'impegno maggiore sarà destinato alla discussione ed alla approvazione delle proposte di legge che si rendono necessarie in conseguenza del completamento dei poteri delle Regioni e degli enti locali autosi con il decreto 616.

Intanto, va segnalata l'approvazione, da parte del governo, della legge regionale di delega in materia di bonifiche. In un documento, il presidente della commissione agricoltura, Ilario Rosati, esprime viva soddisfazione per l'avvenuta approvazione

GRUPPO AUTORICAMBISTI TOSCANI G.A.R.T.

Grande vendita promozionale offerta dal

GART

ELENCO SOCI G.A.R.T.

Ditta A.R.A.M.S. s.a.s. di Scarpi
Viale Machiavelli, 27/29
50019 Sesto Fiorentino - Tel. 442853

Ditta COMAR di Bianchi Franco
Via A. Gramsci, 576
50019 Sesto Fiorentino - Tel. 452755

Ditta CIRRI & PACI
Via Baccio da Montelupo, 20
50142 Scandicci - Tel. 752194

Ditta MARANGHI Paolo & Enio
Via Turri, 13-15-17
50018 Scandicci - Tel. 2578253

Ditta Autoforniture MARNA
Via Manzoni ang. Via Vespucci
50018 Scandicci - Tel. 2577818

Ditta SPINELLI Roberto
Via Zarini, 89/91
50047 Prato - Tel. 0574/35071

Ditta PELLI Galliano & Aroldo
Via Montanelli, 1
50065 Pontassieve - Tel. 8302038

Ditta ISMAR di Tani Ispano
Via XXV Aprile, 30/C
Lastra a Signa - Tel. 875857

Ditta Ricambi auto Mugello di Barchielli Roberto
Viale Pecori Giraldi, 532
50032 Borgo S. Lorenzo - Tel. 849788

Ditta Autoforniture Empolesi di Tani & Lucherini
Via Luigi Russo, 38
50053 Empoli - Tel. 0571, 65906

Ditta MONTECCHI Tito
Via R. Giuliani, 53/r
50141 Firenze - Tel. 410077

Ditta SIGNORINI Vincenzo
Via Madonna delle Querce, 6
50133 Firenze - Tel. 572379

Ditta Autoricambi EUROPA di Pescio
Viale Europa, 112-114
50126 Firenze - Tel. 694318

Ditta C.R.A. di Biagi Gina
Via O.F. Mossotti, 20-22
50100 Firenze - Tel. 577407

Ditta GAVINANA di Nenci Tonino
Via Villamagna, 114/a b c
50100 Firenze - Tel. 683961

Ditta PARTI AUTO di Ovi Franco
Viale R. Sanzio, 2/r
50124 Firenze - Tel. 225654

Ditta MATERASSI Guido
Via dello Steccuto, 7/r
50141 Firenze - Tel. 430195

Ditta Autoric. Governi & Guidi
Via B. da Montelupo, 22/f
50142 Firenze - Tel. 708081

Ditta MATERASSI Massimo
Via Antonio Giacomini, 14/a b
50100 Firenze - Tel. 50179

Ditta PIAZZINI Paolo
Via IV Novembre, 126
50026 S. Casciano Val di Pesa - Tel. 828325

Ditta Emporio Auto Industria di Targioni Egisto
Via Francia, 15
58100 Grosseto - Tel. 0564/412863

Ditta Emporio dell'auto di Pardini Aldo
Corso Matteotti, 205-207
57023 Cecina - Tel. 0586/641241

Ditta GABRIELLI Piero
Via L. Bianchi, 57-59
56100 Pisa - Tel. 050/20052

Per i seguenti articoli:

PORTASCI - FENDINEBBIA - SBRINATORI - CINTURE SICUREZZA - CATENE NEVE - BATTERIE - CANDELE

Saranno praticati SCONTI dal

20 al 40 %

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101/821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.
Il 24 e 31/12 aperti solo la mattina

La TREDICESIMA MENSILITA' l'avete già spesa? Non preoccupateVi! Approfittate delle nostre facilissime rateazioni fino a 40 mesi anche senza Anticipi né Cambiali fino ad un importo di 4 milioni

Colossale scelta completamente rinnovata di meravigliosi Arredamenti:

CAMERE - ARMADI - SOGGIORNI - SALOTTI - Divani, poltrone e mobili letto
CUCINE COMPONIBILI - LIBRERIE - TAPPETI - LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI ecc.

TELEVISORI a colori - ALTA FEDELTA' STEREO - CHITARRE - ORGANI ELETTRONICI ecc.

AffrettateVi i prezzi salgono! Assolutamente certi dei nostri PREZZI IMBATTIBILI a chi ci proverà il contrario concediamo il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti compresi i Fabbricanti che vendono direttamente.

Confrontateci e richiedete Progetti, Piani di Finanziamento — Il pagamento fino a 40 mesi garantisce l'alta qualità dei prodotti

GRANDI MAGAZZINI
SUPERMARKET REMAN
VIALE RAFFAELLO SANZIO, 6 - PIAZZA PIER VETTORI, 8
Tel. 223.621/22 (Zona Ponte della Vittoria Autobus 4-6-9-13-26-27)
(Nostro autoparcheggio interno)
SEDE CENTRALE
NANNUCCI RADIO
VIA RONDINELLI, 2 - PIAZZA ANTINORI, 10
Tel. 261.645/46 (Ditta fondata nel 1922) FIRENZE

Avanzate da tre alti dirigenti della Bastogi

Per la Sacfem solo proposte fumose e un ricatto: ridurre l'occupazione

Un piano definito nei particolari sarà presentato verso la metà di gennaio - Comitato cittadino, sindacati e consiglio di fabbrica stanno elaborando progetti alternativi - La fabbrica di Arezzo ha un deficit di 73 miliardi

AREZZO - Per la Sacfem siamo giunti alla stretta finale. La lunga lotta degli operai del «Fabbricone» sostenuta dalle forze politiche e sociali e appoggiata dall'attiva solidarietà di tutta la città di Arezzo, sta per arrivare ad una svolta decisiva. Il round finale, probabilmente, si giocherà dopo la tregua natalizia, quando la Bastogi — la società finanziaria che presiede il 99 per cento delle azioni della Sacfem — presenterà un ennesimo piano di ristrutturazione.

Le grandi manovre però sono già cominciate, in barba alla serenità delle feste natalizie, fin dai giorni scorsi, da quando la Bastogi ha chiesto e ottenuto un incontro con il comitato cittadino costituito alcuni anni fa per sostenere gli operai del Fabbricone. L'ingegner De Simone, l'ingegner Troiano e il dottor Carone, tre altissimi dirigenti della società finanziaria, hanno parlato chiaro e senza sottintesi né mezze parole. Hanno sparato tutte le loro cartucce, hanno denunciato le difficoltà finanziarie della Bastogi e hanno detto a chiare lettere che la società non è più in grado di poter intervenire a favore della Sacfem perché la fabbrica è ormai «sotto» per la bella cifra di 73 miliardi.

Le vie d'uscita? I rappresentanti di chi ha sulle spalle la responsabilità quasi esclusiva di questo disastro ne hanno indicato tre: il fallimento; l'utilizzazione dei 12 miliardi di credito agevolato, concessi in seguito all'accordo del gennaio 1976, per tirare avanti un altro anno, in attesa che il 1978 non porti «dolci amari», e, dulcis in fundo, la liquidazione della Sacfem, la costituzione di una nuova società di gestione senza debiti sulle spalle (gli oltre 70 miliardi di «buco» dovrebbero essere coperti dalla Bastogi), la ripresa della produzione nei settori «che non sono in perdita».

L'organico, che attualmente è di quasi 800 lavoratori, dovrebbe essere drasticamente ridotto. La Bastogi non l'ha detto ma lo ha fatto capire: per lavorare nei settori che non perdono, sono sufficienti 280 300 lavoratori. E gli altri? Cassa integrazione o trasferimento in altre aziende italiane e straniere del gruppo. I due ingegneri e il dottore si sono affrettati a precisare che queste sono solo idee da sviluppare, che ancora non c'è un progetto definito, che comunque un piano preciso ci sarà presto, entro la metà del mese di gennaio.

Riassumendo, sono chiarissime, (ed inaccettabili) le prime due soluzioni, è ancora avvolta nella nebbia la terza. Ma c'è un'isola che si vede chiaramente da molte miglia di distanza: il tentativo di ridimensionare bruscamente la occupazione del Fabbricone. E' chiara anche un'altra cosa: che l'accordo firmato nel gennaio 1976 davanti al ministro dell'industria ha fatto la fine di tutti quelli che lo avevano preceduto, è diventato carta straccia. La Bastogi non crede più al settore meccano tessile (che stava alla base del progetto di rilancio produttivo della Sacfem concordato due anni fa), dice che non si può impegnare perché manca il piano di coordinamento a livello nazionale e non si sa quando ci sarà. Di fatto oggi si può dire che la Bastogi, al settore meccanotessile, non ci ha mai creduto. Lo ha abbandonato prima ancora di entrarci, non ha fatto niente per dare almeno la impressione di rispettare l'accordo del gennaio 1967.

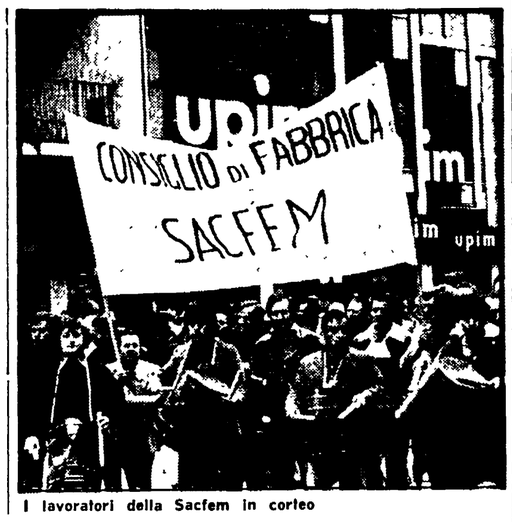
Ora, si parla di puntare sulle produzioni che non sono in perdita, come se alla Sacfem ci fosse molto da scegliere. Quali sono i settori produttivi? Giovedì mattina ne ha discusso il comitato cittadino. Settore edile? Quello delle riparazioni ferroviarie? Nessuno ne sa niente di preciso, quando invece sarebbe proprio il caso di sapere che cosa si intende quando, ad esempio, si parla di puntare nuovamente sulle ferrovie. Per fare che cosa? Soltanto riparazioni, come ai vecchi tempi, o per entrare nelle nuove produzioni per conquistare un mercato internazionale? Per ora, nebbia fitta. Comunque, le forze politiche e sociali presenti nel comitato cittadino e le organizzazioni sindacali hanno deciso di muoversi

Il comitato, da una parte, il consiglio di fabbrica e i sindacati, dall'altra, si daranno da fare per andare al round decisivo con buone carte da giocare, per avere proposte in positivo da fare alla Bastogi, per rilanciare concretamente l'obbiettivo del risanamento dell'azienda

In una parola, per entrare nel merito dei problemi della fabbrica, acquisendo conoscenze e dati indispensabili o per condurre da pari a pari la battaglia e per portare lo scontro anche fuori delle mura di Arezzo, sul tavolo della Regione e del ministero dell'industria.

La mobilitazione della città è certo importante (il partito ha tenuto ieri sera un attivo cittadino sulla Sacfem) ma la Bastogi, un colosso finanziario che ha agganci storicamente saldissimi con lo stato, non può essere battuta solo a Arezzo.

Valerio Pelini



I lavoratori della Sacfem in corteo

Presentati nelle ultime sedute del Consiglio comunale

9 piani per ridisegnare il volto urbano di Massa

Ne mancano ancora due, quelli per il centro storico e per Ronchi Poveromo - Verranno adottati nella seduta del 9 gennaio - Significative convergenze tra i partiti democratici

MASSA — Non sono state sufficienti le tre sedute consecutive della scorsa settimana e quella tenuta giovedì 22 dal consiglio comunale di Massa per decidere di adottare i piani particolareggiati proposti dall'amministrazione. Ce ne vorrà un'altra, già fissata per il 9 di gennaio, ma già da ora si delinea un accordo tra i partiti sulla importante questione. I piani che rivedono in alcuni punti il piano regolatore generale (meglio conosciuto come «piano Detti» dal nome dell'architetto che lo elaborò nel 1976) hanno un grande significato politico: quello di dotare finalmente la collettività di uno strumento urbanistico generale e completo che abbraccia tutto il territorio comunale, partendo dall'analisi e dalle indicazioni, dalle linee di impostazione del piano regolatore generale.

I piani definiscono dunque un metodo di certezze per tutti, eliminando ogni tituban za sul piano dell'operatività. I piani presentati sono stati nove anzichè 11. Mancano quelli del centro storico e quello della zona Ronchi-Poveromo. Per il primo, come ha precisato l'assessore Barbaresi, si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli, in modo da portarlo in consiglio quanto prima. Per quel che riguarda invece Ronchi-Poveromo, è da ricordare il nubifragio del 28 agosto che ha trasformato l'aspetto e l'assetto del territorio, creando fra l'altro grossi problemi idrografici e di forestazione. E' emersa per questa zona la necessità di considerare ex novo tutto l'assetto del piano, con un esame più attento e approfondito. Infatti, l'intervento della Regione comporta il vincolo di non mutare destinazione ai suoli riforestati.

Questa selezione, applicata indiscriminatamente, travolgerebbe le previsioni del piano regolatore, che prevede un'edilizia controllata, seppur limitata.

Gli attari regolamentati dai piani particolareggiati passati all'esame del consiglio sono oltre 200. Ciò ha comportato un grosso lavoro di preparazione tecnica, ma soprattutto un lavoro di impostazione e definizione, con il quale l'amministrazione ha tenuto fede alle linee programmatiche che si era data al momento del suo insediamento. Per volontà dell'amministrazione, nei 60 giorni previsti dalla legge prima della definitiva approvazione, i piani hanno discussi dalla popolazione.

Passiamo ora a vedere, in maniera molto sintetica, i contenuti dei piani che hanno polarizzato l'attenzione dei consiglieri e del folto pubblico presente nella sala consiliare. La «variante Aurelia» ha rappresentato uno dei problemi cruciali. L'attuazione dei vari piani, infatti, non può prescindere dal grosso nodo rappresentato dal traffico cittadino. Secondo quanto previsto, l'Aurelia dovrebbe, con uno svincolo prima di Durano, passare vicino alla stazione ferroviaria e, attraverso via Cataglini, ricollegarsi alla vecchia sede stradale subito dopo l'abitato di Romagnano. Nella zona di Partortolo Partaccia si prevede un tipo di struttura urbanistica che tende alla ricomposizione del nucleo sociale interventi edificatori regolati dalla legge 167. Non sono previste aree di estensione edilizia ma la possibilità di realizzare tutti gli adeguamenti igienici-sanitari per le costruzioni esistenti.

Il piano di Marina di Massa è incentrato essenzialmente sulla definizione dell'assetto di piazza Betti e di via Colombo. Sono proposte soluzioni che consentono, da un lato, la migliore utilizzazione del verde, e, dall'altro, l'allargamento di via Colombo, che rappresenta un grosso nodo del traffico. Il piano di Romagnano è stato redatto con un'ottica di ricerca di aree che avessero dimensioni adeguate alle previsioni di insediamento bifamiliare. Per il piano di centro città, il tema di fondo è rappresentato dalla ricerca di aree pubbliche che il piano Detti non aveva inserito: il verde che viene a rappresentare, in un tessuto urbano piuttosto denso, una trama logica continua al posto di una serie di «fazzoletti» inutilizzati, e le altre attrezzature, prime fra tutte le scuole materne e gli asili nido.

Infine quello di Borgo del Ponte è certamente un piano «atipico». Qui infatti è stato modificato in parte il PRG per giungere ad un piano che non poteva avere altro sbocco che la ristrutturazione e il risanamento. In questo caso, l'intervento pubblico dovrà essere determinante, anche se non si esclude l'intervento privato.

Nel corso della riunione consiliare è stato fatto anche un doveroso cenno al problema dell'abusivismo (sarà trattato in un'apposita seduta) che investe una larga fascia di popolazione: al 30 novembre sono state rilevate 1283 infrazioni.

Fabio Evangelisti

Per l'edilizia incontro tra Regione e sindacati

FIRENZE — Si è svolta, presso la giunta regionale, una riunione tra i rappresentanti della federazione regionale CGIL CISL-UIL, la FLC e gli assessori regionali Federigi e Raugi, per esaminare la situazione nel settore delle opere publiche e dell'edilizia sociale.

L'assessore Federigi ha introdotto la riunione richiamano il quadro della situazione generale nazionale (incontri tra il governo, i sindacati e le forze politiche) e regionale (programma pluriennale e bilancio '78, documento programmatico e schema di riferimento territoriale) e soffermandosi su tre punti fondamentali: lo stato di attuazione dei programmi e delle leggi che operano nel settore; le prospettive future, con particolare riferimento alle grandi opere (invaso di Bilancino, Montedoglio, Farma e Merse, risanamento idrico.

I rappresentanti sindacali hanno sottolineato l'incerto e preoccupante andamento della occupazione nei settori del le costruzioni anche in Toscana e l'impegno del movimento sindacale ad operare perché si affermi una linea di politica economica che rilanci le attività produttive e l'occupazione, in particolare quella giovanile. Hanno anche ricordato il contributo che, in questa direzione può pervenire dalla piena e rapida attuazione dei programmi regionali.

I rappresentanti della giunta regionale e delle organizzazioni sindacali hanno convenuto di tornare a riunirsi a metà gennaio

Presa di posizione della sezione universitari a del PCI

La ristrutturazione del centro di calcolo non può essere decisa da un commissario

I comunisti rifiutano ogni tentativo di far prevalere logiche di potere e ogni manovra al servizio di interessi baronali - I collegamenti con il Centro nazionale delle ricerche

PISA — La ristrutturazione del centro nazionale di calcolo elettronico (CNUCE) non deve essere affidata alla discrezione di un commissario. Lo afferma, in un suo lungo documento, la sezione universitaria del PCI, criticando duramente la recente delibera della presidenza del Centro nazionale ricerche (CNR). Con quella delibera veniva presieduta da un commissario, con il compito di dare una nuova organizzazione al CNUCE, al di fuori di qualsiasi indirizzo programmatico e violando precisi accordi che in precedenza erano stati firmati dalle organizzazioni sindacali.

«La commissione, afferma il documento del PCI — tre ad essere priva se non minima pare di quelle competenze scientifiche altamente qualificate in informatica necessarie per orientare la ristrutturazione del CNUCE, sembra essere stata composta secondo una logica di potere, che passa anche all'interno di schieramenti politici e che rievoca analoghi comportamenti seguiti da tempo in altri settori della vita nazionale. Entrando nello specifico — continua il documento della sezione universitaria — i comunisti ritengono, d'accordo anche con il personale del CNUCE, che innanzitutto vada salvaguardato il patrimonio di conoscenze e di esperienze accumulate in tutti questi anni presso l'Istituto orientandone le potenzialità, verso effettivi ed impegnati obiettivi di ricerca collegati alle problematiche di gestione dei grandi centri di calcolo, tenendo ben fermo il nesso esistente tra politica della ricerca ed informatica e sviluppo del calcolo elettronico.

«C'è infatti tutto un continuo di relazioni e legami — continua il documento — tra la ricerca e l'informatica, quella teorica e quella applicata, e quella ricerca volta ad un miglioramento della qualità del servizio di calcolo. E' proprio in questo contesto — affermano i comunisti — che la gestione di un centro di calcolo scientifico può costituire un momento di incontro tra problemi reali e ricerca applicata senza rischiare di configurarsi come un diaframma tra ricerca e realtà sociale o, peggio ancora, come "vetrina" dei mezzi di calcolo sbagliati.

Stupisce quindi — afferma il documento della sezione universitaria — che, nella stessa delibera nella quale il consiglio di presidenza affida ad una commissione la ristrutturazione del CNUCE si proponga anche di affidare ad altra commissione la ristrutturazione di tutto il calcolo scientifico del CNR, quasi che i due problemi possano essere affrontati separatamente. I comunisti — continua il documento — tornano dunque ad affermare con forza che la ristrutturazione del calcolo scientifico del CNR non può essere affrontata che in una visione complessiva che tenga conto del ruolo oggi svolto dal CNUCE, delle ipotesi della costituzione nel CNR di un dipartimento di informatica già a suo tempo avanzata dal movimento studentesco.

«Su questa base — conclude il documento della sezione universitaria del PCI — su questi contenuti, i comunisti si impegnano a confrontarsi con le altre forze politiche e sociali e a lottare a fianco del personale del CNUCE e di tutti coloro che nell'università e nel CNR, sono sensibili ad una effettiva riforma dell'organizzazione della ricerca e ad uno sviluppo dell'informatica in Italia».

MOSTRE - Espone a Massa Francesco Vaccarone

I guochi inquietanti dei corpi, l'intreccio di nature diverse, l'interrogante dimensione degli oggetti, la spasmodica deformazione dei materiali fermano il mondo di immagini che Francesco Vaccarone ci fornisce con i suoi ultimi lavori, esposti in questi giorni nella Sala della Azienda di Turismo di Marina di Massa, in via Vespucci.

Seguendo il lungo itinerario pittorico compiuto dall'artista spezzino si può comprendere meglio il significato del suo lavoro: da una prima ricerca sull'uomo, Vaccarone è passato ad una pitutra quasi lunare, sospesa in un emisfero assente e riluttante alla composizione, per giungere alla fase attuale in cui la contraddizione assurge a tema portante e significante, reso pratico dalla plasticità degli oggetti e dalla duttilità del materiale. Vaccarone non cerca risposte a domande inquietanti, sembra invece orientato ad interrogare ed interrogarsi. Non a caso quello che Franco Solmi, in catalogo, definisce «il groviglio dell'agire» è riportato da Vaccarone in maniera lineare e musicale.

E' così che l'opera del pittore «smuove» quello che è reso pietrificato: il «Guerriero» sembra sul punto di spargere sangue, il «Volto magico» non finirà forse mai, l'«Incontro» è un'oasi di sentimenti vivi, i «Gabbiani» diventano animali pronti a beccare o missili del futuro in una Terra completamente distrutta.

m. f.

A Pisa un ciclo di film dedicato ai ragazzi

PISA — E' iniziato ieri sera, con la proiezione del film «Viaggio al centro della Terra», al cinema Lanteri di Porta a Piagge, e con il film «La febbre dell'oro» al cinema 2041 del CEP il ciclo cinematografico del circuito regionale toscano. Hanno aderito il comune di Pisa, che svolge una funzione di coordinamento avvalendosi della collaborazione della amministrazione provinciale, della commissione cinema dell'ARCI, dell'Interassociativo fra i circoli aziendali ARCI-ACLI-ENDAG, del Dopolavoro ferrovieri, del dopolavoro Postelegrafonici, del cinema teatro 2041, del cinema Nuovo, del consiglio di quartiere di Porta a Piagge con il cinema Lanteri e del comune di Vecchiano.

Questo circuito cinematografico — afferma un comunicato dell'amministrazione comunale di Pisa —, dedicato ai ragazzi, proseguirà il giorno di Natale con la programmazione al cinema Nuovo del film «Un uomo chiamato cavallo» (inizio ore 10), del film «Viaggio al centro della terra» al cinema Olimpia di Vecchiano, e delle pellicole «La febbre dell'oro» al cinema Vasca Azzurra di Vecchiano e «Un uomo chiamato cavallo» al teatro del Popolo di Vecchiano.

Le proiezioni in programma a Vecchiano avranno inizio alle ore 15.

... è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
... dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA
di PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI
Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale

Acciaio bianco 22/10 in tutte le misure	L. 26.316 + I.V.A. = 30.000
Ed inoltre:	
Serie Sanitari 5pz. bianca	L. 42.543 + I.V.A. = 48 500
Moquettes bouclée	L. 3.653 + I.V.A. = 4.200
Scaldabagno Lt. 80 w 220 v	L. 29.386 + IVA = 33.500
Lavello inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 68.421 + I.V.A. = 78.000
Rivestimento 15x15	L. 2.105 + I.V.A. = 2.400
Pav. Cassettone cuoio fiammato	L. 3.464 + I.V.A. = 3.950
Lavello di 120 in Fireplay con sottolavello bianco	L. 61.404 + IVA = L. 70.000

OLTRE 1000 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
VISITATECI ! VISITATECI !
Ampio parcheggio

Elettroforniture pisane
Via Provinciale Calcesana, 54-60
Telefono (050) 879.104
56010 GHEZZANO (Pisa)
Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci. Assistenza garantita dalle varie fabbriche.
Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso
A PREZZI DI FABBRICA
di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere, Elettrodomestici, Radio, TV, Stereo, Lampadari in tutti gli stili, Lampioni stradali e da giardino

Rasoio elettrico	L. 11.000	Lavastoviglie 8 P	» 135.000
Ferro a secco	» 6.900	Lavastoviglie 12 P	» 150.000
Ferro a vapore	» 10.500	Cucina 4 Gas	» 65.000
Filodiffusore CGE	» 37.000	Cucina 4 Gas + elettrica con portabombola	» 98.000
Condizionatore Emerson	» 234.000	Cucina 4 Gas + 2 elettrica con portabombola	» 108.000
Congelatore a pozzetto 130 lt.	» 138.000	Cucina 4 Gas Inox con portabombola	» 118.000
Congelatore a pozzetto 200 lt.	» 165.000	Frigo 140 lt.	» 94.000
Bidone aspiratutto	» 61.000	Frigo 190 lt.	» 102.000
Battitappeto	» 46.000	Frigo 225 lt. Tek	» 152.000
Lucidatrice	» 24.000	Frigo 275 lit.	» 152.000
TV 12" c.c. e 220 V	» 98.000	Radioline	» 3.500
TV 12" c.c. e 220V Philips	» 120.000	Mangiadischi	» 14.000
TV 12" c.c. e 220V	» 125.000	Radio OM/FM	» 18.000
TV 14" colore C.G.E.	» 461.000	Radioregistratore OM/FM	» 50.000
TV 26" colore	» 350.000	Autoradio mangianastri Philips	» 50.000
TV 26" col. Modigliani Philips	» 570.000	Autoradio mangianastri OM/FM Stereo Philips	» 130.000
TV 26" colore C.G.E.	» 550.000	Radio Philips	» 35.000
TV 26" colore Radiomarelli con telecomando	» 695.000	Phon	» 3.500
TV 26" colore Voxson	» 490.000	Registratore Philips	» 40.000
Aspirapolvere	» 17.700	Registratore Sanyo	» 35.000
Lavatrice	» 118.000		
Lavatrice	» 124.000		
Lavatrice	» 138.000		

In qualsiasi momento troverete prezzi convenienti di assoluta concorrenza

ALIMENTARI
AL BOTTEGONE
di V. BARSOTTI
AUGURA
BUON NATALE
ALLA SPETTABILE CLIENTELA
Via Emilia - COLLESALVETTI

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'INVERNO 1977
Lunedì 26 dicembre - Ore 14,30
CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

Due anni e due mesi ai minorenni, tre anni e due mesi all'unico maggiorenne

Tutti condannati per la violenza carnale alla ragazza di Livorno

I primi due hanno ottenuto la condizionale - Sostanzialmente accolte le richieste del pubblico ministero e della parte civile - Un comunicato dell'UDI

LIVORNO — Il processo per direttissima ai tre giovani imputati di violenza carnale contro una giovanissima si è concluso con una condanna. La corte (Muntoni, Monteverde, Putignano) li ha infatti riconosciuti colpevoli dei reati contestati. I due minorenni hanno visto riconosciute le attenuanti generiche ed hanno avuto due anni e due mesi, mentre Primo Ronzino, 23 anni, con precedenti penali, ha avuto una pena più severa, tre anni e due mesi. In pratica, sarà solo il Ronzino a scontarla per intero e a rimanere in carcere, perché i due diciassettenni hanno usufruito, come prevede la legge, della condizionale e sono già rientrati nelle loro famiglie. Il pubblico ministero e la parte civile hanno così visto sostanzialmente accolte le loro richieste, leggermente modificate dalla corte in evidente considerazione della minore età di due degli imputati.

La condanna è stata netta e precisa ed ha tagliato corto, nel metodo e nella sostanza, sulle tesi esposte dalla difesa, sostenute dall'avvocato Melani, che, in una arringa di oltre un'ora e mezzo, ha teso a costruire una pretesa consensualità della vittima. Per far questo, l'avvocato Melani non ha esitato a farsi strada nel passato della ragazza, nel tentativo di offrirne un ritratto che, a prescindere dalla sua veridicità, non riguarda certo la causa in discussione.

Così ha ragionato la corte, respingendo la tesi assolutoria proposta dalla difesa ed accogliendo la misurata esposizione dei fatti offerta dal PM dott. Caravelli. E' infatti nell'argomentazione scarna ed essenziale del PM che la corte ha rintracciato gli elementi centrali per la condanna. Il PM ha infatti creduto di individuare il nocciolo della colpevolezza degli imputati proprio nelle loro deposizioni. «Il punto centrale dell'accusa sta proprio nella dichiarazione di uno dei minorenni — ha detto il dottor Caravelli — che ha affermato di volere che anche gli altri due si unissero alla ragazza». E' da qui, dalle testimonianze delle amiche, dal fatto che si è determinata, senza alcun consenso, una situazione che ha stordito ed impaurito la giovanissima, dal fatto che in quanto accaduto ciò che è più rilevante, ai di là della violenza fisica, è «la costrizione morale», che si focalizza, a parere del PM, la precisa responsabilità degli imputati.

Caravelli ha così disancorato il discorso dalla veridicità o meno, dalla coerenza o meno, delle dichiarazioni della ragazza, rese in oltre 15 ore di istruttoria, perché, ha affermato, a prescindere dal fatto che «non sono state né limpide né lineari, non si può fondare su di esse la base del giudizio, ma su elementi di fatto ricostruiti in base a una logica lineare. Si è così superato «il diaframma» più spinoso e deviante che il processo si è trovato dinnanzi, e la ricostruzione che il dottor Caravelli ha compiuto ha comportato, da una parte, il venir meno dall'accusa per sequestro di persona, ma, dall'altra, la precisa conferma di tutte le accuse elevate e verificate nel corso dell'inchiesta e del dibattimento.

L'avvocato Gelso, che rappresentava la ragazza, prima di lui, ha espresso una sostanziale convergenza con le argomentazioni del PM, attenendosi però più strettamente alle dichiarazioni della ragazza. Quando poi ha parlato la difesa, la cui tesi si è subito articolata attorno alla pretesa consensualità della giovane, vi è stata una diffusa protesta fra il numerosissimo pubblico, composto in buona parte di donne, che ha costretto il presidente del tribunale a far sgomberare l'aula. Il processo fino a quel momento a porte aperte ha avuto, al di là della contestazione delle tesi della difesa e dell'inevitabile provvedimento della corte, un andamento agile e molto corretto, riuscendo a far emergere, di fronte a tutta la città, il quadro grave e preoccupante della condizione di tanta parte della gioventù in cui è maturato lo squallido episodio della violenza.

Emessa la sentenza, quello che resta del processo è, come afferma l'UDI in un suo comunicato, «un senso di sgomento che ci pone come donne e come cittadini innanzi alla questione dello smarrimento sociale, culturale, morale in cui si trovano a vivere oggi le nuove generazioni». Nel ribadire quindi la propria condanna per ogni atto di violenza e, in particolare, per la violenza compiuta nei confronti di una donna, l'UDI intende promuovere «su queste questioni un ampio dibattito che coinvolga la città, le sue organizzazioni democratiche e che veda quali protagoniste principali le donne e i giovani».

Mario Tredici

Si cerca di sbloccare la drammatica situazione

Il 28 nuovo incontro per la vicenda Forest

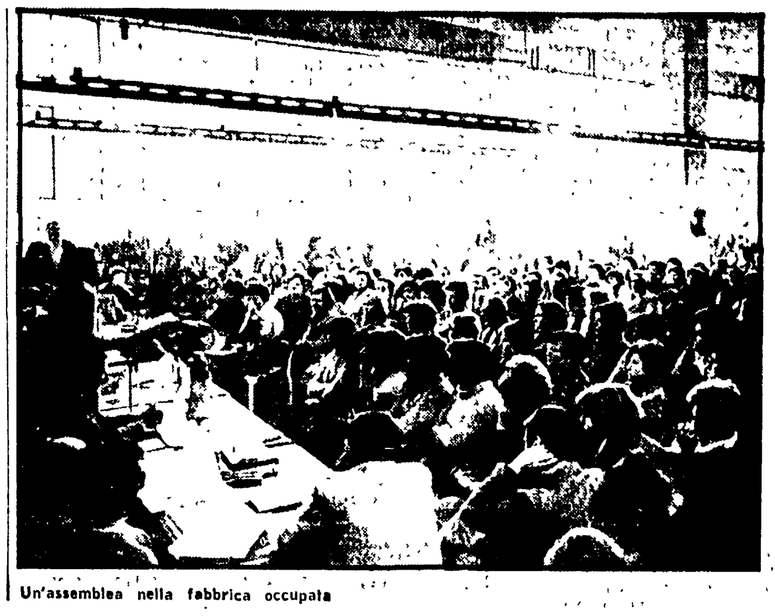
Possibilità di usufruire della cassa integrazione attraverso la revoca dei 406 licenziamenti - Il confronto deve svilupparsi con la vecchia e la nuova società - Natale in fabbrica - Iniziative di solidarietà

PISA — Incontro interlocutorio giovedì sera a Roma per la vicenda Forest. Le parti torneranno ad incontrarsi il 28 di questo mese per riprendere la discussione sulle proposte per sbloccare la situazione drammatica creatasi nella fabbrica di confezioni pisane con i 406 licenziamenti. Giovedì sera al ministero del lavoro erano presenti il sottosegretario onorevole Armato, il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione di Pisa, rappresentato dal sindaco della città, Luigi Bulleri, le organizzazioni sindacali, l'unione industriali, il consiglio di fabbrica ed i rappresentanti della nuova proprietà fantasma COACI. Erano stati invitati alla riunione anche i precedenti proprietari della Forest, la SACFEM e la Bastogi, ma queste ultime non si sono presentat con la motivazione che ormai non hanno più nulla a che fare con la fabbrica tessile pisana

Unica controparte sembra quindi rimanere la finanziaria a responsabilità limitata COACI ed il liquidatore nominato dal tribunale di Roma. Il sottosegretario Armato, a nome del governo, ha formulato la proposta che prevede la possibilità di fare usufruire del trattamento della cassa integrazione guadagni i dipendenti attraverso la revoca dei licenziamenti, utilizzando a questo fine la recente legge di ristrutturazione e riconversione industriale. Si tratta della proposta avanzata, già all'indomani dell'arrivo delle lettere di licenziamento, dalle organizzazioni sindacali e dal comitato cittadino per la difesa dell'occupazione come base per una qualsiasi trattativa tra le parti.

Sindacati e comitato cittadino hanno quindi espresso un parere favorevole sulla mediazione del governo «considerandola — afferma un comunicato diffuso dalla amministrazione comunale di Pisa — un momento di passaggio obbligato per confrontarsi con la nuova e vecchia società, aprendo la via a positive soluzioni che dovranno garantire gli attuali livelli di occupazione». La società COACI, pur non manifestando la propria indisponibilità, si è riservata di dare una risposta. Dovrà infatti consultarsi con i vari padroni della Forest prima di pronunciarsi con competenza al tavolo delle trattative. Al sottosegretario onorevole Armato non è rimasto altro che aggiornare la riunione e convocare le parti per la mattina del 28 dicembre «per concretizzare definitivamente la proposta di dare inizio all'esame delle soluzioni concrete da adottare».

Continuano intanto a Pisa da parte della popolazione le iniziative di solidarietà e di aiuto alle lavoratrici della Forest. L'atmosfera di festività natalizia non ha interrotto il clima di mobilitazione a sostegno della lotta dei licenziati. Mentre le sottoscrizioni aperte dal vescovo e dalle organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL continuano ogni giorno a registrare nuovi contributi, si sviluppano nei quartieri e nelle scuole assemblee con la partecipazione delle lavoratrici licenziate. Sotto il palazzo comunale è stata innalzata una tenda e nelle logge ai banchi i lavoratori hanno allestito una mostra dove spiegano i motivi della lotta. La mattina di Natale il vescovo della città monsignor Marcocci celebrerà la messa nel locali dello stabilimento tuttora occupato dalle maestranze.



Un'assemblea nella fabbrica occupata

Incontro tra la Montedison, i sindacati e il CNR

Nuova zona di scarico per i fanghi rossi

GROSSETO — Un positivo giudizio dei sindacati si registra sulla riunione tenutasi nel pomeriggio di giovedì presso il ministero della marina mercantile. All'incontro, promosso dal sottosegretario Rosa, hanno partecipato la segreteria provinciale della FULC, rappresentanti del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Scarlino, la Montedison e il professor Baffino, direttore del CNR. La riunione è stata dedicata all'esame della richiesta avanzata dal monopolio chimico, il 28 febbraio dell'anno scorso, concernente la possibilità di utilizzare come discarica una nuova zona a mare — più vicina allo stabilimento — in modo da rendere più celere il compito delle navi che attualmente scaricano i residui del biossido (i «fanghi rossi») nei fondali di Capo Corso, vicino alla costa corsica.

La richiesta della Montedison, indica la zona di mare compresa tra il Giglio e la Sardegna come la più idonea a non creare difficoltà al pieno dispiegarsi del processo produttivo al Casone. Un'indicazione che l'azienda giustifica con gli intralci che le difficoltà climatiche creerebbero nell'opera quotidiana di discarica.

Su questi due aspetti, le ipotesi scaturite dall'incontro vanno in direzione, anche se non integralmente, delle richieste operaie e sindacali. In merito alla «zona di discarica», per il 12 gennaio prossimo il CNR si è impegnato a presentare un proprio documento, nel quale esprime valutazioni tecnico-scientifiche sui fondali, la loro capacità ricettiva nel sostenere senza alterazioni ecologico-ambientali le conseguenze determinate dai residui ed eventuale proposta alternativa per la zona di mare.

Per quel che concerne invece l'aumento della quantità di scarico giornaliero — attualmente 2600 tonnellate — un parere positivo è stato espresso in sede scientifica e politica dal comitato composto dal ministero della marina mercantile, dal CNR, dall'istituto di idrobiologia, dal comune di Scarlino e dalle regioni Toscana e Liguria. Si è convenuto cioè di autorizzare la Montedison, con la messa in navigazione di una terza nave, ad incrementare la portata di scarico sulla base di un livello annuo. Per esempio, se un giorno, per le negative condizioni del mare, non è possibile lo scarico, la quantità può essere raddoppiata. Per la completa realizzazione di questo programma, dovrà essere varato un decreto legge a modifica dell'attuale legislazione sugli scarichi che dovrà essere approvato dal consiglio dei ministri.

Comunque, come hanno dichiarato i sindacalisti presenti all'incontro, tutta la questione potrà trovare adeguata soluzione, per la tutela ambientale interna ed esterna alla fabbrica, solo quando, a livello comunitario, sarà applicata quella direttiva comunitaria — recentemente approvata a Bruxelles nel corso del consiglio dei ministeri dello ambiente — vincolante per tutti i paesi, volta a porre precisi obblighi per la salvaguardia dell'ambiente marino.

I CINEMA IN TOSCANA

EMPOLI

CINECLUB UNICOOP: Zabriskie point (24)

CINECLUB VINCI: Questo terra e la ma terra (25 e 26)

LA PERLA: I nuovi mostri

EXCELSIOR: L'orca assassina (24 e 25)

BUONCONVENTO (Siena): Il signor Robinson (24 e 25), Berry Lyndon (26)

VOLTERRA

CINEMA TEATRO PERSIO FLACCO: Il pistolero (24); La compagna di banco (25); Sfida a White Buffalo (26)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Le fantastiche avventure di Pitty e Lice (ore 15,30) (24); Colpo secco (25); La croce di ferro (26)

S. AGOSTINO: Tre uomini in fuga (24); Gulliver nel paese dei Lilliput (25); Gesù di Nazareth (26)

PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con Claudio Casadei (24); Ore 21 ballo liscio con i «Val 5» (25)

ROSIGNANO

CINEMA TEATRO SOLVAY: Cara sposa di P. Festa Campanile con J. Dorelli, A. Belli, la commedia più spassosa dell'anno che tutti devono vedere (ore 15-17-21) (24 e 25); Mannaja, con Maurizio Merli, Philippe Leroy, il ritorno del grande western all'italiana. Per tutti (26)

CINEMA CASTIGLIONCELLO: Ore 16. Cenerentola - Ore 21. Black sunday, con Robert Shaw (24); Black sunday, con Robert Shaw l'indimenticabile interprete de Lo squalo, un film favoloso che vi strapperà l'applauso (25); Una giornata particolare, con Sophia Loren e Marcello Mastroianni, candidato all'Oscar '78 (26).

SIENA

ODEON: Il bel paese

MODERNO: Sandokan la tigre della Malesia

CINEMA TEATRO IMPERO: Giochi erotici (VM 18) (24); La professoressa di scienze naturali e compagnia Trottolino (VM 18) (25); Gesù di Nazareth (26)

ODEON: Il libro della jungla (25); La trappola di ghiaccio (26)

PRATO

GARIBALDI: Notti peccaminose di una minorenne (VM 18)

ODEON: La soldatessa alla visita militare

CENTRALE: Rotte e tutte le esperienze

EDEN: La notte dei falchi

NUOVOCINEMA (Galciana): Airport 77 (24 e 25); Totò contro Maciste (26)

ARISTON: Dedicato a una stella (25); Due sul pianerottolo (26)

PARADISO: Due sul pianerottolo (25); Von Buttiglione (26)

MOKAMBO: Anche gli angeli mangiano fagioli (25); Toto contro Maciste (26)

S. BARTOLOMEO: Superkong (25) Anche gli angeli mangiano fagioli (26)

VITTORIA: Beati i ricchi (25); Il Rugantino (26)

PONTEDERA

ITALIA: Ecco, noi per esempio

MASSIMO: Un attimo, una vita

ROMA: Rapina: mittente sconosciuto

PISTOIA

LUX: Guerre stellari

GLOBO: I nuovi mostri

ROMA D'ESSAI: Per favore non mordermi sul collo

AREZZO

POLITEAMA: I leoni della guerra

SUPERCINEMA: Roulotte russa

ODEON: Il fantasma del palcoscenico

LUCCA

MIGNON: Le avventure di Bianca e Bernie

NAZIONALE: Le avventure di Bianca e Bernie

MODERNO: I nuovi mostri

PANTERA: Guerre stellari

CENTRALE: Guerre stellari

ASTRA: Il bel paese

PISA

ARISTON: Guerre stellari

ODEON: La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa

ASTRA: I nuovi mostri

ITALIA: Le avventure di Bianca e Bernie

NUOVO: Ecco, noi per esempio

MIGNON: Al di là del bene e del male

LIVORNO

GRANDE: Guerre stellari

MODERNO: La tigre è ancora viva Sandokan alla riscossa

METROPOLITAN: I nuovi mostri

LAZZERI: Pane, burro e marmellata

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

A COLLOQUIO COL COMPAGNO MAURIZIO VALENZI, SINDACO DI NAPOLI

Il mio augurio alla città: un grande impegno unitario

Una riflessione sull'attuale fase « calda » e ricca di fermenti - Il giudizio sugli incontri per lo sviluppo di Napoli e della Campania - Le « novità » della situazione politica

Palazzo San Giacomo, secondo piano, stanza del sindaco. Il compagno Maurizio Valenzi risponde alle nostre domande. Si è nel vivo di una fase « calda », ricca di fermenti: è impossibile non tenerne conto, anche in una intervista di fine d'anno.

E' dell'altro giorno l'incontro a Roma con Andreotti, sono in corso gli incontri tra i partiti per elaborare una piattaforma comune per Napoli, è recentissima una seduta del consiglio comunale che — come scriviamo in questa stessa pagina — per l'ennesima volta ha messo a nudo le profonde contraddizioni della DC napoletana. E poi c'è il problema dei problemi, quello che non lascia un attimo di tregua: l'attacco all'occupazione con i licenziamenti nelle piccole e medie industrie, con i lavoratori in cassa integrazione e con quelli in pericolo di licenziamento.

L'intervista parte da qui, da questi « fatti ».

« Due anni fa, poco dopo la tua elezione a sindaco, incontrasti l'allora presidente del consiglio Moro; l'altro giorno hai incontrato Andreotti. Due incontri su Napoli, a cosa sono serviti?

Gli incontri che ho avuto da quando sono sindaco sono in tutto tre. Del primo, quello con Moro, è rimasta solo una lettera riassuntiva delle mie richieste formulate a Palazzo Chigi. Fu, in verità, un mio lungo monologo. Non ci fu alcuna risposta, neppure evasiva.

Il secondo incontro è di quest'anno, con Andreotti. In quest'occasione il governo ha deciso di concedere il prestito di 150 miliardi, da noi richiesto nonostante l'opposizione sistematica della DC in consiglio comunale. La prima tranche di questo prestito è stata già concessa dal Banco San Paolo di Torino e 18 miliardi e mezzo sono stati già appaltati per opere pubbliche. Per il resto dei soldi, inoltre, il Banco di Napoli si è dichiarato disponibile alla trattativa. Il valore di questo prestito è anche politico: da allora si è accentuato il contrasto interno nella DC per quel che riguarda il rapporto con l'amministrazione.

« Veniamo all'incontro dell'altro giorno. Possiamo aggiungere qualcosa a quanto già è stato scritto a proposito? ».

La riunione è iniziata con la relazione del presidente della giunta regionale, Russo. E' stata messa in luce la situazione di crisi della regione e della città: 30% della disoccupazione nazionale in Campania; 15 mila i disoccupati in più rispetto al trimestre precedente; blocco del « turn over » nelle industrie pubbliche e private; tasso di interesse per il credito bancario superiore di 1 o 2 punti rispetto al Nord; assenza di un piano agricolo alimentare, congestione di Napoli e abbandono delle zone interne. La riunione è durata più di tre ore e Andreotti ha cercato sempre di mantenere il confronto su un piano di concretezza.

« Ne dai dunque un giudizio positivo? ».

Tutto quanto è stato detto nell'incontro — a mio parere — può essere positivo, a condizione che le riunioni già stabilite presso il ministero del Bilancio possano realmente affrontare e dare una risposta precisa ai problemi all'ordine del giorno. I problemi, cioè, delle Partecipazioni statali, dell'Italsider, della Meccanica, dell'Alfa Sud, dell'Italtrafo, dell'Aeritalia, delle Ferrovie dello Stato, dell'Elettronica, quello agricolo finanziaria che riguarda Eboli e Battipaglia.

Per questo il giorno 11 discuteremo i programmi delle Partecipazioni statali (sapremo anche quando si farà la sospirata conferenza regionale); il 13 affronteremo le questioni della Cassa per il Mezzogiorno e degli interventi straordinari; e successivamente, discuteremo di interventi relativi ad opere pubbliche al difuori della Cassa (Centro annonario, 167 di Ponticelli, università).

Per l'attuazione degli impegni che saranno assunti, inoltre, è stata decisa l'istituzione di una commissione composta dai sottosegretari al Bilancio, al Mezzogiorno, alle PP.SS., dai rappresentanti della giunta regionale e dal sindaco di Napoli.

« Hai elencato una serie lunghissima di problemi, tutti gravi e tutti ancora da risolvere. Un altro Natale "difficile" attende, dunque, la città e il movimento di lotta. Dovendo rivolgerti al nerbo di questo movimento, alla classe operaia, cosa diresti? ».

Il 1977 ha visto da un lato l'aggravarsi della crisi, ma dall'altro anche una — seppur lenta — presa di coscienza delle forze politiche democratiche circa la necessità di cercare la via dell'accordo. E' il frutto della pressione esercitata dalla classe operaia che nel frattempo si è vista attaccare anche le « fortezze » produttive della nostra città.

Sempre sotto questa pressione, la nostra amministrazione ha resistito per più di 1 anno con soli 33 voti su 80 ed oggi è passata ad una maggioranza di 40 voti. E' questo un fatto importante, il segno che si registra un lento, ma positivo sviluppo della situazione politica. L'incontro con Andreotti è anch'esso un risultato della lotta popolare. Sono, questi, tutti segni positivi.

Ora bisogna continuare a lottare perché si concretizzino gli impegni per Napoli, perché non ci siano più licenziamenti, perché non vengano allontanati da Napoli i centri direzionali delle aziende e quelli di ricerca, perché ci sia un sostanziale cambiamento della politica delle PP.SS. e siano subito disponibili i finanziamenti per il porto, il disinquinamento del golfo, la centrale del latte, il bacino di carenaggio, l'aeroporto.

« Un Natale "difficile" abbiamo detto, ma anche un Natale ricco di fermenti nuovi. Penso agli incontri in corso tra i partiti. Qual è il tuo giudizio su queste iniziative? ».

Se le misuriamo con il precipitare della situazione sono certamente insufficienti. Bisogna assolutamente accelerare i processi politici, altrimenti c'è il pericolo di rincorrere perennemente i ritardi.

« E dei fermenti in corso nella DC cosa pensi?

Proprio ieri sera al consiglio comunale questo partito ha dato un triste spettacolo di se stesso... ».

Il comportamento del gruppo dc in consiglio — nelle persone maggiormente responsabili, come Forte, Milanesi e Pomicino — ci ha ricordato periodi che credevamo superati, degni della guerra fredda. In certi momenti si è rilevata un'opposizione non solo faziosa, ma ridicola, al limite delle manifestazioni goliardiche. In degno, quindi, è stato l'atteggiamento di questo partito nazionale con responsabilità di governo e che abbiamo incessantemente cercato di richiamare al senso di responsabilità nell'interesse non nostro, ma della città.

« Che ne dici di chiudere quest'intervista con un augurio alla città? ».

L'augurio che io faccio è di riuscire a restare al centro dell'attenzione nazionale, così come oggi sembra possibile. E, inoltre, augurerei di vedere rapidamente unite le forze democratiche su un programma comune, basato su precisi punti concordati col governo e che abbia fissati i modi e i tempi di attuazione e le responsabilità periferiche e centrali per la sua realizzazione.

Marco Demarco

A conclusione del dibattito sull'area metropolitana

Contraddittoria sortita del gruppo dc al Comune

Pomicino, Forte e Milanesi ricadono nella linea dello sfascio e della ricerca di contrapposizioni - Il 28 la presentazione del bilancio

Il dibattito sulle proposte del comune di Napoli per il progetto dell'area metropolitana si concluderà nella prossima seduta, fissata per il 28: l'altra sera, dopo le conclusioni di Gerenzica, i democristiani con gli interventi di Pomicino, Forte e Milanesi, hanno improvvisamente preteso la riapertura della discussione con la presentazione di un loro ordine del giorno preparato all'ultimo momento, e di cui — mentre il dibattito era in corso — non avevano dato notizia. Peraltro il gruppo dc ha voluto fare, mentre si era in sede di dichiarazione di voto sullo schema di documento che, correttamente, l'assessore Gerenicea aveva reso noto in precedenza ai capigruppo e che veniva presentato « aperto » a proposte, aggiunte e correzioni, una serie di dichiarazioni politiche che nulla hanno a che vedere con il progetto per l'area metropolitana.

Insomma un vero e proprio attacco alla giunta e alla maggioranza, all'attività amministrativa finora svolta, alle proposte generali e alla politica urbanistica in particolare. Si tratta della stessa gente che, in recenti occasioni politiche, aveva dichiarato « nuove disponibilità » per una intesa programmatica lasciando intendere che finalmente anche la DC aveva deciso di mettersi seriamente a lavorare per far uscire Napoli dalla crisi. Il discorso di Pomicino, l'altra sera, era quello di uno che punta allo sfascio; quello di Milanesi, piangente sulla metropolitana che a suo avviso l'amministrazione « vuole non fare », cercava di superare l'amico di partito; e quello di Forte ha, come si dice a Napoli, « messo da sopra ». Che cosa volessero i dc è stato ben difficile capirlo: sostengono che da due anni il governo ha dato indicazioni, ma che nel frattempo Napoli non ha approntato i necessari strumenti urbanistici né ha indicato le scelte di fondo.

Da Pomicino è venuta perfino l'accusa di « non credibilità » di questa maggioranza: l'oratore dc non s'è nemmeno accorto di quanto poco credibili lui e il suo gruppo si rendono di fronte all'opinione pubblica con i loro giochetti che li mostrano una volta ad un passo dall'intesa.

Nessuno dei dc ha saputo cosa rispondere quando il compagno Dino Impegno ha chiesto su cosa votavano contro, in cosa consistesse il loro sconosciuto documento, cosa significasse insomma quella improvvisa sortita. Severo e duro il repubblicano Galasso ha rilevato che i dc s'erano arrischiati in prese di posizioni politiche e giudizi che lui stesso non intendeva lasciar passare senza adeguata risposta, senza che si rilevasse l'atteggiamento che la DC mantiene dentro e fuori il consiglio, nei confronti della amministrazione.

Isolati e imbarazzati, i democristiani a questo punto si son dati ai « dispetti » pretendendo che venissero letti i documenti loro e del MSI.

Nella seduta del 28 è prevista anche la relazione sul bilancio: il 4 gennaio si parlerà delle nomine e il consiglio verrà informato sugli incontri col governo.

Piano socio sanitario

La discussione non è ancora conclusa

E' francamente sconcertante l'andamento del dibattito sul piano socio sanitario in consiglio regionale.

Ieri doveva esaurirsi la discussione generale e la seduta già fissata per il 29 prossimo sarebbe stata occupata dall'esame degli emendamenti. Invece i capigruppo hanno deciso in modo diverso. Riuniti alle quattordici, hanno convenuto, tutti, di aggiornare la seduta al 29 prossimo per esaurire la discussione generale. Poiché in questa seduta dovrà anche essere approvata la legge per autorizzare l'esecutivo all'esercizio provvisorio per il 1978 (altrimenti non potranno neppure essere pagati gli stipendi ai dipendenti) è probabile che l'assessore alla sanità, il socialista Silvio Pavia, rinvierà la sua conclusione a una seduta successiva e che quindi non potrà che cadere nei primi giorni del prossimo anno.

S'era iniziato con l'intervento del consigliere Giovanni Russo Spena, di Democrazia proletaria, fortemente critico nei confronti dello schema di piano che non corrisponderebbe alle esigenze di una medicina moderna, avanzata e tendente alla tutela reale della salute dei cittadini. Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno Armando Del Prete il quale rispondendo alle perplessità sollevate dalla DC sulla corrispondenza del piano di riforma sanitaria nazionale la cui legge è in discussione al Parlamento, ha affermato che lo spirito che impronta lo schema regionale non gli sembra in contraddizione con l'impostazione generale della legge nazionale di riforma.

Il giudizio dei comunisti sul documento presentato dalla giunta è nel complesso positivo perché, per la prima volta, ci si trova di fronte a un tentativo di programmazione realizzato con la più ampia partecipazione delle componenti sociali.

Detto questo non si può però non rilevare che vi sono alcune contraddizioni di fondo tra le enunciazioni sul riequilibrio territoriale e sul ricorso sempre minore all'ospedale e le proposte d'attuazione.

Infatti, non solo si ipotizza la costruzine di ben 11 ospedali (mentre al massimo, nell'arco di 10 anni, se ne devono realizzare 3 o 4) ma la realizzazione di nuove strutture è rapportata alla popolazione residente, il che non riequilibria proprio un bel niente perché con questo parametro zone come il Cilento e la Val Fortore non dovrebbero avere alcun presidio sanitario o quasi.

Il compagno Del Prete ha sostenuto che occorre realizzare presidi di base che facciano da filtro verso l'ospedale e verso la realizzazione di queste strutture occorre convogliare la maggior parte delle risorse disponibili. Le strutture debbono costituire l'articolazione dell'unità sanitaria locale la cui dimensione non può essere rapportata a quella del distretto scolastico ma deve diventare una entità di riferimento per tutti gli altri interventi di tipo programmatorio.

Il compagno Del Prete ha concluso annunciando che gli emendamenti presentati dal PCI tendono a correggere queste contraddizioni del piano.

E' intervenuto quindi il socialdemocratico Alessandro Ingala e al termine del suo discorso c'è stata la riunione dei capigruppo di cui abbiamo detto precedentemente.

s. g.

il partito

MARTEDI'

Alle 18, Marigliano, CD con Eugenio Donise; alle 18,30, Cappella Cangiani, CD con Pastore e Russo.

MERCOLEDI'

Alle 18 in Federazione riunione della commissione federale di controllo. Alle 18,30 a Secondigliano-INA, assemblea dei compagni della 167.

Sotto accusa una gestione contestata

Ospedale «S. Gennaro Ascalesi»: un'altra denuncia dei lavoratori

Per la seconda volta il sindacato è costretto ad inviare un esposto alla magistratura - Alcuni gravi casi di spreco e di favoritismi La questione « dell'inceneritore » - L'immondizia viene depositata nel cortile per essere portata via dai netturbini del comune

« Da anni il funzionamento dell'ente non solo non soddisfa le esigenze degli interessi pubblici, ma alla luce di fatti gravi emergono condotte violatrici di norme penali ».

Lo hanno scritto — in un lungo, dettagliato e documentato esposto alla procura della Repubblica — alcuni rappresentanti sindacali CGIL dell'ente ospedaliero « S. Gennaro-Ascalesi ». Nel giro di qualche anno è la seconda volta che il sindacato deve ricorrere — a completamento dell'intervento quotidiano sul posto di lavoro — alla carta bollata.

Già una volta, infatti, a niente è servito segnalare « fatti gravi » alla magistratura. Intanto però sono passati degli anni, è cambiato il consiglio di amministrazione, ma porre riparo ad una travagliata gestione dell'ente, ancora oggi, non sembra cosa semplice, tanti sono stati i guasti provocati.

« La prima denuncia — spiegano infatti i sindacalisti — venne inoltrata presso la 7. sezione della pretura di Napoli e non ha sortito alcun effetto ».

« La caratteristica del funzionamento dell'apparato burocratico-amministrativo dell'ente ospedaliero ed in particolare del suo segretario generale — è scritto nell'esposto — è stata duplice: all'accentramento di poteri e all'assoluta carenza di un corretto rapporto con le maestranze, ha corrisposto una politica di sprechi.

Ma veniamo ai fatti.

Partiamo da un « lusso » che in una situazione generale molto grave non può essere considerato certo cosa normale. « Come si può giustificare — si chiedono i sindacalisti — la spesa consistente per un servizio di citofoni in ogni stanza della dirigenza che termina in quella del segretario generale, quando manca — nello stesso tempo — qualunque strumento per poter migliorare l'assistenza ai malati? ».

Ed ecco qualche esempio. « Nel nido-infanzia dell'Ascalesi non esiste un solo pediatra e nell'ottobre del 1975 la dottoressa Laura Dolci si dimise per denunciare la impossibilità di assistere i neonati nel nido nel rispetto delle norme igienico sanitarie ». « Tutto ciò — è ancora scritto nell'esposto — in contrasto con la esistenza, nel reparto diagnostico dell'Ascalesi, di costosissimi apparecchi (come quello per il cateterismo cardiaco) che rimangono da anni inutilizzati ».

Sono solo alcuni dei « fatti gravi » indicati dai sindacalisti, ad essi bisogna aggiungere i guasti provocati da quella che è definita nell'esposto una « politica clientelare sfacciata ».

Si parte da lontano, dal 1960. Allora — si afferma — vennero assunti 61 operai con metodi illegali e con posizioni di privilegio (promozioni). Nel '74, invece, vi fu una massiccia assunzione di oltre 400 unità di « ausiliari », la metà dei quali venne distaccata presso gli uffici amministrativi situati fuori dai due ospedali. In un ex convento il cui fitto annuo costa all'erario circa 20 milioni. Ma c'è dell'altro.

« Qualche anno fa — raccontano i sindacalisti — improvvisamente venne abolito il reparto seconda medicina. Già la cosa doveva ritenersi sorprendente tenendo presente le esigenze dell'ospedale. Ma la sorpresa maggiore si ebbe quando il reparto venne ricostituito: nell'intervallo, infatti, il prof. Orlando, genero dell'allora segretario generale, ottenne finalmente l'abilitazione a primario. E proprio a lui fu affidato il reparto ricostituito ». E' stato solo un caso. E' una delle tante domande a cui bisognerà dare una risposta per individuare eventuali responsabili o per sfatare dubbi e perplessità. Che pure ci sono, specialmente tra i lavoratori dell'ente.

Infine nell'esposto si accenna a quello che ormai è il « caso » dell'inceneritore del San Gennaro.

E' una storia lunga e complicata, ma che può essere così brevemente sintetizzata: l'inceneritore fu costruito — dopo una ingiunzione del medico provinciale — nel 1974.

E' costato circa 20 milioni. Entrò in funzione ai primi del '75 per « saltare » e bloccarsi subito dopo. Ancora oggi non si è riusciti a metterlo in funzione. E l'immondizia (materiali per le operazioni, rifiuti delle sale operatorie e così via) viene accatastata nel cortile del « San Gennaro » per essere rimossa — verso le 2-3 di notte — dai netturbini del comune. Anche quest'ultimo, dunque, è un ennesimo caso di spreco.

Il materiale su cui lavorare, come si vede, non manca. La magistratura ha di che occuparsi. Del resto ancora oggi, nei due ospedali, pesa l'eredità di una gestione che non ha mai trovato il favore e l'appoggio dei lavoratori. Ne è prova proprio questa seconda denuncia.

Identificati i tre giovani che hanno rapinato Nino Taranto

Sono stati identificati i giovani che hanno rapinato l'altra sera l'attore Nino Taranto di 35 mila lire, una catenina, un orologio e un anello e il regista Gennaro Magliulo di 130 mila lire e un accendino. Si tratta di tre giovanissimi: Ciro Montone di 21 anni, Agostino Verderame di 16 anni e Mario Forte di 22 anni.

Solo quest'ultimo — che pare sia il capo della banda — è stato catturato dagli agenti della squadra mobile. Gli altri due, invece, sono ancora latitanti ed attivamente ricercati dalla polizia. Nel corso dell'operazione, sono stati identificati anche altri componenti della stessa banda che tra il 15 ed il 22 di questo mese pare abbia messo a segno numerosi « colpi ». Sono Enrico Santaniello, di 19 anni, Pasquale Tasseri, di 22 anni. Francesco Andreozzi, di 15 anni e Rosario Giardullo, anche lui di 15 anni.

● 4 TONNELLATE DI BIONDE SEQUESTRATE DALLA FINANZA

La guardia di Finanza di Napoli ha compiuto questa sera una operazione in alto mare che ha portato al sequestro di 4 tonnellate di sigarette. Durante il normale servizio di controllo, una vedetta della finanza aveva avvistato al largo di Torre Annunziata alcuni « motoscafi blu ».

Uno di questi all'avvicinarsi dell'imbarcazione militare, ha all'improvviso invertito la rotta cercando di allontanarsi; inseguito, è stato raggiunto nei pressi dell'isola di Ventotene.

A bordo sigarette per tre tonnellate, altre indagini effettuate successivamente a terra

Documento di Magistratura Democratica

In relazione all'esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica, da alcune guardie carcerarie di Poggioreale, a carico del giudice di sorveglianza Igino Cappelli, l'esecutivo campano di Magistratura democratica ha diffuso « l'opinione pubblica a non lasciarsi fuorviare dai reali nodi della questione penitenziaria, della cui soluzione devono essere investite — anche sotto la spinta delle legittime forme di lotta portate avanti dai detenuti — le sedi istituzionali centrali e periferiche dello stato, che hanno per intero la responsabilità della attuale situazione di disagio e di tensione esistente oggi nelle nostre carceri ».

Carabiniere sventa una rapina

Un appuntato dei carabinieri in borghese, Francesco Lombardi di 47 anni, ha ferito ieri sera con 4 colpi di pistola un rapinatore che aveva fatto irruzione, con un complice, in un supermercato di Gragnano.

L'appuntato avrebbe tentato di estrarre la pistola per fermare i due banditi — armati con pistola e lupara — quando uno di questi avrebbe esploso un colpo di pistola contro il milite. A questo punto — l'appuntato avrebbe fatto fuoco ripetutamente ferendo il rapinatore. Si tratta di un giovane di 20 anni, Vincenzo Orvelli, arrestato e ricoverato ora al « Cardarelli ». Anche uno dei complici — i banditi erano tre — è stato arrestato: è Luigi Longobardi, 20 anni, da Castellammare.

ANITA e NANDO
ORFEI
CON
IL CIRCO DELLE AMAZZONI

AUGURANO BUON NATALE E BUON DIVERTIMENTO
OGGI SPETTACOLO UNICO ORE 16,15
DOMANI 25, LUNEDI' 26, 3 SPETTACOLI
ORE 10 - 16,15 - 21,15
VISITA ALLO ZOO DALLE ORE 10 IN POI
Ampio parcheggio
CIRCO RISCALDATO
Informazioni: tel. 72.83.132-72.83.152
Servizio autobus: 112 - 112R - F1 - F2 - 180 - 187

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, sabato 24 dicembre 1977, vigilia di Natale, onomastico: Adele (domani: Natale).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 17; matrimoni religiosi 4; deceduti 31.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** Pzza Dante 71. **Chiaia:** v. Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; v. Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** v. San Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale; c.so Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella: S. C. Arena:** v. Foria 201; v. Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** v. M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; v. L. Giordano 144; v. Merliani 33; v. D. Fontana 37; v. Simone Oartini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** v. Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** v. Acte 28. **Ponticelli:** v. Ottaviano. **Poggioreale:** v. N. Poggioreale 21. **Posillipo:** v. Manzoni 215. **Pianura:** v. Duca d'Aosta 13. **Chiaiano:** c.so Chiaiano 28; Chiaiano.

FARMACIE DI TURNO DOMANI

Zona Chiaia: via Mergellina 196; v. Carducci 21; v. Chiaia 153, c.so Vitt. Emanuele 94. **Posillipo:** v. Manzoni 120; p.zza Salvatore Di Giacomo 122. **S. Ferdinando:** Gradoni di Chiaia 38. **Montecalvario:** v. Speranzella 47. **S. Giuseppe:** v. S. Giacomo 47. **Avvocata:** c.so Vitt. Emanuele 437. **S. Lorenzo:** v. San Paolo 20; Teatro S. Ferdinando 36. **Museo:** p.zza Dante 71. **Vicaria:** c.so Garibaldi 317; v. S. Sofia 35; v. Casanova 109. **Mercato:** v. Marittima 86; p.zza Garibaldi 18. **Pendino:** v. Duomo 357. **Stella:** v. B. Celentano 2; v. Arena Sanità 17; p.zza Cavour 119. **S. Carlo Arena:** v. M. Mellone 90. **Vomero Arenella:** via L. Galdiero 136 138; v. N. Antignano 19; v. M. Semmola 123; v. D. Fontana 37; p.zza Leonardo 28. **Colli Aminei:** v. Colli Aminei 227. **Fuorigrotta:** v. Cinzia; Parco S. Paolo 44; v. Consalvo 105/D. **Porto:** c.so Umberto 43. **Poggioreale:** v. Brecce a S. Erasmo 66; v. Stadera 187. **Soccavo:** v. Marc'Aurelio 27; Traversa privata Cintia 7. **Pianura:** v. Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** v. Acate 28 **Ponticelli:** v. B. Longo 52 **Barra:** v. M. D'Azeglio 5. **S. Giov. a Teduccio:** Borgata Villa. **Miano-Secondigliano:** v. Liguria 29; Miano; v. Vitt. Emanuele 83; c.so Secondigliano 1. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

FARMACIE DI TURNO LUNEDI'

Zona Riviera Chiaia: via Calabritto 6; c.so Vitt. Emanuele 733; v. M. Schipa 26; v. Mergellina 148. **Posillipo:** v. Petrarca 173; v. Posillipo 307. **S. Ferdinando:** p.zza Augusteo 260. **Montecalvario:** v. Tarsia 2; v. Roma 345. **Avvocata:** v. S. Rosa 101; v. Appullo 15. **S. Lorenzo:** c.so Garibaldi 218; v. Foria 124. **Museo:** v. Museo 45. **Vicaria:** v. Firenze 84; v. Arnaccia 192; S. Antonio Abate; v. Del Trivio 46. **Mercato:** p.zza Garibaldi 21. **Pendino:** v. Duomo 294. **Stella:** S. Teresa al Museo 106; v. Sanità 30. **San Carlo Arena:** SS. Giov. e Paolo 97; v. Vergini 39. **Vomero:** v. Palizzi 85. **Arenella:** v. Merliani 27; p.zza Muzi 25; v.le Michelangelo 38; v. Simone Martini 80. **Colli Aminei:** Colli Aminei 14. **Fuorigrotta:** v. Cavalleggeri Aosta 58; v. Lala 15; v. Terrazina 51. **Porto:** c.so Umberto 26. **Poggioreale:** v. Stadera 139. **Soccavo:** via P. Grimaldi 76. **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** v. Ottaviano. **Barra:** c.so Sirena 79. **S. Giov. a Teduccio:** c.so San Giov. a Teduccio 268; Ponte dei Granili 65. **Miano-Secondigliano:** v. Ianfolla 640 Miano - v. De Pnedo 109; c.so Vitt. Emanuele 25. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** v. Napoli 46 Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Nocillo
LEANZA
naturalmente...
Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126

informazioni SIP agli utenti

BOLLETTA TELEFONICA
1° TRIMESTRE 1978

La bolletta telefonica del 1° trimestre in corso di spedizione agli Abbonati, si differenzia rispetto al consueto modello.

Al fine di consentire un regolare uso dello stampato, si prega di voler seguire attentamente le istruzioni riportate sull'esterno della bolletta stessa.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

NAPOLI - Forte impegno nella campagna di reclutamento al partito

Diecimila nuovi iscritti l'obiettivo di fine anno

Otto sezioni e trentuno cellule hanno già raggiunto il 100 % - Un lavoro che deve continuare intensamente nelle zone e nei quartieri - Oltre il 90 % la sezione Atan - Significativi risultati anche in numerose fabbriche

Otto sezioni sono già al 100 per cento assieme a 31 cellule di fabbrica o costituite sui luoghi di lavoro.

Dodici sono le nuove cellule costituite (tra cui quelle dell'UNITA' e di PAESE SERA).

Gli iscritti al PCI per il '78 — a Napoli e provincia — sono già a quota 24 292; 1.644 sono coloro che per la prima volta hanno deciso di prendere la tessera del partito; 2.566 sono le donne e — come si vede anche dalla tabella pubblicata qui a fianco — rispetto allo scorso anno siamo già oltre il 51 per cento.

«Ma non è sufficiente — chiariscono subito i compagni della sezione organizzazione della federazione comunista napoletana.

Questi giorni devono, anzi costituire l'occasione di un impegno straordinario per un altro balzo in avanti. Al nuovo anno dobbiamo in pratica arrivare con altri 10.000 iscritti. E' questo, dunque, il momento di rimboccarsi ancora le maniche, di andare casa per casa, di chiarire a tutti che la situazione politica richiede lavoro in sezione e partecipazione intensa».

I risultati sui vari luoghi di lavoro sono, del resto, indicativi delle possibilità di sviluppo che vi sono quando l'impegno è serrato. Alla Cementir, così, gli iscritti sono passati — in queste settimane — da 84 a 100; all'Eternit da 213 a 250; al Banco di Napoli da 72 a 75; all'Alfasud da 960 a 967. Ma sono già al 100 per cento anche all'Alfa Romeo e all'Aeritalia di Pomigliano d'Arco, alla Banca Commerciale, al Monte dei Paschi di Siena, alla Valentino, alla Magnaghi, alla Mecfond. Un notevole passo in avanti si registra all'ospedale S. Gennaro, dove si passa da 12 a 67 iscritti; significativo anche l'impegno della Deriver che passa da 126 a 262 tesserati.

Anche per le sezioni dove si è lavorato bene (con la partecipazione, assai marcata in questo «avvio», di consiglieri comunali, dirigenti del partito, rappresentanti nelle varie assemblee elettive, giovani, donne) risultati non mancano.

A S. Giovanni, la sezione «Togliatti» ha raggiunto il 100 per cento con ben 140 nuovi iscritti. Anche la presenza delle donne nel partito è, in questo caso, significativa: sono quasi duecento. Ma al 100 per cento sono anche la sezione di corso Vittorio Emanuele e quelle di Pomigliano d'Arco, S. Anastasia, Casavatore, Qualiano, Torre Annunziata (Alfani) e Pompei. E' da segnalare — a questo proposito — il lavoro della sezione ATAN che con 1.020 iscritti ha superato il 90 per cento. Ma l'impegno è forte tra tutti i comunali, che hanno iscritto 158 lavoratori.

Sui luoghi di lavoro — ecco un altro dato che può interessare — gli iscritti sono ora 7.731, i nuovi iscritti 629, le donne — ancora poche — sono 156. Ma si tratta, appunto, di continuare con slancio. «Tutte le sezioni, tutte le cellule devono lavorare in questi giorni per raggiungere e superare il 100 per cento — dice Aldo Cennamo, responsabile della commissione organizzazione.

Una situazione politica così complessa e aperta anche a novità e cambiamenti richiede, infatti, un'adeguata attrezzatura da parte di tutto il partito, a cominciare — quindi — dal rapporto in ogni zona e in ogni quartiere con i cittadini ed i lavoratori e dall'apporto che bisogna chiedere ad ogni militante, ad ogni compagno nella lotta per la svolta politica nazionale che oggi è più che mai necessaria».

Una fine d'anno — quindi — che deve essere di mobilitazione e di ampia iniziativa politica: ma se il lavoro sarà accurato come è necessario i risultati non mancheranno.

Le sezioni devono comunicare i dati aggiornati al più presto alla commissione di organizzazione della Federazione.

COSI' OGGI GLI ISCRITTI

	Tesserati	Nuovi iscritti	Donne	% sul '77
NAPOLI	13.376	883	1.849	55,66
PROVINCIA	10.816	761	717	47,57
TOTALE	24.192	1.644	2.566	51,94

Il nostro impegno all'Italsider

Considerando che per il tesseramento all'Italsider la nostra cellula ha sempre avuto un ritardo storico quest'anno stiamo avendo a dir poco dei risultati sorprendenti.

Per il tesseramento '78 c'erano, infatti, alcune difficoltà oggettive da superare.

In primo luogo la situazione Italsider: ci muoviamo in un momento di gravi tensioni sia all'interno che all'esterno della fabbrica.

C'era, poi, da darsi una diversa organizzazione creando un responsabile tenace e meticoloso, che non fosse un compagno della sezione territoriale, ma della cellula Italsider e questo compagno lo abbiamo trovato (per la cronaca si tratta di Mario Colaianni).

Infine la questione della media-tessera: deve passare dalle 6.000 lire del '77 alle 9.000 lire di quest'anno e questo significa per molti compagni tessere da 15.000, 20.000 ed anche 30.000 lire, proprio in un momento di grave disagio economico per le tante ore di sciopero che a Bagnoli stiamo facendo.

Ebbene, superati i primi momenti di incertezza, ci siamo messi a lavorare con senso di responsabilità e con grande caparbietà, spiegando a ciascuno la necessità di elevare la media tessera per favorire il lavoro dei corsi di partito, per elevare il livello culturale e politico dei lavoratori, per sostenere decine di sezioni nella città e nella provincia, per dare più forza alla stampa comunista. Ma — soprattutto — ci siamo posti l'obiettivo di andare alla ricerca di nuovi tesserati per creare una grande sezione di fabbrica.

A questo punto potrei citare non meno di 20 compagni per la loro opera di proselitismo, ma non ne citerò alcuno per non far torto a nessuno di loro.

Essi, comunque, meritano un riconoscimento per il loro lavoro: partiti, infatti, in ritardo siamo già riusciti a superare il 60% degli iscritti dello scorso anno. Inoltre stiamo lavorando con i compagni della ICROT perché si formi una loro cellula. Qualche difficoltà la troviamo nel far tesserare quei compagni che sono iscritti alle loro sezioni territorali e voglio approfittare dell'occasione offertagli dall'Unità perché i vari segretari di sezione non si oppongano al tesseramento sui luoghi di lavoro, dato che è proprio qui che oggi dobbiamo rafforzarci, in quanto oggi è proprio verso le fabbriche che vengono mossi gli attacchi più aspri perché si torni indietro.

E tutto ciò dovrebbe, d'altra parte, rappresentare una spinta per tutte le sezioni territoriali a cercare, a loro volta, nuovi iscritti nel sociale, in modo da rafforzare anche l'amalgama fra i vari strati. Se con soddisfazione sottolineo che vi sono diversi nuovi iscritti devo anche dire, con rammarico, che ne perdiamo qualcuno.

Quelli che perdiamo, però, sono per lo più compagni che erano ai margini della nostra organizzazione.

Ma proprio per questo si tratta, ora, di considerare attentamente le ragioni che li hanno spinti finora a non rinnovare la tessera, di modo che possa al più presto avvenire la chiarificazione che è necessaria.

Ma per questo occorre anche un maggiore interesse (di «tutto il partito» per quanto avviene sui luoghi di lavoro, anche perché iscriversi al PCI in questo momento — specialmente nelle fabbriche dove vi sono attacchi di varia natura — significa da parte dei lavoratori aver consapevolezza della grave crisi che travaglia il paese.

Questa consapevolezza — oggi più che mai — deve essere sostenuta da una grande maturità politica, da una forte volontà perché si esca dalla crisi in un modo nuovo, con una programmazione seria, combattendo sprechi e parassitismi, evasori e disonesti.

E questo lo si può ottener solo se si è uniti con il PCI.

Pasquale Esposito
(Responsabile cellula PCI dell'Italsider di Bagnoli)

Quaderno CISL sulla 382

«Il sindacato per un controllo sull'insieme dei processi di riforma e di decentramento dello Stato» è il titolo del quaderno edito dalla CISL-Campania che raccoglie gli atti del convegno regionale della confederazione sui decreti di attuazione della legge 382.

● **VILLE VESUVIANE**

Il capogruppo del PCI alla Regione, compagno Franco Daniele ha sollecitato, con un telegramma, il presidente della giunta regionale, on. Gaspare Russo, affinché intervenga sollecitamente per giungere ad una rapida definizione degli atti necessari ad annullare la licenza edilizia concessa per un fabbricato di fronte a «Villa Campolieto» ad Ercolano.

S. VESUVIANA - Una vicenda sconcertante

La contrastata storia di un sindaco, un consorzio e un inceneritore fantasma

Il sindaco di Somma Vesuviana guarda la propria auto dopo un «attentato»

Quella del consorzio per la costruzione, la gestione e la manutenzione di un inceneritore inesistente è solo l'ultima di una serie di sconcertanti vicende al centro delle quali — sempre con un ruolo di primo piano — figura Francesco De Siervo, democristiano, da vent'anni sindaco di Somma Vesuviana.

Il consorzio nasce ufficialmente, con decreto prefettizio n. 42.801, il 18 marzo 1975. Ne fanno parte 11 comuni: Marigliano, Mariglianella, Somma, S. Anastasia, S. Sebastiano, Cercola, Pomigliano, Castello di Cisterna, Pollena Trocchia, Brusciano e Volla. Lo scopo è quello di andare alla «costruzione, gestione e manutenzione» (come è possibile leggere nello statuto del consorzio stesso) di un inceneritore da utilizzare per la distruzione dei rifiuti solidi urbani.

Gli organismi dirigenti sono il consiglio direttivo, composto dai sindaci dei comuni consorziati, e l'assemblea consortile composta dai sindaci più un altro rappresentante eletto nei singoli consigli comunali. Agli inizi del '75 — quando nasce il consorzio — quasi tutti i comuni consorziati sono retti da giunte a maggioranza dc: non è un caso, quindi, se comune «capogruppo» del consorzio è Somma Vesuviana, per cui, automaticamente presidente del consorzio viene nominato Francesco De Siervo che è la «mente», il vero ideatore di tutto il progetto.

Tutto il 1975 trascorre senza che accada niente. Il consorzio, in pratica, non esiste: non ha locali propri, la costruzione dell'inceneritore non ha inizio, l'assemblea consortile si riunisce assai raramente.

Alla fine dell'aprile '76 (è importante tener presente che manca solo qualche settimana alle elezioni del 20 giugno) il primo «fatto»: Francesco De Siervo assume, con chiamata diretta, 10 persone come dipendenti del consorzio. Le 10 persone — che non hanno assolutamente niente da fare perché il consorzio continua, di fatto, a non esistere — sono tutte di Somma Vesuviana dove stanno per svolgersi le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale (proprio nello stesso periodo Francesco De Siervo assume, sempre con chiamata diretta, altre 40 persone al comune di Somma Vesuviana).

Le 10 assunzioni provocano qualche protesta da parte di alcuni sindaci degli altri comuni ma, nell'assemblea consortile (come risulta dal verbale della concitata seduta), Francesco De Siervo riesce a mettere tutti d'accordo promettendo regolari bandi di concorso per la sostituzione delle 10 persone assunte — a suo dire — in via «provvisoria». Intanto questi dipendenti del consorzio — non avendo **assolutamente niente da fare** — diventano, in pratica, impiegati del comune di Somma Vesuviana.

Dopo qualche tempo iniziano i concorsi generosamente promessi dal sindaco e presidente De Siervo. Tra il 14 dicembre '76 e il 18 gennaio '77 le commissioni esaminatrici terminano il proprio lavoro: dei vincitori il concorso 8 fanno parte del gruppo dei 10 assunti tempo prima per chiamata diretta. Il motivo di questo «sorprendente» risultato è presto spiegato: presidente di tutte e quattro le commissioni esaminatrici è Francesco De Siervo. Il sindaco «pluripresidente» oltre ad assicurare il posto ai suoi protetti, decide anche di assegnare un compenso di 350.000 lire ad ogni componente delle commissioni: lui, che è presidente di tutte e quattro le commissioni, intasca un milione 400 mila lire.

10 persone, comunque, vengono regolarmente assunte come dipendenti del consorzio che, si badi bene, continua ad esistere solo sulla carta: dell'inceneritore, infatti, nessuna traccia.

Si arriva così alla fine di quest'anno quando l'assemblea consortile delibera le somme che ogni comune deve pagare per contribuire alle spese sostenute dal consorzio. A questo punto il compagno Gennaro Di Paola, diventato nel frattempo sindaco di Cercola, rifiuta di pagare la somma riguardante il suo comune. Il consorzio non esiste affatto, sostiene il compagno Di Paola, le quote pagate ai membri delle commissioni sono spropositate, lo stipendio dei dipendenti assunti lo paghi Francesco De Siervo visto che le assunzioni sono state decise da lui e che i dipendenti del consorzio non fanno altro, in pratica, che gli impiegati al comune di Somma Vesuviana.

Però il 24 ottobre proprio il comitato regionale di controllo (quello tanto accorto, e severo e pignolo sugli atti dei comuni) ordina al comune di Cercola di pagare quanto «dovuto» per un inceneritore che non esiste.

Ma la «storia» dell'inceneritore riserva ancora qualche sorpresa: il 23 novembre, infatti, Francesco De Siervo con una lettera inviata a tutti i sindaci dei comuni consorziati, convoca l'assemblea consortile. All'ordine del giorno c'è la proposta di utilizzare il personale dipendente del consorzio presso i comuni consorziati. E' la chiara ammissione che le persone assunte non hanno assolutamente nulla da fare in un consorzio fantasma per l'inceneritore inesistente. Infatti, con delibera n. 40 del comitato direttivo, il 2 dicembre i dipendenti del consorzio vengono distaccati con decorrenza immediata presso i comuni che fanno parte del consorzio.

La sconcertante vicenda si ferma a questo punto, per ora. Di primo piano, come visto il ruolo giocato da Francesco De Siervo che, comunque, non è nuovo a simili imprese: le 40 assunzioni per chiamata diretta al comune di Somma, le altre 14 assunzioni per chiamata diretta presso l'ospedale di zona «Apicella» (di cui è commissario), i 12 procedimenti penali a suo carico sono solo una parte della sua «carriera» politica. Circa un anno fa, mentre era in macchina, gli furono esplosi contro numerosi colpi di pistola: se la cavò senza nemmeno un graffio. Estremisti, si disse: Francesco De Siervo è una «brava persona», non ha nemici. Solo un anno prima, però un potente ordigno esplosivo era scoppiato sotto la casa di un compagno socialista che aveva «scalzato» Francesco De Siervo dalla poltrona di primo cittadino di Somma Vesuviana: la mattina dopo, il sindaco socialista si dimise scomparendo, poi, completamente, dalla scena politica.

Sindaco di Somma Vesuviana veniva rieletto, poco dopo, ancora una volta Francesco De Siervo.

Federico Geremicca

Alla vigilia della nuova normativa sull'equo canone / 2

Il trucco della casa ad «uso ufficio»

E' un modo per sottrarsi ai nuovi canoni - Un esempio al Chiatamone - L'affitto da 40 mila a 180 mila - Coinvolgere comuni e consigli di quartiere nelle controversie sulla valutazione degli indici - La legge non risolve il problema della casa ma serve per cominciare a risolverlo

Probabilmente aver chiamato «equo» il nuovo canone per l'affitto degli immobili che deriverà dall'applicazione della legge che è davanti il parlamento, ora peraltro rinviata a fine marzo, comporta troppe implicazioni per un provvedimento che, in fin dei conti, è solo un tentativo di raddrizzare vecchie storture e sperequazioni. Sarà anche per questo che la nuova normativa, nella sua forma attuale, sembra lasciare molti insoddisfatti. Certo coloro che cercano casa e non riescono a sostenere quotazioni tra 200-250.000 lire al mese, se non di più, per l'affitto di un appartamento, aspettano con ansia che qualcosa intervenga a frenare le continue impennate dei canoni.

Quello che deve essere chiaro è che siamo di fronte ad una legge transitoria, la quale disciplinerà la materia fino alla riforma del catasto edilizio urbano. Ma intanto? Intanto, mentre ci sarà una riduzione degli affitti più alti, sussistono serie preoccupazioni per quei che riguarda i canoni che si dovranno pagare, una volta varata la legge, nei quartieri popolari.

E ciò specie in una città come Napoli, per la sua estensione, la vastità del centro storico e la precarietà dei redditi di un numero vastissimo di famiglie.

Sotto quale profilo, dunque, si può parlare di questa legge come di un passo avanti verso la soluzione dello spinoso problema della casa? Secondo il responsabile della commissione giustizia della federazione comunista napoletana, Gerardo Vitiello, è bene premettere a qualsiasi discorso la considerazione che né questa legge, né qualsiasi altra, sarebbe in grado da sola di risolvere il problema. Per farlo è necessario in primo luogo il rilancio produttivo dell'edilizia pubblica e privata per sopperire alla penuria di case.

E' necessario inoltre, che la legge per l'«equo canone» sia collegata con la legge n. 10 sul regime dei suoli che fa distinzione tra proprietà e diritto di costruire, affidando la gestione di quest'ultimo ai comuni. Stretti collegamenti sono necessari anche con le disposizioni della legge 513 che riguardano l'edilizia residenziale pubblica ed il recupero dell'edilizia esistente. C'è poi da tenere conto del piano decennale dell'edilizia che introduce un primo meccanismo di programmazione nel settore; e della gestione, da parte dei comuni, del fondo sociale di 240 miliardi utilizzabili fino al 1983, per contributi sugli aumenti dei canoni a inquilini a basso reddito.

E' scontato che la valutazione degli indici per fissare i nuovi canoni darà origine ad una serie di contestazioni che finiranno davanti al magistrato. Ecco allora un primo interrogativo: come avverrà la conciliazione tra le parti? Come sarà gestita? In proposito è quanto mai opportuno che la cosa non scivoli sulla china del litigio privato tra proprietario e inquilino. Ma trattandosi, in definitiva, di fare riferimento a dati urbanistici, non sarebbe chiedere troppo che in questa materia fossero coinvolti i comuni ed i consigli di quartiere.

Ancora: fin da ora si registrano tentativi di eludere la legge che dovrà venire. E' noto che dalle norme sull'equo canone sono esclusi i contratti per uffici, negozi, botteghe artigiane. Ebbene, ciò comincia ad essere utilizzato nella stesura del contratto di affitto dove, consenziente l'aspirante inquilino, al posto di uso abitazione, appare uso ufficio. Basta questo per sottrarre il contratto di affitto alle norme.

Qualcosa del genere è accaduto per una vecchia casa di due vani a via Chiatamone. L'inquilino che l'ha lasciata a settembre pagava 40.000 lire al mese. Ora la proprietaria ne chiede 180.000. Condizione per l'accordo è che sul contratto venga precisato che i locali servono per ufficio. E' chiaro che, per evitare episodi di vera e propria scorrettezza e irresponsabilità, occorre un vasto impegno di informazione sui limiti della legge e una presenza attiva per controllare che i limiti non si trasformino in occasioni.

Franco de Arcangelis

Sull'applicazione della 513

L'Iacp non può decidere da solo

Positiva iniziativa degli inquilini del quartiere Unra Casas via di Cicerone a Castellammare.

Nel corso di un'assemblea hanno approvato un documento in cui ci si impegna a pagare i nuovi canoni di affitto fissato dall'Iacp in base alla nuova legge 513, ma in cambio chiedono all'istituto case popolari precise prestazioni.

Con la «513» in nuovo canone di affitto per le case popolari viene fissato in 3 500 lire al vano (5.000 per gli appartamenti nel centro-nord). Sono previste, però, una serie di detrazioni per chi ha un reddito basso e in dipendenza della vetustà dell'appartamento, della inefficienza dei servizi igienici, dell'assenza dei riscaldamenti.

Nel fissare i nuovi canoni spesso l'Iacp non tiene in debito conto tutte queste detrazioni e ciò può creare tensione nei vari quartieri. La risposta degli inquilini di castellammare è stata immediata e corretta.

Nel documento approvato, infatti, si condanna la gestione burocratica ed unilaterale della legge 513 da parte dell'Iacp. «A testimonianza, però, della volontà di costruire un diverso rapporto con l'istituto — si legge nel documento — si decide di pagare integralmente la quota del mese di dicembre, salvo conguagli». E contemporaneamente gli inquilini chiedono: «che siano immediatamente avviate trattative con le organizzazioni dei locatori per un piano di intervento e risanamento dei quartieri fatiscenti; che, in attesa, sia mantenuto per i quartieri in condizioni di particolare degrado, il vecchio canone di affitto; che siano applicate tutte le detrazioni previste nella legge; che si arrivi, in tempi brevi, al superamento dell'arcaica intermediazione parassitaria delle esattorie».

Nel documento, infine, si accenna ad una serie di iniziative di lotta se l'Iacp non perverrà ad una sollecita trattativa con il Sunia per una corretta applicazione della legge.

CASAMICCIOLA

Protestano gli assegnatari

Gli assegnatari di alloggi dell'IACP di Casamicciola hanno deciso di respingere l'aumento del canone di locazione richiesto dall'istituto. La decisione è stata presa al termine di un'assemblea nel corso della quale si è ritenuto che i calcoli compiuti dall'istituto per fissare i nuovi canoni non sono esatti e comunque rivendicano una gestione comune della legge che prevede l'aumento delle pigioni.

Gli assegnatari non sono pregiudizialmente contrari all'aumento ma chiedono giustamente che siano apportate alle loro case tutte quelle migliorie indispensabili a renderle dignitose. Si tratta di una prima presa di posizione di assegnatari dell'IACP e non è escluso che altre decisioni del genere non vengano prese in altri paesi e quartieri di edilizia economica e popolare. Di qui l'opportunità di un incontro, sollecitato già dal Sunia, tra i dirigenti dell'IACP e i rappresentanti degli assegnatari per concordare una giusta applicazione della legge e un contestuale programma di risanamento degli alloggi.

UN SUCCESSO INCREDIBILE

FORD FIESTA
900-1100 cc
da L. 2.768.000
(IVA esclusa)

INTERAUTO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella)
80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293364

SVAI Ford
DIREZIONE VENDITA - OFFICINA RICAMBI
Via S. Ventura 17-39 Fuorigrotta 80125 Napoli Tel 611182 plur
SVAI MOTORAMA Viale Kennedy 389 Tel. 616088
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 80122 Napoli Tel 668881 / 668811

NASHUA 1220 S
FOTOCOPIATRICE SU CARTA COMUNE
ECCEZIONALE! COSTO COPIA £. 10 CAD
CONCESSIONARIO PER NAPOLI
3G
via chiaia 26 [illegible]

PRIMA DI OPERARE UNA SCELTA VISITATE IL CENTRO DI VENDITA
ELETTRO COLORSUD
TUTTA LA GAMMA DELLE MIGLIORI MARCHE DI TELEVISORI-DISCHI LAVATRICI-LAVASTOVIGLIE-FRIGORIFERI-CUCINE-ASPIRAPOLVERE LUCIDATRICI-E TUTTI I PICCOLI ELETTRODOMESTICI

TV BIANCONERO
24 pollici £ 140.000
20 pollici £ 130.000
17 pollici £ 120.000
12 pollici £ 100.000

TV COLORE
27 pollici £ 450.000
26 pollici £ 600.000
26 pollici £ 650.000
26 pollici £ 700.000
20 pollici £ 700.000

SONY
ADMIRAL
WEGA
CANDY
HOOVER
FORMENTI
MAGIC CHEF
PHILIPS
CGE
TELEFUNKEN

ELETTRO COLORSUD srl via Caio Duilio 14 a,b,c 16 tel. 631701-614642
Fuorigrotta - uscita tunnel PARCHEGGIO RISERVATO

IL GRAVE PESO DELLA CRISI SUL NATALE DELLA CITTÀ E DELLA REGIONE

Le vetrine sono piene ma la gente guarda e passa

Forte calo delle vendite - In difficoltà i pasticcieri - Debole l'intervento delle autorità

Si avverte o non si avverte la crisi? Quello delle festività natalizie è un test tradizionale cui si ricorre per avere elementi di valutazione abbastanza attendibili sullo stato dell'economia e sulle condizioni della città e dei suoi abitanti. Il campo d'indagine è ristretto quasi sempre al settore del commercio che risulta quello verso il quale in questo periodo vengono indirizzate le spese e quindi, attraverso il volume d'affari che si realizza, è possibile avere un quadro abbastanza preciso della consistenza della crisi.

« Non c'è dubbio — ci dice Armando Frattolo, titolare di un negozio di abbigliamento al corso Umberto — che quest'anno le cose stanno andando peggio che nello scorso anno ed è quanto dire. Il mio non è un negozio di lusso, diciamo che il mio punto di riferimento sono i ceti medi. Ebbene in queste festività sto registrando vendite inferiori del 50 per cento rispetto al Natale scorso. E' questa la fascia sociale maggiormente in crisi e quindi ciò si riflette anche sul commercio al nostro livello ».

Indirettamente la conferma di questa crisi nel settore dell'abbigliamento ci viene da Carlo Starace che, insieme con Genny Capasso, rappresenta un cospicuo numero di case produttrici ed è associato al « Gruppomoda ».

« Le cose non vanno bene, i nostri blocchi per le commissioni sono stati utilizzati al 50 per cento rispetto allo scorso anno. La crisi c'è e si avverte. Chi non l'avverte sono i negozi dove si vendono solo capi extralusso, dove un pullover costa minimo cinquantamila lire e un abito trecentomila. Noi stiamo anche conducendo un'azione insieme con i commercianti per porre ordine alle svendite che costituiscono spesso una fregatura per il consumatore, il quale oggi trova un capo a un prezzo "x" e poi, dopo averlo acquistato, passando davanti allo stesso negozio, tra una settimana lo ritrova in saldi a metà del prezzo pagato.

Intanto è già possibile da queste prime dichiarazioni ricavare qualche elemento di riflessione sulle contraddizioni che emergono e che indicano la spaccatura tra una fascia di cittadini neppure sfiorata dalla crisi -- quello che può consentirsi l'abito da trecentomila lire nella boutique — e la stragrande maggioranza che non può neppure accedere al popolare negozio del « Pannazzaro » dove abiti e cappotti non costano che qualche decina di migliaia di lire.

Spostandoci dal comparto dell'abbigliamento a quello degli alimentari, purtroppo, la musica non cambia. Anche qui si registrano contrazioni nel volume d'affari pur rimanendo il comparto uno tra quelli che per tradizione registrano un aumento delle vendite. Quest'anno, comunque, l'aumento c'è rispetto ai mesi che abbiamo alle spalle ma è inferiore a quello dello scorso Natale. I motivi sono due: da un lato l'inflazione che ha ridotto il potere d'acquisto di stipendi e salari, dall'altro l'aumento dei prezzi non sempre giustificato, anzi spesso imposto solo dall'intermediazione parassitaria che tanto pesa specialmente per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli. Intanto c'è da rilevare la drastica riduzione del consumo di carne (i responsabili delle organizzazioni di categoria parlano del 30%) e poi quella del consumo della frutta. Ci sono le carni alternative

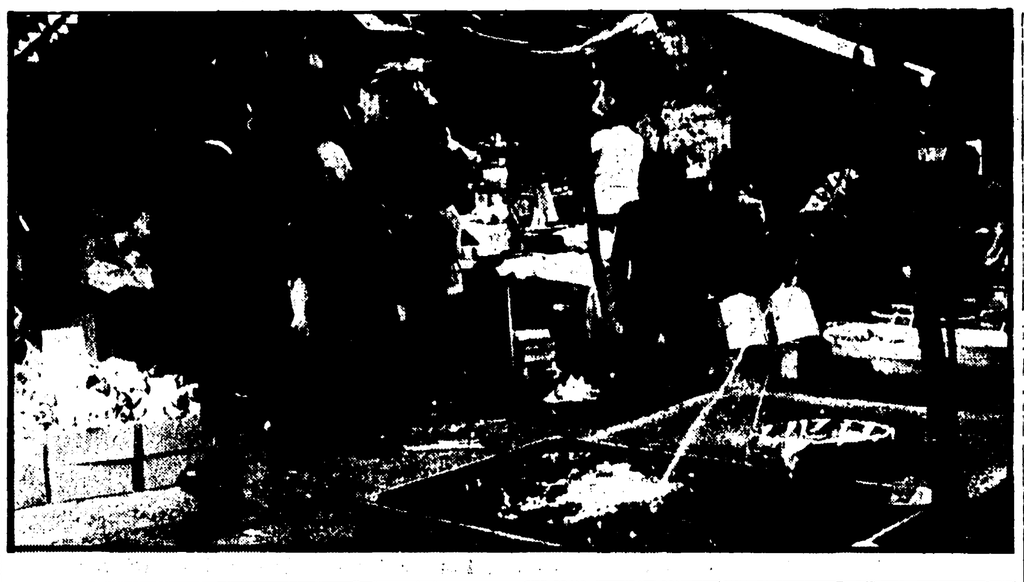
E qui dobbiamo francamente riconoscere che è mancata da parte dei pubblici poteri una iniziativa che alleggerisse la pressione sui prezzi intervenendo per i generi di più largo consumo con provvedimenti calmieratori quali sono da considerarsi le vendite a prezzo concordato. Nulla di tutto questo è accaduto. L'amministrazione comunale ha preso l'iniziativa della vendita dei cosciotti di pollo a 1.290 lire al chilo. A parte il fatto che l'intervento è stato limitato a un solo prodotto e neppure di largo consumo, c'è da rilevare che il prezzo fissato non è competitivo (in molte pollerie si vendono a un prezzo inferiore) e poi sono pochissimi i punti di vendita. Altro esempio da portare è quanto non s'è fatto per la carne congelata.

E' vero che i prezzi fissati nazionalmente non sono incentivanti per le vendite, ma bisogna anche dire che è mancata ogni forma di collaborazione e di intervento per lo smaltimento dei quarantamila quintali di carne congelata che giacciono da mesi nei frigoriferi di Corradetti.

Prezzi proibitivi per il pesce: quest'anno il tradizionale capitone andrà a non meno di 10.000 lire al chilo per non parlare di orate e spigole che hanno raggiunto le 15.000 lire al chilo. Si lamentano anche i pasticcieri che hanno approntato cassate, pastiere, dolci tradizionali, ma temono fortemente di non riuscire a smaltirli. I prezzi sono alti ma, osservano i pasticcieri, in questi mesi è aumentato tutto dalle materie prime ai servizi, quali luce, gas, tasse. Chi deve stringere la cinghia, e a Napoli sono in parecchie decine di migliaia, certamente lascia da parte gli acquisti superflui (abbigliamento, appunto, e anche in una certa misura gli alimentari) e, infatti, a lamentarsi maggiormente sono i negozianti di articoli da regalo che vedono le loro botteghe semideserte.

Un relativo movimento si nota nei grandi magazzini che riescono a contenere i prezzi per l'organizzazione di cui dispongono e che consente di realizzare economie sensibili nei servizi e negli acquisti. Comunque, complessivamente, la situazione non è certo confortante e rispecchia la gravità della situazione economica e sociale che investe Napoli e il suo entroterra.

Sergio Gallo



Queste le linee Atan per le feste

In occasione delle feste natalizie al servizio autoferrotranviario verranno apportate le seguenti variazioni.

OGGI E SABATO 31 DICEMBRE 1977

Le ultime partenze utili ci saranno verso le ore 19.

DOMENICA 25 E DOMENICA 1 GENNAIO

Le prime partenze, avverranno, per ciascuna linea, con un'ora di ritardo. Le ultime partenze utili, invece, verranno effettuate verso le ore 12.

LUNEDI' 26 DICEMBRE

Verrà messo in esercizio, per coloro che sono diretti alle zone cimiteriali, il seguente servizio speciale:

107 nero barrato (P. Lieti - P. Nazionale - Poggioreale).

107 rosso barrato (P. Cavour - Piazza Garibaldi - Poggioreale).

124 rosso (P. De Nicola - P. Garibaldi - Poggioreale).

147 rosso barrato (P. Carlo III - V. Don Bosco - Cimitero Pietà).

510 (V. G. B. Marino - P. Municipio - P. Garibaldi - Poggioreale).

511 (Bagnoli - Fuori grotta).

554 (V. Bernini - P. Carlo III - Cimitero Pietà).

558 (V. Bernini - P. Carlo III - Poggioreale).

559 (V. S. Martini - P. Carlo III - Cimitero Pietà).

Tram 1 rosso (P. Sannazzaro - P. Garibaldi - Poggioreale).

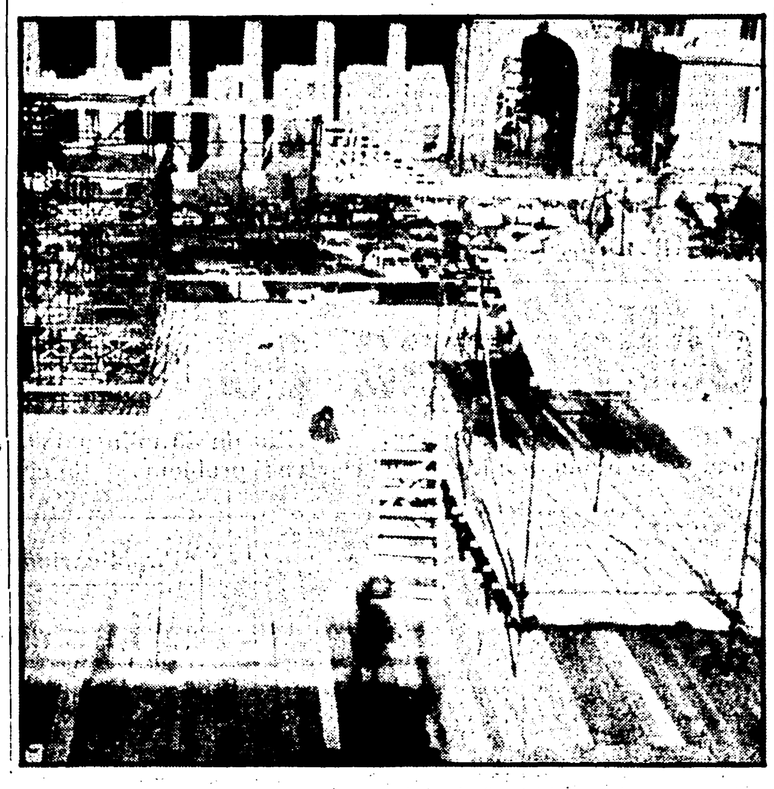
Tram 5 barrato (V. Vespucci - P. Garibaldi - Poggioreale).

Inoltre le autolinee ordinarie 147 147 barrato - 147 rosso - 148 e linea speciale 557 verranno rinforzate.

Le ultime partenze dai cimiteri sono previste per le 14,30.

SERVIZIO NOTTURNO

Verrà sospeso nelle notti dal 24 al 25 e dal 26 al 26 dicembre; dal 31 dicembre al 1. gennaio e dal 1. gennaio al 2 gennaio 1978.



Si allestisce il presepe

Proseguono le manifestazioni del « Natale a Napoli » che avranno uno dei loro momenti di maggiore suggestione nel presepe vivente che è in corso di allestimento in piazza Plebiscito e che si animerà la sera del 29 prossimo.

Si tratta di una iniziativa unica nel suo genere sia per le dimensioni che per la partecipazione di massa. Saranno infatti oltre duecento le persone direttamente impegnate per animare lo spettacolo. Per le parti principali si farà ricorso alle masse sancarline mentre il circo di Nando e Anita Orfei darà un contributo rilevante con gli animali (cammelli, elefanti, cavalli) e gli artisti. La realizzazione del presepe vivente, le cui dimensioni sono di 70 metri per 30, ha richiesto l'impiego di ben 7.000 tubolari innocenti e di 30 metri cubi di legname. Nella sua parte più alta la struttura raggiunge i 13 metri. Particolarmente curati i costumi che renderanno la scena ricca di personaggi: dai soldati romani alle ancelle, dai dignitari ai palafrenieri, ai pastori, ai bottegai.

Questa rappresentazione costituisce, insieme con la « passeggiata di capodanno », uno dei due momenti principali delle manifestazioni di « Natale a Napoli », una iniziativa che quest'anno ha visto fortemente impegnate non solo le organizzazioni di categoria (Ascom e Confesercenti)

E per la prima volta l'iniziativa si è avvalsa anche della collaborazione dei consigli di quartiere che sono impegnati nella realizzazione del premio della bontà.

Ciascun consiglio di quartiere, infatti, dovrà indicare al comitato del « Natale a Napoli », il nominativo di una persona che si è particolarmente distinta in un'azione di bontà. Tutti i prescelti avranno un riconoscimento per il loro comportamento. (Nella foto: il presepe in allestimento a piazza Plebiscito).

Risposte urgenti per fabbriche piccole e grandi

Questioni dell'acciaio e dell'agricoltura - Un ruolo nuovo per la Sme - Le attese di migliaia di giovani per un lavoro produttivo

I tempi in cui a Natale l'Italia si divideva in due nella scelta del panettone, da una parte i sostenitori di Alemagna, dall'altra quelli di Motta, sono tramontati senza lasciare rimpianti. Le due antiche società dolciarie, entrambe milanesi, da sempre concorrenti si sono poi fuse circa quattro anni orsono dando vita all'Unidal. Terminata la concorrenza, si diceva, l'industria dolciaria avrebbe compiuto un grosso salto di qualità. L'intervento della mano pubblica, attraverso la SME finanziaria che già controllava consistenti fette dell'industria alimentare napoletana, avrebbe dovuto garantire uno sviluppo non subordinato agli interessi dei gruppi privati e quindi più facilmente disponibile a investire al sud.

Oggi invece la realtà è drammaticamente opposta. Nessuna delle aspettative degli anni scorsi è stata mantenuta. L'Unidal anzi è assurta a simbolo dei guasti e dell'errata gestione che impera nel sistema delle partecipazioni statali. Il 31 dicembre, fra sette giorni appena, scade la gestione provvisoria dell'azienda, dopodichè verrà messa in liquidazione. Cinquemila posti di lavoro sono in pericolo di cui settecento solo a Napoli. Nello stabilimento di via Diocleziano a Fuorigrotta i 400 dipendenti stanno attraversando ore drammatiche; la loro fabbrica è stata lentamente e progressivamente smobilitata. Prima furono spesi due miliardi per comprare nuovi macchinari e poi fu portato via da Napoli l'intero settore della produzione dei gelati.

Adesso si producono solamente *Buondì* — quarantamila al giorno — e un deficit annuo elevatissimo. Anche sull'elegante negozio di via Roma pende la minaccia della chiusura. Un *tadzebao* avvisa la clientela in questi giorni di festa più numerosa, della vertenza in corso. Le feste natalizie riescono appena a mascherare la gravità della crisi a Napoli e nell'intera regione. Si sono diradati i cortei e le manifestazioni di protesta, ma la tensione continua a salire. Immediatamente dopo il natale già si annunciano nuove azioni di lotta. Già per martedì 27 gli stessi lavoratori dell'Unidal minacciano l'occupazione dello stabilimento se il governo non interverrà con tempestività per proporre una alternativa alla semplice chiusura. Prima di capodanno il sindacato dei metalmeccanici, la FLM ha programmato una serie di incontri ai vari livelli per fare il punto sui « centri caldi » dell'area napoletana. Nello stesso tempo si abbozza un bilancio di quest'anno di attività sindacale.

Il 1977 è stato per Napoli e la Campania un anno duro. La disoccupazione ufficiale ha raggiunto il tetto delle 360 mila unità: i giovani in cerca di prima occupazione iscrittisi alle liste speciali sono 137 mila, una cifra enorme che comunque — è stato detto all'indomani della chiusura delle iscrizioni — dà il senso della fiducia che le giovani generazioni hanno mostrato nei confronti delle istituzioni. A sei mesi di distanza dall'entrata in vigore del preavviamento però i risultati sono del tutto inadeguati. In tutta Italia i giovani che sono stati avviati al lavoro sono appena 1.279.

A Napoli gli industriali non hanno effettuato neppure una assunzione e si ostinano in un atteggiamento di completa indifferenza rispetto al problema. Dei cinquemila nuovi posti di lavoro nei settori produttivi in espansione, previsti in una indagine condotta dalla Camera di Commercio di Napoli all'inizio dell'anno non è rimasta traccia. L'alibi ricorrente è che la crisi, la pesantezza con cui essa si è caratterizzata in Campania e il perdurare di fattori congiunturali sfavorevoli, hanno eroso quei pur minimi margini di intervento rimasti all'imprenditoria meridionale.

E' facile controbattere: la legge sul preavviamento, con gli incentivi e le facilitazioni previste per gli industriali, doveva contribuire insieme agli altri strumenti legislativi alla ripresa economica; e comunque sul preavviamento è nata e si giustifica proprio per l'eccezionalità della situazione occupazionale che ha raggiunto punte insostenibili nel Sud. Ma Napoli e la Campania stanno vivendo in queste settimane un altro dramma, che si somma all'endemica disoccupazione: la crisi dei grandi complessi industriali e delle aziende a partecipazione statale. Ancora alcuni mesi fa sembrava impensabile che le aziende pubbliche potessero mettere gli operai a cassa integrazione o addirittura minacciarne il licenziamento. E invece è proprio l'industria pubblica che maggiormente è nell'occhio del ciclone: Italsider, Alfa Sud, Montedison - Montefibre, Aeritalia, SEBN Italcantieri, Cirio, o la Sepsa di Airola nel Sannio, con appena 70 dipendenti. Sono proprio i nuclei operai più forti e combattivi ad essere al centro della cronaca di questi giorni.

E inoltre le decine e decine di piccole e piccolissime aziende che si sono sviluppate con le lavorazioni indotte. E' il caso dell'Italsider di Bagnoli alla cui ombra producono e danno occupazione ben novanta imprese metalmeccaniche. Queste hanno subito per prime i contraccolpi della crisi del centro siderurgico, sono state strette dalla morsa dell'indebitamento per il mancato pagamento delle commesse. Altre duecento aziende si trovano nelle stesse condizioni per i contraccolpi del generale indebitamento di tutte le industrie a capitale pubblico. Le garanzie date dal governo di provvedere al ripiano del deficit riescono appena a fronteggiare l'emergenza, ma non rappresentano alcuna garanzia per il futuro.

A Bagnoli, infatti la cassa integrazione è in atto ormai da un mese; 3500 lavoratori a rotazione stanno rimanendo a casa senza che nel frattempo l'IRI e l'Italsider abbiano avviato il piano di rinnammodernamento e di riconversione dello stabilimento. E dire che il periodo di cassa integrazione doveva servire proprio per permettere i lavori necessari.

Il tempo invece sta passando invano, proprio come i lavoratori temevano che accadesse. Un natale amaro, dunque, mentre si aspetta che il governo a metà gennaio si decida a convocare l'incontro per discutere sulla politica delle partecipazioni statali in Campania, così come si è impegnato a fare coi rappresentanti di regione, comune e provincia di Napoli.

A metà gennaio si dovrà svolgere anche lo sciopero nazionale, una scadenza di enorme importanza alla quale si è arrivati non senza polemiche. Il sindacato è impegnato alla sua preparazione. Sarà l'occasione, dopo l'imponente manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma il 2 dicembre scorso, per unificare tutto il movimento di lotta. A Napoli e nella Campania significa innanzitutto dare sostegno alla vertenza aperta col governo. Insieme ai nomi noti ci sono quelli delle fabbriche che scompaiono senza far clamore, che « non fanno notizia ».

Si chiamano Comet di Bacoli, Stet di Bagnoli, ICM di S. Giovanni, la Sassonia di Salerno solo per citare quelle che passeranno il natale occupando gli stabilimenti. Sono piccole aziende con alcune decine di dipendenti, alla STET e alla Comet solo donne.

Queste ragazze, la maggior parte giovanissime sono intenzionate a non mollare, a rimanere a vigilare per salvare l'occupazione mentre il padrone assenteista ha scelto la strada della smobilitazione e della chiusura.

Luigi Vicinanza

Al « Filangieri » licenziati i 6 addetti alle pulizie

Per fare economie il ministero della Giustizia ha deciso che i sei addetti alle pulizie nel carcere minorile « Filangieri » vadano sostituiti con i salariati che lavorano alle dirette dipendenze dell'amministrazione.

Il provvedimento, reso noto ieri mattina, ha suscitato la protesta dei minori rinchiusi nel carcere, i quali ieri sera minacciavano lo sciopero della fame per solidarietà

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA ...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 8761158

TV COLOR
GALAXI - ITT - SCHAUB LORENZ - BLAUPUNKT - SABA SINUDYNE
CONCESSIONARIA:
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via dei Mille, 67 - Tel. (081) 41.54.88 - 41.58.17
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO NEL SETTORE
hi-fi center
ELETTROTECNICA MERIDIONALE
NAPOLI - Via dei Mille, 67 (081) 415.488 415.817
Vendita anche a rate fino a 30 mesi senza anticipo e senza cambiali

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

VOLKSWAGEN
TL DIESEL
il vero Trasporto Leggero
Un'ampia scelta di modelli che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto
Un autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione
Tre portate utili 12-15-18 q.li
per vederlo e provarlo lo troverete qui
CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazionale sannitica km 10.500 cardito (NA)
telefoni 831 3594 - 831 3653

NUOVA CONCESSIONARIA AUSTIN-MORRIS
Austin Leyland
gieffe motor s.r.l.
Esposizione e ricambi: Via Gen. Orsini, 39 tel. 402828.
Assistenza: Via S. Pasquale, 9 - tel. 400111.
Allegro 1100 cc. 16,5 Km con 1 litro. 2/4 porte - 1300 cc. 4 porte e Familiare.
Miniclubman 1098 cc. 15,5 Km con 1 litro.
Princess 1798 cc. 10 Km con 1 litro.

SCHERMI E RIBALTE

Pubblichiamo gli spettacoli di oggi, domani e dopodomani. Dove non sono specificati i giorni, si deve intendere che lo spettacolo viene ripetuto tutti e tre i giorni.

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.269 - 415.029)
Riposo. Lunedì 26 alle ore 20 e 45: «I quattro rusteghi» di E. Wolf Ferrari.

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 409.000)
Oggi riposo. Domani e lunedì alle ore 21,30 l'E T C presenta: «Annaspando nella S.P.A.» di Ignazio Corsaro.

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease Aperture ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Portl'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il laboratorio aperto «Teatro, teatrante, attore» anno secondo con una proposta di messa in scena su Majakowskij. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Oggi riposo Domani alle ore 18, unico spettacolo, la Compagnia Il Cerchio presenta: La gatta Cenerentola di Roberto De Simone con la Nuova Compagnia di Canto Popolare Lunedì 2 spettacoli: alle ore 16,30 e 21,15.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Oggi riposo. Domani e lunedì alle ore 17 e 21 la Compagnia Stabile Napoletana presenta: «A verità è zoppa, o soldo so cliche e a fortuna è cecata» di Nino Masiello.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Oggi riposo. Domani alle 21,30: «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. Lunedì 2 spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30.

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Oggi riposo. Domani alle ore 21,30: «O mierculi a Madonna e Carmine» di V. De Crescenzo. Lunedì 2 spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30

CENTRO REICH (Via San Filippo e Chiala, 1)
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Ogni lunedì e giovedì alle ore 18 incontri diretti da Antonio Capodanno per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni

CIRCO DELLE AMAZZONI DI ANITA E NANDO ORFEI (Rione Traiano) - Tel. 7283132
Oggi unico spettacolo ore 16 Domani e lunedì 3 spettacoli: ore 10, 16,30, 21,15.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Io ho paura, con G M. Volonté DR (VM 14)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Vizi privati pubbliche virtù (16,30 - 22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Oggi e domani: Il ponte sul fiume Kway, con W Holden - DR. Lunedì: La battaglia del Rio della Plata, con P. Finch - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 8 Vomero)
Harold e Maude, con B. Cort - S

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel 683.128
Doppio delitto

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Yeti

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Oggi chiuso. Da domani alle ore 17,30 (entrata continua): Gran varietà, con Angela Luce

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Guerre stellari, con G Lucas - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Doppio delitto

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Il bel paese, con P. Villaggio - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Guerre stellari, con G Lucas - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
L'orca assassina

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
I nuovi mostri, con A. Sordi - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Sandokan alla riscossa, con G. Madison - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Squadra antitruffe, con T. Milian - SA

ADRIANO
Tel. 313.005
Pane, burro e marmellata, con Montesano - C

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
California, con G. Gemma - A

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Ecco, noi per esempio... con A. Celentano - SA (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Confessioni proibite di una adolescente

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Via col vento, con C. Gable - DR

AUSONIA (Via Cavara
Oggi chiuso Domani e lunedì spettacolo teatrale con Mario e Sal Da Vinci: Sacrificio a mamma

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64)
Ecco, noi per esempio... con A. Celentano - SA (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Via col vento, con C. Gable - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Marcia o muori (La bandera), con G. Hackman - A. Lunedì: Squadra antitruffa, con T. Milian - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Onore e guapparia

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Via col vento, con C. Gable - DR

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Onore e guapparia

GLORIA «B»
Corri, uomo, corri, con T. Milian - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Confessioni proibite di una monaca adolescente

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
Pane, burro e marmellata, con E Montesano - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Squadra antitruffe, con T. Milian - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Onore e guapparia

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Il mostro, con J. Dorelli - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
L'inquilina del piano di sopra, con L Toffolo - C. Lunedì: Cara sposa, con A. Belli - S

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Il prefetto di ferro, con G Gemma - DR

BIONDO (Via Vicaria Vecchia 24 Tel. 223.306)
Oggi e domani: Zappatore. Lunedì: Rosaria mia

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
La spogina, con A. Nemour - C (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Il principe azzurro

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Alle ore 16,30: Il gatto con gli stivali - DA. Dal secondo spettacolo in poi: Tommy, con gli Who - M

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 33 - Tel. 760.17.12)
Papillon, con S. Mc Queen - DR. Domani e lunedì: Grazie Mari, con Pino Mauro

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio - Tel. 310.062)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A Lunedì: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel 616.925)
Il conto è chiuso, con C Monson - DR

SPOT
Harold e Maude, con B Cort - S

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Mister miliardo, con T Hill - SA Lunedì: L'ultima follia di Mel Brooks - C

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
Airport '77, con J Lemmon - DR

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (via Rodi 6, traversa via Lepanto)
Riposo

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M)
Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informazioni telefonare al 7414163-7412171.

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo «Astroni», corsi di formazione psicofisica.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto dalle ore 19

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercole)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo

● TAVOLE DI 4 PITTORI AL CENTRO «ELLISSE»

Mercoledì prossimo 28 dicembre, presso il centro culturale «Ellisse» di via Carducci, 32, avrà luogo la presentazione delle tavole che un gruppo di pittori ha realizzato sul tema: «Paesaggi e paesaggi».

Alla iniziativa, promossa dalla sezione «Luigi De Rosa» del PCI, hanno preso parte i pittori F. Cipriani, C. Esposito, A. Mele, E. Pisano.

Interverranno alla presentazione l'assessore provinciale ai problemi culturali Luigi Nespoli ed il professore Matteo D'Ambrosio.

OGGI ALL'ALCYONE

un film diretto da LUIGI COMENCINI prodotto da SERGIO LEONE per la RAFRAN CINEMATOGRAFICA

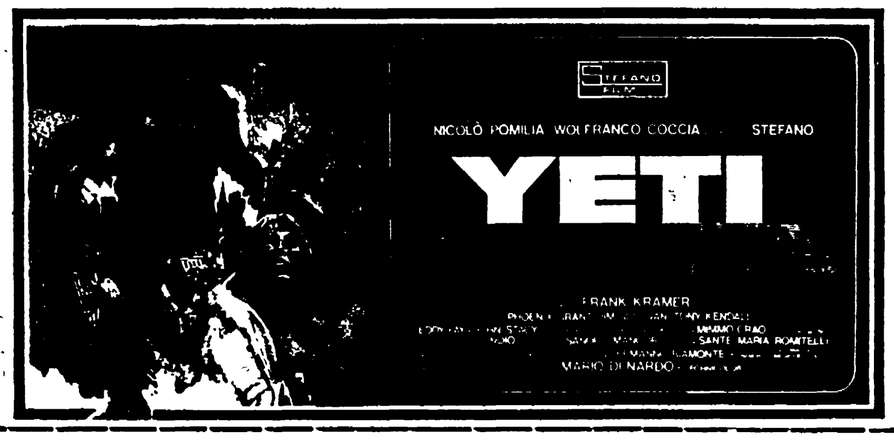
con MICHEL GALABRU
DALILA DI LAZZARO
JEAN MARTIN • ALDO REGGIANI
ADRIANA INNOCENTI • ARMANDO BRANCIA
e con la partecipazione di PHILIPPE LEROY
soggetto di RODOLFO SONEGO
sceneggiatura di RODOLFO SONEGO • AUGUSTO CAMINITO
con la collaborazione di FULVIO MARCOLIN
musiche di ENNIO MORRICONE fotografia di ENNIO GUARNIERI
produttore esecutivo ROMANO CARDARELLI
stabilimenti CINECITTÀ tecnici della TECHNOSPES

IL FILM E' PER TUTTI

Orario spettacoli: 16 - 18,10 - 20 - 22,30

OGGI all'AUGUSTEO

E' IL FILM KOLOSSAL NATALE 1977
DOPO MILIONI DI ANNI LO YETI RIVIVE SULLA TERRA
... E' LA FORZA CHE ESPLODE!



ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA

EMPIRE e FILANGIERI

IL BINOMIO VILLAGGIO - SALCE RITORNA CON UN FILM

«MOSTRUOSAMENTE COMICO»

... E IN SALA SONO TREMENDE RISATE!!

E' PER TUTTI

ARLECCHINO-ODEON

Bianca, Bernie, Albatros, Evinrude &, C. arrivano i nuovi divertentissimi personaggi Disney che diventeranno i beniamini di tutti: grandi e piccoli

Gruppo Teatro Nuovo

Viale Camaggio, 2/C - Portici - Tel. 472.482

Presenta

"IL VOLPONE"

di BEN JONSON

con

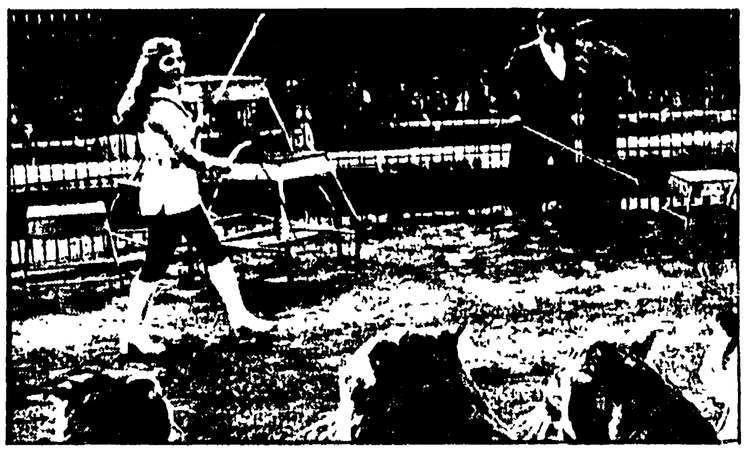
PIER LUIGI ORTIERO
ROSARIA MAIDA
PEPPE BARBIERI
ENZO CIRILLO
PATRIZIA SCHETTINO
GIUSEPPE GAMBINI

Dal 26 al 30 dicembre
e dall'1 gennaio all'8 gennaio 1978
(escluso il giorno 3) spettacolo unico con inizio alle 19,30.

Sotto la tenda montata al rione Traiano

Amazzoni, elefanti, colombe bianche nel circo «Orfei»

Successo dello spettacolo inaugurale - I numeri si susseguono, con una splendida coreografia, per alcune ore - Si esibisce la nuova generazione del circo



Trionfo della donna artista di circo. Questo sembra essere il centro intorno al quale si muove il «*circo della a mazzoni*» che mercoledì sera ha offerto il suo spettacolo inaugurale nella grande tenda eretta al rione traiano.

L'idea base delle «amazzoni» realizzata da Nandino e Anita Orfei propone una rappresentazione nella quale le virtù artistiche e l'avvenenza delle protagoniste concorrono nello sforzo di creare uno scenario favoloso e suggestivo, riuscendovi in modo veramente apprezzabile. Lo spettacolo, che si replica tutte le sere, dopo i successi ottenuti nelle città dove è stato presentato, ha suscitato vivi consensi del pubblico che affollava le tribune, non soltanto per la bravura degli artisti numerosissimi che vi partecipano, ma anche per lo sforzo che rappresenta sempre uno dei punti di forza dello spettacolo di circo, ed il dispendio dei mezzi. Un gran numero di donne si susseguono in numeri originali ed in una serie di attrazioni alcune delle quali del tutto nuove per l'Italia, presentati e collegati tra loro da lussuosi quadri coreografici che racchiudono come in una serie di cornici l'intero svolgersi dello spettacolo che procede a ritmo serrato.

Una parte di rilievo è interpretata dalla nuova generazione degli Orfei. I figlioli di Nandino e Anita Orfei: Paride di 14 anni e Ambra di 11, che già hanno conquistato una grande padronanza nella loro arte. Paride si esibisce in acrobazie spericolate a cavallo e da ammaestratore di elefanti. Ambra propone al pubblico i suoi candidi colombi, ammaestrati in mesi di paziente allenamento e dai quali, con grazie estrema, riesce ad ottenere cose del tutto incredibili!

Anita, nel ruolo di «regina delle amazzoni» presenta la cavalleria del circo. Tra l'altro, unica donna in europa, Anita orfei dirige un gruppo di bellissimi cavalli in una serie di difficili ed eleganti figurazioni da alta scuola di equitazione.

Numerosi gli sketch interessanti e divertenti nello stesso tempo, che sia i più piccoli come gli adulti hanno mostrato di gradire allegramente. Non va dimenticato il numero clou di ogni circo che si rispetti: quello delle belve. Nandino Orfei, che del circo è proprietario e direttore, presenta al pubblico numerosi leoni e tigri del Bengala da lui stesso addestrati in una serie di esercizi mozzafiato.

Questa della grande tenda del circo, che riappare nelle giornate delle feste di fine d'anno, è certo una delle più simpatiche tradizioni molto attesa specialmenta dai bambini. Anche questa volta essa si rinnova nella nostra città in un modo egregio che mostra la vitalità dello spettacolo di circo.

Spettacolo di Nino Taranto al Politeama

Poche le sorprese in «caviale e lenticchie»

La trama è tratta dalla commedia di Scarnicci e Tarabusi - Scontato il successo per Taranto e Dolores Palumbo, beniamini dei napoletani

Non sono certo molte le novità sulla scena del Teatro Politeama dove Nino Taranto presenta «*Caviale e lenticchie*», ripresa della popolare commedia di Scarnicci e Tarabusi. Diciamo pure che il successo di Nino Taranto, di Dolores Palumbo e di Carlo Croccolo vecchi beniamini del pubblico napoletano, era scontato, che la stessa trama dellà commedia è oggi anch'essa scontata, che scontate sono molte delle battute che fanno ridere il pubblico; cosa c'è allora da segnalare a proposito di questa «*Caviale e lenticchie*» edizione 1977?

Ci sono da segnalare alcune idee di Gennaro Magliuolo, regista dello spettacolo, messe in atto per rendere vedibile il tutto. La prima, e principale delle idee è stata quella di ambientare lo spettacolo negli anni venti o trenta, un salto all'indietro tutto sommato assolutamente necessario, altrimenti come avrebbe potuto coinvincere, o magari semplicemente far ridere la vicenda di Liborio e della sua famiglia? Come si sarebbero potute accettare altrimenti delle battute assolutamente reazionarie, come si sarebbe potuto affrontare il moralistico finale senza disagio e senza arrossire? Roba d'altri tempi si può dire.

E la coscienza è salva.

Ma le idee stilisticamente più apprezzabili Magliulo le ha avute proprio quando si è staccato dal lavoro più tradizionale; dietro la porta della casa di don Liborio, al centro della scena, di tanto, in tanto ci sono delle vere sorprese; mi riferisco insomma all'entrata in scena e alla visita del «*comitato benefico*» frutta degli ingegnosi sistemi di Liborio per sbarcare il lunario, al ritorno a casa del giovane Filippo, reduce dalla maratona di danza, all'uscita del finto cadavere Alessio, sono momenti che dànno una idea di come anche una commedia lisa come «*Caviale e lenticchie*» potrebbe ritrovare una sua chiave di originalità, tutta «*su di giri*», tutta giocata, ironica e stilizzata. Purtroppo questi momenti sono pochi e la nostra commedia scivola lungo i binari della prevedibilità e di una comicità più che scontata (ma forse qualche taglio per eliminare vecchie muffe sarebbe stato proprio necessario).

Chi era andato al teatro per vedere ancora una volta i suoi beniamini, ed erano in molti, è stato pienamente accontentato, trovandoli in verità in gran forma, a loro, e agli altri interpreti, non certo tutti all'altezza di tanta compagnia, i logici e prevedibili anch'essi, calorosissimi applausi. Si replica per tutto il periodo delle «*feste*».

g. b.

TACCUINO CULTURALE

Sei autori alla Taide di Salerno

Ableo, Carotenuto, Durante, Grimaldi, Lista e Quarta alla galleria Taide di Salerno.

Accostarsi alle opere, ritornarvi, è un imperativo a cui ormai per molti artisti è impossibile sottrarsi, dal momento che la conoscenza estetica non è riducibile a nessun'altra forma di conoscenza. Nel caso dei sei pittori salernitani che si sono cimentati nello studio del dipinto di Tiziano, custodito al museo di Capodimonte: «Paolo III e i nipoti», la spiegazione estetica, più che a un'analisi, risponde a un metodo di conoscenza. E il valore di questo metodo si riconosce nella sua applicazione.

Questi «saggi», se così possiamo definirli, si articolano in tre momenti: l'autore, l'opera, la spiegazione estetica propriamente detta. Così, Nino Durante fa sue le proposizioni di Foucault per cui l'autore «non si situa nello stato civile degli uomini, ma non è nemmeno situato nella funzione dell'opera; esso è situato nella rottura che da vita a un certo gruppo di discorsi e al suo modo particolare di essere. La funzione autore è quindi caratteristica di un certo modo di esistenza, di circolazione e di funzionamento di discorsi all'interno di una società». Sull'opera si sono soffermati Virginio Quarta, Mario Carotenuto e Pino Grimaldi.

Ora, poiché nel rinascimento l'uso dei valori è associato allo spazio, le forme diventano volumi disposti in profondità. Quarta, da quello straordinario iperrealista che è, ha lavorato sul rifacimento integrale dell'opera di Tiziano, complentandola, (come si sa il quadro è incompiuto) e quindi restituendogli il modellato, cioè la sensazione illusoria del rilievo e della profondità. Carotenuto, invece, ha lavorato sulla sottrazione e sulla sostituzione. I personaggi sono scomparsi, al posto del papa Farnese restano solo i paludamenti cari smatici del potere, e i due nipoti sono stati sostituiti da una luna opaca e da una farfalla.

Non meno ironico di Carotenuto, è Grimaldi, che si dedica alla fotografia e che ha voluto qui esprimere il concetto dell'unicità dello stesso quadro: un solo fotogramma stampato in tonalità diverse. Ne risultano tre differenti opere.

L'arbitrarietà degli altri non è stata mitigata da Ableo, che ha usato un altro linguaggio plastico per convertire i valori, cioè i chiaroscuri, in colori. Poiché nel quadro di Tiziano predomina il rosso, che tende nelle zone chiare al giallo arancio e in quelle scure al marrone arancio, con un passaggio intermedio basato su una mezzatita fredda, Ableo ha dipinto quattro pannelli monocromi, in cui le diverse pressioni delle pennellate, — e qui si rivela tutta la sensibilità dell'artista — determinano toni diversi. Senza le ombre l'occhio perde la sensazione del rilievo e della profondità, tuttavia qualcosa della presenza originale del dipinto rimane, per cui si può affermare che in arte «ogni verità è il compimento di un'espressione plastica».

m. r.

TEATRO SAN FERDINANDO tel. 444500

E.T.I. - ENTE TEATRALE ITALIANO

Ultime repliche dello spettacolo

«LA GATTA CENERENTOLA»

di Roberto De Simone

STASERA RIPOSO

DOMANI 25 UNICO SPETTACOLO ORE 17

LUNEDI' 26 DUE SPETT. ORE 16,30 E 21,15

Continua la campagna « Prezzi concordati e trasparenti »

MENO CARO IL CENONE DI NATALE ALLE COOP

A colloquio con i dirigenti della Camo di Osimo - Spesso si riescono a condizionare i grossisti e anche il resto del mercato

OSIMO — Feste di Natale, compere e magre tredicesime che anche a « tirare » non reggono con la girandola degli aumenti dei prezzi: i giornali titolano « carissimo Natale », parafrasando la ormai tipica — ma forse caduta in disuso — letterina dei bambini al vecchio con baffi e barba bianca e con la slitta piena di regali. Le frasi fatte e la corsa tradizionale al consumismo si assottigliano davanti alla crisi. Ma per le famiglie che vogliono « regalarsi » lo stesso un po' di tranquillità e di allegria intorno alla tavola imbandita, c'è una risorsa importante: rivolgersi alla cooperazione. Sembra uno slogan, un po' di propaganda a buon prezzo (ma la bontà dei prezzi si addice, guarda caso); e invece davvero siamo convinti che oggi l'associazionismo sia una soluzione.

Mentre va avanti in tutta la regione la campagna *prezzi concordati e trasparenti* (iniziatore il movimento cooperativo, patrocinatore l'Ente Regione Marche), una campagna che ha dato buoni frutti e che termina il 14 gennaio prossimo, noi siamo andati a parlare con i protagonisti di quella importante operazione — politica prima che economica — che vede impegnati i dettaglianti associati. L'interlocutore è la C.A.M.O. di Osimo, una cooperativa d'acquisto che associa 155 dettaglianti sparsi in tutta la provincia di Ancona, con altrettanti punti vendita. La sede è a Osimo; il presidente è il compagno Giulio Guercio; lo incontriamo nel grande supermercato, appena fuori del centro osimano, un grosso complesso associato, che è il frutto della volontà comune di più dettaglianti. Hanno deciso, ormai qualche tempo fa, di lasciare i loro piccoli esercizi, di mettersi insieme. Che l'iniziativa non sia dettata da interessi di categoria, lo si deduce facilmente dalle parole di Guercio: « Con il gruppo di acquisto — dice — il grossista non fa più il bello ed il cattivo tempo, c'è un gruppo di soci che compera merce per ridarla allo stesso prezzo cui si aggiungono solo i costi di gestione, per la verità molto alti. Non c'è speculazione, ma solo l'intento di comperare a prezzo il più possibile basso. Ma c'è un altro lato positivo del nostro intervento: di fronte alla nostra "politica" per rendere trasparenti i prezzi, per calmierarli, anche gli altri esercizi sono in qualche modo obbligati ad adeguarsi. In questo modo siamo in grado di condizionare i grossisti, e di rendere anche il mercato circostante più accessibile per i consumatori. Abbiamo appurato per esempio che in una zona dove non siamo presenti, il i prezzi sono molto più alti.

In soli cinque anni il fatturato della CAMO è passato da 200 milioni a quasi 4 miliardi (sul piano regionale, dove operano sei grossi gruppi di acquisto, con 1.000 associati, il fatturato ha raggiunto nel '77 i 20 miliardi complessivi). « Era un giro finanziario — aggiunge Luciano Giuliodori, uno dei dirigenti della CAMO — che prima era tutto in mano dei grossisti. E' per noi un primo successo, no? ». E poi spiega che l'associazionismo vuole proprio porre le basi di una importante riforma democratica, quella della distribuzione, oggi caotica e prevalentemente in mano a grossi centri monopolistici.

La CAMO di Osimo è alla sua seconda esperienza in fatto di « prezzi trasparenti ». Avevano avviato una operazione simile a quella attuale nel settembre: « Pensavamo di avere qualche difficoltà nel ripetere subito dopo una iniziativa simile — dice Renato De Angelis, un altro nostro interlocutore, che incontriamo nella grande sede della CAMO — e invece il consumatore ha risposto in modo ancor più positivo, determinando il nostro vero successo. Il consumatore è per noi il vero banco di prova ». Ma ci par di capire che ci sia bisogno di una attenzione ancor più viva da parte della collettività nei confronti di queste esperienze, valide proprio in quanto vengono conosciute ed apprezzate

Quanto incide invece nel consumatore una pubblicità interessata e massiccia di questo o quel prodotto, che poi non ha davvero nulla di più dei *prodotti col marchio?* Di questi prodotti gli operatori commerciali associati vanno giustamente fieri: « Lavoriamo su questa merce non solo per dare prezzo, ma per dare qualità, e veramente diciamo con tutta tranquillità di essere sotto più punti di vista competitivi ». Burro, latte, con il marchio, possono venire a costare 30, 50 lire di meno della merce « firmata » da grandi gruppi. Questo il consumatore lo deve sapere. Luciano Caporaletti, il segretario regionale delle Cooperative dettaglianti, ci tiene a ricordare molto opportunamente il sacrificio personale degli associati, che hanno come permanente metodo di lavoro quello di fermare il ricarico medio, di non farlo salire nonostante l'aumento dei prezzi della merce.

l. ma.

Con una lettera al compagno Bravetti

Luigi Labruna chiede l'iscrizione al PCI

Il professor Luigi Labruna, fino al mese scorso Rettore dell'Università di Camerino, ha chiesto, con una lettera di cui pubblichiamo integralmente il testo, la iscrizione al nostro Partito. La lettera è stata indirizzata al compagno Bruno Bravetti, segretario della Federazione Comunista di Macerata.

Caro Bravetti,

dopo lunga ed attenta riflessione ho deciso di chiedere di nuovo la tessera del Partito.

Negli anni 68-69 ho vissuto con profonda partecipazione la lotta per il rinnovamento democratico del mondo della scuola. Erano gli anni in cui essa si apriva ai grandi problemi della società e faceva partecipe la società stessa dei suoi problemi. Molti di noi soffrirono sia per i gravi guasti che la classe politica dirigente aveva causato e sia anche per i ritardi mostrati dal movimento popolare e democratico nei confronti delle attese e delle ansie — ora possiamo anche dire delle illusioni e delle utopie — che alimentavano in quegli anni il movimento giovanile.

Da allora il mio impegno è stato rivolto ad un costante lavoro all'interno delle strutture universitarie al fine di contribuire ad aprirle alle spinte di rinnovamento e di partecipazione che provenivano dalla società civile. Certamente qualcosa è cambiato in quelle direzioni, se non altro, nei rapporti tra docenti e studenti, tra questi e le strutture universitarie e tra l'Università in cui sinora ho lavorato e la società di cui è parte.

Di fronte alla crisi profonda che travaglia il Paese — ed è crisi non solo economica ma anche sociale e morale — nessuno può dubitare che la si possa affrontare e superare solo attraverso la solidarietà tra tutte le forze progressive in difesa dei valori democratici della Costituzione repubblicana e per il rinnovamento delle istituzioni nello spirito di quei valori. E, certamente, le grandi masse lavoratrici, di cui il Partito è l'espressione più vera, dovranno essere le protagoniste di questo sforzo di risanamento politico e morale del Paese.

All'interno di questo momento di lotta, grande è la responsabilità degli intellettuali legati al movimento dei lavoratori: sottrarsi ai loro doveri di partecipazione attiva e consapevole alla vita del Partito può significare isolarsi in una esperienza alfine sterile e priva di qualsivoglia reale incisività. Anche io, quindi, sento il dovere di manifestare il mio impegno e la mia adesione al programma politico elaborato dal Partito riprendendo nel suo interno una milizia che non ritengo sia mai venuta meno.

Fraterni saluti

Luigi Labruna

Si sono astenuti il PCI e il PSI

Il Comune di Macerata ha approvato il programma culturale per il '78

MACERATA — Con il voto favorevole della DC, del PRI e del PSDI e l'astensione del PCI e del PSI è stato varato il programma culturale del comune per il prossimo anno. I punti qualificanti dell'impegno dell'amministrazione prevedono una riproposizione della stagione lirica che assorbe la stragrande maggioranza della somma che figura nel preventivo di uscita, la soppressione del Festival del jazz, sostituito da una serie di iniziative di carattere promozionale (lezioni ed audizioni). Per il resto figurano nel programma manifestazioni teatrali, cinematografiche, di musica classica e di arti figurative, oltre ad iniziative artistiche della scuola per cui sono stati stanziati 15 milioni.

Il programma, stilato dall'apposita commissione interpartitica, non ha raccolto il voto favorevole del PCI e dei compagni socialisti, che pur sottolineandone gli aspetti positivi, ne hanno criticato la disorganicità e la scarsa valenza regionale, motivando in questi termini la loro astensione.

Alla Provincia di Ascoli

« La strada è quella delle ampie intese »

A colloquio con il compagno Cipriani, segretario provinciale del PCI

ASCOLI — Come in un consuntivo di fine anno, tra i partiti democratici della provincia di Ascoli Piceno, sta avvenendo un profondo dibattito sullo stato della situazione politica a livello provinciale e delle singole realtà locali. Il partito comunista ha chiesto ufficialmente, per quanto riguarda l'amministrazione provinciale, che si apra un confronto con le altre forze politiche che possa portare ad un allargamento della maggioranza, attualmente formata dal PCI, dal PSI e dal PSDI. Sulla situazione dell'amministrazione provinciale il segretario del PSI, Gaetano Recchi, ha rilasciato ad un quotidiano dichiarazioni molto critiche.

« Noi, ci sentiamo di condividere lo spirito e la sostanza delle affermazioni del segretario provinciale del PSI » ha dichiarato il compagno Armando Cipriani, segretario provinciale del PCI al quale abbiamo posto alcune domande. *Recchi parla apertamente di stato di disagio della maggioranza alla Provincia. Confermi la sua analisi?* Non condividiamo — risponde il compagno Cipriani — il giudizio così definitivamente negativo che emerge dalle dichiarazioni di Recchi sull'amministrazione provinciale. Se si tratta solo di mancanza di « speditezza », di cui pure parla, è possibile trovare rimedi nel modo di lavorare. Immediatamente dopo però il segretario provinciale del PSI dice che « ...diamo dimostrazione di non aver saputo apportare nessun cambiamento all'interno dell'amministrazione ». Evidentemente il confronto va inteso con le amministrazioni precedenti. Il suo giudizio ci sembra errato e profondamente ingiusto verso tutti i partiti di questa maggioranza. Se è così il PSI ne tragga tutte le conseguenze. La validità delle maggioranze non è data solo dalla formula ma dalla capacità reale che esse esprimono. Quando si lascia intendere che questa capacità è nulla non si tratta più di « litigi in famiglia », ma di un giudizio politico che deve essere al centro di un dibattito che investa tutte le forze politiche democratiche e la stessa popolazione picena. Noi riteniamo che questa amministrazione e quindi gli stessi partiti che compongono la maggioranza, abbiano contribuito a spazzare via la negativa esperienza di centro-sinistra.

Ma è possibile andare avanti? Noi riteniamo di sì. Una maggioranza come la nostra è valida perché è in grado di costruire un terreno nuovo di confronto, allargando il consenso e la partecipazione. *Per finire, quali sono le proposte del PCI?* Riteniamo questa maggioranza capace, nella sua interezza, di una proposta politica alle altre forze. Si devono quindi continuare, e non dopo le feste, le riunioni della maggioranza per portare i correttivi necessari al buon governo. Chiediamo anche che la maggioranza convochi una riunione cui tutte le forze politiche democratiche per far uscire il dibattito da una disputa angusta che non giova a nessuno e tantomeno alla popolazione picena. Si deve però sapere che una proposta politica non si può imporre, ma deve essere in grado di suscitare una risposta che andrà valutata da tutti e tre i partiti per quello che conterrà.

Franco De Felice

Le « feste » dei lavoratori delle fabbriche in crisi / 2

Tutti nel mobilificio occupato per difendere il posto di lavoro

Alla Raf di Mondolfo da 3 mesi i dipendenti non ricevono lo stipendio - Situazione analoga alla OR di Bellocchi - Chiesto un incontro con la Regione

PESARO — Ci sono circostanze in cui l'augurio di « buone feste » assume il significato di amara ironia per il destinatario e si trasforma in avvilimento per chi lo ha espresso. Con questo sentimento siamo ripartiti da Mondolfo dopo aver parlato con Giordano Piersanti, operaio comunista della RAF e membro del consiglio di fabbrica del mobilificio occupato da alcuni giorni dagli operai. Piersanti ci ha spiegato la situazione difficile degli oltre sessanta lavoratori del mobilificio di Mondolfo e quella, altrettanto drammatica, degli operai della OR di Bellocchi, evidenziando i rapporti che intercorrono fra i due stabilimenti, rapporti di tipo societario e, quindi, di un collegamento sindacale e politico particolarmente stretto che poi nell'immediato si traduce in un comune « Natale in fabbrica » per difendere il posto di lavoro e per ottenere il salario arretrato di tre mesi.

Dietro questa lotta vi è una realtà fatta di sacrifici, rinunce ed incertezza per molte famiglie. La condizione complessiva dell'economia della valle del Cesano ha subito negli ultimi anni tutta una serie di duri colpi. L'attacco all'occupazione alla Cassese, quello alla ICIM hanno rappresentato i punti più duri di una lotta dalla quale i lavoratori non sono usciti sconfitti, anche se hanno dovuto pagare in termini di posti di lavoro. Potrebbe sembrare un controsenso ma così non è. I lavoratori hanno acquisito in quelle battaglie una capacità di risposta e proposta al padronato, alle pubbliche amministrazioni, al governo, che hanno consentito di difendere il tessuto economico e produttivo, impedendone la disgregazione, di una zona destinata a pagare le scelte, spesso clientelari e piratesche, di un certo tipo di padronato. La riapertura della ex Cassese (ora CCL), la ripresa anche se insufficiente dal punto di vista del numero degli occupati, della ex I-CIM, segnano dei punti a favore di una lotta instancabile e unitaria.

Ma l'emorragia creata da quei due grossi casi, soprattutto all'ICIM, ora si fa sentire in modo drammatico. Non pochi lavoratori che stanno in questi giorni occupando la RAF devono far vivere le proprie famiglie pur non percependo redditi da ormai tre mesi, e molte donne sono da tempo senza lavoro per il ridimensionamento dell'ICIM. E' il caso anche del compagno Piersanti. « La situazione della RAF — spiega — è sanabile. La produzione di camere da letto ha un buon assorbimento dal mercato e dal primo gennaio, secondo i programmi aziendali, si dovrebbe iniziare un tipo nuovo di produzione destinata ai paesi europei ».

Ma ora tutto è bloccato, persistendo l'assoluta incertezza in cui si vive all'interno dell'azienda. I lavoratori hanno deciso il blocco delle merci in uscita (nel magazzino ci sono ora circa duecento « ambienti ») per garantire il salario arretrato e la tredicesima e per raggiungere un accordo serio sui livelli dell'occupazione. Sembra che un intervento delle banche potrebbe dare una ripresa certa all'azienda che, anche nei periodi più difficili per il settore, ha difeso produzione e mercato meglio di tante altre.

Il comitato per la difesa del posto di lavoro nella zona di Mondolfo (vi fanno parte le forze politiche, le amministrazioni locali, i sindacati ed il consiglio di fabbrica della RAF, in questo caso) si è già riunito ed ha richiesto un incontro immediato alla Regione. In questa occasione l'ente regionale potrebbe operare una positiva pressione nei confronti degli istituti di credito, perché un intervento finanziario, controllato anche da sindacati e lavoratori, possa sbloccare l'attuale fase. Un intervento poi che trascenderebbe la stessa salvezza della RAF per dare una iniezione di fiducia ad una zona in difficoltà. I lavoratori della RAF e della OR chiedono soltanto garanzie e fatti concreti: la loro disponibilità a riprendere subito il lavoro è fuori discussione. Ora la controparte padronale è chiamata a dare una risposta immediata e non reticente come ha fatto in passato.

Cassa integrazione per i lavoratori della CIA di Fossombrone e Pergola

PESARO — Il sindacato (FULTA) e i consigli di fabbrica della CIA di Fossombrone e Pergola hanno espresso parere favorevole alla richiesta di ricorrere alla cassa integrazione speciale (legge 1115) da parte dell'azienda. Il provvedimento è evidentemente subordinato ad un accordo sottoscritto fra le parti sui programmi dell'azienda, programmi che accolgono modifiche e suggerimenti avanzati dalle organizzazioni dei lavoratori. Dell'accordo va dunque dato un positivo giudizio.

Eccone i punti: 1) mantenimento delle attuali strutture unitarie dell'azienda con due stabilimenti; 2) mantenimento dei livelli occupazionali: sarà effettuato sotto verifica sindacale il turnover con riferimento agli attuali organici, e l'azienda, anche attraverso la legge 285 (prevvviamento dei giovani) si impegna a raggiungere gradualmente i livelli occupazionali del 1974, soprattutto nello stabilimento di Pergola; 3) impegno dell'azienda ad attuare corsi di riqualificazione per lavori in c.i.; 4) il programma dovrà tenere conto della necessità di un uguale sviluppo tecnologico e produttivo in entrambi gli stabilimenti.

Una lettera del comitato per gli handicappati

Si parla tanto di inserimento ma ancora non si è fatto nulla

Inviata agli amministratori comunali e provinciali di Ancona

ANCONA — Quasi dieci anni fa, nel maggio del 1968, il consiglio superiore dei lavori pubblici approvava le norme — richiamate successivamente dall'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 — per la eliminazione delle barriere architettoniche. Tali norme, che si riferivano al settore dell'edilizia sociale, collettiva, residenziale e al rapporto tra questo e le reti di comunicazione, all'arredo urbano e ai mezzi di pubblico trasporto, dovevano avere lo scopo di favorire il processo di reinserimento dei minorati fisici nella società, ma fino ad oggi non hanno trovato nessun riscontro nella realtà. Pertanto, il comitato unitario cui aderiscono le associazioni ANFFAS, AIAS, ANIEP, LANMIC, UILDM della provincia di Ancona, ha inviato una lettera agli amministratori comunali, provinciali e regionali interessati al problema, sottolineando « la necessità del superamento delle barriere architettoniche, che di fatto limitano la libertà dei cittadini con difficoltà motorie o addirittura ne impediscono l'accesso e la libera frequenza alle strutture pubbliche, a cominciare da quelle scolastiche ».

Più volte questo problema è stato affrontato in assemblee e pubblici dibattiti (ricordiamo ad esempio i due convegni sull'inserimento degli handicappati organizzati dalla amministrazione provinciale di Ancona) ma poi non si è potuti andare oltre ad una pura e semplice enunciazione di principio; la volontà di quanti tendevano a dare una soluzione al problema si è scontrata con la mancanza di volontà politica, soprattutto da parte governativa (alla questione sono infatti interessati vari ministeri: dei lavori pubblici, dei trasporti, dello spettacolo, della sanità), che non ha saputo tradurre in pratica le norme approvate e diventate legge. L'articolo 27, che le riassume tutte, prevede infatti che gli edifici pubblici o aperti al pubblico e le istituzioni scolastiche, prescolastiche o di interesse sociale di nuova costruzione, siano edificati in conformità alla circolazione del ministero dei Lavori Pubblici del 15 giugno 1968, e che le stesse norme siano seguite per gli edifici già esistenti, nel caso che siano sottoposti a ristrutturazione.

« I servizi di trasporti pubblici — continua ancora l'articolo 27 — e in particolare i tram e le metropolitane dovranno essere accessibili agli invalidi non deambulanti; in nessun luogo pubblico o aperto al pubblico può essere vietato l'accesso ai minorati; in tutti i luoghi dove si svolgono pubbliche manifestazioni o spettacoli, che saranno in futuro edificati, dovrà essere previsto e riservato uno spazio agli invalidi in carrozzella; gli alloggi situati nei piani terreni dei caseggiati dell'edilizia economica e popolare dovranno essere assegnati per precedenza agli invalidi

Più in particolare, le norme specificano le misure dei parcheggi per le vetture degli invalidi, delle rampe (che devono essere fatte con materiale antisdrucciolevole) per il superamento dei dislivelli, dei corridoi e delle porte degli edifici pubblici, degli ascensori eccetera.

Basta ora rapportarle all'esperienza di tutti i giorni per vedere che, a distanza di 7 anni dall'entrata in vigore di tali norme, nessuna o pochissime di essere sono state recepite. Quanti sono gli edifici pubblici muniti di ascensore? Quante sale cinematografiche sono strutturate in modo da permettere l'accesso agli invalidi, o hanno posti riservati ad essi? In quale scuola non viene lasciata al sacrificio dei genitori o alla « buona disposizione » dei compagni di corso, la possibilità di trasferirsi da un aula all'altra di tanti handicappati fisici? Quale mezzo pubblico ha meccanismi tali da consentire ad un paraplegico di salirvi sopra?

A distanza ormai di dieci anni dall'approvazione delle norme per il superamento delle barriere architettoniche, si parla oggi di un possibile accordo tra i vari ministeri, per renderle finalmente operanti. E' quanto si augurano milioni di persone, alle quali tutto è stato garantito, a parole, ma che nei fatti, in qualsiasi loro azione, nel gesto stesso — anche umano, se si vuole — di un occasionale soccorritore, hanno subito l'umiliazione di essere considerati sempre cittadini di seconda classe.

UN ANNO FA MORIVA IL COMPAGNO BRUNO BARELLI

Un anno fa moriva tragicamente, durante una gita in montagna, insieme alla sua compagna, Bruno Barelli, sindaco di Porto Sant'Elpidio, militante del nostro partito e stimato dirigente politico. Nell'occasione i dirigenti delle sezioni comuniste di Porto Sant'Elpidio si recheranno presso la tomba del compagno Barelli. In suo ricordo hanno sottoscritto la somma di 50 mila lire a favore del nostro giornale.

● SEQUESTRATO A DAKAR IL MOTO PESCHERECCIO « LARUS »

Da Dakar, capitale de' porto principale del Senegal, è giunta notizia del sequestro del motopeschereccio oceanico « Larus » della base di San Benedetto del Tronto. La nave è di proprietà dell'armatore Fernando Bianco. Il « Larus » era partito dal porto marchigiano circa trenta giorni fa con un equipaggio di una ventina di uomini. Sembra che operasse senza accordo per la pesca nelle acque territoriali del Senegal.

SENIGALLIA - Proficuo dibattito sul programma

Disponibili PSDI e PRI Isolata, la DC dice no

I due partiti laici hanno riconfermato la disponibilità al confronto

SENIGALLIA — Nell'ultima seduta la giunta comunale (PCI-PSI) ha presentato alle forze presenti in consiglio (esattamente a metà del suo mandato) una bozza di programma che si muove — come ha illustrato il sindaco Orciari — « sulla traccia di quello originale del '75, con gli opportuni aggiornamenti, anche in seguito all'approvazione della 382 ».

La bozza, definita « documento aperto » ripropone, oltre a precise indicazioni metodologiche la disponibilità dell'amministrazione ad un « confronto serio, sereno, e costruttivo per realizzare il massimo di convenienza ed impegno di tutte le forze democratiche ».

Come hanno reagito gli altri partiti, non in maggioranza (PRI, PSDI, DC) a questa proposta politica, che tenta in un momento delicato di far avanzare i rapporti di solidarietà? Il PSDI e il PRI, per bocca dei consiglieri Canafoglia e Olivi, pur con opportuni distinguo, si sono dichiarati sensibili alla proposta di ricercare più larghe convergenze. In particolare, il gruppo socialdemocratico si è detto pronto a ricercare il massimo del confronto

Più sfumata, più timida, ma ugualmente positiva la posizione del PRI, che pur escludendo la possibilità di una partecipazione diretta dibadisce il ruolo di minoranza critica.

Isolata, in una posizione pregiudiziale e di contrapposizione è invece rimasta la DC. I consiglieri dc Bertolini, Porcelli e Torreggiani hanno cercato di scaricare le contraddizioni del proprio partito sulla maggioranza, giudicando il *documento* generico, superciale e denso di aggiustamenti, ma scarsamente concreto sui problemi insoluti della città.

Dunque, la DC persegue in un atteggiamento di chiusura? « In questa vicenda si è registrato — ci risponde il compagno Furio Durpetti, responsabile di zona del PCI — un progresso nelle posizioni del PRI e del PSDI, mentre la DC riconferma le sue pregiudiziali.

Nel corso della seduta sono stati nominati i nuovi assessori: Nedda Moroni (PCI), passa dal Decentramento alla Pubblica Istruzione e Cultura, Mario Lancinelli, (PCI) attuale presidente dell'ospedale, è il nuovo assessore al personale, alla ristrutturazione e alle finanze, mentre Ezio Giorgini (PSI) è il neo assessore al Decentramento.

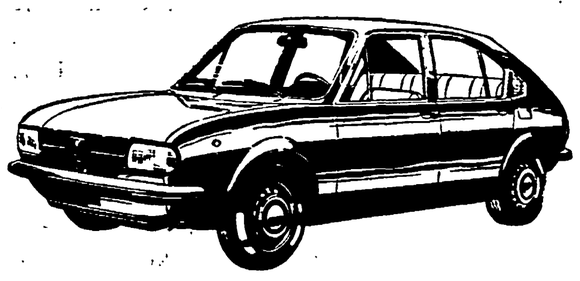
al cinema
ASTRA
di PESARO
KABIR BEDI
SERGIO SOLLIMA

LA TIGRE E' ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA!

Strepitoso!!! Il binomio
VILLAGGIO - SALCE
ritorna con il film più divertente delle Feste Natalizie
Al cinema
POMPONI
S. Benedetto
PAOLO VILLAGGIO

il... Belpaese
LUCIANO SALCE
SILVIA DIONISIO
ANNA MAZZAMAURO
PINO CARUSO

MOBILI
F.lli BADALONI
PER ARREDARE LE VOSTRE STANZE!!!
Rivenditore Autorizzato Cucine « SCIC »
ANCONA - Corso C. Alberto, 10/41 - Tel. 85318-9
ARREDAMENTI MODERNI ED IN STILE PREZZI STRAORDINARI
UNA MOSTRA FAVOLOSA DA VISITARE ! ! !

Alfa Romeo
ALFASUD « N »
4 PORTE
L. 3.990.000 su strada

GARANZIA: TOTALE 1 ANNO • MOTORE: 2 ANNI, 100.000 km.
GALEAZZO BOATTINI
PESARO
VIA JESI, 5 - Tel. 21223/4
FANO
VIA PISACANE - Str. Naz. Adr. - Tel. 875354

Tutti i partiti hanno espresso la volontà di lavorare insieme per la crescita della regione

Odg unitario sul piano di sviluppo

Dopo l'intervento del compagno Marri si è articolato un dibattito che segna una tappa decisiva sulla strada della « riforma » delle istituzioni e per la soluzione dei problemi economico-sociali

PERUGIA — Sono le ventuno e trenta di giovedì sera I capigruppo dei partiti democratici escono, dopo più di cinque ore di riunione, dalla sala « dei sindaci » di Palazzo Cesaroni. Stavano discutendo l'ordine del giorno finale del dibattito sul piano regionale di sviluppo che per due giorni ha appassionato l'assemblea regionale umbra.

Ci sarà un ordine del giorno unitario? La sensazione che l'appuntamento sia uno di quelli « grossi » e che non si possa mancare di essere puntuali aveva pervaso tutti in questi giorni. Il dibattito e le conclusioni del compagno Germano Marri avevano chiaramente parlato il linguaggio della chiarezza: la programmazione dello sviluppo regionale postulava il massimo di unità e di fantasia delle forze politiche.

Adesso insomma i capigruppo avranno recepito fino in fondo quest'esigenza? Ecco la domanda che a quell'ora di sera ancora tanta gente (esponenti politici sindacali, giovani, cittadini) si pone.

Sul banco del compagno Settimio Gambuli, presidente del Consiglio regionale, arriva un foglio. Comincia a dire: « Sottopongo a lettura l'ordine del giorno unitario siglato da tutti i capigruppo... ».

Ci siamo dunque. L'Umbria attraverso la sua massima istituzione e le forze politiche democratiche ha deciso come nel '63 (all'epoca del primo piano) come nel '73 (era sempre la vigilia di Natale quando si approvò il progetto di sviluppo '70-'75) che il suo rinnovamento, la sua rinascita, il suo andare avanti sulla strada dello sviluppo non può che passare per una ampia intesa fra tutte le forze democratiche.

E' il risultato di due giorni di discussione intensa, ampia, approfondita nella quale si sono ricercate le radici di un impegno culturale, ideale e politico unitario. E' un risultato che funge da bella premessa per il dibattito sul piano, sui suoi contenuti operativi che ci sarà a gennaio, e soprattutto per il complesso degli obiettivi di rinascita economica e sociale che si pongono forze sociali, forze economiche, intellettuali, giovani, disoccupati, donne.

Ma torniamo al Consiglio Dopo la lettura della mozione finale (firmata dal dc Sergio Ercini, dal compagno Vincenzo Acciacca, dal socialista Mario Belardinelli, dal repubblicano Massimo Arcamone, dal socialdemocratico Domenico Fortunelli, dal demonazionale Marzio Modena) da parte di Gambuli si aprono le dichiarazioni di voto E' in pratica un vero e proprio supplemento di dibattito tra i partiti.

Comincia Fabio Fiorelli. E dice: « Il Psi aderisce nettamente all'odg finale - nonostante ritenga che si debba fare uno sforzo superiore per andare ad un accordo sui problemi più specifici (da qui la lunga riunione di cinque ore dei capigruppo ndr)».

Interviene Ercini. E' un grosso discorso politico quello che lui compie. « La Democrazia Cristiana è disponibile per qualunque confronto sui problemi economici, politici ed istituzionali e per qualunque contributo costruttivo su ogni problema ».

L'atmosfera è quella buona. Di quelle migliori nella storia regionalista umbra. E' il compagno Vincenzo Acciacca, capogruppo comunista, che coglie il senso e il significato del clima politico che si respira in quel momento». E' un grande fatto politico l'odg unitario che il Consiglio sta per votare. Siamo in presenza di un intreccio tra problemi economici ed istituzionale e siamo in presenza di una contestuale volontà unitaria delle forze democratiche ».

Intervengono poi tutti gli altri capigruppo. E poi il voto finale sul documento, unanime e convinto.

★

Che cosa dice il documento? Vediamo i passi i più importanti: « Il Consiglio regionale ribadisce la positiva valutazione degli indirizzi espressi con l'accordo nazionale dei sei patriti ritenendo giusti obiettivi e gli interventi proposti valide scelte purché si persegua coerentemente la loro piena e tempestiva attuazione per fronteggiare la crisi ed utili basi per una partecipata definizione di un'organica politica di programmazione nazionale, indispensabile riferimento per la programmazione nazionale ». E continua poi: « Il Consiglio regionale ribadisce gli orientamenti espressi con l'ordine del giorno votato a conclusione del dibattito sulla mozione Fiorelli-Fortunelli con il quale nell'approvare il documento elaborato dai partiti in Umbria nel luglio scorso si qualifica la programmazione come un momento fondamentale nel quale si estrinseca il primato della decisione politica che trae origine a forza dal mandato conferito dai cittadini ».

Inoltre « conferma che la programmazione è mezzo utile per suscitare responsabilità e garantire autonomie attraverso la progressiva estensione di strumenti di gestione sociale e quindi determinare nel confronto dialettico delle posizioni, degli interessi i processi di crescita della società regionale; ritiene che la Regione debba adeguatamente realizzare ed organizzare la funzione programmatoria, nella gestione, nella elaborazione e nel controllo: è in questa direzione che dovrà svilupparsi un processo già avviato di costruzione e di maturazione di un progetto per l'Umbria ».

« (..) Ritiene che debba essere instaurato un opportuno e diverso collegamento tra programma, bilancio pluriennale e bilancio annuale con la presentazione al Consiglio regionale del bilancio pluriennale entro febbraio riclassificando in relazione agli obiettivi da perseguire al fine di verificarne la coerenza e la congruità a valutarne i costi e relativi benefici ».

Il documento conclude: « Il Consiglio regionale impegna l'ufficio di presidenza a dedicare la prima sessione estiva dell'assemblea alla discussione della relazione annuale redatta nei termini proposti al Consiglio dal presidente della giunta Il Consiglio ritiene inoltre che la organizzazione della preminente funzione programmatoria della Regione dia forza generale ai provvedimenti di interventi sul territorio e nei settori produttivi ».

Mauro Montali

Votata da quattro partiti

«Mozione di sfiducia» per la giunta DC PRI del comune di Assisi

La decisione è giunta dopo una tormentata crisi politica — Dieci giorni fa le dimissioni

ASSISI — Seduta fiume al consiglio comunale di Assisi. Le oltre 5 ore di dibattito si sono concluse con una mozione di sfiducia nei confronti della giunta. Hanno votato contro PCI, PSI, PSDI, MSI (complessivamente 16 voti), a favore DC e PRI (14 voti). Subito dopo si è sciolta la seduta, riconvocata fra dieci giorni.

Come si è arrivati a questa clamorosa soluzione? La storia del Comune di Assisi spesso intrecciatasi con le vicende dell'Ospedale, è ormai lunga e irta di difficoltà Negli ultimi tempi c'è stato un'accelerazione della crisi. La giunta bicolore DC PRI rassegnò infatti una decina di giorni fa le dimissioni. Il capogruppo comunista Sandro Mercurelli richiese in consiglio esplicitamente una coalizione fra tutti i partiti democratici per gestire il Comune fino alla scadenza elettorale della primavera 78

A seguito delle dimissioni e della proposta comunista si aprì un nuovo ciclo di confronto fra i partiti. PCI, PSI, PRI e PSDI arrivarono a definire un documento comune per arrivare ad un governo di emergenza. La DC però nel corso di un incontro con tutte le forze politiche negò la possibilità di un accordo. Furono usati in quella sede anche espressioni pesanti nei confronti dei comunisti, « con i quali — si disse — non era possibile nessuna alleanza ». Sino allora rimanevano comunque ferme le dimissioni degli assessori democristiani e repubblicani. Poi nel consiglio comunale di giovedì sera si è verificata la svolta: il sindaco democristiano Boccacci ha ritirato le sue dimissioni e insieme a lui hanno preso una identica posizione i repubblicani.

Con questa novità è iniziata la seduta del Consiglio comunale. Il dibattito si è sviluppato per più di 4 ore. Comunisti, socialisti e socialdemocratici, anche se con sfumature diverse, sono rimasti fedeli all'accordo precedentemente raggiunto peraltro sottoscritto anche dai repubblicani a suo tempo ed hanno continuato a rivendicare un governo di emergenza per Assisi. La situazione pertanto è giunta ad una *impasse*. Poi, a conclusione, la mozione di sfiducia nei confronti della Giunta. Il MSI, per bocca del suo capogruppo (ministro dell'alimentazione durante la repubblica di Salò) si è dichiarato all'inizio disponibile a sorreggere l'attuale amministrazione se la DC avesse evitato di fare dichiarazioni aperte di antifascismo. Il gruppo democristiano, però, non ha potuto accettare questa condizione. La vecchia giunta, a conclusione, si è trovata in minoranza e su questo dato di fatto è terminato il Consiglio.

Che succederà adesso? I comunisti mantengono ferma la loro volontà di confronto con tutti i partiti democratici per uscire dalla crisi. Anche socialisti e socialdemocratici sembrano disposti ad evitare il peggio ed hanno riaffermato la loro volontà di sciogliere l'intricata matassa. La palla è insomma rimbalzata in mano alla DC ed al PRI. Dipenderà dalle loro decisioni infatti la possibilità di rendere governabile il Comune di Assisi e di evitare la gestione commissariale che ormai è un rischio reale.

Dopo l'ESU anche alla Provincia

La DC vuole per i suoi uomini tutti i posti delle minoranze

L'amministrazione perugina doveva eleggere membri nei consigli scolastici: la DC scavalca il PSDI

PERUGIA — I democristiani di tutela del ruolo delle minoranze non ne vogliono sapere. Era già accaduto all'ESU nell'elezione dell'esecutivo di questo ente. Allora la DC volle per sè tutti i posti assegnati alla minoranza, infischiandosene dell'esclusione del PSDI. Due giorni fa al Consiglio provinciale è successa la stessa cosa. Per la precisione in quella sede bisognava eleggere i rappresentanti della Provincia nei consigli distrettuali scolastici. Si trattava di nominare 27 membri di cui 18 di maggioranza e nove di minoranza. La DC, di nuovo, ha deciso, che i nove dovevano essere tutti suoi, escludendo ancora una volta il PSDI.

La motivazione di questa decisione del gruppo democristiano sembra al quanto artificiosa: i socialdemocratici in un loro recente documento, si sono dichiarati disponibili per una collaborazione con le sinistre, quindi appartengono alla maggioranza Si noti che non è intercorso nessun accordo su questo problema fra PCI PSI e PSDI e che alla Provincia di Perugia il PSDI. pur avendo un ruolo di opposizione costruttiva, non fa certo parte della maggioranza. Insomma l'argomentazione dc pareva chiaramente speciosa e inaccettabile. Le forze di sinistra, per evitare l'esclusione dei socialdemocratici hanno proposto di mettere a disposizione di quel partito uno dei loro posti. Il consigliere del PSDI Gonario Guaitini ha però replicato che lui si sentiva facente parte della minoranza e non della maggioranza e che i democristiani sollevavano questioni davvero trite e provocatorie. La soluzione del problema è sembrata dunque, nel corso del dibattito, difficile e lontana, tanto è vero che il presidente Grossi ha deciso di rinviare la decisione per favorire un accordo fra i partiti.

Sin qui la cronaca, che merita però qualche commento e solleva quanto meno degli interrogativi. E' questo il pluralismo e il rispetto delle minoranze? Si tenga conto che la Democrazia cristiana si era dichiarata disponibile a « concedere » un posto al PSDI solo se questo partito si fosse impegnato a restituirlo qualora in futuro avesse deciso di entrare nella maggioranza. Una scelta del genere avrebbe significato per i socialdemocratici una assicurazione sulle loro scelte future. E' questa la libertà e l'autonomia di ogni partito? Gonario Guaitini a questa proposta democristiana ha replicato seccamente: « Ci chiedete un chiaro atto di vassallaggio ».

Adesso, dopo la decisione di rimandare la nomina, i partiti politici si incontreranno per cercare di raggiungere un accordo.

Cordoglio per la morte del compagno Cavina

Profondo cordoglio anche in Umbria per la morte del compagno Sergio Cavina presidente della Regione Emilia, dirigente del PCI. Un telegramma di condoglianze è stato inviato alla famiglia dello scomparso dalla segreteria del comitato regionale umbro del partito.

Sarà estesa la rete dei trasporti Ecco le nuove tariffe per il 1978

PERUGIA — Duplice intervento del consiglio regionale nel settore dei trasporti: incremento di 500 milioni sullo stanziamento per il settore e aumento delle tariffe a partire dal 1. gennaio prossimo.

La decisione è stata presa unanimemente dal Consiglio regionale dopo una attenta analisi della situazione. Come è noto se da una parte l'estensione della rete dei trasporti urbani ed extraurbani è stata una delle scelte prioritarie della Regione, dall'altra il deficit del settore si è andato appesantendo. Da qui la necessità di aumentare le tariffe peraltro mantenutesi a livelli più bassi che nel resto del Paese.

L'aumento è in media del 25% ma varia a seconda della percorrenza. Diamo di seguito lo schema delle nuove tariffe:

— da	1	a	10	Km,	biglietto	lire	200,	abbonamento mensile lire 5.000
— da	10	a	14	Km,	biglietto	lire	300,	abbonamento mensile lire 7.000
— da	14	a	20	Km,	biglietto	lire	400,	abbonamento mensile lire 9.000
— da	20	a	28	Km,	biglietto	lire	500,	abbonamento mensile lire 10.000
— da	28	a	34	Km,	biglietto	lire	600,	abbonamento mensile lire 11.000
— da	34	a	38	Km,	biglietto	lire	700,	abbonamento mensile lire 12 000
— da	38	a	44	Km,	biglietto	lire	800,	abbonamento mensile lire 13 000
— da	44	a	50	Km,	biglietto	lire	900,	abbonamento mensile lire 14 000
— da	50	a	56	Km,	biglietto	lire	1.000,	abbonamento mensile lire 15.000
— da	56	a	62	Km,	biglietto	lire	1.100,	abbonamento mensile lire 16.000
— da	62	a	70	Km,	biglietto	lire	1.200,	abbonamento mensile lire 17 000
— da	70	a	76	Km,	biglietto	lire	1.300,	abbonamento mensile lire 17.000
— da	76	a	84	Km,	biglietto	lire	1.400,	abbonamento mensile lire 17.000
— da	84	a	90	Km,	biglietto	lire	1.500,	abbonamento mensile lire 18.000
— da	90	a	98	Km,	biglietto	lire	1.600,	abbonamento mensile lire 18 000
— da	98	a	105	Km,	biglietto	lire	1.700,	abbonamento mensile lire 18 000

Iniziative delle leghe disoccupati nel Ternano

Coop di giovani chiede di lavorare 700 ettari

Si tratta di terreni dell'ospedale di Narni - Un'esperienza significativa - Raggiunto l'accordo sul contratto alla Celi

TERNI — Per le Leghe dei disoccupati non è questo un periodo di sosta: iniziative si succedono in tutta la provincia. Ieri mattina a Narni si è costituita una cooperativa agricola di giovani in cerca di occupazione. La cooperativa è stata denominata COGEA (Cooperativa gestione agricoltura). I soci sono 11, tutti iscritti nella « lista speciale ».

Tra di essi vi sono anche due ragazze. La cooperativa chiederà di poter lavorare le terre che sono di proprietà pubblica. Da questo punto di vista esistono delle possibilità concrete A Narni vi sono circa 700 ettari che sono di proprietà pubblica e, più precisamente dell'Ospedale Civile e dell'istituto Beata Lucia

Per queste terre esiste un progetto, quello di realizzarvi un'azienda agricola pilota, « l'azienda trainante della conca ternana », si pensa cioè a delle produzioni agricole specializzate capaci di assicurare ai lavoratori impiegati una retribuzione adeguata. L'azienda dovrebbe essere gestita in forma cooperativa e i giovani disoccupati chiedono di poter partecipare, insieme ai coltivatori, alla realizzazione del progetto. Chiedendo inoltre che siano avviati dei corsi di formazione professionale per consentire a chi non ha nessuna esperienza nell'agricoltura di acquisire una capacità professionale.

ASSEMBLEE GIOVANI — Un'affollata assemblea di giovani si è svolta a Sant'Antonio, promossa dal consiglio di quartiere.

Ieri pomeriggio un'analoga iniziativa si è svolta al quartiere Poljmer, dove giovani in cerca d'occupazione, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali, hanno discusso sulle possibili iniziative per sollecitare la creazione di nuovi posti di lavoro La lega dei disoccupati del quartiere Poljmer ha inoltre esposto una mostra sulla disoccupazione giovanile.

CELI — E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto aziendale alla Celi. Con la stipula dell'intesa tra il consiglio di fabbrica e la direzione dell'azienda si fa un positivo passo in avanti verso la conclusione della vertenza per il settore del legno. Alla Celi lavorano infatti 150 dipendenti e l'azienda è per il numero degli addetti, la maggior industria ternana del legno. Prevedibile quindi che anche nelle altre piccole aziende si vada ad un accordo in tempi brevi Punti essenziali della piattaforma rivendicativa erano gli investimenti, l'ambiente di lavoro, la mensa, il premio di produzione. Per quanto riguarda investimenti e occupazione, la Celi ha confermato i propri programmi di sviluppo, da realizzare non appena sarà possibile il trasferimento dell'attuale sede dal quartiere Italia alla zona industriale di Maratta

Per la salute in fabbrica l'azienda si è impegnata a garantire visite mediche e ricerche cliniche, secondo modalità da concordare successivamente con il consiglio di fabbrica. La Celi si impegna inoltre ad effettuare i lavori esterni con propri dipendenti, eliminando gli appalti. I lavoratori hanno inoltre ottenuto un aumento del premio di produzione di 12 mila lire al mese.

La storia delle feste in Umbria è la storia delle tradizioni popolari

Terni: niente scuola il 6

TERNI — A Terni e in provincia i genitori degli alunni di alcuni istituti elementari e medi hanno contestato il provvedimento deciso dal ministero della Pubblica Istruzione che impone a partire dall'anno in corso la abolizione dal calendario scolastico della festività dell'Epifania. La protesta è nata « con la volontà di riscattare i valori di un'antica tradizione di tipo locale, qual è appunto l'Epifania specie nell'Italia centrale ».

La contestazione è stata presa in esame dai nuovi organismi di autogestione della scuola che hanno ritenuto di poter risolvere il caso usufruendo di uno dei due giorni che, a discrezione dell'autorità scolastica, possono essere considerati festivi al di fuori del calendario convenzionale. Pertanto in numerose scuole di Terni e provincia le lezioni riprenderanno il 7 gennaio, dopo i festeggiamenti della Befana.

Ferie «facoltative» alla Terni

TERNI — Ferie da oggi al 2 gennaio al reparto profilati della « Terni »: la direzione ha invitato i lavoratori, che ancora dispongono di ferie, a prenderle in questo periodo. Si tratta di una forma anomala di ponte in quanto i lavoratori che lo vorranno (nel reparto profilati sono circa 250), potranno andare regolarmente a lavorare.

C'era una volta il Natale

TERNI — « *...Laschetta de Piruggia / le seppie a nove, a nove / guardate anco se move / anco so vive so . magnateve l'anguilla / guardate come sguilla / che ciocchia se che cc'a* ». Così i « pesciaroli de Natale » nell'omonima poesia di Furio Miselli.

« *O Signore, quando tu ritorni / vien tra noi, vieni negli altiforni* .. » così un canto natalizio dei lavoratori degli altiforni della « Terni » scritto e musicato da un cappellano di fabbrica negli anni '30.

Queste due citazioni mi sembrano emblematiche all'interno di un breve sguardo storico sulle tradizioni natalizie a Terni, e si prestano molto bene a interpretare quanto di sacro e di profano si mescola e si confronta nella tradizione natalizia o, per meglio attenersi al lessico popolare, alla tradizione de « le feste » di fine anno. « *I pesciaroli di Natale* » richiamano l'attenzione della gente sulla loro merce: la lasca del Trasimeno (de Piruggia) e le seppie per la « frittura »; l'anguilla di Piediluco (il capitone) arrosto, magari sullo spiedo tra foglie d'alloro e fuoco di legna.

Il cappellano di fabbrica invece scrive e fa imparare la canzone di Natale agli operai che a mezzanotte del 24 dicembre si trovano al lavoro nel reparto altiforni (ora non c'è più) e costruisce nel reparto anche un piccolo presepe. La cosa, comunque, non ebbe seguito. Più di un dirigente la trovò « inopportuna », poi c'era la produzione da garantire in un reparto che non si fermava mai. Ecco, la tradizione locale si contorce sempre tra il « ludico » e il produttivo, tra le esigenze dell'industria e quelle del territorio, tra un operaismo « spurio » ed un « sentimentalismo agreste » puro. Il groviglio diventa intrigato se si aggiunge a questo il peso di una industrializzazione « forzata », provocata da volontà e da interventi esterni alla realtà locale.

Ma i « pesciaroli de Natale » invitano tutti a guardare la freschezza della loro merce, la vigilia, la sera (turno di lavoro permettendo, per gli operai, naturalmente) è sacra alla frittura di pesce (e alla anguilla arrosto). La tradizione è antica, liturgica, la vigilia deve essere di magro, la frittura costituisce poi un « *amore culinario* » tutto locale. Le massaie ternane hanno sempre eccelso in questo campo, e i piatti « fritti » hanno un posto d'onore nella gastronomia locale. La tradizione inserisce anche il baccalà cotto nel « *coccio* » con pomodoro (quello conservato) e uvetta passa. Poi c'è il « celebre » pan pepato, un dolce contadino legato ai frutti della nostra terra: vi si ritrovano il mosto di vino cotto, pinoli, noci, mandorle, miele, farina che sono gli ingredienti base e il segreto sta nella cottura: « togliere » e « mettere » al momento giusto. Sulla forma nessuna discussione: è ormai standardizzato. Anche le ciambelle ripiene di noci, mandorle, pinoli e anche miele trovano posto nella tradizione natalizia locale anche se la loro origine è al di là della « conca » verso nordest e ad Acquasparta la chiamano « torta ». La caccia, straordinariamente seguita da sempre nel nostro territorio è nel periodo natalizio in pieno furore; già « caduti » i tordi e i migratori la stanziale trova sempre un buon posto sul piatto degli arrosti misti: la graticola è la regina della nostra tradizione gastronomica.

C'è comunque il tradizionale arrosto misto contornato da radicchio invernale, una magica variante che viene dalla Val Nerina. Il capretto al tartufo, che sembra un arrosto e no, senza graticola

Il valore delle feste non tralascia, a livello locale, due illustri penuti: il tacchino e il cappone, arrosto il primo brodo e lesso per il secondo C'è poi una cosa che la tradizione conserva tutta intera: la riscoperta di quei valori di comunità sopiti durante l'anno parzialmente affermati (si pensi alle difficoltà odierne) che mantengono comunque in posizione più « sobria » i piaceri della tavola che invece si scatenano, rafforzati dal tepore primaverile, all'interno della tradizione pasquale « *festa de lo grecilaccio...* », come la chiama Miselli.

La riunione davanti al camino sia la sera della vigilia che nei giorni successivi, è sentita molto. E' una riunione di verifica per l'anno che se ne sta andando. Gliosa se il raccolto e la vendemmia sono stati buoni, meditata se la grandine ha morso o il gelo ha bruciato. Vi trovano posto il vino nuovo, inseparabile compagno del pan pepato, la musica e tutta una gamma di giochi di comunità, che vanno dalle carte (tradizione antica) alla tombola (tradizione moderna), che non significa «attuale». Nella già citata ricerca del Gruteater scoprimmo una « tombola di Collescipoli » che accoppiava alla forma grafica dei numeri cose e persone della tradizione paesana. Così *I* era il barbiere « Chipperi », e *II* Collescipoli (per via dei due campanili), 77 le gambe di «Marzietta » e così via.

Se si vuole fare un bilancia, occorre dire che la tradizione è rimasta in gran parte intatta con gli opportuni mutamenti epocali, naturalmente. E mantenere intatte le tradizioni, attraverso l'industrializzazione esterna » e riscoprirsi addosso quel sentimentalismo agreste puro, al quale facevamo riferimento prima, contrapponendolo all'operaismo spurio che ha sempre trovato comunque a Terni la forza di essere movimento robusto, di recuperare e integrare tradizioni e culture. Un ricordo al proposito: il 12 dicembre 1952 ebbe inizio la « grande repressione » alle acciaierie, con il primo licenziamento in massa di 700 lavoratori.

G.F. Della Croce

TERNI - Preoccupanti i dati della crisi nell'agricoltura, nell'edilizia e nell'industria

Segna rosso il bilancio di fine anno

Un solo esempio: tra giugno e dicembre sono stati costruiti 3260 vani, cioè il 70,5% in meno al primo semestre

TERNI — E' finalmente possibile tracciare il quadro preciso dei fenomeni economici e produttivi verificatesi nella provincia di Terni nel primo semestre dell'anno.

Proprio sotto le feste natalizie la camera di commercio di Terni ha fatto circolare una propria pubblicazione sulla « congiuntura della provincia di Terni nel primo semestre del 1977 ». I dati non hanno più il sapore della freschezza e della tempestività, tanto più che si dispone già di quelli completi per il trimestre che va da luglio a settembre e che si stanno elaborando quelli per il trimestre successivo, quello cioè a chiusura dell'anno. L'interesse di questa pubblicazione, a parte il fatto che il quadro si arricchisce di una serie di tavole comparative tra il primo semestre dell'anno in corso e quello precedente, sta piuttosto in una serie di considerazioni, che sono state poste come premessa ai dati e alle tavole statistiche.

La prima di queste considerazioni è che nel primo semestre dell'anno Terni non ha subito grossi sconvolgimenti e la situazione è rimasta piuttosto stazionaria. Questa considerazione non tiene ovviamente conto di quello che è accaduto nel trimestre giugno-settembre, che per l'economia ternana si è rivelato più nero del previsto.

Per l'agricoltura è andata invece male anche nel primo semestre: le colture fondamentali hanno marcato il passo e la produzione, in percentuale, ha subito una consistente diminuzione. Nel semestre sono stati raccolti 468 855 quintali di grano tenero. Nei primi sei mesi del '76 ne era stato prodotto il 33,8 per cento in più. Anche la superficie coltivata è diminuita, anche se in percentuale di meno rispetto al prodotto, il che può stare a significare sia che sono state abbandonate le terre meno redditizie sia che la produzione per ettaro è stata migliore.

Comunque nel 1976 sono stati coltivati a grano tenero 30 mila ettari, mentre quest'anno 24.230 (il 19.2 per cento in meno). Anche per il grano duro le cose sono andate male e la produzione è stata di 28.519 quintali, il 40.7 per cento in meno. In provincia di Terni, nel semestre in questione, sono stati raccolti 344.900 quintali di granoturco con un aumento del 25.3 per cento. Anche la superficie coltivata a frumento è aumentata, segno che gli agricoltori hanno preferito coltivare granturco piuttosto che grano. La produzione di uva è stata di 205 mila quintali, con una diminuzione del 18.2 per cento, mentre la produzione olivicola dovrebbe aggirarsi intorno ai 125 mila quintali. Insomma, nel semestre, nel settore agricolo non si sono avute novità significative e chi è rimasto a coltivare la terra ha dovuto fare i conti con una realtà tutt'altro che soddisfacente.

Nell'edilizia si ha conferma di una crisi estremamente preoccupante: mentre nel primo semestre del 1976 sono stati iniziati 11.062 vani, nel primo semestre di quest'anno i vani iniziati sono stati appena 3.280, vale a dire il 70,5 per cento in meno. La diminuzione di lavoro ha interessato soprattutto le ditte edili a carattere artigianale.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, nel primo semestre si sono avute 315 095 ore, addirittura meno che nel primo semestre 76 (320 mila ore di cassa integrazione), un fatto positivo a smentire il quale è venuto il trimestre giugno-semestre, durante il quale le ore di cassa integrazione sono state 271.433, rispetto alle 23.507 del trimestre corrispondente dell'anno precedente, un vero e proprio tracollo.

Emerge poi un fenomeno sul quale è bene riflettere: rispetto alla grande industria, la piccola stenta a giocare, nell'economia ternana, un proprio ruolo

La crisi ha avuto ripercussioni nel settore commerciale, costringendo alla chiusura parecchi negozi: nel semestre il numero degli esercizi commerciali è diminuito di 87 unità, quasi tutte nel settore alimentare.

Per completare il quadro, non restano che i dati della disoccupazione (6.529 unità iscritte alle liste di collocamento, con un incremento del 33.1 per cento, in maggioranza composto da giovani in cerca della prima occupazione e delle ditte artigiane

Giulio C. Proietti

I FILM DI NATALE

TERNI

POLITEAMA: Guerre stellari
VERDI: In nome del papa re
FIAMMA: California
MODERNISSIMO: Ride bene chi ride ultimo
LUX: Un altro uomo, un'altra donna
PIEMONTE: In nome del popolo italiano
ELETTRA: La poliziotta fa carriera
GIARDINO: 005 matti da Hong Kong con furore

PERUGIA

TURRENO: Guerre stellari
LILLI: Il gatto
MIGNON: Kleinoff Hotel
MODERNISSIMO: Vagone-lits con omicidi
PAVONE: I nuovi mostri
LUX: Paperino Company in vacanza
BARNUM: Nuovo programma

FOLIGNO

ASTRA: Pane, burro e marmellata
VITTORIA: L'orca assassina

SPOLETO

MODERNO: Ecco, noi per esempio

MARSCIANO

CONCORDIA: Back Sunday

GUALDO TADINO

ITALIA: Charleston

GUBBIO

ITALIA: 007 la spia che mi amava

TODI

COMUNALE: Airport '77

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Cassandra Crossing

DERUTA

DERUTA: 007 la spia che mi amava

ORVIETO

SUPERCINEMA: nuovo programma
CORSO: Il diamante del Cobra
PALAZZO: Paolo il caldo

BUM crollo dei prezzi ai **MAGAZZINI GABELL**

MARINA DI MONTEMARCIANO
Piazzale Marinella

ABBIAMO ACQUISTATO A **PREZZI DI STOCK** DALLE MIGLIORI FABBRICHE DI CONFEZIONI ITALIANE MERCI INVENDUTE PER LA GRAVE CRISI ECONOMICA E VE LE SOTTOPONIAMO A QUESTI

PREZZI DA FAVOLA

● Abito uomo pura lana con gilé	L. 58.000
● Abito uomo pura lana	» 55.000
● Cappotti lana donna	» 55.000
● Cappotti uomo 1. stock	» 49.000
● Cappotti uomo 2. stock	» 35.000
● Giubbotti velluto uomo	» 25.000
● Giacconi tops	» 25.000
● Loden uomo-donna	» 25.000
● Giacche uomo	» 25.000
● Cappotti ragazzi	» 25.000
● Canadese uomo	» 21.000
● Giubbetti velluto ragazzi 1. stock	» 12.000
● Giubbetti velluto ragazzi 2. stock	» 15.000
● Canadese ragazzi dublefax 1. stock	» 9.000
● Canadese ragazzi dublefax 2. stock	» 11.000
● Canadese ragazzi dublefax 3. stock	» 13 000
● Pantaloni velluto uomo	» 10.000
● Pantaloni vigogna	» 8.000

Abbiamo accennato qui sopra alcuni articoli e prezzi, ma visitando i **MAGAZZINI GABELL** della **Marinella** troverete un assortimento completo di abbigliamento per UOMO - DONNA - BAMBINI.

SETTORE PELLAME
Giacconi montone uomo-donna
Cappotti pelle uomo-donna
Giubbetti pelle uomo-donna
... sempre a prezzi stracciati

MAGAZZINI GABELL
Marina di Montemarciano - Tel. 916.128

Ultimi preparativi nel Sud per la fine d'anno '77

E' un Natale davvero fatto in casa

Anche per queste feste la gente è stata obbligata a limitare gli acquisti e soltanto per le cose essenziali - Le tradizioni che tutti vogliono rispettare - Negozi affollati ma si è comprato solo in quelli con prezzi ribassati - La tredicesima (quando è arrivata) è servita per i debiti - Stasera il cenone, magari per pochi intimi

PALERMO

Col naso all'insù sperando che si decida a piovere

Senz'acqua molti quartieri - Sarà il « Natale delle autobotti » - Prezzi calmierati - Corsa al televisore a colori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due novità per questo Natale dei palermitani: la « grande sete » che adesso sembra destinata ad avere anche una dura ed insolita versione invernale dopo tante lunghe estati di siccità e i prezzi (relativamente) calmierati, per invogliare i consumatori alle strenne di fine anno.

Per la prima volta gli alimentaristi e droghieri ed i salumieri hanno deciso di congelare i prezzi al livello del 21 *gennaio sino alla fine* del periodo delle feste: concedono il 5 per cento di sconto a chi spende più di 5 mila lire nella speranza di suscitare artificialmente una spinta alla spesa « extra » in vista dei cenoni. Alla Confesercenti, che associa i piccoli dettaglianti un certo ottimismo: chi ha operato sempre una politica di bassi prezzi si vede in questo periodo ripagato. I negozi « di lusso » perdono infatti frange di clientela che preferisce tirare i cordoni ed effettuare drastici tagli ai consumi superflui.

Unica eccezione, ma si tratta di fenomeni ben limitati, il televisore a colori, che comunque viene offerto « scontato » rispetto ai prezzi di listino, e secondo alcuni bene informati anche col rischio di « patacche ». La « tredicesima » (il volume di denaro complessivo erogato ai palermitani secondo le ultime stime dovrebbe aggirarsi attorno ai settanta miliardi) è già volata via per pagare debiti contratti nei mesi passati, o è stata almeno in buona parte conservata.

I grossi commercianti lamentano un drastico calo delle vendite: forse esagerano, ma qualcosa di vero deve esserci nella caduta che, dicono, d'aver registrato nelle vendite dei generi voluttuari e dell'abbigliamento. In quest'ultimo settore secondo la Confcommercio si sarebbe assistito ad un crollo delle vendite addirittura del 35 per cento. Le sole previsioni moderatamente ottimistiche riguardano il settore degli alimentari: negli ultimi due giorni s'è registrato un moderato crescendo in vista della tradizionale « nottata » di Natale. Ma si tratta di un andamento del mercato puramente illusorio e legato alla pur moderata effervescenza natalizia: è già in vista per il prossimo anno una nuova spinta in avanti della spirale dell'inflazione con un aumento di 40 lire al chilo della pasta, deciso l'altro giorno in prefettura dopo le insistenze degli industriali pastai che denunciano rincari delle materie prime e che avevano richiesto sin dal giugno scorso un rincaro

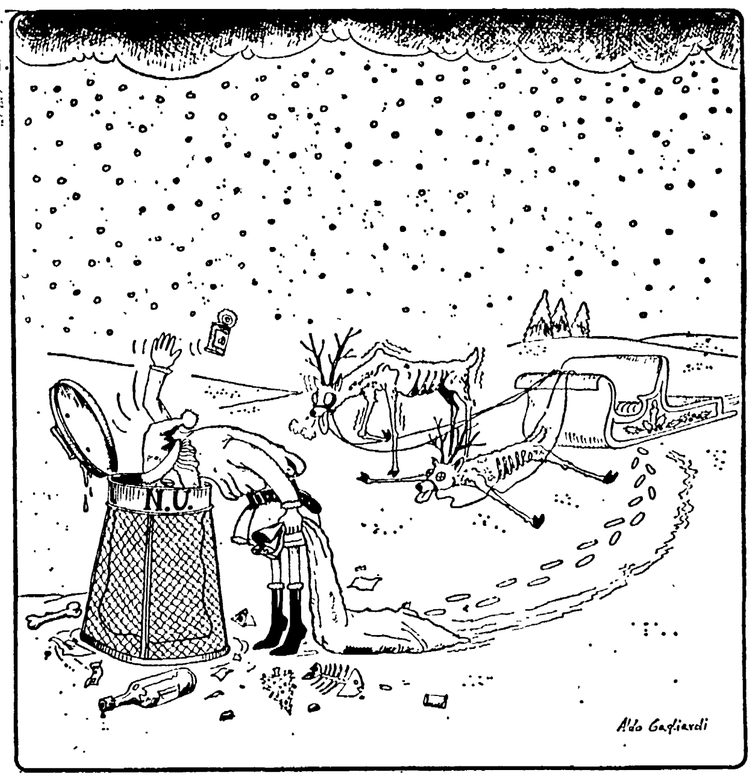
L'aumento del prezzo dell'alimento base rientra invece nella tradizione degli ultimi anni.

Per la sete dei palermitani brutte nuove: un vertice a Palazzo delle Aquile, cui hanno partecipato amministratori e dirigenti dell'azienda dell'acquedotto, ha preso atto di quanto già si sapeva. Col nuovo anno, a meno che non piova a dirotto, i rubinetti dei bacini di Piana degli Albanesi e dello Scanzano saranno praticamente a secco per una perdita preventivata di altri 450 litri a secondo. Dal cielo si attende dunque una boccata d'ossigeno.

La lista dei quartieri assetati, intanto, s'allunga ogni giorno: sono a secco tutte le zone alte e quelle servite dalla diramazione delle condutture centrali dell'acquedotto, la cui rete fatiscente secondo una incredibile stima ufficiale denuncia perdite del 50 per cento (ma in realtà bisogna mettere in questo conto le centinaia di allacciamenti abusivi operate da imprese e da privati sotto gli occhi delle autorità preposte ai controlli). Così il Natale '77 è destinato a passare alle cronache come il « Natale delle autobotti ». Il racket dei proprietari dei pozzi, su cui adesso la magistratura con una iniziativa, pur tardiva, sta indagando, ha accumulato un voluminoso giro d'affari sulla pelle della città. Un'autobotte: cinquantamila lire...

Dice il compagno Alessandro Ferretti membro comunista del consiglio di amministrazione dell'Azienda municipale dell'Acquedotto: « Ci sono almeno sei condizioni da realizzare per risolvere il problema della grande sete; che i lavori dell'acquedotto dello Jato vengano ultimati entro sei mesi; che sia approvato il progetto per rifare il canale tra le sorgenti di Scillato e S. Ciro; che vengano riparate le reti cittadine; che venga effettuato il recupero delle acque reflue; un censimento dei pozzi privati; l'accelerazione dei lavori dell'ESA per l'invaso Rosamarina. Ma si tratta di problemi che richiedono una forte volontà politica. Non si risolverà nulla se si continuerà ad agire in maniera così frammentaria e dispersiva ».

Ora Palermo rischia il collasso: il « Consorzio Jato » che avrebbe dovuto riprendere dal primo gennaio i lavori per la costruzione della conduttura, si è rifiutato di riaprire i cantieri finché la Cassa per il Mezzogiorno non firmerà il contratto d'appalto.



(Disegno di Aldo Gagliardi)

CAGLIARI

Acqua e spumante col contagocce, il pane a 600 lire

Nel capoluogo e a Sassari i prezzi sono da tempo proibitivi Sono molte le piazze e le strade senza luminarie

CAGLIARI — La signora con la borsa della spesa quest'anno ha delle grosse difficoltà ad organizzare il cenone. L'agnello che l'anno scorso era già caro (a 3.500 il chilogrammo) questo Natale è diventato proibitivo: 5 mila lire il chilo. Le triglie sono passate da 4 a 7 mila lire il chilo. Non è che i generi di prima necessità vadano meglio: la pasta ha quasi raddoppiato di prezzo, da 390 a 565; il pane è anche su quella strada, da 450 a 600; l'olio, da 1900 a 2300; il formaggio pecorino è passato da 4 mila a 7500. La frutta, elemento pieno di sostanze nutritive e indicato per qualunque dieta, quest'anno non si può comperare: le povere mele, che costavano 400 lire, sono salite a 800. Il caso delle arance è clamoroso: 250 lire a novembre, 900 a Natale!

Per il lavoratore cagliaritano e sassarese questi sono i prezzi correnti. Per organizzare la cena di Natale bisognerebbe vincere al totocalcio.

Prodotti artigianali in un supermercato: qualcuno osserva, altri acquistano. Anche per i regali la gente si è orientata verso oggetti utili oppure verso semplici « pensierini »

Affari d'oro per i supermarket e i negozi di saldi in Calabria

Ma tutti hanno comprato l'indispensabile - La gente si è riversata là dove si offrivano prodotti a prezzi ribassati o fissi - Carne a 5.300 al kg a Catanzaro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono aumentati gli addobbi ed i negozi hanno riempito più del solito le vetrine, ma i punti di maggior richiamo sono gli esercizi, di qualsiasi genere, che espongono cartelli indicanti ribassi. La folla c'è anche ai supermercati, ma siamo lontani dalle resse degli anni passati quando al grande magazzino si andava sotto la spinta dell'abbondanza delle merci disponibili: questa volta l'unico richiamo del supermarket è costituito dalla possibilità di comprare a prezzi fissi. Così nelle città calabresi ci si avvia al momento culminante del periodo festivo, contrassegnato da un maggior volume di compravendita nel settore dei generi alimentari, ma anche in quelli dei giocattoli, dei regali, dell'abbigliamento.

Abbiamo condotto una rapida indagine nelle tre città capoluogo: Catanzaro, Reggio e Cosenza ed il quadro che emerge è appunto quello indicato. La tendenza è pressoché la stessa nei tre centri ed è facile immaginare che il discorso possa essere esteso agli altri, innumerevoli centri medi calabresi che fanno da punto di richiamo commerciale per le rispettive zone.

Cominciamo da Reggio Calabria. La città presenta l'aspetto tipico di questi periodi, come se si sia voluto fare ad ogni costo lo sforzo di farla apparire vestita a festa. I commercianti, d'accordo con il Comune, hanno piantato un albero in ogni metro di strada e l'hanno addobbato con la loro merce. C'è grande folla nei supermarket, pur se, come si diceva, i negozi più gonfi sono quelli che promettono ribassi. Ma la folla c'è soprattutto ai mercatini e al mercato generale. Per quanto riguarda i prezzi gli aumenti sono contenuti, anche se bisogna stare con gli occhi aperti: grande, ad esempio, è la differenza per quanto riguarda la frutta fra i prezzi praticati ai mercati e quelli dei negozi. Per i giocattoli, la presenza in un padiglione della fiera del mercato permanente fa da grosso richiamo. L'aria, a Reggio, insomma non è da depressione ma neanche da « boom ». In giro c'è incredulità, attesa, si compra l'indispensabile, e non si ha per nulla voglia di strafare. Questo da una parte; dall'altra c'è da dire che è andata crescendo la già smisurata area della città che da negozi e dal centro cittadino in genere deve stare sempre più lontana.

Analogo discorso si può fare per Cosenza, anche se in questo centro i prezzi sono un po' più alti di Reggio soprattutto per quel che riguarda frutta e verdura. Assai alto quest'anno — ma non solo a Cosenza — il prezzo delle mele e altri tipi di frutta; non eccessivo quello degli agrumi, essendovi, tra l'altro, una vasta possibilità di scelta. A Cosenza soprattutto è assai evidente il fenomeno dell'affollamento dei supermercati essendo la città punto di richiamo per una vastissima zona circostante.

Catanzaro, nell'assieme, rimane la città più cara della Calabria e meno evidenti sono le differenze di prezzo e, quindi, le possibilità di scelta. In questa città, in fondo, mai è stato fugato l'equivoco che essa non è solamente un centro fatto per l'alta burocrazia statale e parastatale (la verità è che la stragrande maggioranza della popolazione vive di ritagli quanto Reggio e Cosenza). Nel capoluogo, ad esempio, proprio qualche giorno fa c'è stata l'impennata del prezzo della carne, giunto ora a quota 5.300 il chilo. Di gran lunga superiore alle altre città calabresi, il prezzo della frutta e della verdura. Per il resto lo spettacolo di questi giorni è identico a quello di Reggio e Cosenza: moderato affollamento dei grandi magazzini, ricerca del ribasso, del prodotto medio, del giocattolo meno costoso.

Un Natale, in sostanza, per la Calabria, intonato alla grave incertezza che contrassegna la situazione economica e sociale della regione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quest'anno la via Roma non è illuminata. E neppure la piazza d'Italia, a Sassari, si presenta con il volto multicolore di ogni fine dicembre. Il natale si annuncia in Sardegna nel clima della più rigida austerità. I babbo natali rossi e levigati che si piazzavano agli angoli delle strade per far la foto ai bambini, non ci sono più. In cambio l'agnello si compra con la bilancina del farmacista, e lo spumante si versa con il contagocce.

I generi alimentari normalmente, dopo la punta delle primizie, vedevano calare il prezzo: questa volta sono rimasti a livelli altissimi. I capi di vestiario, non da oggi, costano più che nella gran parte delle città italiane. Se a ciò si aggiunge che trovare un alloggio intorno alle 150 mila lire costituisce un autentico colpo di fortuna (perché la media dei fitti, soprattutto nel capoluogo regionale, supera le 200 e talora le 300 mila lire al mese), si comprende bene perché la gran parte dei cittadini rinuncia al superfluo.

Ognuno è stretto dalla esigenza di non trascurare il necessario, ed allora compra meno e cerca di comprare bene. « Non si può tirare avanti. E' come una grande corsa. Ogni giorno i prezzi salgono. Un abito che l'anno scorso pagavi 16 20 mila lire, quest'anno non lo trovi a meno di 50 60 mila lire. Per le scarpe non se ne parli: dalle 26 alle 30 mila lire, contro le 10 mila di sei mesi fa »: lamenta Rina Gallo, moglie di un ferroviere pensionato, figlio disoccupato, figlia diplomata costretta a fare la casalinga, ed una bambina alle elementari.

Per riuscire a sbarcare il lunario e a « mettersi qualcosa addosso » non rimane che fare i salti mortali. Riprende la signora Gallo: « i negozi non li frequento da un bel pezzo. Preferisco i magazzini americani, dove cioè i commercianti partenopei vendono gli abiti di scarto ».

Mancano le tradizionali luminarie, i negozi rimangono pieni di roba, i commercianti si lamentano.

Bonaria Rocca, gestisce una latteria in via dei Pisani: « Per noi piccoli commercianti le cose non migliorano affatto durante le feste di fine d'anno. Quando ha soldi in più, la gente li spende ai grandi magazzini, oppure si rivolge direttamente ai grossisti per aggirare l'Iva ».

La crisi è in ogni settore. Si nota un calo persino nella vendita dei libri. Anche in questo caso è l'aumento dei prezzi (un economico, 3 mila lire) a scoraggiare gli acquirenti.

Se a questi prob'emi ne uniamo altri due particolarmente scottanti (l'acqua a Cagliari e il pane a Sassari), si comprende il clima di tensione con il quale si va verso le feste di Natale e capodanno.

L'acqua manca quasi totalmente a Cagliari. Ci si è ormai ridotti ad una erogazione di poche ore giornaliere.

A Sassari il problema del pane si pone con toni non meno drammatici. L'alimento fondamentale per la grande maggioranza delle famiglie viene venduto dai panificatori locali a 600 lire come prezzo minimo. Nella città turritana la produzione è concentrata in poche mani, e quindi l'intera popolazione è soggetta ad un facile ricatto da parte dei grossisti della farina.

I sindacati sono da tempo impegnati, insieme alla giunta comunale di sinistra, ad impedire la ingiustificata lievitazione. Non è solo una battaglia di carattere locale: se aumenta il prezzo del pane a Sassari, inevitabilmente si arriverebbe ad un ennesimo aumento in tutti i centri sardi. Cagliari compresa. « L'esigenza di un controllo dei prezzi — sostiene il consigliere regionale comunista Marco Marini, segretario della Confesercenti sarda — si pone con sempre maggior forza. Non basta puntare a un effimero calmiere. Occorre individuare strutture permanenti di controllo

Queste iniziative registrano sempre un notevole successo, ed il crescente consenso dei cittadini, in particolare delle donne. E' accaduto a Sassari la scorsa estate, con i « mercati volanti » organizzati dalla giunta comunale di sinistra. Ed è accaduto a Cagliari per un intervento delle cooperative, che hanno venduto frutta e verdura a prezzi stralciati nel quartiere La Palma e in altri rioni, e financo sotto i portici del Municipio reagendo all'inerzia della giunta comunale.

E a Natale cosa si fa da parte delle autorità comunali e regionali, per combattere la corsa continua al rialzo dei prezzi? Risponde Angela Accetto, casalinga, abitante nella via Arquer, che incontriamo al mercato S. Chiara: « Che da parte delle autorità si faccia ben poco, lo constatiamo ogni giorno proprio qui, al momento della spesa quotidiana. Ormai i conti in famiglia non tornano più. In confronto all'anno scorso, è tutto raddoppiato. Anche la pasta costa il doppio. Adesso a Natale per comprare un agnello, bisognerà fare i salti mortali ».

Le donne protestano. Non è un « lamento sterile ». Sanno e dicono, che bisogna correre ai ripari, organizzandosi. Non si può ancora attendere l'iniziativa degli organi burocratici. Quest'anno è venuto meno anche il tradizionale appello all'autocontrollo. Ma qualcuno che spende c'è sempre. Basta piazzarsi nella via Garibaldi, a Cagliari. Dall'osservatorio classico de « is oreris » (i pettegoli), è possibile vedere spendere e spandere anche in un momento di crisi

La città splendente è un tantino glaciale, perfino intimidisce. Padre, madre e bambini fanno provviste di noci, noccioline e fichi secchi. La Befana, finite le feste, non porterà neppure il carbone: con quello che costa.

Giuseppe Podda

Bari: acquisti con la lista in tasca

Dalla nostra redazione

BARI — Un dato emerge con evidenza nel capoluogo pugliese in questi giorni di vigilia natalizia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: una minore corsa agli acquisti in generale e a quelli voluttuari in particolare. Questo non vuol dire che i negozi sono vuoti, e certo però che non sono presi d'assalto dai consumatori. Anche da parte della gente che si riversa, com'è tradizione, dai comuni della provincia nel capoluogo per gli acquisti più impegnativi, si nota una maggiore cautela nello spendere rispetto all'anno scorso

La gente si reca nei negozi per gli acquisti natalizi con i soldi contati, con un programma preciso di spese che non deve superare un dato limite. E' questo il modo con cui i consumatori cercano di rispondere all'aumento dei prezzi che si è verificato quest'anno non tanto in questi giorni di vigilia ma risale a diverse settimane. Questo fenomeno anticipato di aumenti rispetto all'anno scorso di quasi tutti i generi, ed in particolare della frutta e della verdura ma anche dell'abbigliamento, aveva forse lo scopo di far notare meno ai consumatori il fenomeno al rialzo dei prezzi proprio alla vigilia della festività di Natale.

L'aumento della frutta e della verdura — che va dal 20 al 30% risale ai primi di dicembre, alla vigilia cioè della ricorrenza dell'Immacolata che si può dire segna a Bari l'inizio delle festività. Quest'aumento venne accompagnato da una campagna menzoniera con la quale si voleva far credere ai consumatori che frutta e verdura erano aumentati alla produzione. Il che in realtà non risponde in linea di massima

Per il pesce ed i frutti di mare l'aumento che si registra è superiore del 20-30% (e per alcune qualità più pregiate anche di più) rispetto all'anno scorso. Anche questi aumenti almeno in parte risalgono ai primi di dicembre quando il merluzzo, per fare un solo esempio, è passato da 5 a 7 mila lire il kg. Al pesce e ai frutti di mare in genere i baresi non rinunziano. Si presume che per la vigilia di Natale i consumatori con maggiori possibilità acquisteranno meno pesce o mitili e gli altri ripiegheranno, come avvenne l'anno scorso, sul baccalà anche come forma di protesta. Stazionari invece i prezzi della carne; panettoni, champagne, vino invece hanno subito un indiscriminato aumento dei prezzi.

i. p.

Per i bambini non è più tempo di fare i capricci: o babbo natale o la befana

Dal nostro corrispondente

Per i giocattoli è questo il « diktat » dei genitori pescaresi ai propri figli - Abbigliamento settore in crisi - Panettoni artigianali preferiti a quelli di marca

PESCARA — Le strade del centro non sono « sdobbate »: è il primo rilievo di un Natale senza « sorprese », giù di tono, come hanno dichiarato i presidenti delle associazioni di commercianti.

Gente ne circola, la tredicesima appena presa sarà spesa, ma come?

« Ogni famiglia — dice una signora che sta contrattando, con scarsi risultati, un alberello — quest'anno ha riservato per la tredicesima acquisti di prima necessità, non è più il tempo delle follie ». I generi alimentari, specie nei grandi magazzini, non hanno subito aumenti: ma è facile vedere che l'eccezionalità della spesa si riduce spesso ad un panettone, ad una confezioni di fichi secchi, una bottiglia di spumante. Proibitivi i prezzi degli alberi « veri », piccoli o medi, più o meno sparuti, prezzo unico lire 10.000!

Dai primi di dicembre, so no comparsi manifesti per il « cenone » mentre la pubblicità dei vari negozi si indirizza a sottolineare « sconti natalizi » e « occasioni speciali ».

Il settore commerciale più in crisi è quello dell'abbigliamento: un negozio del centro offre un « omaggio in natura » pari alla metà di quello che si spende. L'omaggio, è specificato in lettere rosse, potrà essere scelto anche dopo le feste, nel corso del '78. E' un segno preciso, che si aggiunge a quello che già accadeva l'anno scorso, con i precoci « saldi » che era possibile acquistare prima della Befana. Per questa città che molti hanno definito « terziaria » è una vera *debacle*: senza la straordinarietà delle vendite natalizie, i piccoli e medi commercianti si troveranno in gravi difficoltà. Perciò la Confesercenti rilancia la parola d'ordine dell'associazionismo.

Nel centro congestionato di negozi, la gente gira, forse più pigramente degli altri anni: « Siamo un gruppo di amiche — dice una ragazza che sta facendo acquisti in un negozio di "cose orientali" — che tradizionalmente ci scambiamo il regalo di Natale. Ma quest'anno abbiamo deciso di unirci, in tre o quattro, se no non ci si arriva ».

Cineserie, bric a brac, « pensierini » al posto dei più corposi regali degli anni passati. Un bastoncino d'incenso, un anellino d'osso, per fare gli auguri « sottovoce ». E i bambini? Anche i negozi di giocattoli sono affollati come quelli di cineserie: ma « scegli subito, o Babbo Natale o la Befana », ho sentito che diceva perentoriamente una madre.

Alcuni dolci « tipici » di questa festività, quelli a base di noci, sono proibiti ai più: la materia prima costa sulle 3 mila lire al chilo, alto è pure il prezzo del miele, divenuto articolo da erboristeria. Panettoni cosiddetti « artigianali » sono preferiti ai più famosi, la differenza di prezzo arriva anche alle 2 mila lire a favore dei prodotti di piccole aziende.

« Ormai le casalinghe lo sanno — dice una donna appena uscita da un grande magazzino — che più o meno i prodotti sono uguali, che spesso si paga il nome e non la qualità ». La crisi ha dunque aiutato ad aprire gli occhi, il messaggio pubblicitario non basta a spingere all'acquisto?

Certamente sì, ed è un fatto positivo. Ma è un'austerità « confusa », in cui la selezione dei bisogni è ancora in bilico tra vecchio e nuovo. Le vetrine dei negozi sono uno specchio fedele di questa situazione: pochi orpelli, « frecce » pubblicitarie sugli articoli più economici, ma ancora richiami al consumismo, alle « grandiose vendite di Natale », « Regali per tutti », ma confezionati con carta buona anche per il « dopo-feste », un po' di previdenza non guasta. Con quel che rimane della tredicesima, tolte le tasse per auto, TV ed assicurazione, la gente ha un occhio ai prossimi saldi, che si suppongono favolosi.

Acquisti dilazionati nel corso dell'anno, maggiore fiacchezza delle spese, per la maggior parte della gente: le follie sono riservate ai più facoltosi, mentre il consumismo comincia a « mangiare » se stesso.

Nadia Tarantini

SICILIA - Il 5 nuovo incontro

La DC attesa al varco del confronto sul programma di governo

I caratteri di una «crisi pilotata» — Le proposte del PCI per la maggioranza autonomista

Dalla nostra redazione

PALERMO — Natale '77 ha portato la novità politica di una crisi di governo alla Regione siciliana che, per la prima volta nella vicenda dell'Autonomia, non prende l'aspetto di una interruzione traumatica e non si traduce in un deterioramento dei rapporti tra i partiti. Il presidente Bonfiglio e i dodici assessori della Giunta quadripartita DC-PSI-PRI-PSDI si sono dimessi venti minuti dopo la mezzanotte di mercoledì, ma i partiti autonomisti erano già al lavoro per preparare una alternativa programmatica e di gestione alla vecchia soluzione, ritenuta unanimemente inadeguata a fronteggiare la grave crisi economica dell'Isola ed a rilanciare la battaglia meridionalista.

La stessa decisione del presidente De Pasquale di non chiudere la sessione dell'ARS subito dopo la crisi e di convocare la prossima seduta dell'Assemblea in prosecuzione della terza sessione, conferma il carattere «pilotato» (segno di una nuova assunzione di responsabilità dei partiti autonomisti) del processo in corso. Non si tratta — e questo è già importante — di una «crisi al buio»: le rispettive posizioni dei partiti si sono via via chiarite mentre si andava delineando la «maggioranza autonomista». La DC — all'interno della quale, a quanto sembra, sono in corso alcune operazioni di ricucitura dei recenti dissidi — è ora attesa al varco del confronto sul programma. Essa, assieme agli altri partiti della «maggioranza» ha tempo sino a lunedì 5 gennaio, giorno per il quale è stata fissata la ripresa delle trattative, per pronunciarsi sulle precise proposte in merito alle garanzie e agli strumenti della nuova «maggioranza», che sono state formulate dalla delegazione del PCI nel corso della prima riunione.

Si tratta di proposte volte a rendere effettiva la «maggioranza autonomista», tese ad intaccare il vecchio modo di governare che ha condannato il «problema Sicilia» per troppi anni ad una collocazione subalterna nelle scelte economiche e politiche nazionali. E' questo il centro del problema siciliano: la drammatica crisi richiede a Palermo come a Roma un profondo sforzo di rinnovamento, un governo di unità che faccia crollare definitivamente la vecchia discriminante anticomunista, un muro nel quale l'iniziativa politica e la battaglia delle masse hanno aperto in Sicilia brecce sempre più grandi. Il fatto che in queste settimane di fine anno un altro pezzo di muro sia caduto costituisce una spinta in più perché la Sicilia faccia sentire il suo peso nelle grandi scelte nazionali.

Anche alla luce di queste considerazioni una trasmissione della rete due televisiva, andata in onda giovedì sera, caratterizzata da un certo sentore di vecchio e dalla assenza pressoché totale di alcuni protagonisti della nuova fase, intitolata, comunque significativamente, il «Caso Sicilia», è sembrata una mezza occasione mancata per chiarire tutta la portata politica e il valore dei processi che si sono innescati in questi giorni nell'Isola: avvenimenti il cui valore nazionale sta proprio nella capacità particolare che il movimento autonomista ha dimostrato di portare avanti una linea originale di intese, dotate di sempre maggiore efficacia.

MANFREDONIA - A più di un anno dal tragico incidente

ASSEMBLEA ALL'ANIC

Si riprende la produzione? Va bene ma vogliamo garanzie per la salute

Tra i punti più importanti la riorganizzazione produttiva e la rinegoziazione dell'accordo per il centro di medicina del lavoro

Nostro servizio

MANFREDONIA — La sala mensa dell'ANIC è gremitissima di operai: c'è attesa per l'assemblea di fabbrica perché all'odg vi è un punto importantissimo: la ripresa produttiva dello stabilimento a poco più di un anno dallo scoppio della colonna di raffreddamento che determinò la fuoriuscita di 30 tonnellate di arsenico.

Alla assemblea partecipano, oltre alle «etichette gialle» (gli operai dell'ANIC), anche decine e decine di operai degli appalti e della chimica Dauna. L'introduzione del segretario provinciale della FULC, Salcuni, è concisa, i concetti chiari: il consiglio di fabbrica con i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL propone che si dica «sì» alla ripresa produttiva dietro precise garanzie per quel che concerne la sicurezza degli impianti, la difesa della salute, una più funzionale ed adeguata strutturazione organizzativa, l'accoglimento delle richieste avanzate dai lavoratori. Salcuni pone inoltre l'accento sui problemi della crisi economica, sull'inadeguatezza dell'intervento governativo, sull'atteggiamento padronale della direzione.

Poi il dibattito. Il primo a prendere la parola è l'operaio Delle Noci: si dichiara d'accordo con la ripresa produttiva e nota come le richieste dei sindacati non possono essere ancora disattese dall'ANIC. Sul problema degli impianti — della loro sicurezza e funzionalità — parla Salvemini, mentre Cocco si sofferma sulla difesa del posto di lavoro e sulla salvaguardia della salute all'interno ed all'esterno della fabbrica.

Parlano La Torraca, Esposito, della FULC, il delegato di reparto della centrale termoelettrica Mazzamurro. Sereno (FULC) dichiara che non è in discussione la ripresa produttiva, sono in discussione invece le iniziative che intende adottare l'azienda a tutela della salute dell'ambiente. Il dibattito ora si fa più intenso e l'ora dell'assemblea è quasi finita.

Il consiglio di fabbrica chiede un'altra mezz'ora di permesso che viene concessa. Intervengono D'Apolito, Pacilli (che fa conoscere il parere degli operai degli appalti), Paolucci, Potenza, Carbonara, D'Abundo e D'Onofrio. Ora non c'è più spazio al dibattito. Per le conclusioni si chiede un'altra mezz'ora di permesso. Il compagno Belfini conclude la riunione analizzando punto per punto le questioni emerse nel corso della discussione. «Non possiamo — afferma — non mettere in evidenza in questa assemblea i temi generali della crisi italiana, i suoi riflessi sul Mezzogiorno, le difficoltà che numerose aziende attraversano, il modo come queste aziende vengono gestite».

Dopo aver sottolineato il vasto movimento unitario in atto a difesa e sostegno delle istituzioni democratiche per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, Belfini ha illustrato le richieste della federazione CGIL, CISL, UIL per quel che concerne l'ANIC di Manfredonia. Belfini in precedenza aveva anche sottolineato il lavoro e il contributo prezioso dato, nel quadro dei loro compiti, dai Comuni di Manfredonia e di Monte S. Angelo.

Le richieste scaturite dall'assemblea sono queste: riorganizzazione del lavoro per gli impianti ANIC e Chimici Dauna: manutenzione e riordino degli uffici; approfondimento degli appalti; concrete misure di sicurezza; rinegoziazione dell'accordo con l'ANIC e la Chimica Dauna per il costituendo centro di medicina del lavoro di Manfredonia e di Monte S. Angelo; programmi di sviluppo dell'ANIC-ENI nelle produzioni al servizio dell'agricoltura e dell'edilizia; gestione unitaria del piano di rilevazione dei dati ambientali.

Roberto Consiglio

Taurianova: occupa il municipio perché il Comune gli deve 116 milioni

REGGIO CALABRIA — E' durata più di ventiquattro ore l'occupazione del Municipio di Taurianova da parte dell'industriale Giuseppe Vellcogna, di 50 anni, titolare del «Colorificio Meridionale» di Latina. Si era «impadronito» dei locali del municipio con una clamorosa protesta: minacciava di lanciare un ordigno incendiario contro il portone dell'edificio comunale che era stato chiuso per sbarrargli l'accesso. Dissuaso dal portare a compimento il gesto disperato, ha ottenuto di potersi installare nel corridoio davanti alla stanza del sindaco. Gli impiegati comunali venivano, nel frattempo, autorizzati a lasciare il municipio.

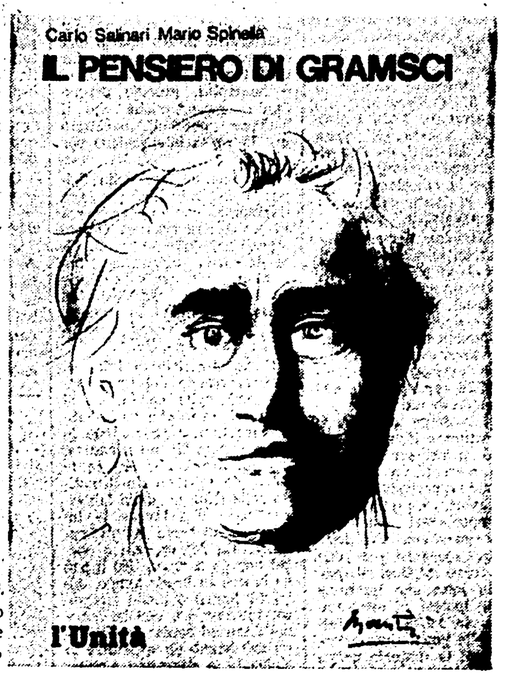
Il Velicogna, la cui impresa sembra si trovi sull'orlo del fallimento, vanta nei confronti del comune di Taurianova un credito di 116 milioni di lire che non riesce, da anni, a riscuotere, anche perché non esisterebbero, per molti acquisti, neppure i necessari atti deliberativi.

La giunta comunale DC (il Comune da un ventennio è retto dal chiacchierato clan notabilare dei Macrì) ha deliberato il pagamento, entro due giorni, di forniture per l'importo di un milione e seicentomila lire e di altre fatture per trecentomila lire.

Migliaia di nuovi abbonati a sostegno dell'Unità

In omaggio agli abbonati annuali e semestrali

(5-6-7 numeri)



Il volume è offerto dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

Tariffe di abbonamento adeguate al prezzo, a sostegno dell'Unità

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	60.000	31.000	16.000	10.500	5.500
6 numeri	52.000	27.000	14.000	9.500	5.000
5 numeri	43.000	22.500	12.000	—	—
4 numeri	35.000	18.500	10.000	—	—
3 numeri	27.000	14.500	7.500	—	—
2 numeri	18.500	10.000	—	—	—
1 numero	9.500	5.000	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	93.500	48.500	25.100	—	—
6 numeri	80.500	41.500	21.400	—	—

Tariffa di abbonamento ordinaria

	annuo lire				
6 numeri	40.000	—	—	—	—

Due storie siciliane: una cattiva, l'altra di buon auspicio

I regali agli «esattori» e le idee dei giovani per una città meno grigia

PALERMO — Il 1977 è agli scoccioli: le cronache siciliane salutano il periodo delle feste di fine anno con una buona ed una cattiva notizia. Cominciamo, per liberarcene, dalla notizia cattiva, che riguarda il passato: ovvero il modo come lo assessorato regionale alla agricoltura e foreste è stato gestito dal suo titolare, il dc Giuseppe Aleppo, l'esponente scudocrociato che, nel rappresentare, diciamo così, la Regione davanti ai senatori della commissione agricoltura, espresse le famigerate tesi favorevoli al mantenimento dei contratti arcaici di mezzadria e colonia in agricoltura.

Gli episodi rivelati dal gruppo comunista durante la discussione a Sala d'Ercole del bilancio di previsione del 1978 e già denunciati su queste colonne nei resoconti dei lavori d'aula, meritano un approfondimento e qualche precisazione. Ecco i fatti: in un solo giorno, ed esattamente il 29 aprile scorso, l'assessore ha emanato tre decreti per complessivi 3 miliardi, novantacinque milioni, seicentottantremila novecentosettanta lire in favore dei Salvo, la potente e chiacchierata famiglia degli «esattori» di Salemi.

Il regalo è avvenuto attraverso tre decreti: l'otto barra zero sedici, in favore della «associazione buarti agricoltori SABA», con sede in Salemi; l'otto barra zero diciassette in favore della «Finanziaria immobiliare» sede a Palermo in via Ariosto, 12; l'otto barra zero diciannove in favore della «Agricoltori misilmesi associati» con sede a Palermo sempre nella stessa sede di via Ariosto, 12 (che è l'abitazione-ufficio d'uno dei Salvo).

Si trattava di soldi stanziat dallo stato nel 1974 per lagricoltura meridionale, e che dovevano servire per costruire strade interpoderali, opere irrigue ed elettrodotti. Vengono invece elargiti in un sol colpo e nella misura del 37 per cento dei soldi disponibili per questo settore, ad associazioni fasulle di «coltivatori-fantasma». 3 miliardi in un sol giorno ai Salvo, mentre il governo regionale non ha mosso un dito in sei mesi per spendere una sola lira dei 40 miliardi stanziati con la legge 285 per dar lavoro ai giovani disoccupati: ecco un esempio del vecchio modo di governare che bisogna spazzare via al più presto.

La notizia buona, un auspicio perché le cose cambino davvero e perché il 1978 segni una svolta di rinnovamento, viene, e non a caso, dai giovani. A Palermo tre cooperative nate sull'onda della battaglia per l'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro chiudono l'anno con al loro attivo un primo pur limitato risultato. Associatesi per rimettere in sesto il parco abbandonato che sorge ai margini della Favorita, attorno alla «palazzina cinese», le cooperative «La città futura» (composta prevalentemente da architetti), la «Partanna» (che vede la partecipazione di coltivatori giovani ed anziani) e la «Zona colli» (composta dai giovanissimi che effettuarono l'anno scorso lo sciopero a rovescio nel parco abbandonato), hanno cominciato a lavorare. Hanno ottenuto dal Comune di Palermo (malgrado la situazione di crisi amministrativa in cui versa la città) «disco verde» per iniziare i lavori. Per ora si tratta solo dell'incarico di ripulire qualche aiuola.

Ma già è un primo passo verso quell'intervento più organico e complessivo che i giovani si propongono per restituire alla città una struttura ed uno spazio verde abbandonati alla rovina ed alle ortiche, per tanti anni. Hanno fatto vari sopralluoghi, hanno studiato a fondo la struttura del parco borbonico, esaminato le conseguenze sull'armonia della zona che l'insediamento della discutibilissima «Città del ragazzo» determinò negli anni cinquanta; hanno parlato con i giovani e con la gente della borgata di Pallavicino. Da qui una serie di proposte di ristrutturazione del parco, che, come si legge nella relazione del «progetto di massima» elaborato dalla cooperativa «Città futura», mirano a dare «una prima risposta» ai bisogni drammatici di servizi e di punti di aggregazione culturale del quartiere: un teatro all'aperto al centro del parco, una struttura aperta a varie funzioni per attrezzature culturali, un cineforum, un servizio ristoro, locali di custodia per i bambini, spazi attrezzati per il gioco. Naturalmente occorrerà anche ricostruire la piccola linea ferrata a scartamento ridotto e il battello a ruote che fecero felici i bambini palermitani che oggi hanno trent'anni.

v. va.

Appello ai ceti produttivi e alle forze sane della provincia

Settore per settore le proposte PCI per risollevare l'economia del Barese

Dalla nostra redazione

BARI — Un appello a tutti i ceti produttivi e alle forze sane della provincia è stato rivolto dal PCI barese perché si mobilitino tutte le risorse umane e materiali di una grande battaglia contro la stagnazione e la decadenza dell'economia. L'appello non è fine a se stesso perché è accompagnato da una serie di proposte precise di interventi nei vari settori produttivi indicate dal comitato federale e illustrate alla stampa nel corso di un incontro che i dirigenti del partito hanno avuto con i rappresentanti della stampa. Esso ha avuto per protagonisti il segretario della federazione, compagno Onofrio Vessia, il responsabile della sezione Problemi del lavoro e l'intera segreteria della federazione e naturalmente i giornalisti.

La tenuta complessiva del tessuto produttivo barese se consente ancora di evitare una vera e propria crisi di sfascio manifesta tuttavia — ha affermato Ranieri — sul medio e lungo periodo sintomi di logoramento e di usura dell'intero assetto economico provinciale. Due dati indicati da Ranieri danno il segno della pericolosità della situazione: la riduzione del numero degli operai dell'industria estrattiva di Trani che sono passati in pochi anni da 4000 a 1200; i 700 operai (in gran parte donne) su 1500 occupati nelle fabbriche tessili di Putignano che sono in cassa integrazione. Il tutto in un contesto regionale caratterizzato da attacchi ai livelli di occupazione nei grandi complessi industriali. Il compagno Ranieri quindi ha indicato le proposte del PCI per uscire dalla crisi

AGRICOLTURA: elaborazione di un progetto per la olivicultura regionale e per la zootecnia con scelte di insediamenti nelle aree collinari ed interne della provincia, rafforzamento delle strutture cooperative esistenti e del settore vitivinicolo. Mobilitazione di tutte le risorse disponibili nell'agricoltura per l'attuazione della legge detta del quadrifoglio e del piano agricolo alimentare con la fine degli interventi a pioggia che vanno sostituiti con interventi programmati.

INDUSTRIA — Rapido censimento fabbrica per fabbrica delle potenzialità occupazionali: applicazione degli accordi aziendali e di settore già stipulati per nuovi investimenti e allargamento dell'occupazione alla Termo Sud di Gioia, Philips di Bari, Fucine meridionali di Bari, Fiat-OM; rapido insediamento di fabbrica in sostituzione di impianti smantellati (Eni-Stanic, Ics cidneo a Barletta, completamento operazione Leonetta-ex Hettemarks a Bari). Rapido completamento delle iniziative industriali ubicate in provincia di Bari. Difesa e riconversione del polo tessile di Putignano; difesa dell'area produttiva di Barletta, ove si segnala un aggravamento della situazione complessiva.

ARTIGIANATO — Scelte programmate per lo sviluppo del settore da compiersi a livello regionale secondo le seguenti linee orientative: 1) delimitazione di aree attrezzate e rapido allestimento di quelle già individuate nei piani regolatori comunali; 2) orientamento dei flussi di spesa regionali in direzione dei settori produttivi e di servizio dell'artigianato regionale e provinciale; 3) costituzione in tempi rapidi di una finanziaria regionale per la promozione e lo sviluppo delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese.

EDILIZIA — E' necessario operare per un rapido sblocco di tutti i fondi già disponibili per l'edilizia pubblica e residenziale. Infatti sono utilizzabili o solo parzialmente utilizzati, 68 miliardi e 528 milioni per la legge 412 per l'edilizia scolastica, per il triennio 1975-77; 20 miliardi e 956 milioni di lire per il completamento delle opere finanziate in base.

OCCUPAZIONE GIOVANILE — E' necessaria una grande campagna di opinione pubblica presso gli imprenditori perché assumano giovani dalle liste speciali, così come è necessario fare in modo che i piani di impiego una volta approvati dal CIPE per la nostra provincia e la regione — qualunque sia il settore per il quale sono formulati — siano rapidamente attuati evitando lungaggini burocratiche, dispersioni clientelari, spreco di risorse finanziarie.

PROGRAMMAZIONE REGIONALE — Avvio del processo di elaborazione e formazione del piano di sviluppo regionale è condizione assolutamente indispensabile per garantire un impiego ottimale di risorse non illimitate. I comunisti chiedono la rapida istituzione del comitato del consiglio regionale per la programmazione

Italo Palasciano

venite con fiducia al
Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato
vasta gamma di soluzioni nei diversi stili
consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco esempio
- camera da letto moderna con armadio stagionale
- soggiorno moderno componibile completo di tavolo e sedie
- salotto completo di divano e due poltrone
AL FAVOLOSO PREZZO DI LIRE
990.000

Un Natale di lotta contro la smobilitazione di vitali comparti produttivi

Dall'Halos alla vertenza chimica i «punti caldi» della crisi in Sicilia

A Gela l'ANIC sta attuando un piano di forte ridimensionamento degli impianti - 1600 lavoratori delle aziende appaltatrici da gennaio in cassa integrazione - Il caso delle «Acciaierie del Tirreno»

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Federazione sindacale unitaria li ha definiti i « punti di crisi ». In un documento di undici cartelle consegnato alle delegazioni dei partiti autonomisti che trattano sulla formazione della maggioranza, dalla quale deve nascere il nuovo governo della regione, sta racchiuso tutto il « dramma » della Sicilia, alle prese con una delle crisi più difficili del dopoguerra.

Dalla chimica alla cantieristica, agli enti economici regionali il quadro è inquietante. Si è voluto fare un bilancio di questa situazione non già per una stanca elencazione di bisogni, quanto piuttosto per ricordare che solo dal coraggioso impegno per eliminare quei « punti » si può superare la difficile fase dell'economia siciliana.

L'anno che va a morire si porta dietro, purtroppo insoluta, questa enorme massa di problemi. I sindacati l'hanno ricordato nell'incontro con i partiti rinnovando la richiesta di una nuova politica che abbia al centro dei suoi obiettivi la difesa e l'allargamento dell'occupazione e un programma di sviluppo e di utilizzazione produttiva delle non irrilevanti risorse regionali.

In testa all'elenco di quei « punti di crisi che minacciano l'occupazione » i sindacati siciliani hanno significativamente collocato « l'Halos » di Licata, l'azienda tessile del gruppo Montefibre, con 530 lavoratori, in gran parte donne, posta in liquidazione e alla disperata ricerca di una ristrutturazione.

Poi viene, subito dopo, il grande capitolo della « vertenza chimica ». In questo settore — dicono i sindacati siciliani — non si tratta solo di un blocco degli investimenti ma di una smobilitazione di parte degli impianti con un conseguente restringimento dell'apparato produttivo. Ogni previsione di sviluppo è compromessa, e per lungo tempo. Alla Regione si chiede dunque di convocare a Palermo la Montedison, la Liquichimica, l'ANIC, le Partecipazioni statali, gli altri ministeri interessati globalmente alle prospettive del settore, che, allo stato attuale, si presentano davvero oscure. A Gela, infatti l'ANIC sta attuando un piano di abbandono di impianti cosiddetti obsoleti e di produzioni ormai fuori mercato: alla fine di dicembre, tra l'altro, saranno 1.600 i lavoratori delle imprese appaltatrici espulsi dagli impianti e collocati in cassa integrazione.

C'è di più: l'ultimo programma presentato dall'ANIC a novembre rovescia i termini di un accordo sottoscritto a Roma nello scorso mese di luglio, cancellando dalla mappa dello stabilimento di Gela buona parte degli impianti a cominciare da quelli fondamentali della raffinazione. Questa situazione ha anche gravi ripercussioni nello stabilimento che l'ANIC ha a Ragusa: il varo di iniziative alternative è legato ai programmi di Gela e alle nuove produzioni programmate e ora sospese. Alla Sincat di Priolo (Montedison) esiste una situazione apparentemente migliore; sono state fronteggiate misure di pesante ridimensionamento con il blocco di centinaia di licenziati ma resta fermo il nodo del rilancio degli investimenti in tutta la area industriale del Siracusano, sulla base di processi di diversificazione, di opere infrastrutturali e di bonifica dell'ambiente.

La crisi della cantieristica è tutta emblematicamente racchiusa nella vicenda dei « Cantieri navali di Palermo », minacciati dalla smobilitazione e dal maldestro tentativo di scorporare gli impianti dall'IRI, che, in altri termini, significa relegare lo stabilimento al solo campo delle riparazioni. La Regione — e questo è un risultato positivo — ha preparato con i sindacati un progetto di rilancio del settore in tutta la Sicilia (compreso, cioè, il potenziamento dei cantieri di Messina e Trapani).

Lo sfascio nazionale delle aziende dell'ex **Egam** in Sicilia trova riscontro in due « punti caldi »: le « Acciaierie del Tirreno » a Milazzo e la Siderurgica del Belice. Nel primo caso l'IRI, nel suo piano di ristrutturazione, ha previsto il ridimensionamento del progetto originario: non più acciaieria ma solo laminatoio. E tutto con una serie di argomentazioni che i sindacati giudicano mistificatorie, come per esempio quella che vorrebbe far credere che la produzione dell'impianto dovrebbe andare ai mercati esteri quando si sa benissimo che l'Italia è fortemente debitrice verso altri paesi. Lo stabilimento, invece, va completato costruendo l'acciaieria, incrementando l'occupazione (i posti di lavoro previsti erano almeno ottocento). Nel secondo caso i sindacati affermano che non è « accettabile il criterio di cancellare iniziative concordate e quasi interamente finanziate dalla regione ».

Ed è poi tutta da dimostrare la tesi di un presunto « superamento » dell'iniziativa del Belice. Semmai, si tratta di discutere su modificazioni o scelte alternative.

La mappa sindacale dedica, inoltre, attenzione al settore elettronico con riferimento all'ATES SGS di Catania (800 lavoratori) dove da tempo è stata portata a termine la smobilitazione di impianti strategici (intere apparecchiature trasferite a Singapore) e ci si scontra con un assurdo rifiuto dell'azienda per lo sviluppo della componentistica, un settore avanzato dell'elettronica. E ancora: la SIT-Siemens di Carini (Palermo), uno stabilimento rimasto con metà dei mille posti previsti, anch'esso mantenuto ai margini dell'attività produttiva del gruppo industriale.

Ultimo capitolo, ma non certo meno importante, quello degli enti regionali (ESPI, EMS, AZAPI) che non riescono a impostare una seria trattativa con le partecipazioni statali, in assenza di un impegno del governo regionale, trasferendo la vicenda su un piano politico, a livello ministeriale. E' invece urgente, secondo i sindacati, concludere gli accordi nel settore del materiale rotabile, nell'edilizia industrializzata, nella carpenteria. Vale la pena ricordare che la situazione finanziaria degli enti regionali, ancora una volta venuta alla ribalta con il varo da parte dell'ARS, l'altro ieri, di un'apposita legge di sostegno, è sull'orlo della totale disfatta.

Ma non si tratta di richiedere un intervento di « salvataggio ». La Sicilia reclama un corretto intervento per sviluppare aziende che possono dare concreti e tangibili risultati produttivi.

s. ser.

agrisud

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI
  OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI
  PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA
  OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO
  LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURGIA » PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO'
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA
  LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO
  SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Egnazia, 22 - Telefono 583639
LECCE - Via M. Schipa, 34 Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24069

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T 36935
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 15 - Tel. 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52566
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - T. 5236200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

Si sgretola il tessuto delle piccole aziende nella provincia di Cagliari

I lavoratori in lotta contro la smobilitazione alla Selpa, all'Aersarda, alla fonderia di San Gavino - Pianelli minaccia di sospendere 200 operai alla Metallotecnica di Portovesme

Nostro servizio

CAGLIARI — Non è un Natale tranquillo, questo del 1977, per i lavoratori di tante piccole aziende in provincia di Cagliari. L'immagine oleografica della festa di pace, amore e concordia, con le famigliole radunate attorno al presepe o all'albero luccicante a consumare i riti consumistici è saltata. E' stata superata dai fatti, da una vita che concede sempre meno spazi per la rilassatezza, ma impone la lotta quotidiana per sopravvivere.

A S. Gavino, per esempio, questo è un Natale di mobilitazione: è in piedi una lotta che vede impegnata tutta la popolazione nella difesa del « reparto pallini » della fonderia, minacciato di chiusura. Il padrone promette di trasferire i 50 lavoratori impegnati in un altro reparto: la gente gli risponde di ristrutturare il reparto: la gente gli risponde di ristrutturare il reparto minacciato di chiusura, che ha un suo mercato, e di assumere nuovo personale per i nuovi lavori. E' quindi una lotta importante: una lotta per l'occupazione, una lotta che apre speranze per altri Natali, forse migliori di questo. Una lotta che interessa anche le ipotesi di programmazione: la fonderia è infatti una delle pochissime aziende che usa la materia prima locale, il piombo.

Anche a Portovesme alla Metallurgica si vive col timore di un'alzata d'ingegno del commendator Pianelli (sì, è proprio lui, il presidente del « Torino ») che mandi in cassa integrazione altri 200 operai. Strana storia, questa della Metallotecnica: la fabbrica, nata con i contributi pubblici, avrebbe dovuto occuparsi di produzioni proprie, di seconde trasformazioni, come si dice. In realtà è divenuta un'azienda di appalti che svolge lavori di manutenzione nell'intero polo industriale di Portovesme. Ma così le possibilità di sopravvivenza sono pochine: e infatti 400 lavoratori sono già stati messi in cassa integrazione. Le maestranze hanno aperto una vertenza di riconversione. La trattativa in Confindustria si è interrotta, proprio perché l'unica riconversione che il padrone avrebbe accettato era la cassa integrazione per altri 200.

Per non parlare della Selpa: i lavoratori, dopo lotte durissime, sono da tre anni in cassa integrazione. Ora si stanno cercando soluzioni. Alla Aersarda, che produce canotti e tende per villeggiatura e fa tanta pubblicità su tutta la stampa, 30 ragazze resteranno in cassa integrazione fino ad aprile.

Il calzaturificio di Iglesias, invece, chiude del tutto. Subentrerà nella conduzione il signor Megale che vuole fabbricare tomaie (basta con le scarpe per gli americani e per gli arabi, che ora se le fanno da soli; questo il motivo della chiusura della fabbrica; pare che invece le tomaie tirino tanto sul mercato...). Ma 250 operaie e operai non gli servono. 100 li può assumere in breve tempo. Altri 50 hanno qualche speranza, ma per ora devono stare nel frigo ad aspettare. Gli altri 100 hanno da aspettare la rinascita e dovranno aggiungersi agli 80 mila disoccupati sardi. Un Natale di pena. A' la Snia filati la sorpresa, tipica del periodo, è questa: 80 lavoratori, fra i tanti di questa azienda in cassa integrazione, e per cui era stato promesso il rientro, dovranno ancora aspettare: non c'è posto.

Questo è il Natale in provincia, nelle piccole aziende.

Il quadro come si vede è abbastanza triste. Chiediamo al compagno Franco Casula, della segreteria della Camera provinciale del lavoro di Cagliari, quali sono le cause di questo stato di cose.

« Questo stato di cose — risponde il compagno Casula — che provoca un Natale estremamente incerto per i lavoratori, non riguarda solo le piccole fabbriche: interessa tutte l'attività produttiva in Sardegna. La situazione è esplosiva perché in realtà si sta verificando uno scontro tra potentati economici, fra capitalismo assistito e imprenditoria tradizionale.

Quali le cause di questi scontri — chiediamo ancora — e perché proprio in Sardegna le conseguenze?

« I fondi pubblici — riprende il compagno Casula — delle leggi di riconversione della Cassa del Mezzogiorno non bastano per tutti. E si scannano per conquistarli. Le macerie sono in Sardegna perché proprio in Sardegna abbiamo la presenza di tutti, dico tutti i gruppi nazionali di capitale assistito. La battaglia, certo, si svolge tra Torino, Milano e Roma: ma i « morti » sono in Sardegna, fra Ottana, Macchiareddu e Porto Torres. Noi subiamo le conseguenze e siamo soltanto il teatro delle grandi manovre.

In qualche fabbrica si è conquistata la tranquillità, arriveranno le tredicesime o o perlomeno gli stipendi di dicembre: è un buon segno?

« Se non si fanno i piani di settore, entro i primi mesi dell'anno venturo, questi soldi saranno solo un buon ricordo — dice infine il compagno Casula —. Sono solo un rappezzo che non risolve, in sostanza, nulla ».

Sergio Atzeni

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

a ERCOLANO
Telef. 7393516 · 7395106

roller-market

centro meridionale roulottes

articoli per il tempo libero, il caravanning, lo sport e la vita all'aria aperta

Un TV color Rex subito con L. 28.000 al mese.

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti.
Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili.
Informati presso il tuo rivenditore Rex.

da
LA CITTÀ DEL MOBILE
Viale Monastir Km 11,800 - Tel. 22050
CAGLIARI

RATACOLOR REX

I dc votano contro in Consiglio: non vogliono la bacheca del PCI

CUPELLO (Chieti) — Sembra incredibile, ma il fatto è accaduto realmente. La sezione comunista di Cupello, in provincia di Chieti, presenta al sindaco una domanda per installare una bacheca vicino alla fermata degli autobus. Dopo il parere favorevole della commissione urbanistica, la domanda viene rimessa al Consiglio comunale per l'aprovazione.

Nell'apposita seduta, superate alcune eccezioni pretestuosamente presentate da consiglieri dc, il sindaco chiede che la bacheca venga installata in luogo diverso da quello indicato. La condizione viene accettata dai comunisti. Senonché un democristiano propone di respingere in ogni caso la richiesta. Le due posizioni vengono messe ai voti e i risultati sono di parità: sei contro sei. Così la questione viene rinviata ad altro consiglio. Ma anche questa seconda volta la maggioranza vota contro.

Di fronte a questo atteggiamento arrogante ed antidemocratico, che lede un preciso diritto costituzionale, i comunisti si sono appellati al Comitato di controllo ed hanno denunciato alle forze democratiche e all'opinione pubblica l'assurdo episodio. Il 30 prossimo il problema sarà dibattuto, insieme ad altre questioni, in una iniziativa pubblica *(c.fe.)*.

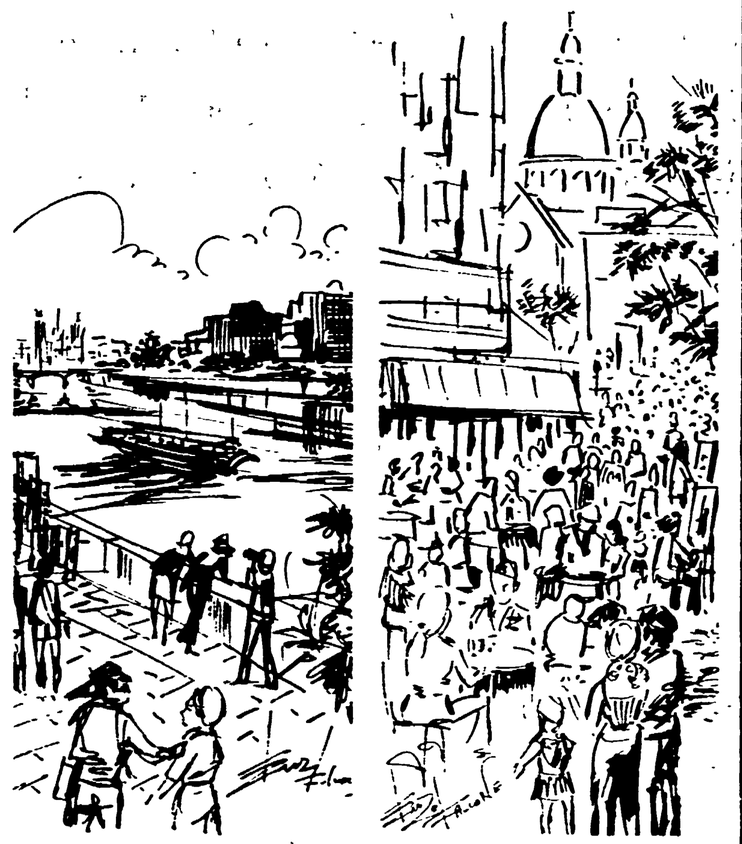
Un TV color Rex subito con L. 28.000 al mese.

Con Ratacolor Rex. Il sistema di pagamento che mette la qualità dei TV Color Rex alla portata di tutti.
Il 20% di deposito iniziale e 12, 18 o 24 rate mensili.
Informati presso il tuo rivenditore Rex.

da
S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO
Via Costa, 13/17 - Tel. 490346 - CAGLIARI

RATACOLOR REX

UN TARANTINO A PARIGI



Ci pervengono da un nostro lettore, Enzo Falcone, tre « Impressioni di viaggio » che egli ha compiuto durante una gita organizzata dall'ETLI-CGIL e che ha percorso un interessante itinerario fino a PARIGI attraverso i Castelli della Loira

CINEMA che cosa c'è da vedere

Taboo

Perché *Taboo*, anche nel titolo italiano, invece del normale *Tabu*? Ad ogni modo il senso è chiaro: il regista Vilgot Sjoeman vuol dire che nemmeno la Svezia è un paradiso del sesso, che per le « diversità » sessuali è piuttosto un inferno, che certe « deviazioni » e « perversioni » sono tabù come nel resto del mondo.

Polemicamente, anzi provocatoriamente, il film ne offre un vasto campionario: esibizionisti e travestiti, omosessuali e lesbiche, maschisti e necrofili. Con quali guide entriamo in questo universo di devianti? Si direbbe con due: una interna e una esterna.

L'interna è rappresentata da un giovane avvocato che si fa paladino delle minoranze, anche perché sembra condividerne tutti i complessi: sembra anzi volersi assumere sulle proprie spalle, come un novello Cristo, tutti i « peccati » degli emarginati sessuali. Costui predica, e pratica, la soddisfazione degli istinti e proclama di battersi per l'unità degli oppressi in questo campo.

La guida esterna è la ragazza curiosa, spregiudicata e « normale » che presta orecchio a codesta sirena e, in nome di una solidarietà da samaritana, si lascia attrarre (e conduce anche noi) nel vortice di rituali sempre più eterodossi e ripugnanti, sempre più duri da digerire. Quando esita, ecco l'avvocato difensore ricordarle che la libertà del corpo è sacra, che chiunque ha il diritto di coltivare le proprie predilezioni, che chi non capisce è schiavo di un'educazione repressiva e di una ipocrisia congenita.

Come si comporta Sjoeman a proposito di queste due « guide » alla sua inchiesta? Si direbbe in due modi anche lui: da un lato accettando tutti gli esibizionismi del cupo Kristoffer, il predicatore, per cui intasa il suo film come un trattato di psicopatia sessuale alla Krafft-Ebing; dall'altro sposando ideologicamente il cammino di Sara, la ragazza che s'innamora dell'avvocato, ma se ne libera quando capisce che lui « si serve » di quegli infelici per portare avanti, egoisticamente, la *propria* degradazione, mentre lei è veramente disposta a capirli e a combattere al loro fianco.

Da qui discende l'ambiguità dell'opera, che è insieme suscitatrice di emozioni vere e provocatrice di scandaliamo, che ondeggia tra un giusto impegno liberatorio e la descrizione troppo compiaciuta del « vizio », tra la necessità conclamata di una « rivoluzione sessuale » e il suo fallimento nella solitudine del « privato ». Più che lo *choc* prodotto dalle numerose esibizioni, del resto attenuate nell'edizione italiana, è lo *choc* di tali contraddizioni che il film si trascina appresso, e che lo rende « consumabile » da punti di vista troppo divergenti.

Vero è che *Taboo* ha voluto essere un discorso prevalentemente rivolto alla società svedese e alla sua « marcia indietro » rispetto a questi problemi. E infatti Sjoeman, altre volte così incisivo sulla tematica più largamente sociale e politica è stavolta tutto preso dall'argomento parziale, che sviscera con una sorta di tetraggine, senza l'ironia che in passato faceva parte del suo bagaglio ideologico e culturale. Ma il film è continuamente solcato da lampi di tenerezza e di comprensione nei confronti del mondo dei « diversi », ed è piuttosto efficace sia quando ne analizza le varie componenti in previsione della sfilata unitaria (tra devianza e prostituzione c'è infatti un abisso), sia quando documenta la sconfitta del piccolo corteo tra le strade di una Stoccolma totalmente estranea.

Tra gli attori, Licka Sjoeman si rifà simpaticamente al modello più famoso del regista, la ragazza-cavia del dittico *Io sono curiosa*, mentre Gunnar Bjoernstrand in vesti femminili segna ulteriormente la distanza di questo autore, come di altri svedesi, dal paradigma Bergman.

u. c.

Mac Arthur, il generale ribelle

Il film abbraccia la movimentata carriera del generale statunitense Douglas Mac Arthur (1880-1964) nell'arco d'un decennio decisivo non solo per le sue sorti personali. Dal 1942, cioè, quando le truppe americane sono costrette ad abbandonare le Filippine agli invasori giapponesi, all'aprile 1951, che segna la destituzione, per mano del presidente Truman, dello stesso Mac Arthur, comandante del corpo di spedizione inviato in Corea a sostegno del regime di Seul. Circa nel mezzo del periodo considerato, cioè al momento della vittoria sul fascismo nipponico (2 settembre 1945), Mac Arthur ha modo di dichiarare il suo odio contro la guerra e la sua fiducia nella pace. Più tardi, lo vediamo fare ostacolo (fino alla sua rimozione, appunto) all'avvio di trattative per un « cessate il fuoco » sul fronte coreano.

Contraddizioni naturali in un militare, si dirà. Ma si dà il caso che il regista Joseph Sargent e l'attore Gregory Peck (e aggiungeremmo il doppiatore Emilio Cigoli) ci mostrino invece un uomo tutto d'un pezzo, quasi monumento di se stesso, e con frequenza di profilo, berretto ben calcato in testa, occhiali neri e pipa fra i denti, in maniera da somigliare ai più consacrati esemplari della sua iconografia. Qualche riserva critica è appena concessa riguardo alla spregiudicatezza con la quale Mac Arthur gestisce la sua immagine pubblica. Però, se egli si paragona (in meglio) con Alessandro Magno o Cesare o Napoleone, noi dovremmo restare seri, e anzi ammirati.

Il contesto politico, la stessa storia militare di quei tempi sono una sbiadita, lacunosa o contraffatta cornice per il ritratto dell'« eroe ». In rari istanti, minuscoli brandelli « di repertorio » ci restituiscono uno sprazzo di tragica verità. Poi ricomincia la favola, costosa e ipocrita.

ag. sa.

Le avventure di Bianca e Bernie

Bianca e Bernie sono due topini, che hanno trovato in una bottiglia un disperato messaggio di Penny, un'orfanella tenuta schiava da una donna malvagia che la utilizza per cercare un leggendario diamante, in un anfratto ove solo la piccina può accedere. I sorcetti, consultatisi con un vecchio micio amico di Penny, partono per la « palude del diavolo » a salvare la fanciulla. Ma la megera, che tiene al guinzaglio due alligatori come fossero barboncini, non renderà certo facile il loro compito e il pur puntuale arrivo del lieto fine.

Dono natalizio della bottega di Walt Disney, questo film a disegni animati non si discosta troppo dalle solite favolette edificanti prodotte a tutto spiano dalla grande, indistruttibile azienda fondata dal defunto creatore di Topolino e soci. Tuttavia, dalla *Carica dei 101* in poi, i grotteschi caratteri del « cattivi » — come questa odierna sfruttatrice di bambini, senz'altro parente della famosa Crudelia Demon — ce li rendono assai pi simpatici dei lagnosissimi eroi dal cuor d'oro come Bianca e Bernie, e ciò ci procura una sottile, perversa soddisfazione. Inoltre, gli anonimi *cartoonist* autori delle *Avventure di Bianca e Bernie* hanno preso di mira la storia del cinema americano in carne ed ossa, cogliendo spesso il bersaglio soprattutto quando si tratta di evocare atmosfere nere e notturne degne della migliore tradizione giallo-gotica hollywoodiana.

d. g.

Il... Belpaese

Luciano Salce vorrebbe sparare forte, ma fa semplicemente *plut*. La bomba — e di bombe, soprattutto incendiarie, nel film ce ne sono parecchie — gli scoppia tra le mani senza produrre troppi danni. Non è che vorremmo vedere Salce morto, ma non ci dispiacerebbe che se ne stesse un po' fermo, a meditare anche, se vuole, sul Belpaese; che sarebbe, poi, il nostro, visto dal regista, in questa pellicola, in una dimensione apocalittica.

Siamo a Milano, una metropoli che alle sette di sera è deserta, dove si gira armati e vestiti di giubbotti antiproiettile, dove rapine, scippi, sequestri e via dicendo sono la normalità. Qui approde, dopo otto anni di faticoso lavoro nel Golfo Persico, Guido Belardelli, con il suo gruzzoletto, deciso a rilevare un negozio di orologi e a riprendere, così, l'attività che fu di suo padre. Guido è un ingenuo che non si arrende dinanzi alle più macroscopiche disgrazie. Lo picchiano a sangue, gli devastano la bottega, lo ricattano, danno fuoco al suo commercio: egli non demorde, anche perché si è innamorato di una ragazza bionda, ora femminista-strega, ora indiana metropolitana, ora attivista ecologica, che lo apostrofa di « stronzo », ma che lo sceglie, sia pure per pigrizia, come « oggetto sessuale » quando decide di avere un figlio. E, in nome della paternità, Guido si rifiuterà di ripartire per l'estero e comincerà la sua crociata: convincere la gente a scendere di nuovo nella strada, a darsi la mano, a parlare insieme, anche di cose da nulla.

Paolo Villaggio è il campione in esame e fa quello che può, ma non molto, con le battute di Castellano e Pipolo; Silvia Dionisio è l'inutile biondina. Sul resto meglio stendere un velo di silenzio.

m. ac.

L'altra faccia di mezzanotte

Nel 1939, a Parigi, una piccola provinciale francese, Noëlle, s'innamora d'un baldo ufficiale d'aviazione americano, Larry, già attivo nella RAF inglese. Poi lui (che, come si capirà, è un vagheggino) scompare; lei, trovatasi incinta ma delusa dell'uomo, abortisce e quindi, amministrando disinvoltamente le proprie grazie, diventa un'attrice affermata, nonché, più tardi, la mantenuta del ricchissimo armatore greco Demeris.

Intanto, finita la guerra, Larry è rimpatriato di là dall'oceano e ha sposato Catherine, giovane esperta di « pubbliche relazioni », ma fatica a reinserirsi nella vita civile. A mettergli i bastoni tra le ruote, di lontano, è Noëlle, che lo ha rintracciato e nascostamente lo perseguita, fino ad assumerlo come proprio pilota privato, allo scopo di poterlo meglio dileggiare e umiliare.

La passione sopita divampa tuttavia di nuovo, rompendo la crosta dell'odio. Noëlle e Larry tornano ad essere amanti; alla loro felicità, però, fanno ostacolo da un lato la gelosia di Catherine, dall'altro la possessività di Demeris...

L'altra faccia di mezzanotte dura due ore e tre quarti, e non possiamo dunque raccontarvelo tutto; anche perché, da un dato momento, e sino al tragico finale (con relativi colpi di scena), si va nel « giallo », sulle orme di un certo Hitchcock.

Ogni paragone, del resto, è improponibile. Tratto da un romanzo (che ci dicono di gran successo oltre oceano), il film in questione allude a vecchie cronache mondane, dai risvolti oscuri, riguardanti il *clan* dei miliardari ellenici, padroni di navi (Onassis, Livanos, Niarchos, ecc.), e le loro elettive affinità femminili: la stessa scelta degli interpreti, di serie B o C, pare sia stata dettata da puri motivi di somiglianza.

L'insieme è comunque calato nella trama di un fotoromanzo a fumetti, davanti a cui lo stesso peggior Lelouch arrossirebbe. Il regista britannico Charles Jarrott ha compiuto il miracolo di tenere la storia sempre al livello più basso, nelle situazioni, nei dialoghi, nell'ambientazione, negli stessi procedimenti tecnico-formali, per non dire degli attori, i quali recitano come controfigure, inclusi i protagonisti, cioè Marie-France Pisier, John Beck, Susan Sarandon, e il nostro Raf Vallone che per rimanere nell'argomento, sembra in attesa di demolizione.

ag. sa.

La banda Vallanzasca

Il bandito rubacuori Vallanzasca dalla cronaca nera allo spettacolo cinematografico? Le allusioni smargiasse del regista Mario Bianchi tradiscono questo scopo, ma bisogna pur dire che, a parte il titolo, il nome dell'ormai famoso, giovane malfattore non viene pronunciato mai, eppoi il solo aspetto dello sconosciuto interprete Enzo Pulcrano, non agevola certo il compito agli spettatori, aggreditì unicamente dalla autentica ferocia del Brutto assoluto. *La banda Vallanzasca* è, infatti, un film inqualificabile e inclassificabile. Un sicuro primato di rozzezza e cialtroneria. Un abisso nel quale sprofonda tutto: sedicenti attori mai sentiti nominare, scenografie immonde, luci marziane sulla nuda Terra, dialoghi di una idiozia raccapricciante.

d. g.

Ride bene chi ride ultimo

Quattro episodi, quattro macchiette: Pino Caruso è un sagrestano siciliano violentato da tre donne e costretto a raccontare una menzogna per tenere alta la virilità; Gino Bramieri è un industriale milanese alle prese con uno sceicco, ospite incomodo ma ricco; Luciano Salce è un venditore ambulante capitato *ad hoc* su un sospetto di adulterio; Walter Chiari fa la comparsa vestito da prete, a Cinecittà, viene scambiato per prete vero e finisce in un covo di peccatori.

Tranne il terzo *sketch*, realizzato da tal Marco Aleandri, tutto il resto il film è opera degli stessi interpreti, improvvisatisi registi. Bando al sesso, alla violenza, al turpiloquio: sulla carta, *Ride bene chi ride ultimo* dovrebbe essere un perfetto prodotto di evasione. Invece, la mediocrità dilaga, non si ride mai, e la miseria mentale dà scandalo peggio di un baccanale.

d. g.

COMUNE DI CAMPOMARINO

Provincia di Campobasso

Pubblicazione del Progetto di Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

ai sensi e per effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150,

AVVISA

Che gli atti del progetto di Piano Regolatore Generale adottato ai sensi di Legge sono depositati nel Palazzo Comunale, Ufficio Segreteria.

Essi saranno in libera visione al Pubblico dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi dal giorno seguente alla pubblicazione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della provincia di Campobasso e per n. 30 giorni consecutivi.

Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

1) Deliberazione Consiliare di adozione in data 20/10/1977 n. 36 approvata dal CoReCo nella seduta del 1/12/1977 n. 18720/1-21317;
2) Domanda diretta dal Sindaco alla Regione;
3) Inquadramento Regionale - Scala 1:10.000 - Tav. n. 1;
4) Aree demaniali - Scala 1:10.000 - Tav. n. 2;
5) Aree soggette a vincolo idrogeologico - Scala 1:10.000 - Tav. n. 3;
6) Aree soggette a vincolo paesaggistico ed archeologico - Scala 1:10.000 - Tav. n. 4;
7) Aree previste irrigue - Scala 1:10.000 - Tav. n. 5;
8) Assetto territoriale - Scala 1:10.000 - Tav. n. 6;
9) Azzonamento Centro-Lido/A - Scala 1:2.000 - Tav. n. 7;
10) Azzonamento Centro Lido/B - Scala 1:2.000 - Tav. n. 8;
11) Azzonamento Nuova Citernia - Scala 1:1.000 - Tavola n. 9;
12) Tabelle delle Norme Tecniche di Attuazione - Tavola n. 10;
13) Norme Tecniche di Attuazione - Elaborato n. 11;
14) Relazione - Elaborato n. 13;
15) Azzonamento Centro-Lido/A-Elaborato rettificato secondo la richiesta formulata in sede di adozione del Piano-C.C. del 20/10/1977 Elaborato n. 7/a.

n.TD; ,': 3,6S ,v.0 ESTHAROD ILNUP WWFM BGK

Le eventuali osservazioni al progetto stesso a mente dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, dovranno essere redatte su competente carta bollata al Protocollo Generale entro le ore 24 del sessantesimo giorno a decorrere da quello seguente alla pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali (F.A.L.) della provincia di Campobasso.

Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo, in relazione alla loro dimensione.

IL SEGRETARIO COMUNALE Augusto De Bartolo — IL SINDACO Stefano Di Labbio

Rinascita nelle edicole da oggi nel n. 50-51

- Per un governo di emergenza (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Le ragioni dello sciopero generale - Le scelte non fanno fronte alla gravità della crisi (di Rinaldo Scheda)
- Contro l'eversione più democrazia, più efficienza (di Ugo Spagnoli)
- Novità e contraddizioni nel voto per la scuola (di Marisa Rodano)
- Inchiesta di Rinascita: Dove va l'industria italiana? - L'Olivetti/2 - Le lotte della classe operaia per ricomporre il lavoro (di Paolo Forcellini)
- La Cee in crisi di prospettive (articoli di Carlo Galluzzi e Roberto Viezzi)

SPECIALE

ANTONIO GRAMSCI
POLITICA E STORIA

Il convegno di Firenze (nota introduttiva di Franco Ferri)

- Le relazioni di Nicola Badaloni, Eric Hobsbawm, Alberto Caracciolo, Valentino Gerratana
- Gli interventi di Gianni Baget Bozzo, Christine Buci Glucksmann, Biagio de Giovanni, Pietro Ingrao, Cesare Luporini, Leonardo Paggi, Aldo Tortorella

correggi senza sbagliare...

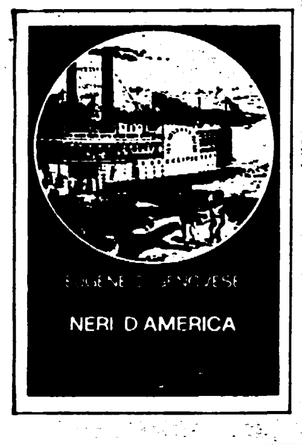
VARNELLI

nel tuo caffè

ADC

Editori Riuniti

Strenne 1977



Eugene D Genovese

Neri d'America

Traduzione di Giulia Calvi
« Biblioteca di storia » - pp. 400 - L. 6.500
Gli aspetti più rilevanti della storia del vecchio sud americano e dello schiavismo su scala con un'interpretazione marxista dell'esperienza s... dei neri d'America.

Moshe Lewin

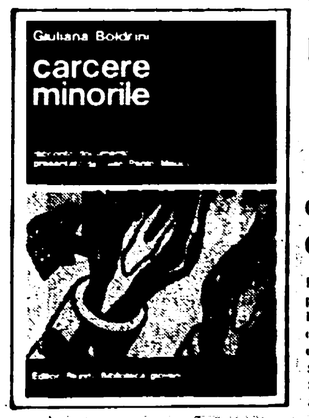
Economia e politica nella società sovietica

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni
« Biblioteca di storia » - pp. 340 - L. 5.500
Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta: uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

Maurice Godelier

Antropologia e marxismo

Traduzione di Carlo Damiani
« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 400 - L. 6.000
La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.



BIBLIOTECA GIOVANI

Giuliana Boldrini

Carcere minorile

Presentazione di Gian Paolo Meucci
pp. 192 - L. 2.800
Il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice: un racconto-documento che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund

Vita di Marie L.

Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini
Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2.200
Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi né concessioni, del problema della droga.

Fortebraccio

Non siamo gentili. Corsivi 1977

Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Gorresio
« Varia » - pp. 160 - 16 tavole f.t. - L. 2.500
I tipici bersagli di Mario Melloni: una galleria spassosissima di personaggi alla quale si aggiungono il garbo e l'ironia di Vittorio Gorresio, presentatore del libro.